



SETTIMANA DEL MOVIMENTO MONDINO 110-111-112

00
00
00

la frittata è fatta!...



maravalha

16 13 C

DIFENDETEVI...



DALLA SIFILIDE E DALLE SUE
ORRIBILI CONSEGUENZE PURI-
FICANDO IL SANGUE CON IL

“Galenogal”

PRESENTE UTEIS

Para as Festas

AVISO
AS NOSSAS LOJAS
CONSERVAR-SE-ÃO
ABERTAS ATÉ AS
19 HORAS

CAMISAS
de popeline cores
modernas, desde 19\$800

CAMISAS
de seda, artigo fino
e moderno, desde 59\$800

PYJAMAS
de tricoline 42\$800

IDEM
de seda 99\$800

COSTUMES
de linho Irlandez 179\$800

COSTUMES
de linho Irlandez
Panamá 198\$800

COSTUMES
de casemira sob
medida, desde ... 138\$000



PREÇO FIXO

J. Paulo:
Direita 144
Arouche 217
Santos:
G. Camara 9

SOLO CHI POSSIEDE UNA FORD *puó godere i vantaggi dei* **PEZZI RICOSTITUITI**

Che cos'è il piano dei pezzi di ricambio Ford

Se dopo migliaia e migliaia di chilometri percorsi, la sua Ford ha bisogno di riparazioni, il motore o i suoi pezzi vitali possono essere cambiati con altri ricostituiti, a prezzi straordinariamente ridotti. Tali pezzi di ricambio portano la garanzia del nome Ford, perché la loro ricostitu-

zione è fatta in base agli stessi rigorosi sistemi di precisione adottati nella fabbricazione dei pezzi Ford originali ed è questo un altro grande vantaggio che le offre la Cia. Ford. Quando sarà necessario, ricorra al vantaggioso e pratico piano dei pezzi di ricambio Ford e, oltre ad essere servito con rapidità e sollecitudine, godrà della straordinaria economia del 46 % all'87 % sul prezzo dei pezzi. Qualsiasi Agente Ford lo servirà prontamente e con piacere.

STRAORDINARIA ECONOMIA
46 % A 87 %
IN MENO NEI PREZZI DEI PEZZI

FORD V-8

PEZZI FORD LEGITTIMI



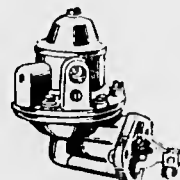
Motore V-8



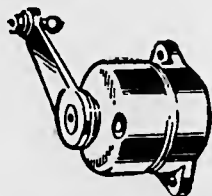
Carburatore



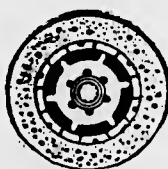
Distributore



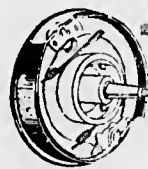
Pompa di
benzina



Ammortizzatori



Dischi di frizione



Pattini dei freni

CAFE' TIRADENTES

● **O unico café**

expurgado

MATRIZ — Avenida Tiradentes, 120-A

Telephone: 4-6574

FILIAES — Mercado Central R. E. N. 7

Mercado Pinheiros

Rua Trindade, 83 — Lapa ● ●

CONFORTAVEL E MODERNO LOCAL PARA SERVIÇO EM CHICARA NA

Avenida S. João, 773 - Tel. 4.5736

Irmãos Micheloni

S. P A U L O

tanti auguri di buon Natale!

Il mondo si divide
nettamente
in due metà:
musone e sorridente,
per cui la mia canzone
è una miscela
che le smorfie
e i sorrisi ti rivela.
Sorrìdo alla mamma
che mi piace
quand'è graziosa
giovane e proace,
ma fo una smorfia
al pupo che si sgola
a cecitarmi versi
appresi a scuola.
Sorrìdo alla fanciulla
contigua
che nel nascosto bar
con me si posa,
ma fo una smorfia
al cameriere ingrato
che porta quella
che non ha ordinato.
A Lilianna sorrido,
a Franca, a Tina,
una migliore dell'altra
e più carina,
ma una smorfia di rabbia
e di disianza
fo al genitor che arriva...
al punto giusto.
Sorrìdo al sole,
ancor nel dormireglia,
e subito una smorfia
fo alla sreglia;
sorrìdo alla servetta
che in cialotte
mi porta pane
buco e caffelatte,
ma fo una smorfia
se alla colazione
viene per supplemento...
un bel ceffone.
Sorrìdo al vento
che i capelli sfiora,
di primavera, a voi,
bella signora,
ma una smorfia
per contro gli propino,
se a me nell'occhio
mette un moscherino.
Sorrìdo al Direttore,
s'è presente,
per il dovere
d'esser gli ossequiato,
ma quando posso far
quel che mi pare,
gli faccio tante smorfie
da scialare.
Sorrìdo nel vedere
il cappellino
che alla mia donna
aggrazia il rotto vago,
ma fo una smorfia,
impreco al mio destino
subito dopo, ovver...
quando lo pago.
Una smorfia ed un sorriso
eternamente,
nell'attenta stramba
della vita;
ma oggi ch'è Natale
soltamente
un bel sorriso
per tutti i miei lettori
ed un voto augurale,
e che la sia finita!

C. UCCIO

il PASQUINO Coloniale

SETTIMANALE UMORISTICO - MONDANO - ILLUSTRATO

Proprietario
GAETANO CRISTALDI
Responsabile
ANTONINO CARBONARO

ABBONAMENTI S. PAOLO
APPETITOSO, anno ... 209
LUSSORIOSO, anno ... 509
SATIRIACO, anno ... 1909

UFFICI:
R. JOSE' BONIFACIO, 119
2.ª SOBBRELOJA
TEL. 2-6525

ANNO XXXII
NUMERO 1482

S. Paolo, 20 Dicembre, 1938

NUMERO:
S. Paolo .. 200 rél
Altri stati. 300 rél

vivere e sopravvivere

Ancora un anno!

N'è passata dell'acqua sotto i ponti del Volga, del Danubio e del Tamanduatehy. Tutta acqua torbida di imprevisti che ha svelto dal greto le più radicate piante della tradizione.

Il popolo dei cavalieri e dei toreadores è distrutto, quello di Masaryk è smembrato, quello del Celeste Impero è dilaniato. Tutti i valori morali, sociali, religiosi, sono invertiti. La politica è degenerata in una geometria di assi storte, triangoli scaleni, losanghe assurde, parallelepipedi inconcludenti. E sull'onda di sangue che invade il mondo, naviga di bolina, con le vele nere spiegate al vento, il sovvertitore Vascello Fantasma di Munich.

Chi si salva? Madrid — le Piramidi — il "Pasquino".

Madrid lagrima. Ma le Piramidi ed il "Pasquino", fermi, impassibili, inabolibili, sfidano le bufere del tempo e degli uomini. E dall'alto delle loro vette, per quaranta e quaranta e quaranta (senza la minima allusione al Direttore dell'"Olivetti do Brasil") secoli ancora, guarderanno pietosamente i napoleonidi di grande e ridotto formato proferire alla loro base le orgogliose parole che la cronaca registra nella tragedia e la storia regolarmente oblia dal repertorio farse.

Cosa vogliono le Piramidi? Cosa vuole il "Pasquino"?

Vivere. E lasciar vivere.

Vivere (senza malinconia), perché la vita è bella, ma soltanto se le interpreti dal lato umoristico, in quest'immane manicomio criminale che è il mondo. Vivere e, specialmente,

sopravvivere — poiché il sopravvivere è esattamente quel che fa apprezzare di più la vita.

Sopravvivere ridendo — anzi sorridendo. D'un sorriso soddisfatto e non scevro d'indulgenza, per sorpassati da dimenticare e sopravviventi da rifocillare col brodo sintetico, e quindi non più brodo, del nostro programmatico umorismo.

Insomma: scricchiola l'architettura del mondo, ma noi usciamo in una edizione di duecento pagine che sta al giornalismo periodistico di S. Paolo come l'Imataia alle dune del deserto libico. L'ombrello inglese è andato a riparare le spalle — almeno, poi che la testa non c'è — del Niagara Neville, dai goccioloni perforanti del grigio-verde cielo di Bergtsgaden — ma il nostro seguitiamo a lasciarlo a casa.

E così, senza ombrello in mano, e quindi col pugno sempre pronto al cazzotto, non aspiriamo che a tirare innanzi un altro anno ancora (provvisoriamente) sul nostro lineare cammino, per giungere ad un altro "numerissimo" dalla copertina scintillante e dalla trippa sostanziosa — come questo.

Probabilmente, nel mezzo del cammino, sorgerà la sorpresa. Siamo in condizioni da poterla guardare in faccia senza la necessità di chiedere amende. Se non sorgerà, ci rivedremo all'altro Natale.

Come si vede, non abbiamo propositi voraci. Non stiamo chiedendo il Vesuvio e Gorgonzola: ma soltanto vivere. E sopravvivere.

Arrivederci, amici — e buone feste.
CORRADO BLANDO



Scatamacchia

super-calçado

da moda

Il

RECREIO GIANNI

Augura ai suoi amici
e clienti buone feste
di Natale e Capo d'Anno

Avenida Guarulhos, 101 - Tel. 15

GUARULHOS

Le Grandi Industrie

Quando, con frase entrata ormai nell'uso, si afferma che S. Paolo è "o maior parque industrial da America do Sul", non si ripete un luogo comune vuoto di contenuto, ma si enuncia una verità incontestabile, pacifica, ammessa ormai in ogni conglomerato continentale.

Tutti siamo orgogliosi della posizione raggiunta dalla meravigliosa Città in cui viviamo. S. Paolo è già il cervello ed all'un tempo la fine della Nazione — e se di questo sono orgogliosissimi i brasiliani, altrettanto lo siamo noi stranieri, che qui venimmo a vivere la nostra vita nelle sue multiple estrinsecazioni, quelle affettive naturalmente incluse, — e che all'immenso edificio apportammo il granello di sabbia della nostra cosciente ed entusiastica collaborazione.

Ora il progresso di S. Paolo, senza la sua gente dinamica, operosa, costruttiva, senza gli ideatori delle grandi iniziative, mai sarebbe divenuta l'imponente realtà attuale — epperò van lodi e gratitudine a quanti, dedicandosi alle grandi organizzazioni, resero possibile uno sviluppo rapido, eclettico, maestoso, senza precedenti nella storia del progresso mondiale.

Le larghe organizzazioni commerciali, industriali, finanziarie, le iniziative in grande stile, son quelle che imprimono alla metropoli il suo inconfondibile carattere di grande centro continentale: ed a S. Paolo abbondano per fortuna le iniziative e le organizzazioni atte a competere con la spietata concorrenza delle congeneri straniere.

Tra le Ditte di fama internazionale, vanno annoverate indubbiamente le Grandi Industrie "Minetti Gamba Ltda.", organizzazione questa che, sorta in continuazione degli antichi "Grandes Moinhos Gamba", in soli quattro anni di attività ha raggiunto un livello di sviluppo così alto da stendere il suo raggio d'azione non solo in tutti gli Stati del Brasile ma anche, ed in considerevole misura, oltre le frontiere della Nazione.

Per dare un'idea del concetto in cui è tenuta questa formidabile organizzazione, abbiamo il piacere di riportare il seguente riferimento dall'autorevole periodico locale "Revistas Reunidas do Algodão, Polycultura, Industria e Pecuaria":

"A organização Minetti Gamba Ltda.", contribuindo de maneira valiosa para o engrandecimento da industria nacional, com a industrialização dos sub-productos do algodão, sob os mais modernos requisitos que a industria e a sciencia tem conquistado até esta data, se tornou, sem duvida alguma, um dos padrões de orgulho da nossa evolução e do nosso progresso.

"Trata-se de uma organização que se tem expandido de uma maneira invulgar e que, a cada momento, galga uma posição mais elevada no conceito publico e entre suas congêneres. As Grandes Industrias "Minetti, Gam-

ba Ltda." hoje, graças ao espirito progressista de seus dirigentes, destacando-se, dentre elles, o sr. Arturo A. Dianda, director da exemplar organização, os srs. Rodolpho Dianda, Henrique Adami e o Eng. Technico Arturo Dianda Filho, é digna da nossa mais alta estima e merece ser conhecida e apreciada por todos os brasileiros.

"E' por este motivo, que a "Revista do Algodão" quiz organizar esta reportagem que, embora palidamente, pudesse demonstrar aos nossos compatriotas os progressos que a industria do oleo de algodão vem tomando neste Estado como, tambem, apresentar uma organização verdadeiramente modelar no seu genero.

"Um dos principaes objectivos das "In-



Vista parziale esterna degli Stabilimenti "Minetti-Gamba Ltda.".

Minetti Gamba Ltda.

Industrias Minetti Gamba Ltda.", tem sido sempre apresentar ao publico um producto de esmerada fabricação: o "Oleo Sublime", fabricado com sementes de algodão aqui produzidas e que o publico já consagrou como um perfeito substituto do azeite de oliva, não só pelas suas qualidades nutritivas como pelo seu aprimorado fabrico."

Ed ecco ancora come la preziosa opera "Meio Seculo de Progresso Paulista" si riferisce alla grande organizzazione:

"Como dissemos de relance, as "Grandes Industrias Minetti Gamba, Ltda.", dispõem de uma organização industrial das mais completas e perfeitas, pois que seus directores, homens affeitos aos misteres da produção in-

dustrial, em seus mais variados aspectos, conhecedores dos problemas que a moderna industrialização apresenta, não hesitaram em apparellhar-se convenientemente, de maneira a fazer face a todas as eventualidades e mesmo a qualquer concorrência.

"No tocante á parte moageira, assim como no que se refere á produção do oleo "Sublime", extrahido do caroço do algodão, existe no predio da Rua Borges de Figueiredo machinario de grande valor e capacidade, moderno e perfeito.

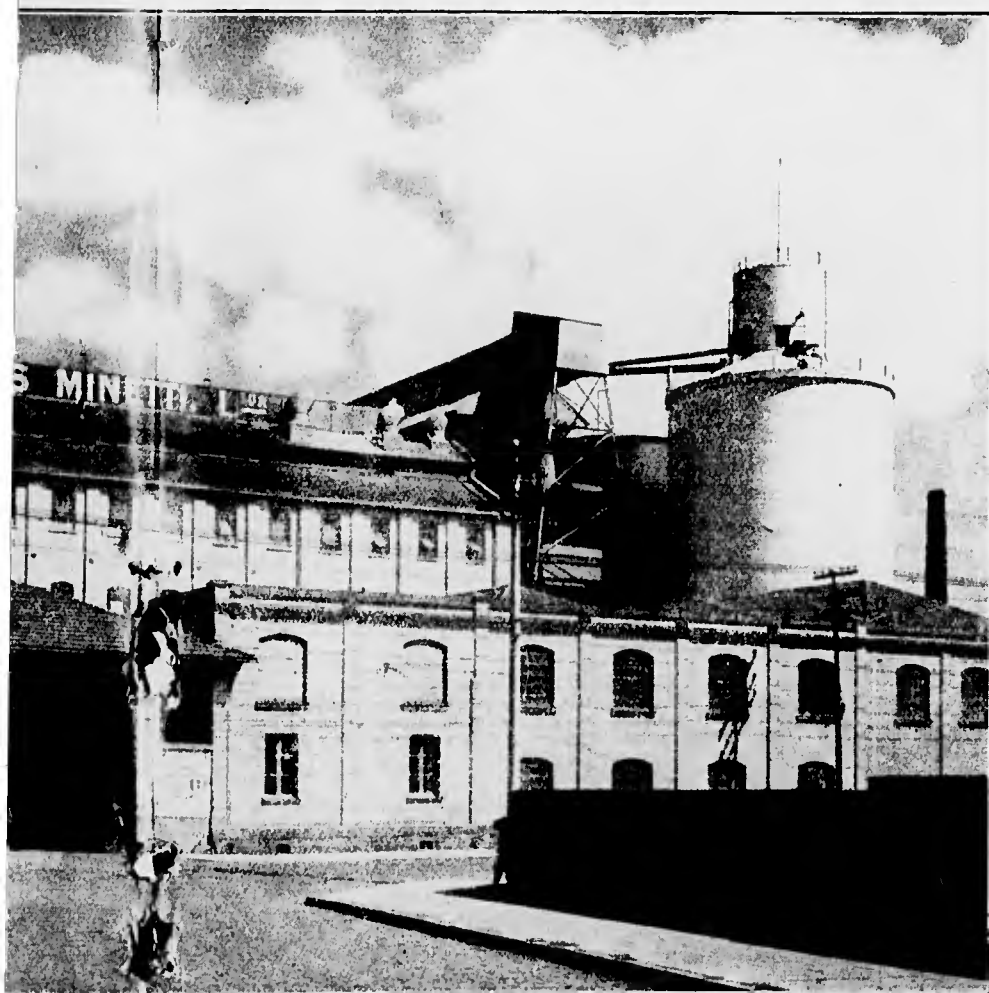
"São dezenas de machinismos, cujo movimento é ininterrupto dia e noite, afim de dar vasão ao grande numero de pedidos. Esse machinario está sob o controle de technicos especializados. O processo de trabalho desenvolve-se, em todas as secções, de maneira racional e com grande rendimento.

"Por todos esses motivos, as "Grandes Industrias Minetti Gamba Ltda." colocam-se entre as principaes organizações industriaes do Paiz, estando em condição de offerecer uma produção de qualidade superior e em quantidade extraordinaria. Mas não é só a organização industrial que merece ser posta em relevo. Mesmo a Organização commercial, sob a direcção de elementos de indiscutivel valor, é digna de elogios. Basta visitar os escriptorios, installados á Rua de S. Bento, 365, onde occupam amplos locais, para se aquilatar da sua importancia e do seu perfeito funcionamento.

"Para mais de meia centena de empregados movimentam-se nos escriptorios das "Grandes Industrias Minetti Gamba Ltda.", obedecendo a um sistema de trabalho racionalmente organizado que resulta no desenvolvimento completo das funcções de cada um.

"Uma organização como esta era natural que se affirmasse solida e rapidamente, no breve decurso de pouco mais de quatro annos, pois os esforços dispendidos em qualquer que seja o campo, merecem ser compensados."

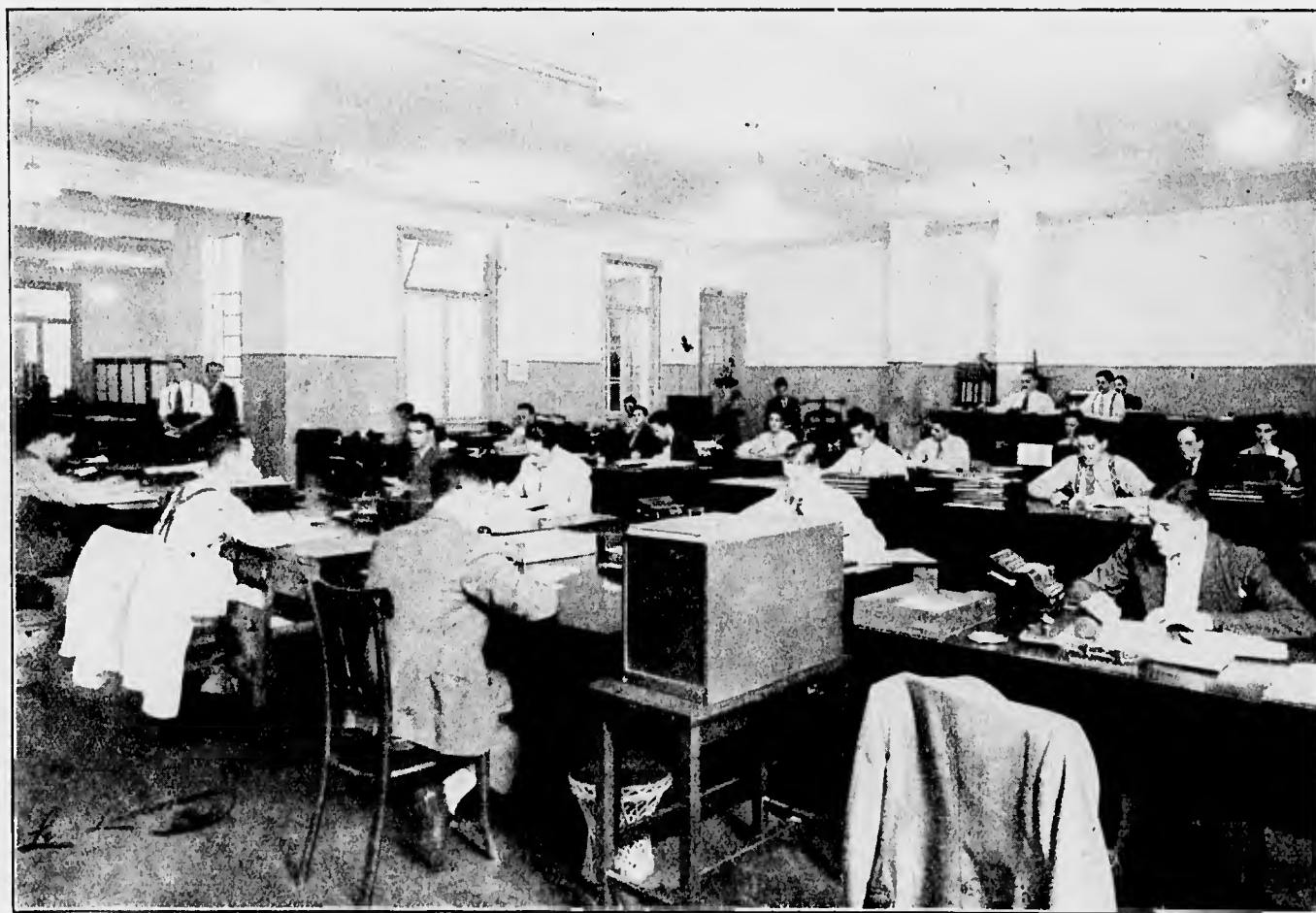
Per un fedele rendiconto della multiforme attività delle "Grandes Industrias Minetti Gamba Ltda.", che tra i prodotti di primo piano, lavorano nel mercato, oltre all'olio "Sublime", con le ottime farine "Maria" e "Savoia" e con la famosa marca di sapone "Negrinho", non basterebbe tutto lo spazio di questa nostra edizione: basteranno tuttavia a dare un'idea della grandiosità della Ditta i riferimenti riportati ed i clichés che accompagnano queste brevi note.



In questi Stabilimenti sono montati i moderni macchinari per la raffinazione dell'olio "Sublime".



La Direzione delle Grandi Industrie "Minetti Gamba Ltda.": il Direttore Generale della Ditta, sig. Arturo A. Dianda e i suoi coadiutori sigg. Enrique Adami, Rodolfo Dianda e Arturo Dianda Filho

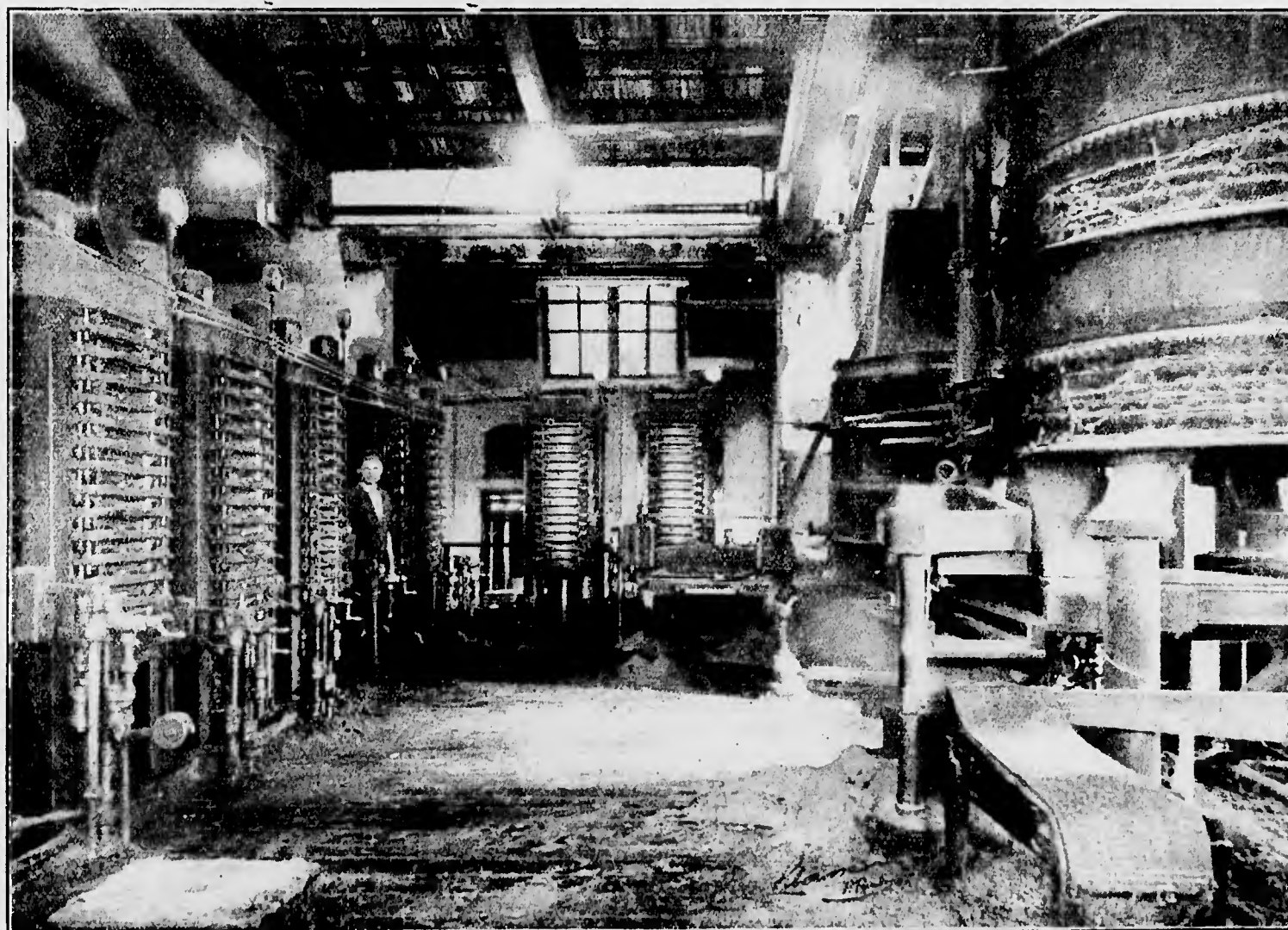


Vista parziale degli uffici centrali della Ditta a S. Paolo. Gli impiegati sono in piena attività



In alto: Vista parziale interna della Sezione di Condizionamento dell'olio "Sublime", il rinomato prodotto che rivaleggia con gli olii di oliva di importazione.

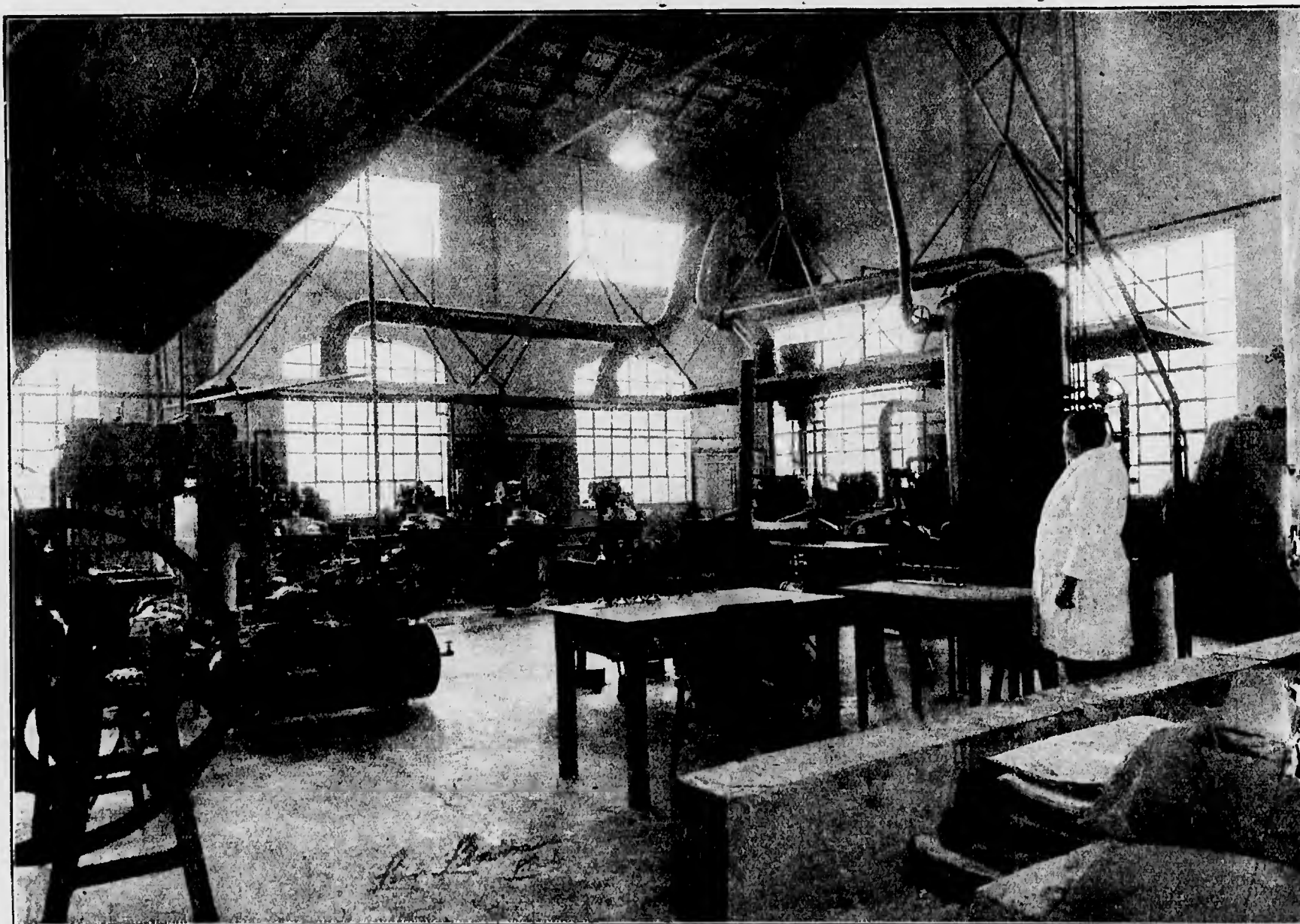
In basso: Aspetto parziale della sezione torchi che si mantiene in fervida attività, giorno e notte, mediante il cambio delle apposite turme di operai.





In alto: Vista della Sezione Vendite dei prodotti delle Grandi Industrie Minetti-Gamba Limitada

In basso: Vedura parziale di una delle sezioni dei modernissimi saloni adibiti dalle Grandi Industrie "Minetti-Gamba Ltda". alla raffinazione dell'"Olio Sublime"



Una nuova iniziativa dei Laboratori "L. Piccolo & Cia."

L' "Istituto Soro-Hormo-therapico Nacional"

Alla scopa di dare a S. Paulo di un laboratorio farmaceutico all'altezza del suo dinamismo e consono al suo costante progresso scientifico, la Ditta L. Piccolo & Cia., organizzata in Rua da Gloria 671, un istituto veramente modellare.

Questa organizzazione è costituita da un laboratorio con sezioni montate secondo le più moderne norme tecniche, nelle quali vengono manipolati attualmente tutti i prodotti che la Ditta L. Piccolo & Cia., offre ai signori medici per le loro quotidiane prescrizioni.

Oltre alle varie sezioni che funzionano nell'ampia edifica appositamente costruita e le cui installazioni sono state illustrate al pubblico di tutto il paese attraverso una speciale film sonora, si trovano situati nello stesso locale gli uffici commerciali, la sezione tecnica, la sezione di propaganda scientifica, la redazione di "Therapio" etc.

Il costante aumento della diffusione dei prodotti Calosi-Dallari, la necessità della preparazione

di nuovi prodotti dovuti ai nuovi orientamenti della medicina moderna e la scopa di evitare l'importazione di determinate materie prime di elevato costo, resero necessario l'ingrandimento dell'attuale Laboratorio e, specialmente in quelle sezioni destinate alla fabbricazione di prodotti biologici.

A tali fini la Ditta "L. Piccolo & Cia.", acquistò recentemente una grande area di terreno di 80.000 m. q. a Mandaguí, T. C., suburbio della Capitale, luogo magnifico per l'elevazione in cui è situato, l'ubicazione, la bontà del clima, la fertilità del suolo e l'abbondanza di acqua di cui gode.

In questa terreno sorgerà l' "Istituto Soro-hormo-therapico Nacional", sussidiario dei "Laboratori Riuniti Calosi-Dallari", che comprenderà ampie residenze per il personale tecnico ed amministrativo, scuderie, bioteria, etc.

I nuovi laboratori che sono destinati alla preparazione di ormoni naturali e sintetici, sieri terapeutici, prodotti opoterapici e vaccini che soddisfino pienamen-

te le esigenze scientifiche moderne, libereranno il paese dalla necessità della importazione di materie prime di alto costo.

Si tratta, dunque, di un piano intelligente, pratico e di vastissime proporzioni.

Nel padiglione principale del nuovo laboratorio funzioneranno diverse e importantissime sezioni come, fra l'altre, quella per le ricerche biologiche e farmacologiche e quella per l'industrializzazione dei prodotti. Vasti ed appropriati saloni saranno adibiti alla cultura dei batteri, alla maturazione, alla sterilizzazione e standardizzazione dei sieri, alla vaccinoterapia, alla preparazione di prodotti opoterapici in generale, etc.

Completano le succitate sezioni appropriate installazioni frigorifere ed altre speciali per la estrazione, la distillazione e l'alta concentrazione.

Le scuderie obbediranno a tutte le esigenze della moderna tecnica per l'allevamento ed il mantenimento degli animali in perfetta stata igienica per i fini

industriali ai quali son destinati, mentre il bioterio formerà, nelle stesse condizioni, gli animali di tipo piccolo destinati alle ricerche di ordine biochimica, fisiologica e farmacodinamica.

Perché se abbia un'idea dell'importanza delle nuove installazioni, ripercorriamo la facciata del padiglione principale dell' "ISTITUTO SORO-HORMO-THERAPICO NACIONAL". Questa nuova e bella costruzione, di linee sobrie ed armoniose, in uno stile originale e moderno, verrà ad abbellire una delle zone più incantevoli di S. Paulo.

Spinti da sincera e cordale ammirazione sciamano il bisogno di porre i nostri migliori voti di pieno successo all'illustre nostra connazionale, Sig. Luigi Piccolo, che con la sua tenace e feconda operosità ha saputo imporre il nome della sua Ditta in tutto il Brasile come simbolo di serietà commerciale e probità industriale arricchendo una S. Paulo di un nuovo istituto modello che nulla avrà da invidiare, né siamo sicuri, ai migliori esistenti all'estero.



LA NOSTRA MASSIMA ASSOCIAZIONE

il CIRCOLO ITALIANO

Il Circolo Italiano nacque per iniziativa di un esiguo gruppo di connazionali — Conti, Grecchi, Bosisio, Capuano, Tomasselli e qualche altro. La sua prima Assemblea, convocata il 13 aprile 1911, elesse Presidente Ugo Conti; Vice-Presidente, Carmine Pastore; Segretario, C. Latini — ed il Consiglio ben presto inaugurò, precisamente in Rua Boa Vista, la prima sede del "Circolo".

L'associazione prese subito un lusinghiero sviluppo, talché dalla modesta sede di Rua Boa Vista, passò successivamente a quella di Rua S. Bento 85,

a quella del Palazzo "Presidencia", in Piazza da Sé — ed infine all'attuale lussuosa Palazzina di Rua S. Luiz, acquistata il 16 ottobre 1923, la cui compra fu trattata ed effettuata durante le gestioni dei Consigli presieduti dal Comm. Nicola Puglisi Carbone, e dal Comm. Enrico Secchi.

Come dimostrano i clichés che riproduciamo, oggi la sede della nostra massima associazione è magnifica.

Situata in una delle più centrali, belle e suggestive strade di S. Paolo, elegantemente mobiliata, ricca di opere d'arte — essa è degna d'una Colonia genero-

sa e laboriosa come la nostra, che vanta tra i suoi membri figure di primo piano in ogni campo dell'attività di questa vasta e bella metropoli, destinata a divenire una delle prime città del mondo, ed al cui progresso sentiamo l'orgoglio di aver contribuito primi tra tutte le colonie straniere.

* * *

Dalla sua fondazione, il "Circolo Italiano" fu sempre amministrato da nomi scelti tra i migliori della nostra collettività.

Si succedettero infatti alla sua presidenza, in ordine cronologico, i seguenti signori:

*Ugo Conti
Menotti Falchi
Gr. Uff. Vincenzo Frontini*

Comm. Nicola Puglisi Carbone

*Comm. Enrico Secchi
Conte Rodolfo Crespi
Dr. Giovanni Priore
Comm. Arturo Apollinari*

Marchese Car. Ing. Adobrandino Nicastro Giudiccioni

i quali ebbero, rispettivamente, come Vice-Presidenti, i signori:

*Carmine Pastore
Alfredo Gallian
Car. Nicola Serricchio*



Vista esterna della magnifica palazzina di Rua S. Luiz, sede del Circolo.

Ing. Silvio Polacco
Car. Arturo Odescalchi
Car. Uff. Raffaele Per-
rone
Gr. Uff. Giovanni U-
gliengo

Car. Uff. Dott. Marcel-
lo Bifano

Dott. Mario De Fiori
Francesco Matarazzo Ni-
pote.

Era quindi naturale che
il "Circolo Italiano" costi-
tuisse il massimo esponen-
te della collettività italia-
na di S. Paolo, e tale fu ed
è questa nostra florida as-
sociazione, ieri sotto le
passate Amministrazioni,
oggi sotto il Consiglio pre-
sieduto, dalle dimissioni
dell'ultimo Presidente sig.
Francesco Matarazzo Ni-
pote, dal Dott. Marcello
Bifano, efficacemente con-
durrato dal sig. Emidio
Falchi.

Nei saloni del Circolo
sono state ricercate illustri
personalità italiane e stra-
niere tra le quali ricordia-
mo:

Pietro Mascagni — An-
gusto Murri — Ermete
Novelli — Guido Podrecca
— Jean Carrère — On.
Luciani — On. Innocenzo
Cappa — Principe Aimò-
ne di Savoia — On. Villo-
rio Emanuele Orlando —
On. Carlo Delcroix — Ma-
resciallo Pietro Badoglio

Generale Enrico Carig-
lia — Ambasciatori Mer-
catelli, Cobianchi e Canta-
lupo — Senatore Lustig
— Gr. Uff. Bandini — Se-
natore Ancona, Rava, Pa-
ria e Mangiagalli — Mar-
chese De Pinco — Rug-
gero Ruggeri — Profes-
sori Farinelli, Mingazzini,
Pastonchi, Colasanti, Ber-
tarelli, Vampre, Arias —
l'accademico Bontempelli

— Primo Carnera — Gu-
glielmo Marconi — e mol-
ti altri ospiti non meno
egregi di cui ci sfuggono
i nomi.

* * *

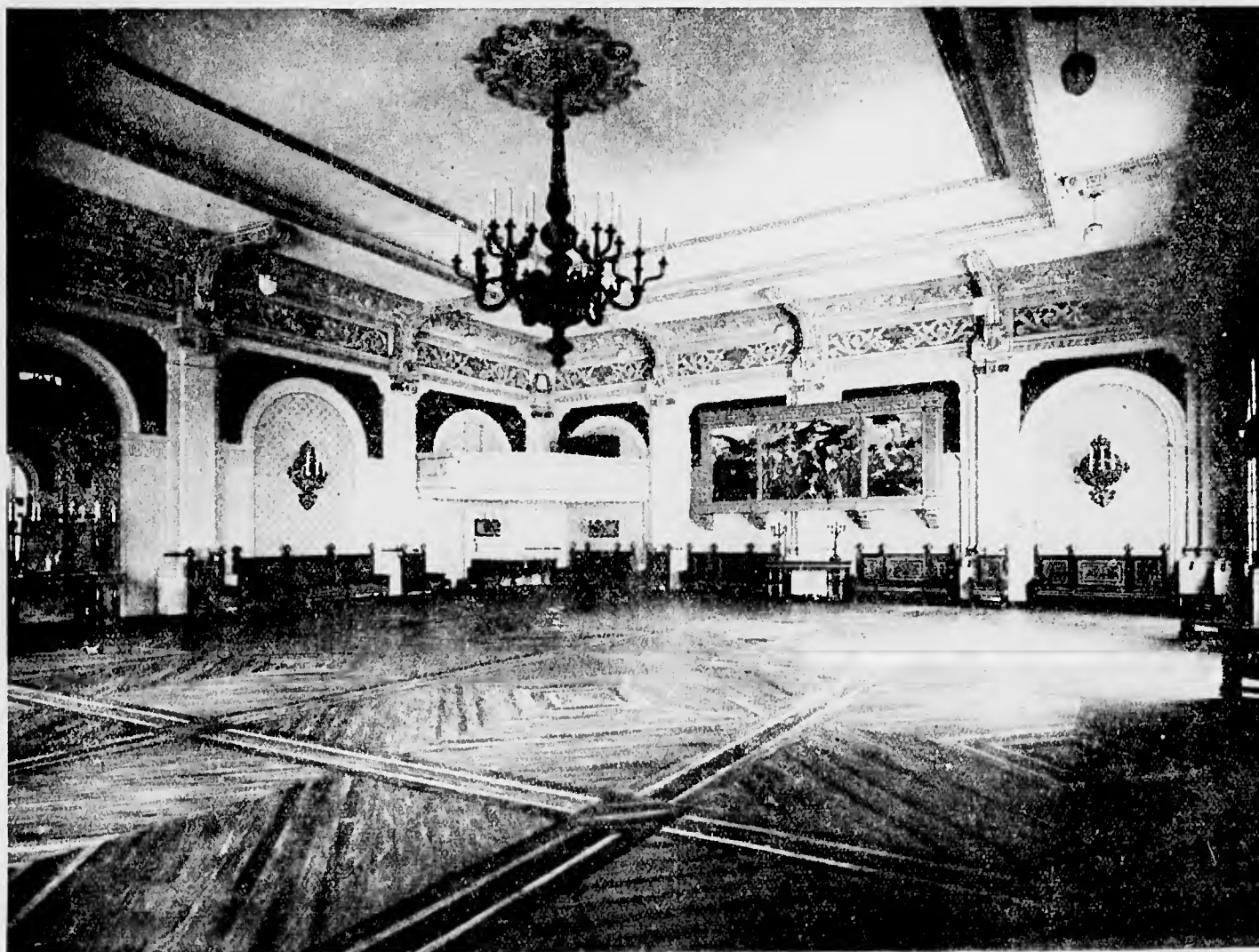
Il "Circolo Italiano" fu
sempre primo, col suo ap-
poggio morale e finanzia-
rio, nonché con l'offerta
della sua lussuosa Sede, in
ogni seria manifestazione
patriottica, assistenziale o
mondana: e l'elercato con-
cesso in cui oggi esso è te-
nuto sia nella Colonia, sia
tra i nostri ospiti, è ben
meritato, perché le perso-
ne alle quali ne sono state
affidate le sorti hanno sa-
puto disimpegnare sempre
egregiamente il loro man-
dato.

* * *

Parlare dei coloniali che
si sono distinti nell'appog-
gio al "Circolo Italiano"
sarebbe vasto compito,

perché molti son quelli che
han voluto disinteressata-
mente dedicarsi alle sorti
della bella associazione, o
che hanno elargito dei do-
ni alla sua Amministra-
zione.

Pure non vogliamo chiu-
dere queste brevi note sen-
za ricordarne alcuni di
coloro, i quali, come il
Comm. Nicola Paglisi Car-
bone, il Gr. Uff. Vincenzo
Frontini, Conte e Contes-
sa Crespi, Amerigo Gior-
getti, Donato Plastino,
Comm. Enrico Secchi, Me-
notti Falchi, Car. Davide
Giolitti, Car. Prof. Pasqua-
le Fratta e G. Frioli—con
la loro amorosa assisten-
za o con i loro doni, colle-
ro che il "Circolo Italia-
no" fosse uno dei più ele-
ganti e sereni ritrovi di S.
Paolo, meritando così la
riconoscenza della Colonia
tutta.



Vista parziale del gran salone da ballo

La Metallurgica "MAR"

D I

Attilio Ricotti

*augura ai suoi Amici
e Clienti buone feste di
Natale e Capo d'Anno*



Avenida Rangel Pestana 1086-88 - Tel. 2.9186

S. PAULO



L'eleganza e la distin-
zione nel vestire non
possono essere mai di-
sgiunte dalla grande
marca di cappelli fini

RAMENZONI

olio salada
olio salada
olio salada

qualità non deve mancare in nessuna cucina

il prodotto che per le sue alte

l'automobile perfetta



Un signore entrò in un'agenzia d'automobili e il proprietario inquadri di gioia riconoscendo in lui uno dei più ricchi industriali del Brasile. Clienti simili non capitano tutti i giorni.

— In che posso servirvi? — chiese inchinandosi.

— Ascoltate, — disse l'industriale, — Ho deciso di comprare un'automobile perfetta. Ho avuto tanti fastidi con macchine di diverse marche, che ne ho fin sopra i capelli. Voglio l'automobile ideale, capite, ideale sotto tutti i punti di vista. Non bado al prezzo; se potete offrirmi la macchina perfetta la comprerò, altrimenti non fatemi neppure perdere tempo.

Nella mia ricerca, — disse ripettosamente il commerciante — ho visto macchine aspettano i clienti, e tutte sono ottime. Ma dopo quello che voi mi avete detto, non voglio neppure parlare di centocentomillesimo di quelle macchine, perché guardandole con molta minuzia in ognuna di esse si potrebbe scoprire un difetto. Però possiedo due macchine che fanno al caso vostro, assolutamente perfette. Le macchine ideali. Volete avere la compiacenza di seguirmi?

La prima macchina non piace al cliente benché sia meravigliosa ma la seconda lo conquista. Egli la esamina minutamente, guarda i sedili, la molleggiatura, il motore, le maniglie, la radio, tutto insomma. E ogni accessorio dell'automobile è assolutamente perfetto.

— Benissimo, — disse l'industriale, e prese il libretto degli assegni. Ma mentre stava già firmando, qualcosa attirò la sua attenzione.

— A che serve quel buco lì davanti, sotto il radiatore?

— Pre la manovella dell'accensione a mano.

— Ma la macchina è ad avviamento automatico.

— Naturalmente, ma se per caso l'avviamento automatico non funzionasse, si può avviare a mano.

Il cliente crollò il capo e rimise in tasca il libretto degli assegni.

— Non compero questa macchina.

— Ma perché?

— Se esiste la possibilità che l'avviamento automatico possa guastarsi, la macchina non è perfetta.

— Ma pensate, è una sicurezza di più che avrete. Potrete avviare in ambedue i modi, — disse il venditore deluso. Ma l'industriale seguì a crollare il capo e s'avviò all'uscita dicendo:

— No, ciò che può guastarsi non è perfetto. Mi spiace, ma non compero questa macchina.

Il commerciante guardò disperatamente il ricco cliente che sta-

va andandosene. C'erò di convincerlo in ogni modo senza riuscirvi. Finalmente ebbe un'idea disperata.

— Sentate signore, — disse, — Voi avete i seni?

— Come dite?

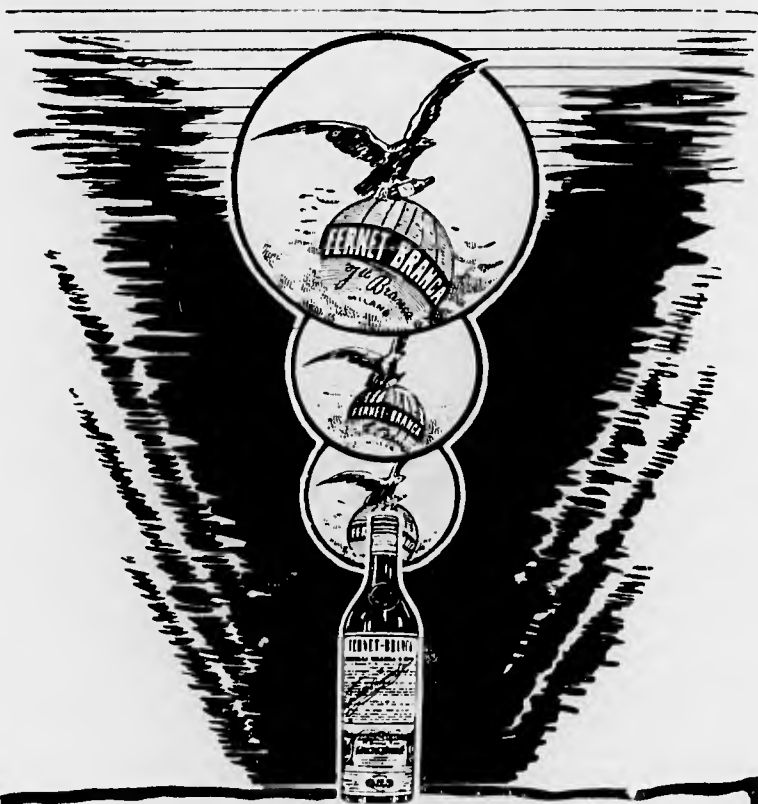
— Ho chiesto, col dovuto rispetto, se voi avete i seni o no.

— Certo che li ho. Perché dovrei esserne senza? Che razza di domande mi fate?

— Vedete, allora è come per la mia macchina. Voi siete un uomo, quindi non avete molta probabilità in questa vita di divenire madre. Tuttavia la natura vi ha munito di seni, in modo che se diventaste madre potreste nutrire il vostro bambino. E così è per l'accensione a mano di quella macchina.

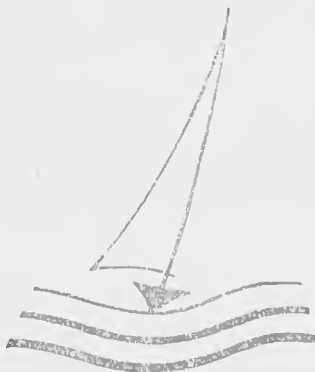
— Avete ragione, — disse il cliente sbalordito, dopo una pausa. E comprò la macchina perfetta.

ROSARIO CALTABIANO



l'inimitabile
FERNET-BRANCA

l'unico aperitivo tonico digestivo



OLEO *Sublime*

E' indispensabile in ogni buona tavola — dicono le migliaia di concorrenti al sensazionale concorso "A Ceia dos Anões".

Chiedetelo al vostro fornitore, condizionato nelle nuove latte azzurre e gialle, di 1/2 e di 1 chilo.



"DUNGA" dal film Branca de Neve e os Sete Anões.

Estes **ESTÃO INSTALLADOS EM Sua Casa!**



Gracias

EMPRESA CONSTRUCTORA UNIVERSAL LTDA

A EMPRESA DAS GRANDES INICIATIVAS

PLANOS DE 5\$000, 10\$000 ou 20\$000 POR MEZ

Hoje em dia para V. S. obter a casa propria não é preciso fazer economias. Apenas subcrevendo um TITULO GARANTIDO desta Empresa, ella lhe proporcionará essa felicidade.

NOVO PLANO "UNIVERSAL "H" -- PREMIO MAIOR RS. 100:000\$000

Parece incrível, mas se V. S. quizer constatar a verdade, ahí está um novo e vantajoso plano, em cujo sorteio V. S. poderá ser dono de SUA CASA, NO VALOR DE 100 CONTOS POR 5\$000 APENAS.

1.º Premio 100:000\$ — 2.º Premio 25:000\$ — 3.º Premio 20:000\$ — 4.º Premio 15:000\$ — 5.º Premio 10:000\$

Além desses premios, existem outros de menor valor.

Os nossos sorteios se realisam no dia 25 de cada mez e se regulam pela Loteria Federal, de modo que, se não houver extracção ou cahir feriado, os sorteios correrão no primeiro dia em que haja extracção dessa Loteria.

MATRIZ: SÃO PAULO — Rua Libero Badaró, 103-107

Caixa Postal, 2999 — Telephone: 2-4550 — Telegramma: "CONSTRUCTORA"

FILIAES EM TODOS OS ESTADOS E AGENCIAS DO INTERIOR.



“CARNICELLI”

S A R T I

T E S S U T I I N G L E S I

Rua Direita, 201 - S. Paulo

la biblioteca

donne sportive

Il romanziere incontrò per caso il suo antico compagno di scuola che non vedeva più da circa vent'anni. Il romanziere aveva però scelti spesso parlare di quel ricco industriale che si occupava di affari importanti e molto ben quotati sul mercato. L'industriale invitò il romanziere a pranzo, per il giorno dopo.

Il romanziere accettò l'invito per curiosità, per vedere da vicino, nella stretta intimità, il suo antico compagno di scuola, diventato un grande affarista. Accettò anche per interesse, un interesse un po' vago, ma comunque un interesse.

L'industriale, che era solito abitarne un palazzo di recente costruzione, molto moderna e molto elegante. Il cancello centrale restava sempre aperto. Mentre lo scrittore entrava nel vestibolo del palazzo, un romanziere in marsina scese dal primo piano, con tutta quella maestà.

Il visitatore fu invitato ad attendere in un salottino.

— Buon giorno, — esclamò la voce, più gioiale che amabile, dell'industriale. — Se vuoi, possiamo metterci a tavola.

La sala da pranzo era molto vasta. Ma il pranzo era molto semplice.

La conversazione non era molto animata. Il romanziere ne parlava da solo quasi tutta il peso. Il romanziere raccontava delle storie e riferiva delle conversazioni che diceva di avere avuto con dei personaggi considerabili. Questi personaggi considerabili, gli darano tutti del tu.

Ciò malgrado, questo lavoro di pubblicità non aveva l'aria di dare dei grandi risultati. L'industriale lasciava con molta indulgenza che il suo amico parlasse continuamente, ma non aveva affatto l'aria sbalordita. Il romanziere se ne accorse.

Dopo il pranzo, i due amici passarono a prendere il caffè nella studiobiblioteca. L'industriale prese una grossa scatola di sigari da un cassetto e la porse al visitatore. Personalmente l'industriale si limitò ad accendere una sigaretta da due soldi. Erano quelle le sue sigarette preferite.

La scrittura non apparteneva alla categoria delle persone che l'industriale desiderava scovare con il suo lusso. Preferiva perciò, all'antica compagnia di scuola, mostrare la realtà delle cose e apparire ai suoi occhi come un uomo saggio.

Molte telefonate interrompevano la sosta nella studiobiblioteca. L'industriale spiegò che, personalmente, non chiamava mai nessuno all'apparecchio. Erano i suoi corrispondenti che lo richiamavano. Così l'importo della comunicazione era pagata da coloro che lo richiamavano al telefono.

L'industriale raccontò, in seguito, di possedere una grande proprietà in campagna. Vi alle-



— Stamane c'è la caccia alla volpe. Tu non vieni?

— No: io sono impegnata nella caccia al fesso che mi comprerà la volpe.

rava delle galline che poi ricordeva: vi coltivava dei legumi e, giustamente, destinati alla vendita e dei fiori che non vendeva, ma di cui si serviva per fare dei regali delicati.

A questo punto fu bussato alla porta. Un domestico annunciò all'industriale la visita di un collega che lo aspettava in un salottino.

— Non hai fretta, non è vero? — disse l'industriale al romanziere. — Rimani qui. Poi usciranno con la collana e ti accompagnerò due corrai.

La scrittura rimase solo nella studia. Si avvicinò alla bibliot-

eca. Dietro i vetri rotti delle suppellettili di quelle belle edizioni più belle edizioni dei classici: Montaigne, Dante, Shakespeare, Voltaire.

La biblioteca era chiusa e il romanziere non poté guardare i particolari di quelle belle edizioni così ben rilegate e che gli sembravano edizioni rarissime.

Quando l'industriale ritornò trovò il suo amico in estasi davanti alla biblioteca.

— Ho dei bei libri, non è vero? Ho saputo comprarli o, piuttosto, ho fatto la conoscenza di un libraio molto competente, di cui, del resto, ho potuto spesso constatare l'ottimo fiuto poi-

che mi ha procurato degli eccellenti acquisti.

— Questi libri sono, infatti, molto belli. Ma, se mi permetti, vorrei guardarli un po' più da vicino.

— Me, disporre, — sospirò l'industriale, — non ho la chiave. Ma l'hanno perduta due anni fa e io non ne ho ancora fatta ritracciare un'altra, perché si tratta di una serratura speciale. Bisognerebbe far smontare la serratura e, forse, si vorrebbe che gli armatori. Ti ha detto, nella vita, bisogna sapere economizzare.

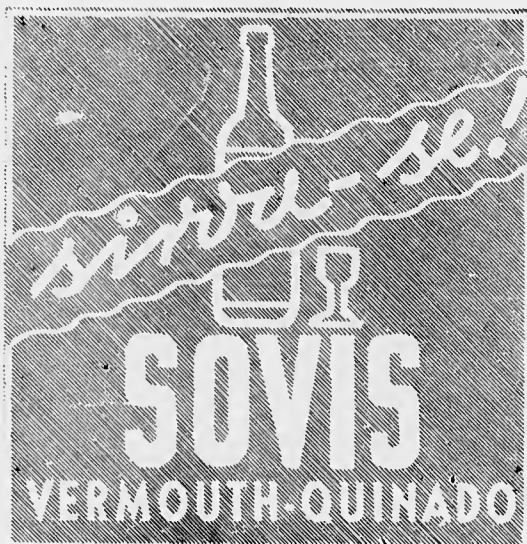
FEZIO FORELLI

EVEREST

La sigaretta consigliata dai medici

Irmãos Caruso & Cia.

LA VOSTRA GARANZIA



Casa Amatucci

GIOIE

La preferita dall' "élite" paulistana

R. Barão de Itapetininga, 224 — Tel.: 4-5775

Non giudicare tutti gli uomini allo stesso modo: vi sono molti, ad esempio, che si dispiacciono quando tu li inviti a pranzo.

Specialmente se hanno già mangiato.



l'eredità

OSCAR FANK possedeva una elegante automobile a guida interna e una vettura tipo "sport"; aveva una casa dotata di luce e gas, di riscaldamento centrale, di ottima cucina, sprovvista di radio; poteva respirare, a suo agio in un appartamento arcoso, spazioso, comodo, situato in uno dei migliori quartieri della capitale.

Malgrado questa prodigiosa posizione. Oscar Fank non era felice!

Complicazioni sentimentali?

No, affatto! Dotato di un fisico eccellente e di un solido portafogli, che apriva volentieri, era sempre stato fortunato in amore. Nessuna complicazione turbava la sua vita: non aveva famiglia, era scapolo, era abbastanza ricco per scegliere i suoi amici e le sue relazioni secondo i propri gusti.

Eppure non era felice!

Ecco perché.

Oscar Fank era un uomo sano, equilibrato, che sarebbe stato perfettamente normale, se non fosse stato affetto da un brutto "tic": scriveva! Scriveva in versi e in prosa, a proposito e a sproposito, e i suoi scritti erano tanto noiosi, quanto la sua conversazione era piacevole e divertente. Nessuno, all'infuori di lui, aveva mai letto una delle sue opere fino in fondo. Si era guastato coi suoi migliori amici, volendoli costringere a leggere i suoi libri. Quanto alle sue amanti, aveva inutilmente tentato di prenderle dal lato del sentimento, dell'avidità, della paura: tutti i mezzi erano falliti!

E, poeta incompreso, genio misconosciuto, si stimava l'uomo più infelice del mondo.

Subiva bruschi cambiamenti d'umore. Senza ragione apparente, nei suoi accessi di collera, borbottava: "Mi vendicherò, mi vendicherò".

Finalmente, un giorno che sentì al caffè una signora sconosciuta recitare a memoria una lirica di un suo vecchio amico, fu assalito da un accesso di epilessia, e morì pochi giorni dopo.

Siccome possedeva una ingente fortuna e non c'erano eredi diretti, il numero delle persone che reclamavano il diritto di assistere alla lettura del suo testamento fu tale, che si dovette affittare appositamente una sala per contenerle tutte. Nel giorno fissato, tra il silenzio religioso dei presenti, il notaio aprì lentamente un pacco voluminoso, tossicchiò, inferocì gli occhiali, si passò una mano tra i capelli che non c'erano, e cominciò:

"Miei cari amici! Ascoltate dapprima questo: "Tomo I. Trattato di psicologia animale e vegetale comparata." Non protestate. è inutile: il mio testamento è inserito tra le mie opere. Per conoscerlo, bisogna leggerle tutte. Scegliete!"

A queste parole, metà dei presenti partirono bruscamente, sbattendo le sedie. Gli altri cercarono di resistere...

La lettura delle opere di Oscar Fank durava da due anni e non si era ancora trovato il testamento.

A poco a poco, ognuno aveva rinunciato a conoscerlo, e, di tutta la folla che si era pigiata alla prima udienza, non restava ormai che un gruppetto ostinato.

Finalmente, un giorno, il nipote del notaio — suo padre era morto sulla breccia, il nonno era impazzito — trovò queste parole intercalate in un formidabile poema storico:

"A colui che leggerà queste righe e a colui che le ascolta ancora, lego tutta la mia fortuna. Se la dividano. Firmato OSCAR FANK".

Il giovane notaio alzò gli occhi sul suo uditorio: esso si componeva soltanto di un uomo.

— Come, siete ancora lì? — esclamò. — Siete stato il solo che abbia resistito. I miei rallegramenti!... Alcuni milioni vi ricompenseranno del vostro coraggio sovrumano. Non è troppo...

— Già — rispose l'altro. — Che tempaccio! E scommetto che piove anche domani...

Era serbo come una talpa!

RICCARDO GRADILONE

il baro

racconto storico di un coloniale che vuol conservare l'incognito (ecco servito!)



ATTO PRIMO

Seconda prima

Le cinque, in casa di Battista Dupot. Gran lusso. Tende di velluto bianco. Camerieri vestiti di seta nera. Mobili di lacca

MARIA RACHELE DUPOT: DUPOT; poi MONTMIRAIL.

DUPOT — Tardano i nostri invitati!
 MARIA RACHELE — Una panna d'italiano bile, senza dubbio!

DUPOT — Chi aspettiamo?
 MARIA RACHELE — Delle persone che ho conosciute al Ritz, a Montecarlo, a Biarritz, a Tremille...

DUPOT — Ricche? Nobili?
 MARIA RACHELE — Naturalmente. (Il campanello della sala d'entrata suona).

DUPOT — Suonano... Sono certo che tutti questi clubmen mi annoverano entro pochi minuti... Vado a fumare un sigaro nella stanza.

MONTMIRAIL — (entrando) — Signora... Caro amico...

DUPOT — Buongiorno... A fra poco...

MONTMIRAIL (a Maria Rachele, mentre Dupot si allontana) — Bel tempo oggi, non è vero?

MARIA RACHELE — Delizioso... (Dupot esce).

MONTMIRAIL (a Maria Rachele con grande impeto) — La tua bocca!

MARIA RACHELE (appassionatamente) — Tieni! (Gli offre la bocca. Lunga stretta).

MONTMIRAIL — E tu cosa stai?

MARIA RACHELE — Male, mio piccolo amato! Molto male.

MONTMIRAIL — Che c'è?

MARIA RACHELE — Ho fame!

MONTMIRAIL — Di lui?

MARIA RACHELE — Sì!

MONTMIRAIL — Prendetene, signora!...

E senza discezione! (Nuova serie di baci).

MARIA RACHELE — Mi sembra un po' pallido!

MONTMIRAIL — Sfida!... Sangue!

MARIA RACHELE — Molto sangue?

MONTMIRAIL — Millecinquecento luigi.

... al baccaro... Una sfortuna del diavolo...

... Le carte mi erano contrarie...

MARIA RACHELE — Millecinquecento luigi!

E come farai a pagarli?

MONTMIRAIL — Non c'è fretta!... Ho

perduto sulla parola...

MERECEU O 1.0
 PREMIO DO
 CONGRESSO
 DE INVENTORES
 DOS EE. UU.

DESDE
 3:490s
 4.68 - PÉS
 CUBICOS



DUPLA-FORTA, PATENTE EXCLUSIVA

Conservador



26% de espaço a mais
 F.M. TELEMORSE

GARANTIDO POR UMA ORGANISAÇÃO
 COM 109 ANOS DE EXISTENCIA

TELEMORSE
 RUA BARÃO DE ITAPETINGA, 140

Scena seconda

Gli stessi. Durante il dialogo sono entrati dalla porta di fondo ALGUN VISITATORI, poi ZAMBO, poi LADY ROCKEFORD, e infine il lauchiere BLOCH

MARIA RACHELE (correndo verso Bloch) — Buongiorno, papà... Quale sorpresa!...

BLOCH — Debbo parlarli... A fra poco... Quando tutti saranno andati via!...

MARIA RACHELE — Nulla di grazie!... (Si allontanano, chiaccherando, Montmirail va a raggiungere Dupot, nel fondo. Due visitatori si avanzano verso la ribalta).

2.º VISITATORE — Come? Dice papà a Bloch?

1.º VISITATORE — Sfida!... E' sua figlia!

2.º VISITATORE — Voi che sapete tutte queste cose, potreste anche spiegarci la presenza di Zambo in questa casa?

1.º VISITATORE — E' innamorato pazzo di Maria Rachele.

2.º VISITATORE — Pare che sia molto ricco... I petroli...

1.º VISITATORE — I petroli sono un bluff! Ha un bidone di petrolio nel suo ufficio e, con quel bidone, tenta di far credere a tutti che ha dei pozzi petroliferi negli Frati... Ma il denaro che ha, lo vince al poker... Non arricciatelo! E' il più abile baro di tutta la stagione estiva.

2.º VISITATORE — E perché Maria Rachele non vuole saperne di lui?

1.º VISITATORE — Guardate proprio in questo momento con quanta passione Maria Rachele sta accettando il bicchiere d'acqua che Montmirail le offre... E' lui che ama!

2.º VISITATORE — E lui l'ama?

1.º VISITATORE — Sì, anche lui l'adora... L'adora a un punto tale che, sebbene sia completamente all'asciutto, ha recentemente rifiutato le diecimila sterline che lady Rockefeller aveva offerto a Montmirail per indurlo a coricarsi con lei.

2.º VISITATORE — Montmirail è pazzo!

1.º VISITATORE — Non siete troppo sicuri... Il rifiuto non è forse che un trucco per aver centomila sterline, invece di dieci... Montmirail è astuto...

2.º VISITATORE — Ma da dove che lady Rockefeller prende tutto questo denaro?

1.º VISITATORE — Glielo dà il suo amante... Zambo...

2.º VISITATORE — E' molto che sono insieme?

1.º VISITATORE — Lei aveva sette anni quando si è data a lui, talmente lui era ricco!

2.º VISITATORE — Che lungo controllo di effetto... Dupot ha l'aria di essere un brava...

1.º VISITATORE — Non lo calunniate!... Sapete come è diventata ricca? Con le forniture militari, vendendo al Governo le gallette per i soldati. Faceva ancora le gallette una volta

sola invece di due. Capite subito quello che ha potuto guadagnare...

2.^o VISITATORE — Zitto... Ecco Maria Rachele con il padre... Andiamo a bere qualcosa al buffet?... (si allontanano).

Scena terza

MARIA RACHELE, il banchiere BLOCH

MARIA RACHELE — Dunque, papà, è vero? Tutti i soldi della banca ti hai perduti alle corse?...
BLOCH (come fulminato) — Tutto perduto?

MARIA RACHELE — Quanto?

BLOCH — Ottocentomila trentatre franchi e quaranta centesimi...

MARIA RACHELE — E non ne hai neppure il primo soldo?

BLOCH — Ben poco... Ho venduto qualche cassella di sicurezza... Ho venduto qualche azione... Poca roba... E invece, per domani alle tre, mi ci vogliono gli ottocentomila, trentatre franchi ed anche i quaranta centesimi... E non ci sei che tu a potermi togliere dall'imbarazzo!!!

MARIA RACHELE — Io?... E come?

BLOCH (insinuante) — Nella cassaforte di tuo marito!

MARIA RACHELE — Fa bene! Ma non basterà...

BLOCH — Figlia mia!... Te ne sconsiglio... Trava una via d'uscita... Pensa che l'onore del nostro nome è in pericolo! Non vorrai mica vedere un Bloch fallito... rovinato?

MARIA RACHELE — Cerchiamo!... Cerchiamo!...

BLOCH — Arrai un amante?

MARIA RACHELE — Sì, ma non ha un soldo!

BLOCH — Tanto peggio!... Allora, i grandi mezzi... Zam-Bo ti ama e Zam-Bo è una miniera d'oro... Capisci?

MARIA RACHELE — Sì, ma io non potrò mai, lo sento...

BLOCH (cadendo ginocchioni) — Figlia mia, ho adorato figliola... Fatto per me... Ricordi la tua infanzia che io ho riempito di bambole e di cioccolattini... Ricordi come ti ho alterato nel lusso... Tutti i regali che ti ho fatti... Se il denaro che ha speso per te, l'avessi depositato nella mia banca, oggi avrei di che pagare il mio debito... (con la voce infranta dalle lagrime) Pensa che gli interessi capitalizzati raddoppiano automaticamente un capitale in quattordici anni...

MARIA RACHELE (commossa) — E' vero!

BLOCH — Maria Rachele... Mia piccola... Tu andrai da Zam-Bo, non è vero?... Ci andrai?

MARIA RACHELE (persuasa) — Ebbene, sì... Andrò.

BLOCH (in una esplosione di riconoscenza) — Grazie, mia figlia... Sii benedetta!... (la abbraccia).

t r e s e t t e



L'AMICO — Liscio...

IL MARITO (che ha mangiato la foglia) — ... E io busso!

ATTO SECONDO

In casa di Zam-Bo. L'ufficio del grande uomo d'affari. Divani inglesi. Tappezzerie. Rame e legno dorato. Un globo terrestre in oro. Sul tavolo vastissimo, un bidone in porcellana cinese dell'epoca dei Ming. Gran lusso.

Scena prima

ZAM-BO, poi MARIA RACHELE

ZAM-BO (che ha sentito bussare) — Avanti! (Maria Rachele entra).

MARIA RACHELE — Disturbo?

ZAM-BO — Voi qui? Quale gioia... Io non osavo più sperarlo... (tira fuori il libretto degli cheques) Che sanno debbo scrivere?

MARIA RACHELE (freddamente risoluta) — Ottocentomila trentatre franchi e quaranta centesimi...

ZAM-BO (leggermente sbalordito) — Accidenti!

MARIA RACHELE — Vi giuro che non ci guadagno sopra neppure un centesimo.

ZAM-BO (firmando) — Ecco, mia cara amica... la pago in contanti... Ready money... Siamo fatti così, noi altri finanzieri moderni... Siente frasi inutili... Voi mi piacetete; io invece non vi piaccio... Ma voi siete povera e io invece sono ricco... Tutto ciò sta in equilibrio. Spogliatevi...

MARIA RACHELE (cercando un pretesto) — Fa molto freddo.

ZAM-BO (eccitissimo) — Cercheremo di riscaldarci.

MARIA RACHELE — E poi, esito... Penso al mio marito... al mio amante.

ZAM-BO — Una donna onesta non ha che una sola parola... (ussuriosamente) Andiamo, perché nascondervi quelle spalle che io desidero da tanto tempo di mordere?... Ah! il vostro profumo, Maria Rachele, il vostro profumo!... la vi amo!...

MARIA RACHELE (supplicando) — Donatemi!...

ZAM-BO — No, qui... Subito... Non posso più aspettare... (l'abbraccia furiosamente)

MARIA RACHELE (divincolandosi) — Fugliacco!... Fugliacco!...

ZAM-BO — Ti voglio... Ti voglio... E ti avrà.

MARIA RACHELE — Impossibile... Tutti i miei nervi fremono di disgusto quando voi vi avvicinate... Voi tenterete invano di prendermi...

ZAM-BO (rinunciandovi) — Quali esseri impenetrabili, le donne! Poco fa, acconsentivate e adesso... Ma non finirà così... O voi o lo chéque.

MARIA RACHELE — Mai!

ZAM-BO — La redento! (l'afferra ai polsi e le strappa lo chéque).

MARIA RACHELE — Figliacca! Ladro!

ZAM-BO — Zitta!... Ecco vostro marito!

Scena seconda

GLI STESSI — DUPOT

DUPOT — Siete voi che gridate in questo modo, Maria Rachele?

MARIA RACHELE — Sì... Quest'ignobile individuo vuol riprendermi uno chéque di ottocentomila trentatre franchi e quaranta centesimi che mi aveva dato, sperando che io poi mi dessi a lui!

DUPOT (come un pazzo, lanciandosi verso Zam-Bo) — Come? Infame! Ieri avete rifiutato

carnicelli
tailleur
rue direita, 201 - sobr.

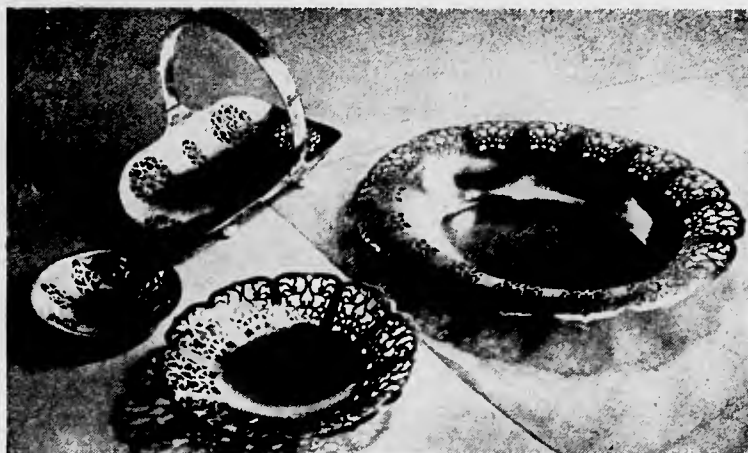
Finissimi articoli per regali di Buone

Feste di Natale e di Capodanno

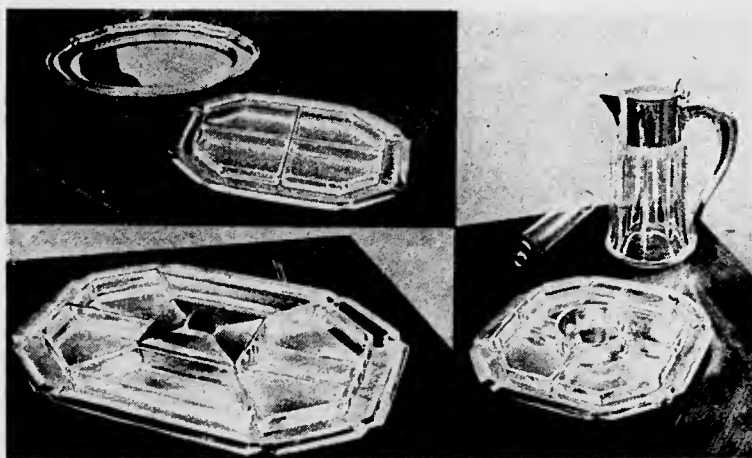
Casa Porcelana

AV. S. JOÃO, 304 TELEPHONE
SÃO PAULO

VASSOI ARGENTATI INALTERABILI. POSATERIA IN SERVIZI COMPLETI E IN PEZZI SCIOLTI. SERVIZI DA TAVOLA, DA TE', CAFFE', MERENDA IN FINE PORCELLANA, MODERNI MODELLI.



CESTINI, PIATTI, VASSOI E PORTAUTENERI

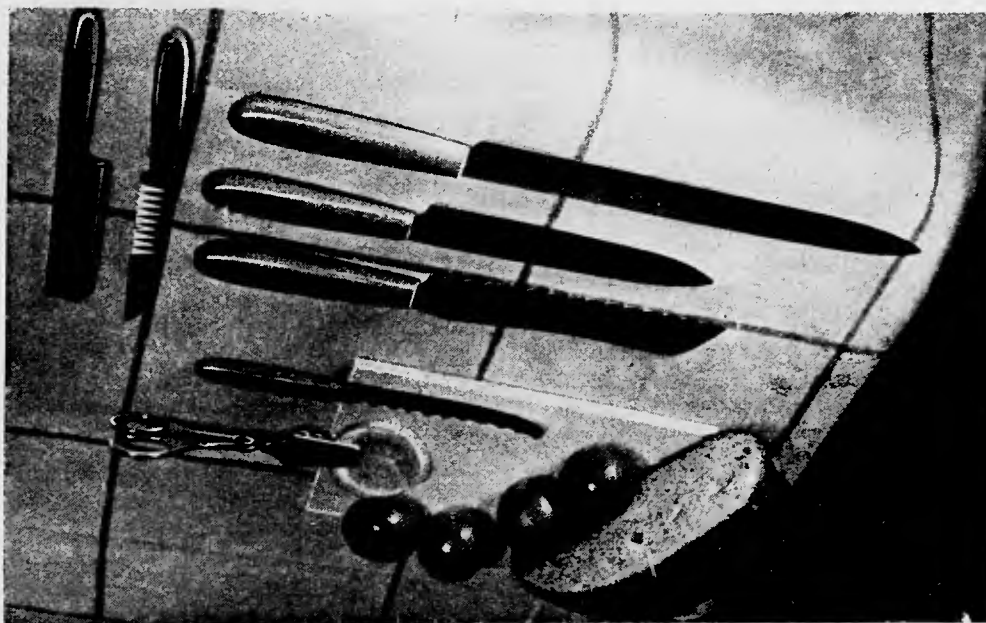


VASI, STATUETTE, "BIBELCTS", FIGURINE, GRUPPI, BOCCALI, PIATTO DA PARETE. SERVIZI DA FUMO DI METALLO IN ARTE OLANDESE DI "GONDA". GRANDE VARIETA' IN PORCELLANE AZZURRO COBALTO.

VASSOI PER ANTIPASTI IN CRISTALLI E METALLI ARGENTATI

VASTA VARIETA' IN COLTELLI, SCHIACCIA-
NOCI, MOLLE, POGGIA-
POSATE, SERVIZI COM-
PLETI DA CUCINA IN
ALLUMINIO E ACCIAIO
CROMATO

COLTELLI PER PANE, LE-
GUMI E FRUTTA. FORBICI
SPECIALI PER SEZIONARE
I POLLI.



ta di fare una combinazione commerciale con me, con il pretesto che non avete del denaro liquido e oggi offrite una somma simile ad una donna! Andiamo, dalemi quello chèque!

MARIA RACHELE (lanciandosi a sua volta contro Zam-Bo) — No, non a lui... A me!

DUPOT (a Maria Rachele) — Silenzio, signorina! Voi dovrete accontentarvi di arrossire.

MARIA RACHELE — Non è per me... E' per mio padre... E' per l'onore della nostra famiglia!

DUPOT — Io me ne infischio... (a Zam-Bo) Caro amico, perdonate questo momento di vivacità... I miei nervi sono stati più forti di me... Vi spiego... Si tratta di quel famoso affare di caffè liquido... I miei ingegneri hanno ultimata la costruzione della macchina che permetterà di ricostruire con il caffè liquido tutto il caffè in chicchi... Io mi sono assicurato il dominio del mercato in tutte le borse del mondo... Il rialzo è formidabile... Le banche d'emissione sono piene zeppe del mio caffè liquido... Andiamo, Zam-Bo... Aiutatemi a consolidare questa mia posizione...

ZAM-BO — Io ho tentato il rialzo. Non mi è riuscito.

DUPOT — Vi spiegherò. Seguitemi bene.

ZAM-BO — Vi seguo! (escono.)

Scena terza

MARIA RACHELE, poi MONTMIRAIL.

Durante la conversazione fra i due uomini, Maria Rachele è rimasta immobile, con lo sguardo fisso nel vuoto, con i pugni in bocca. Ad un tratto, vede entrare Montmirail.

MARIA RACHELE — Tu!... Amore!...

MONTMIRAIL (appassionatamente) — Da quando, ieri, mi hai detto che volevi venderti, io vivo come un folle...

MARIA RACHELE — Caro!...

MONTMIRAIL — Perché in ti amo, lo sai...

MARIA RACHELE — Ebbene, non ho potuto... Tutto il tuo amore mi è salito alla gola... E si è posto fra il mio cuore e il desiderio di quel bruto... Avevo un bel ripetermi: Ottocentomila trentatre franchi e quaranta centesimi... Ottocentomila trentatre franchi e quaranta centesimi... Non ho potuto... Eppure mi occorre quella somma entro domani... Dove trovarla? Dove?... (cade accasciata).

MONTMIRAIL — Ascolta, Maria Rachele... Si può fare agli altri quello che non si è mai esatto fare per se stessi... Io non ho mai voluto barare... Prima di tutto, per delicatezza... E poi perché ho una vecchia malattia di cuore... Le emozioni mi sono funeste. Ebbene...

MARIA RACHELE (come illuminata da una speranza) — E farai questo per me?... Ti ammiro... Ah! mio grande ed unico bene!!! Ti adoro... Tieni... Sono tutta tua... Prendimi...

MONTMIRAIL — Qui?

MARIA RACHELE — Sì, qui... Ero venuta per darti ad un altro... Sarai invece tu a prendermi... E' la mia rivincita, questa... E' la rivincita del nostro amore... (si avvicina a lui, tentatrice ed ondeggiante).

ATTO TERZO

In casa di Lady Rockefeller. Gran lusso. Tende di velluto nero. Camerieri vestiti di seta bianca. Miniature persiane. Su di un muro, un mosaico persiano. In fondo, si vede un grosso pesce rosso in un acquario.

Scena prima

ZAM-BO, MARIA RACHELE, BLOCH, tutti seduti ad un tavolino da gioco, verso il giardino. MONTMIRAIL parla con Lady ROCKEFORD, davanti ad una statuetta.

MONTMIRAIL — Graziosa, questa piccola statuetta!

LADY ROCKEFORD (con la semplicità che contraddistingue la gran dama) — L'ho rubata in una festa di beneficenza.

MONTMIRAIL — Complimenti!

LADY ROCKEFORD — Vi piace?

MONTMIRAIL — Molto.

LADY ROCKEFORD — E' vostra... (avvicinandosi a lui con una voce leggermente fischiante) Ve la dono... E che cosa non vorrei darvi?...

Ah! l'offerta di me stessa, quale dono veramente sarebbe per voi!

MONTMIRAIL — Attenta... Zam-bo, il vostro amante, ci guarda.

LADY ROCKEFORD — Me ne infischio del mio amante! Tu solo existi per me!

MONTMIRAIL — Ve ne secongioro!... Anche la signora Dupot ci guarda.

LADY ROCKEFORD — L'amate dunque molto, quella squaldrina?

MONTMIRAIL — Arcate detto squaldrina? Ripetetele, se l'osate!

LADY ROCKEFORD — Sì, è una squaldrina!

MONTMIRAIL — Non permetterò mai che si incalzi una donna assente, in mia presenza (le dà un ceffone).

LADY ROCKEFORD — Figliaccio! Mi vendicherò.

MONTMIRAIL — A vostro piacere.

ZAM-BO (al tavolo, mescola le carte e chiama i giocatori) — Montmirail e voi, my lady, vi stanno aspettando per il bridge. (i sei personaggi si siedono al tavolo da gioco. Il bridge incomincia).

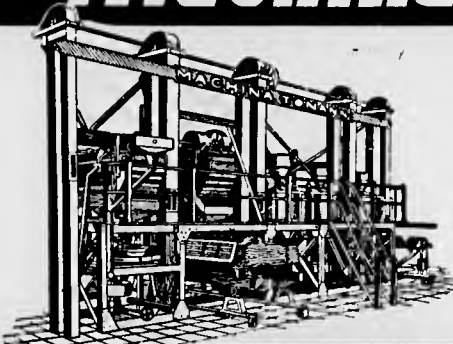
ZAM-BO — Io punto trecentomila franchi.

MONTMIRAIL — Banco!... (barando, volta il re, guadagna i trecentomila franchi e se li mette in tasca).

BLOCH (per confortare Zam-bo) — Vi restano gli onori.

DUPOT — La mano passo... Chi dà le carte?

Machinas TONANNI



Fabricação Especializada

40 tipos diversos - Economica e Segura - Mais de 1000 machinas vendidos em todo o Brasil.

INFORMAÇÕES

CARLOS TONANNI & CIA. LTDA.

Avenida São João, 1240

São Paulo

FABRICA EM JABOTICABAL

Para beneficiar ARROZ

CAMA BRUNO

F A B R I C A : **José Bruno & Cia.** L O J A :
Avenida S. Marina, 134 Rua Ypiranga N.º 566
Phone: 5-2167 **São Paulo** Phone: 4-4842



1/2 SEculo DE EXISTENCIA — 1/2 SEculo DE SUCESSO
A CAMA IDEAL PARA UM REPOUSO CONFORTADOR

MONTMARTRE



1908

MARIA RACHELE — Io... l'atout è pic-
che... Potete...

BLOCH — Diecimila...

DUPOT — Quindiecimila...

ZAM-BO — Duecentocinquantamila...

MONTMIRAIL — O pari o doppio... Cin-
quecentomila...

ZAM-BO (rovesciando le carte) — Quinta
quattordici... E il punto! Ho vinto!

BLOCH (irritato) — Maledizione!

MONTMIRAIL — (tirando fuori abilmen-
te una carta dalla manica della giacca) —
Vinta?... Un momento... Io ho un noce...
Vince io... (mette i cinquecentomila franchi
in tasca. Tutti si alzano).

BLOCH (avvicinandosi a Maria Rachele e
a voce bassa) — Figlia mia... Mia adorata
figliola... Il tuo amante ha vinto... Sai dun-
que quello che devi fare... Non dimenticare
la tua promessa... Gli ottocentomila fran-
chi... Io mi incarico di trovare i trenta fran-

chi e i quaranta centesimi... Sono salvo! Gra-
zie, figlia mia!... (a voce alta a Dupot) Ge-
nero mio, volete che ce la svigniamo all'ingle-
se? (escono insieme).

LADY ROCKEFORD (a Zam-Bo, trascinan-
dolo verso il fondo) — Senza dubbio non vi
siete accorta che se Montmirail ha vinto, è
perché... (continua a parlare, allontanandosi
con Zam-Bo).

MARIA RACHELE (a Montmirail) — Sei
stato ammirabile e grande!

MONTMIRAIL — Attenzione (va a chi-
udere a chiave la porta del fondo).

MARIA RACHELE — Sei stato ammire-
vole!

MONTMIRAIL (seccato) — Tuttavia, io
non mi sono comportato precisamente come un
gentiluomo.

MARIA RACHELE — Hai forse dei rimor-
si, Manoel?

MONTMIRAIL (teneramente) — Se ne
avessi, sarebbero d'altroposte cancellati dalla
già di averci obbidito, mia dolce Maria Ra-
chele, mio grandissimo amore... Tieni...
Eccoti gli ottocentomila franchi.

MARIA RACHELE (contando prudentemen-
te i biglietti di banca) — ...Quattro, cinque,
sei, sette... (improvvisamente) Hai udito?

MONTMIRAIL — Sì, c'è qualcuno che tenta
di aprire la porta... (afferra i biglietti e
li ripone precipitosamente nelle sue tasche. Poi
urla verso la porta) Chi è là?

ZAM-BO (dietro la porta) — Capaglia! So
tutto! Aprite!

MARIA RACHELE — Manoel, ha paura...

MONTMIRAIL — Infatti, la tua cara ma-
nina è come il ghinaccio.

ZAM-BO (senotendo la porta) — Potete
aprire, sì o no? Altrimenti vado a cercare la
polizia.

MONTMIRAIL (cadendo affranto su di
una poltrona) — Tutto si paga nella vita!

MARIA RACHELE — Manoel, sii forte!

MONTMIRAIL — (stringendosi il cuore
con la mano) — Arco ragione io, a non voler
barare... Dio! Come soffro!

MARIA RACHELE — Che hai, mio grande
amore?

MONTMIRAIL — Il mio cuore sembra vo-
ler scoppiare. Ah!... tende all'indietro, mor-
to).

ZAM-BO (sempre dietro la porta) — Po-
tete aprire, sì o no, miserabili!

MARIA RACHELE (gettandosi su Mont-
mirail) — Morto! No, non è possibile... Amor
mio... Morto... Quale orrore... Mio povero
caro grande amore, (singhiozza nervosamente).

ZAM-BO (c. s.) — Aprite, sì o no?

MARIA RACHELE — Tutto è finito ades-
so... Potete entrare... (si dirige verso la
porta, ma come un pensiero improvviso ferma
i suoi passi. Maria Rachele mormora con una
voce quasi spenta) — Papà... Ah! se potessi



prendere quei biglietti... Ottocentomila tren-
tatre franchi e quaranta centesimi... Se po-
tessi!... (come affascinata, guarda le banco-
note che escono leggermente dalle tasche di
Montmirail, poi, con un passo incosciente di
automa, si dirige verso quel denaro che l'ha
ammalata).

N Y Z

WUNDER BAR



1938

A Empresa Constructora Universal Ltda. não poupa esfor-
ços em bem servir os seus prestamistas, cumprindo á risca os pre-
ceitos do seu regulamento aprovado e fiscalizado pelo Governo
Federal.

"O Dia".

3 prodotti di ottima qualità

maccheroni

biscotti

cioccolato

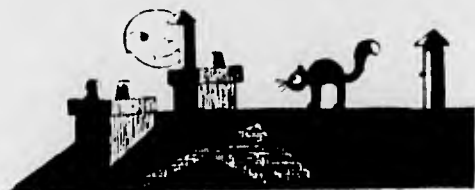
SECCHI

H. Secchi & C.

Largo da Concordia

São Paulo

affittacamere



Voglio raccontarvi come è avvenuto il mio matrimonio.

Ognuno di noi ha una sua ragione più o meno importante e imperiosa per questo passo decisivo. La mia determinante è stata tremenda. In una giornata gelida d'inverno ho dato (e questa è l'origine) dieci corone di ca- parra alla vedova Katrinea Pal, e così sono diventato suo inquilino. Questa aristocratica signora era povera e perciò aveva deciso di dormire in salotto e di privarsi della sua camera. Mi aveva accertato come inquilino dopo di avermi interrogato dettagliatamente ed essersi convinta che ero serio, silenzioso ed onesto. Diceva: "Per mia figlia che è da marito non posso mettermi in casa il primo che capita!".

La ragazza si chiamava Jolan, era carina, tranquilla e insignificante. Ma la vedevo raramente. Un giorno la condizione di benessere di cui godevo in quella casa cessò di colpo. La signora mi fece chiamare: — Caro signor Kedvoss — mi disse, — ho un gran favore da chiederti. Mi fa- ciao coraggio perché so che lei è un gentiluomo, oramai lo so. Si tratta dell'avvenire di mia figlia. Jolan ha conosciuto un signore che vorrebbe sposarla. Questo giovane sa che siamo poveri, ma non sa che la nostra povertà ar- rivi a tanto da farci affittare una camera, e ad un nonno! Sa, il mondo è cattivo, ed è facile

guastare il buon nome di una ragazza senza dote. Se non le diamo fastidio, caro benefattore, la pregherei, alla sera, di venire in salotto con noi invece di entrare in camera sua così la presenteremo come un vecchio amico o un parente lontano.

— E' tutto? Volentieri!

— Lo farò veramente! Allora a stasera per la prima volta.

La sera entrai nel salotto. Il giovane era già là. Mi è stato presentato, lo figuravo il cognato del terzo cugino della signora. Abbiamo chiacchierato, preso il tè, e così è arrivata mezzanotte. Io aspettavo (morito dal sonno) che il fidanzato se ne andasse e lui, si vede, aspettava che io dessi il "la". La madre e la figlia cominciavano ad essere nervose. Ogni tanto guardavo l'orologio. Il fidanzato finalmente capì l'antifona.

— Andiamo? — chiese. (Che voleva dire questo plurale?). Dovetti rassegnarmi e convincermi che purtroppo dovevo andarmene anch'io con lui. Non ero un ospite anch'io? Pensavo: sul portone lo lascerò. (Mancava un quarto all'una). Quando il portone si richiuse alle nostre spalle gli offesi un dito.

— Addio, vado a casa, sto lontano alla periferia, a Budà.

Il viso del giovanotto si illuminò: — Anch'io.

Volevo correre, ma il mio San- cho Pancia mi prese il braccio. Cominciava a girarmi la testa. Era inverno freddo, notte e Bu- dà era lontana da lì. Attraversammo il ponte Lans a piedi. Scoppiavo della rabbia. Tacevo, Ascoltavo lui. Vicino al ponte Margi la mia pazienza era esaurita.

— Dio la benedica — dissi ancora — le nostre strade qui si dividono. Devo correre, e in fretta.

— Perché?

— Correrrebbe anche lei se stes- se a Budà.

— Anch'io sto a Budà e non corro.

Ebbi la tentazione di lasciar- mi cadere sulla neve. E così ce ne andammo a Budà. Lo misi in casa. Fui finalmente solo. E verso le quattro di mattina raggiunsi la mia camera. Adesso do- veva scegliere. O camminare ogni notte fino alle ore piccole, o la- sciare la camera. Non volevo né l'una cosa né l'altra. C'era una terza soluzione. Ho chiesto la mano di Jolan.



AINDA É TEMPO!

Non aspettate che il vostro male si aggravi fino al punto da rendere necessario l'intervento chirurgico il cui risultato potrebbe essere fatale!

Se soffrite di acidità, flatulenza, dispepsia, digestioni difficili, cattivo alito, dolori e sensazione di peso allo stomaco, sonnolenza dopo i pasti, aerofagia, ulcere allo stomaco o al duodeno, non siate trascurati, ricorrete im- mediatamente ai "PAPEIS BANKETS", poderoso medi- cinale di alto valore scientifico e di meravigliosa effi- cacia nelle malattie dello stomaco!

Molti attestati in nostro potere provano le cure straor- dinarie ottenute con i "PAPEIS BANKETS".

I "PAPEIS BANKETS" fanno sparire completamente tutti questi disturbi e favoriscono la ricostituzione del tessuto e della mucosa intestinale, normalizzando il fun- zionamento dell'apparato digestivo.

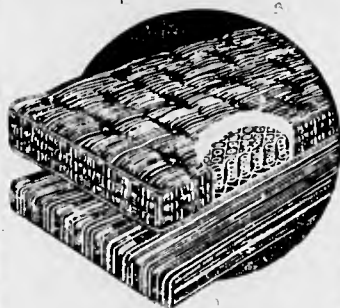
"BANKETS" non è un calmante di azione momenta- nea, è un preparato scientifico, di effetto straordinar- io in tutte le malattie dello stomaco e per questo prescritto dal medic' di tutto il Brasile.

Papeis BANKETS

Il torrone

*Allor che un bel torrone
Regali ai tuoi parenti
Lo fai con l'intenzione
Che si rompano i denti?*

**COLCHOARIA
"GUGLIELMETTI"**



**COLCHÕES. ACOCHOADOS
E TUDO QUE SE RELACIONE COM
CONFORTO PARA DORMIR**

Antonio Guglielmetti

RUA VICTORIA 847-PHONE 4-4302

Comp. Mechanica de Elevadores

GABRIEL & ESTEVAM

**Fabricantes dos Elevadores
HISPANO-BRAZIL**

Especialistas em conservação e montagem
de elevadores. Guinchos para construções.

Officina: Teleph. 2-3554

Residencia: Teleph. 9-1549

Rua João Adolpho N.º 28 — SÃO PAULO

CARLO PRINA

FUNDADA EM 1883
Casa Allemã



GIOCATTOLI e REGALI

OGNI PERSONA TROVERA' NELLA NOSTRA CASA
ARTICOLI DI TUTTE LE CATEGORIE SEMPRE PER

Prezzi convenientissimi

SCHAEDLICH, OBERT & CIA.

RUA DIREITA, 162-190

Variazioni in Do Maggiore (d'Artiglieria)

signora,

Credete voi al potere malefico del numero 13? La superstizione comune ha fatto del 13 un numero di cattivo augurio. In certi alberghi la camera n.º 13 è soppressa. Nei piroscafi la cabina 13 è indicata col numero 12 bis; in certe strade di certe città, la numerazione delle porte passa dal 12 al 14; un padrone di casa di Parigi ha dichiarato che essendo uno dei suoi stabili segnato col n. 14 aveva dovuto diminuire del venti per cento il fitto, e che dei suoi vari palazzi quello era il più difficile da affittare.

Che ne pensate voi? Il concetto del malefizio del 13 risale alla dottrina dei numeri che Pitagora,

secondo la testimonianza di Apulei e di altri, apprese dai gimnosofisti dell'India e dei Magi della Caldea. Egli la insegnò all'Occidente, dove si rilevano tracce continue dell'antichità, fino a scendere agli studi recenti di Claude de Saint Martin, Lacuria, Eliphas Lévi (l'Abbé Constant), il dott. René Allendy.

I numeri reggono le leggi per le quali il nostro spirito si impadronisce della forma. E' per questo che essi segnano di una così profonda impronta tutti i ritmi, da quelli ai quali obbediscono gli estri e che sono la musica delle sfere, fino alle più rapide pulsazioni della vita. Perché la vita, le-

game della spirita e della forma, è prima di tutto ritmo, o meglio, orchestra di ritmi. E l'uomo, in quanto essere vivente, è impregnato di questi numeri, mentre al tempo stesso è attirato e sedotto da essi. I sensi che lo mettono in relazione col mondo esterno non sono che delicati contatori delle lunghezze d'onda per le vibrazioni luminose, musicali, gustative, cinestetiche. Le cellule, come lo ha magnificamente dimostrato Charles-Henry, funzionano come risuonatori biologici accordati su certi raggi cosmici. E' nota che la scienza non progredisce che per numeri. Per rapporto alle forme e ai colori e all'armonia dei suoni e al ritmo delle parole e delle frasi, la Arte raggiunge l'aspetto numerico dei valori spirituali. Tutto è cadenze e rapporto.

Ognuno di noi ha notato che certe cifre, per un certo personaggio storico, un nostro parente, un nostro amico o noi stessi, appaio-

no sempre a epoche decisive, e sembrano esercitare un'influenza buona o cattiva, ma fatale. Basta dare un'occhiata alla Storia di Francia per constatare che gli anni 14 e 15 di ogni secolo registrano un grande avvenimento.

E' nel 1214 che per la vittoria di Bouvines, i Comuni batterono la Feudalità. Nel 1315 morì Filippo il Bello, lasciando una triste rinomanza nella storia per avere distrutto i Templari e perseguitato il Papa Bonifazio VIII; ma fu un gran re. La sconfitta di Azincourt (1415) abbandonò la Francia agli inglesi. Nel 1515 l'avvento di Francesco I, seguito dalla vittoria di Marignano. Per contro, nel 1614 trionfò la maggiore età di Luigi XIII, incoronato a 13 anni, e che doveva, con Richelieu, riprendere i progetti di Enrico III contro la Casa d'Austria. Luigi XIV spirò nel 1715; in questa data nasce il secolo XVIII storico. Nel 1814, il ritorno dei Borboni, e la sconfitta di Waterloo nel 1815. Nel 1914 la guerra mondiale.

Il numero tre ha dominato tutte le dinastie del re di Francia. I Capeti, i Valois, i Borboni, finiscono con un regno di tre fratelli: i tre Capeti diretti furono i figli di Filippo il Bello; Luigi X il Testardo; Filippo V il Lungo e Carlo IV il Bello. Gli ultimi tre Valois, figli di Enrico II furono tre fratelli: Francesco II, Carlo IX ed Enrico III. Gli ultimi tre Borboni, nipoti di Luigi XV, furono pure tre fratelli: Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X.

Singularissimo è il parallelismo numerico fra le grandi figure storiche. Prendiamo un solo esempio: Carlo Magno e Napoleone. Carlo Magno fu incoronato Imperatore di Occidente nell'anno 800. Mille anni più tardi, Napoleone I era incoronato imperatore dal Papa Pio VII. Carlo Magno morì nell'anno 814. Nel 1814 Napoleone abdicò a Fontainebleau. Possibile che il solo caso sia in gioco in questa singolarità?

Prendiamo un esempio recente: martedì 9 ottobre 1934, il Re Alessandro di Jugoslavia venne assassinato a Marsiglia; il Re aveva 34 anni, il numero due e del martedì che è il secondo giorno della settimana.

Non parliamo poi del numero uno, il quale più che un numero, è piuttosto la sorgente di tutti i numeri. Esso genera immediatamente, a partire dal misterioso zero, la serie indefinita di numeri, che proietta nel mondo. Il numero due indica l'ambiguità, il dilemma, l'esitazione, la perplessità. E' l'oscillazione fra due eventualità opposte, ma questa oscillazione rappresenta il punto di partenza della vita e della conoscenza.

"Qui — dice il numero due — è l'albero della vita, e l'albero della scienza del Bene e del Male". Per-

palco '800



"SCIANTOSE"

ché senza la notte non ci sarebbe mai il giorno e se noi non intendiamo la musica delle sfere, è perché — ci spiega Pitagora — non c'è l'intervallo che ci permetta di percepirla. E' per questo che sull'arcano II del Tarocco la Papessa, seduta dinanzi al velo di Maia, tiene il libro e le chiavi della conoscenza. E' per questo che il due designa la coppia.

Se poche persone hanno l'impressione che il due le influenzi, molte, per contro, vi diranno che la cifra tre appare alle date importanti della loro esistenza o in certi particolari delle loro azioni. Gli occultisti del secolo XIX, e Papus in particolare, hanno molto insistito sulla significazione magica del tre di cui gli Indiani avevano precisato il significato sotto l'aspetto della triplice Guna.

Per coloro che non si accontentano dell'alcantora tre (la cifra in bilico), ma vogliono sistemare la loro felicità sulle ferme basi dell'equilibrio, uno dei migliori numeri è il quattro. E' la cifra delle lettere del nome divino, come delle braccia della croce. E' la cifra degli elementi e delle stagioni, il riassunto astronomico del mondo. Il vero discepolo deve tenere presenti i quattro punti cardinali dello spirito, poiché il numero quattro, secondo le affermazioni di Charles-Henry, regge la simultaneità, cioè l'azione sviluppata nello spazio.

Il numero cinque, essendo quello dell'armonia, domina l'Arte e il Bello, il mondo magico e il pianeta Venere. Si troverà nei libri di Matila Ghika, uno sviluppo notevole di questo punto di vista e una giustificazione scientifica poggiata sull'analisi del numero d'oro pitagorico.

Il numero sei, che oppone e armonizza due terzi, caratterizza il sentimento intimo e la coscienza delle opposizioni spirituali nel mondo sensibile. Esprime il desiderio di risolvere queste antinomie elevandosi verso il loro piano. Colui che è segnato da questo numero, imparerà un giorno che le sudette contraddizioni apparenti svaniscono per chi ha la ferma volontà di vincerle. Le difficoltà saranno per lui apparenti, e gli ostacoli saranno facili a togliere. Si consideri il sette come numero favorevole, attribuendogli il successo. Ciò non è vero che in parte. Il sette è imprugnato di passionale e di cattive possibilità. Non è esso il numero dei peccati mortali, in testa ai quali è l'orgoglio che conduce all'egoismo?

L'otto simboleggia un equilibrio più fisso, e anche più socialmente utilizzabile del quattro. E' il numero della Giustizia.

Il nove è il numero dell'Eremita del Tarocco, tormentato di infinito, ma troppo poco sensibile all'ambiente umano: al tempo stesso "passante e solitario", come il profeta concepito da Alfred de Vigny.

Il dieci è per eccellenza il numero della fortuna di cui fa girare la ruota.

L'undici è cattivo. E' quello della forza cieca, indisciplinabile, illogica, incoerente. Fugite, come il

destino, a sconvolgere l'ordine previsto del mondo. Corrisponde all'incommensurabile, all'irrazionale. E' il numero dell'incompiuto.

Il numero del compiuto è il dodici. L'astrologia dimostra le qualità armoniche della divisione duo-

denate. Dodici significa il compiuto. E se dodici significa il compiuto, che cosa significherà il numero seguente? La morte, la fine o il rinnovamento integrale. Ognuno di voi è libero di scegliere il significato che crede e che non è

contraddittorio che in apparenza. Ed è per questo che il numero tredici può essere considerato come un triste presagio e al tempo stesso come un infallibile porta fortuna.

prof. ATTILIO VENTURI

schermo '900



"PLAYERS"

Un caso di coscienza



Con l'elasticità di un gatto, ella giunse strisciando lungo il tetto. La notte d'estate era senza

luna, proprio quello che ci voleva per un affare come quello. Si lasciò schivolare lungo un camino e scivolò al disopra del parapetto. Mezzanotte! Quella strana città era ormai tutta addormentata.

Le luci della strada, al disotto di sei piani, la illuminarono debolmente, facendo scintillare i suoi capelli biondi.

Sorrise lievemente, con una bocca che il contatto con la faccia cittadina non aveva ancora indurita. Leggera, si mosse dal bordo del fabbricato che dava sul tetto di un'antorimesa del quinto piano, aperse coi denti la barretta, conteneva una lampada invisibile e una piccola rivoltella,

si sporse, rimase sospesa un momento, poi si lasciò calar giù, urtò un ginocchio. Che fortuna, non le era sericchiolato neppure un osso!

Diede una rapida occhiata intorno. La porta dell'antorimesa era chiusa a chiave; ma ella aveva con sé un cacciavite e molta esperienza. Dopo cinque minuti di tranquillo lavoro la porta cedette. La scia luminosa della sua lampada le rivelò un pavimento macchiato di grasso, dove erano una dozzina di macchine. Prima di cominciare il suo lavoro, ella percorse il grande laboratorio; pieno di barattoli di vernice e di utensili, con la sua lampada. Doppie pesanti porte sprangate, erano chiuse di una rampa che conduceva al piano sottostante.

Improvvisamente, una chiave girò in una serratura. Ella restò un attimo sorpresa, perché quel contrattacco non era prevedibile, ma subito spense la lampada

e si accoccolò dietro una macchina con la rivoltella spianata. Chi poteva essere a quell'ora. Le porte cigolavano; i globi del soffitto s'illuminarono. Da sotto la macchina, ella vide apparire un paio di immacolate scarpe sportive e dei pantaloni di tela. Capi subito che in quelle condizioni ogni tentativo di resistenza sarebbe andato a suo danno e non esitò un attimo. S'alzò. L'uomo aveva una "38" spianata.

— Mollate quella rivoltella, — diss'egli.

Per lei la rivoltella non era mai stata più di una millanteria, perciò obbedì subito; ma nello stesso momento, ravvisò l'uomo, ed egli pure la riconobbe.

— C'io, — diss'ella, — è alquanto buffo. Buona sera; — e poiché intuì che per giocare il tutto per tutto occorreva darsi tono, aggiunse subito, con un sorriso: — Mi piacciono i baffi, Ken.

Egli esclamò: "Denice"! I suoi occhi, quei brillanti e scuri occhi, caddero sulla "38". Egli ne parve vergognoso, e la fece scivolare in tasca.

— Non sorprendetevi, — mormorò ella, raccogliendo la sua rivoltella e mettendola in borsetta. — Il mondo è piccolo e non si sa mai chi si può incontrare.

— C'è la suoneria, — la informò guardando la porta. — Un campanello ha suonato nell'ufficio. Mi ero fermato qui, ritornando dal club. Il garage è aperto anche di notte.

— Voi non ne sareste per caso il padrone?

Naturalmente, — diss'egli. — E' la più grande antorimesa della città: il Jones Garage!

— Ci sono dei milioni di Jones, e quest'uno dovrebbe essere proprio voi, Ken. Ne sono spiacente!

Come intuendo un pericolo in tanta spavalderia femminile, egli non si lasciò sedurre dalle parole.

— Qual'è il vostro gioco?

— Non è farvi chiaro?

— Non sarete così pazza per pensare di rubare da qui un'automobile?

— Non un'auto; — ella rifletté un po', — ma, qualunque, di tanto in tanto, può anche lasciarsi dentro cose di valore, della cui scomparsa il proprietario si accorgerebbe solo quando la macchina gli viene restituita accomodata.

La faccia di Ken s'indurì:

— Allora, essi ci incolperebbero? Ed esigerebbero da noi di essere risarciti. Potrebbe anche essere un buon gioco, ma con me non atteneva.

Ella sorrise.

— Avete afferrato l'idea genericamente.

— E' da molto tempo che state facendo questa specie di mestiere?

— Da poco. Mio marito conosce la faccia come un libro. La settimana scorsa è stato ferito; ed io m'incarico di ciò, in attesa che guarisca.

Casa Sparapani

SPECIALITA' IN ARTICOLI DI PITTURA

Grande assortimento di
COLORI - OLII - VERNICI -
SMALTO - ACQUA RAGIA

TINTE in TUBETTI a OLIO e ACQUARELLO

Grande varietà di pennelli e tinte preparate

Rua Silveira Martins N. 8
(Antiga Rua das Flores)
Telefono 2-2896 — SÃO PAULO

Egli la guardò sorpreso.
— Avete un bel sangue freddo!
— Non parliamo di me; — dis-
s'ella stringendosi nelle spalle,
— ditemi di voi, piuttosto. Siete
sempre sposato con Hazel Crawford?

Egli annuì.
— Felice?
— Oh! voi sapete cosa c'è di
nuovo in questo affare; — dis-
se. — Scendiamo giù.

Jenice non si fece pregare.
Tutto poteva rivolgersi ancora a
suo favore in quella assurda si-
tuazione.

Mentre discendevano ella ri-
prese:

— So che cosa è il matrimonio.
Lo amo ogni giorno più. E
quando penso come eravamo vi-
cini, voi ed io, a sposarci...

— Dimenticatelo, — la inter-
ruppe bruscamente.

Quando furono nell'ufficio, e
gli estrasse la sua "38" e le
strappò la borsetta.

— Sedetevi là, — le ordinò.

— Che idea è questa, Ken?

— Che idea? — chiese prima
di sfaccare il ricevitore. — E'
che il passato è seppellito. Sono
trascorsi nove anni, dacché era-
vamo a scuola assieme. Noi ab-
biamo seguito cammini diversi,
Jenice, questo è tutto.

E chiamò la polizia.

— La gratitudine non è mai
stata il vostro forte, Ken.

— La gratitudine?

— Eravamo matricole, — ella
disse assentendo, — quando ci
fu un annuncio nei fondi co-
muni, voi eravate il tesoriere. E

vi cacciarono.

Un flotto di sangue scurì il suo
volto, ed esclamò:

— Era innocente!

— Non m'interrompete, —
diss'ella sollevando una mano. —
Innocente o no, gli amici vi al-
ontanarono eccetto me. Era la
presidente del circolo universita-
rio e, siccome non ruppi il fidan-
zamento con voi, i compagni, a
poco a poco, si convinsero che e-
ravate stato giudicato ingiusta-
mente. L'anno dopo, v'innamo-
raste di Hazel Crawford, e mi
lasciaste cadere a terra come un
ferro bollente. Non fu un anno
felice, per me, quello, Ken!...

— Vi ho già detto che tutto
ciò appartiene al passato!

— Come credete, Ken.

Due uomini entrarono nell'uf-
ficio.

Hallo, Jenice — disse uno
d'essi.

— Ciao, — abbozzò ella.

Ci vollero tutti e due i poli-
ziotti per disarmare Kenneth Jo-
nes e ammanetterlo.

— C'è un errore! — gridava
Ken, — si tratta della ragazza!

— Risparmiate il vostro fiato,

diss'ella con voce stanca. — Ho
scoperto che in tre delle vostre
macchine vi sono le targhe fal-
se. Mio marito da mesi è sulle
vostre tracce; rappresenta già
case d'assicurazione. Vi aveva
quasi acciuffato, l'altra settima-
na, quando uno dei vostri nomi-
ni gli sparò. Risparmiate, dun-
que, il vostro fiato, Ken!

Rag. GIACOMO IVARDI

Brasserie Fasano

PRAÇA ANTONIO PRADO, 6

CESTE DI NATALE

CON FINISSIMO ASSORTIMENTO.

CHIEDETE LISTE DI PREZZI.

PANETTONI

PANFORTE

TORRONE

SPECIALITA' DI NOSTRA FABBRICAZIONE:

TORRONE PERNIGOTTI, MOSTARDA

E TORRONE di CREMONA, PANFORTI

di SIENA, CARAMELLE, CIOCCOLA-

TO, SCATOLE FANTASIA PERUGINA,

BISCOTTI SAVOIA di GENOVA.

Finissimo assortimento in

PASTICCERIA e GATEAUX.

VINI E LIQUORI ESTERI

SI FANNO SPEDIZIONI

PER L'INTERNO

SERVIZIO A DOMICILIO - TEL.: 2-7375

SOMENTE O CAFE' JARDIM E' DUAS VEZES MAIS RICO EM AROMA

● Diante da consagração definitiva feita
pelo Serviço Technico do Café e da im-
pressionante revelação do Test de Gould,
siga o conselho dos cientistas: despreze
o pó acondicionado em saquinhos po-
rosos e adopte imediatamente os pa-
cotes Blindados Com Cellopack.

Faça isto em beneficio de sua propria
economia!

Com a mesma quantidade, o Café Jardim
dá um rendimento maior de bebida
mais deliciosa. E é sempre assim, de
um pacote para outro, graças ao escru-
pulo de torradores detentores de um
passado de 48 annos de probidade a
prestigiar o Café Jardim.



CAFE' JARDIM

Duas Vezes Mais Rico Em Aroma

la serenata

Andrea Borz fu svegliato nel suo primo sonno dalle dolci melodie di una languida canzone suonata sotto le sue finestre, da una orchestrina di tzigani:

Sono innamorato, o bella
[signora]
Innamorato di te...

Stupito ed alquanto perplesso cercò di riflettere. Unico inquilino di

quella casa, oltre a lui ed alla sua relativa metà, era un vecchio colonnello a riposo, gottoso e scapolo ormai privo di ogni velleità. La serenata perciò non poteva essere diretta ad altri che a Marta. Questa che fino ad allora aveva dormito saporitamente, stava ora svegliandosi pian piano ai suoni appassionati che giungevano

dalla via.

— Su, ascolta, — brontolò Borz rivolto a Marta, — ti vien offerta una serenata, — e la sua voce tradiva un mal celato risentimento.

— Una serenata a me? — rispose Marta, fregandosi gli occhi meravigliata. — Non è possibile!

— Credo poco probabile che la serenata sia per



risposte chiarificatrici



— Cava mia, i maligni insinuano che la vostra sfarzosa eleganza è sproporzionata alla possibilità finanziaria di vostro marito...

— Ma se i critici sapessero che faccio gli acquisti soltanto presso "A Incendiaria, esquina do barulho", dove l'eleganza della merce è abbinata alla modicità dei prezzi, invece di criticarmi mi ammirerebbero...

il colonnello del piano di sopra. Suvvia, alzati e vai alla finestra a vedere di che si tratta.

— Ma perché? Se non mi interessa affatto! — protestò Marta.

— Ah, non ti interessa? Allora vi andrò io stesso. — La sua voce era diventata minacciosa. — Capirai che interessa a me sapere chi può essere quello sfacciato che osa fare a te una pubblica dichiarazione d'amore... Quel Berenyi, ad esempio, mi ha già dato molti sospetti! Perché viene sempre a casa nostra? Ti assicuro che se è stato lui ad ordinare questa serenata, l'avrà da fare con me!

— Ma cosa ti viene in mente? — obiettò la moglie per calmarlo. — Io non ho alcun interesse particolare per Berenyi egli ha tante altre cose più importanti da fare che quella di pensare ad organizzare una serenata sotto le mie finestre.

Frattanto Andrea che si era accostato alla finestra, spiava nella via.

— E' buio, — disse contrariato dopo qualche secondo, — posso appena distinguere le ombre incerte dei suonatori.

Apri la finestra e chiamó: — Eh! Venga su il vostro capo.

— Finalmente sapró tutto, — ringhió Andrea.

— Ebbene, anche se fosse stato Berenyi a ordinare la serenata, — riprese Marta con finta indifferenza, — che male ci sarebbe? — Una serenata non deve subito essere interpretata come una dichiarazione d'amore, potrebbe anche essere fatta allo scopo di dimostrare un profondo rispetto o un pensiero gentile, quasi come una cartolina illustrata che porta un saluto da un paese lontano...

— Ah, sí — interrompe Andrea ironico, — per te non é altro che un gentile pensiero? Cerchi già di di mettere le mani avanti tu. La chiami una cartolina illustrata? No, cara, per me questa é un'autentica lettera d'amore e la vedremo!

Lo tzigano bussó alla porta ed entró con tre dei suoi uomini.

— Dimmi chi ti ha ordinato questa serenata, — lo investí subito Borz.

Marta sentí il cuore balzarle in petto per la paura.

— Non me l'ha ordinata nessuno, — rispose lo tzingano. Ma forse Lei non si ricorda, signor Boerz, di aver fatto fare a mezzo nostro una serenata alla bella signorina Karasz e anche di aver dimenticato di regolare l'importo per il nostro disturbo. Ho cercato di ricordarglielo parecchie volte, ma sempre invano. Ecco perché abbiamo deciso di non smettere finché il nostro conto non sarà pagato.

Andrea, scoppiando dalla bile, gettó loro un biglietto di banca. Intanto Marta, che era andata man mano riprendendosi, ora lo investí indignata.

— Dunque, tu hai offerto una serenata alla signorina Kara-z! Bene, benissimo...

— Ma santo cielo, capirai, — cercó di spiegare Andrea imbarazzato. — Una serenata... non deve subito essere interpretata come una dichiarazione d'amore... può essere una dimostrazione di profondo rispetto... un saluto mandato su cartolina illustrata da paesi lontani...

Ing. Salvatore Celentano

costumi balneari



— Come ti sembro con questo costume?
— Mi sembri senza.



O Natal tudo é alegria! Sinos bimbam e corações pulsam contentes numa expansão sincera de júbilo e de fé! Essa é, também, a época dos presentes. Quantas lembranças não receberá a senhora? E a quantas não terá de retribuir? Mas que a escolha dos presentes não a preocupe! Para seu pae, marido ou irmão, nada haverá de mais útil e agradável que alguns pares de Meias Lupo. As Meias Lupo resistem por longo tempo e conservam a cor e a forma primitivas até o fim. Dão commodidade aos pés e elegancia ao traje.



As legítimas Meias Lupo estão à venda nas boas casas de artigos para homens. Antes de adquiril-as verifique se trazem a etiqueta Lupo, garantia de sua qualidade.



Lupo

MEIAS FINAS PARA HOMENS

Standard

IL

Restaurante Giordano

AUGURA ALLA SUA
NUMEROSA CLIENTELA
BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPO D'ANNO.

AV. BRIG. LUIZ ANTONIO, 311

TELEFONO : 2 - 2 4 5 2

CASA PERRELLI

Il sarto tradizionale della
"Elite" Paolistana :: ::

Rua Boa Vista, 230

TELEFONO 3-1703

OFFICINA DI GIOIE IPPOLITO

SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO DEL RAMO
Si comprano gioie usate e pietre preziose.
ORO DI 18, 20, 22 e 24 K. PER DENTISTI, sempre pronto per la consegna.

Rua. 15 de Novembro N.º 130 — 2.º piano

Telefono, 2-1253 — SÃO PAULO

una nobile gara



I
Vissero in questa magnifica metropoli due eccellenti padroni di casa. Chiamiamoli il signor Grasso e il signor Magro sulla falsariga degli antichi giornali umoristici. Il signor Grasso, come lo dice anche il suo nome, era lungo e allampanato, e il signor Magro naturalmente bassotto e massiccio. Altrimenti dove metterei quel benedetto *humor* che a Budapest viene sufficientemente con esiti inaspettati?

II
Il signor Grasso e il signor Magro erano in una strana relazione fra di loro. Si odiavano. E questo reciproco sentimento si manifestava in un modo molto bizzarro. Se il signor Grasso faceva costruire in un dato posto una casa, il signor Magro non trovava pace finché non ne costruiva una anche lui. Viceversa, capitò che il signor Magro acquistasse con la maggior segretezza un terreno, e subito il signor Grasso, con segretezza non inferiore, ne acquistò un altro accanto. Si guardavano in cagnesco, terreni ed uomini, come nei tempi antichi due castelli nemici su roccie opposte.

III
Un bel giorno il signor Grasso decise di scavalcare a qualunque costo il signor Magro. Con una metaforica legnata sulla mena, che non potesse più riprendersi. Sulla sua casa in costruzione, che doveva esser consegnata agli inquilini in settembre, fece porre un cartello del seguente tenore: "Per settembre sono ancora disponibili piccoli e grandi appartamenti con: atrio, sala di lettura, telefono urbano e interurbano, ascensore per la servitù, soffiatori elettrici in casa".

Il signor Magro, appena letto il cartello, pensò alle controproposte. E mezz'ora dopo, sulla sua casa in costruzione eccetera, si vedeva un manifesto dal contenuto simile a quello dell'avversario, ma

con la differenza che si offriva in più un terzo ascensore per la merce, e gratis la luce, il gas, l'acqua calda; e la libertà di scelta nella tappezzeria.

IV

Il signor Grasso si grattò la testa, ma decise non darsi per vinto. L'ora e mezzo dopo egli offriva telefono urbano e interurbano in ogni appartamento e scaldabagni a gas. Inoltre: "Ristorante nello stabile, e caffè e macellaio e pizzaiuolo e droghiere e farmacista".

Si fregò soddisfattissimo le mani, perché, in ogni caso, il signor Magro non avrebbe potuto aprire un'altra farmacia nella stessa strada.

Ma nemmeno il signor Magro non si dette per vinto. Il suo manifesto diceva: "Nello stabile: medico, notaio, sartoria per uomo e per signora, cinema".

E fu lui questa volta a fregarsi le mani con gran gioia perché di mettere un altro cinema, il signor Grasso, non avrebbe avuto il permesso.

V

Il signor Grasso era furibondo. "Che cosa potrei fare per veder morir di rabbia il signor Magro?" si domandava. Ma la meditazione fu breve e il volto gli si rasserenò. Aggiunse al manifesto quest'altre cose: "Il non plus ultra delle comodità: cappella votiva in ogni casa, magazzino di casse da morto nello stabile".

Dopo alcuni momenti approvò la risposta del signor Magro: — "L'inarrivabile delle comodità: — Medico, avvocato, notaio, sartoria per uomo e per signora, cinema, ristorante, caffè, macellaio, pizzaiuolo, droghiere, farmacista, cappella votiva, magazzino di casse da morto: — a due passi, nella casa dirimpetto".

GIOVANNI GRASSO



O melhor
Presente
CHOCOLATE
DE
LVXO


AVENDA NAS
MELHORES CONFEITARIAS

chocolate falchi

BELLI, PARDINI & CIA. LTDA.

Rua Brigadeiro Tobias, 399

Telephone 4-1070

S Ã O P A U L O

IMPORTADORES E DISTRIBUIDORES
DOS MELHORES E MAIS FINOS
VINHOS ITALIANOS:

CHIANTI BERTOLLI e POMINO

BARBERA

GRIGNOLINO

MOSCATO

NEBIOLO

BRACHETTO

BONARDA

FREISA

BAROLO

MONTEFIASCONE

VALPOLICELLA

ALEATICO LAMPANI

TORRE GIULIA

CAPRI TINTO E BRANCO

il cavaliere

VOI non avreste mai immaginato — e perché avreste dovuto immaginarlo? — che la signora Avalon fosse una donna scontenta di sé stessa e della vita. Ed infatti, ditemi voi, che cosa le mancava? Ella era la sposa del notissimo John Avalon e, ciò che più conta, era Fay Avalon. E cosa si potrà dire ancora che non sia stato detto e ridetto della amabile, graziosa signora Avalon?

La sua posizione nella società non era né di data recente, né acquistata per intrighi; la sua personalità aveva un carattere un poco leggendario, distante e romantico. Tutti la conoscevano e parlavano di lei, ma non potevano dir nulla che le tornasse a disdoro; e questo perché ella non soleva in alcun modo farsi della pubblicità e si compiacceva unicamente di quella spontanea, benevola, che i suoi amici le facevano. Davvero, ella era una deliziosa creatura.

Uno dei segreti che Fay celava più gelosamente era il suo sentimentalismo: un sentimentalismo profondo e sincero. Ella era sempre stata così, sentimentale e romantica, e John Avalon non essendola affatto non poteva certo conoscere le pene di lei. L'amava, è vero, ma, uomo di stato, conduceva una vita laboriosa ed il tempo che passava con lei, lo passava dormendo.

Il romanzesco entrò nella vita di Fay quando già ella aveva preso il vezzo di dire: "Io sono vecchia, molto più vecchia di tante altre donne della mia età..."

Aveva trentotto anni ed era triste e nostalgica; ed allora conobbe l'amore. Fu il principe Nicholas Pavlovich Shuvarov che glielo rivelò. Era egli, naturalmente, una vittima del bolscevismo e si diceva che prima della rivoluzione la sua famiglia avesse posseduto mezzo Pietrogrado; il che non è affatto inverosimile visto che innumerevoli famiglie di emigrati russi hanno posseduto mezzo Pietrogrado.

Con tutto ciò, il principe Nicholas era affabilissimo e simpatico e, ciò che più conta, era artista. Egli non vi chiedeva nulla, nulla più del vostro rispetto poiché si guadagnava da vivere. E voi glielo accordavate. Le donne poi non soltanto rispettavano Nicholas Shuvarov, ma lo ammiravano e lo giudicavano molto attraente. E la signora Fay Avalon trovò la poesia e l'amore proprio in lui.

Mai e poi mai l'ombra di uno scandalo aveva offuscato la purezza di questa donna; allora, come sempre, nessuna ombra la offuse.

Il suo candore e la sua adorabile aria di misticismo furono per tutta la prima decade di questo secolo il vanto della società londinese.

E nonostante ciò, ella si innamorò del principe Shuvarov e quello fu, credetelo pure, l'unico fallo della sua vita.

Sempre suo malgrado ed inconsapevolmente, ella aveva desiderato, atteso l'amore: ed ora le giungeva attraverso gli occhi profondi di uno straniero misterioso.

della strada

E poich , pur non comprendendo affatto ci  che s'intende per "vita privata" di qualcuno, ella sapeva abbastanza delle sue amiche per desiderare che esse non sapessero altrettanto di lei, organizz  la propria esistenza in modo che si conciliasse perfettamente con il suo amore.

In quanto al principe, egli era incapace di organizzare qualunque cosa e Fay lo adorava appunto per questo...

Mai, mai, mai essi non uscirono insieme, n  a teatro, n  al ristorante e molto raramente egli le fece una visita ufficiale a caso. Ma ogni giorno, nel pomeriggio, Fay Avalon and  di soppiatto nello studio del suo amante, in una strada silenziosa del quartiere di Hampstead. Certo, non con la sua grande vettura padronale, ma in una auto di piazza. E di quanto sollievo le era il chiudersi nel nudo, fresco silenzio di quello studio! Il chiacchericcio delle amiche di dileguava dal suo spirito, ed una cortina di nebbia compiacente si frapponeva tra le irrequiete delizie del suo cuore e le vicende consuete della sua esistenza.

Si rannicchiava in un angolo del divano, in quello studio celato agli occhi di tutti, e restava cos , tranquilla, mentre Shuvarov, agitato, fremmente, percorreva a lunghi passi la stanza.

Spesso, naturalmente, succedevano delle scene violentissime tra i due: accuse, dispute e riconciliazioni.

Fay si accontentava di sospirare, un po' impaurita per il modo nel quale l'amore, questa cosa divina che fino allora le era stata ignota, si era impossessato di lei.

Poi un giorno, la loro intimit , fu messa a dura prova. La signora Avalon era appena uscita dallo studio, al crepuscolo, ed aveva girato l'angolo della strada solitaria in cerca di un tass , quando un giovanotto alto, trasandato, le si par  dinanzi. Egli le impediva di passare e la guardava con scherno; aveva un volto affilato, reso ancor pi  sinistro dal naso che forse un tempo era stato di linea classica, ma ora, rotto com'era, guardava tutto da un lato. Tolse il cappello, s'inclin  con scherno, e si rimise il cappello in testa. Era quello un povero cappello floscio, sudicio, sdrucito e bizzarro come quello che mai abbia portato il pi  eccentrico dei pirati di cui mai si sia udito parlare.

— Buona sera, signora Avalon, — disse il giovanotto trasandato.

— Temo che... — cominci  Fay, dubbiosa.

— Affatto! Affatto! — disse il giovanotto trasandato e sorrise amabilmente. — Sfortunatamente, io non le sono stato presentato; per varie ragioni non vado molto in societ  da un po' di tempo. Se mi sono permesso di chiamarla per nome, l'ho fatto unicamente per farle intendere che, pur non essendole stato presentato, io la conosco perfettamente. E so pure dove lei   stato oggi; certo non posso dire ci  che lei ha fatto, ma mi   giocoforza credere che suo marito non avreb

ERNESTO

COCITO & C.

MACHINAS INDUSTRIAES

Barras Torneadas de  o
Siemens Martin para trans-
miss es e outros fins de
todas as bitolas.

Balan as automaticas "Exa-
cta" e Balan as de qual-
quer typo e formato at 
200.000 ks. de capacidade.

Amassadeiras "Record" —
Fornos "Vulc o" e Instal-
la  es completas para pa-
darias e Confeitarias.

Compressores de ar "Kellog"
e "Quincy" e instala  es
completas para garages,
postos de servi os, etc.

MACHINAS PARA BARS E CAF S

Ernesto Cocito & Cia.

Rua Cruz Branca, 29 — Telephone 2-0067

Caixa 701 — End. Telegr. "Ercocito"

S o Paulo

La Sartoria

"Casa Radium"

augura ai suoi amici e

clienti buone feste di

natale e capo d'anno

Rua S. Bento, 38

S o b r a d o

be alcun dubbio in proposito. I mariti son fatti così, signora!

"Mi domando, signora, se lei mi giudicherebbe molto indiscreto qualora io le chiedessi di prestarmi cinquanta sterline.

Il giovanotto vestiva in modo molto dimesso, ma era così altezzoso, così sgarbato, che Fay non esitò a credere che un tempo egli fosse stato un gentiluomo.

Forse, ella pensò, questo è il primo uomo che parlando con me non sia spinto dal desiderio di piacermi. E forse molti uomini sono appena possibili soltanto perché si sforzano di piacere alle donne.

— Ma questo è un ricatto, signore... — disse Fay, e la sua voce tremava appena.

— Sì, — disse il giovanotto trasandato; — e mi sforzo di essere il più sgarbato possibile certo che lei preferisca questo genere di ricatto a quello dei bei giovanotti dai capelli imbrillanti di cui si legge nei romanzi. In ogni modo, io non ho la pretesa di competere con il principe Nicholas Shuvarov; mi si dice che questi stranieri hanno la loro tecnica...

Ella lo fissò con occhi increduli; era mai possibile che vi fossero al mondo degli uomini come quello, così folli? In quali profondi abissi di amarezza era caduto costui se poteva ora, così spietatamente e crudelmente, insultare uno sconosciuto?

— Non dica altro! — ella mormorò. Non dubito che lei conosca l'indirizzo di casa mia; se no, la guida dei telefoni le potrà essere di aiuto. Passi da me, domani a mezzogiorno, e le verrà consegnata una busta. Ed ora posso andarmene?

— Certo! — rispose il giovanotto e si fece di lato.

Senonché, ella non passò immediatamente: gli fissò in volto due occhi sbarrati, fanciulleschi, in fondo ai quali era l'ombra di un sorriso dolente, crocifisso.

— Nessuno mi ha mai parlato così prima di ora — ella disse. — Chi siete?

— Sono il cavaliere della strada, signora, — rispose il giovanotto.

Fay lo guardò meditabonda.

Il "cavaliere della strada" sorrise stranamente.

— Ho temuto, signora Avalon, che lei indugiasse per colpa mia...

— Certo, — rispose Fay con amabilità; — ma lei è l'uomo più abietto ci io abbia mai incontrato; forse è anzi l'uomo più abietto del mondo e per ciò lei m'incuriosisce. Le farò dare le cinquanta sterline; o preferisce che siano 100?

— Non accetto doni dalle signore — egli ribatté. — Cinquanta è affare, cento sono un insulto per un gentiluomo. — Sorrise guardandola negli occhi. — Ed ora lei può andare, signora Avalon.

— Un gentiluomo? Lei dice di essere un gentiluomo? Un tempo, forse...

— Gentiluomo; — disse il giovanotto trasandato, — è colui che se è scortese lo è intenzionalmente e con un proposito. Ed io sono un gentiluomo.

S'inchinò e tolse il cappello sdruccio. Ella fece un passo, due tre...

— Spero, — mormorò sbigottita, — che non

la vedr  mai pi .

— Non le ho dunque detto che sono il cavaliere della strada? — egli disse. — L'ultimo rappresentante della cavalleria e dei bei modi di tutta la mascolinit  che non vive nei salotti. Quindi mi sar  molto difficile resistere al piacere di vederla ancora, signora Avalon, poich  lei   indubbiamente un'adorabile creatura. Le posso soltanto promettere che far  del mio meglio, signora, tenter .

— La prego, — disse Fay Avalon e se ne and  smarrita.

Il giorno seguente, ella narr  all'amante quanto era avvenuto. Shuvarov and  su tutte le furie. Gli era intollerabile, egli disse, il pensiero che a causa del loro amore ella dovesse subire una tale ignominia.

Doveva fare soltanto una cosa: "mandarlo all'avolo". Ecco ci  che avrebbe dovuto fare. E Fay Avalon rise e lo baci .

— E' ben semplice — ella disse; — tu traslocherai. Per giorni e giorni ti sei lamentato della cattiva luce di questo studio. Prendine in affitto uno nel quartiere di Chelsea. Ecco tutto!

Il nuovo studio era in King Road Chelsea; King Road   una viuzza simile a tante altre con una cassetta per le lettere da una parte ed il rumore dei traffici e delle automobili dall'altra. Vicino alla cassetta per le lettere vi era un lampione.

Una sera d'autunno, la signora Avalon, uscendo dallo studio del suo amante e andando verso Cheyne Walk, vide un uomo che si appoggiava al lampione. Sotto la forma asimmetrica e bizzarra del cappello, si distinguevano i contorni di un volto affilato e di un naso storto. L'uomo era immobile, indifferente, e non guardava verso di lei, ma si interessava al vento che sollevava le foglie nella strada. Il cuore della donna diede un sussulto e poi rimase inerte come un povero fiore.

— E cos  — ella mormor  amaramente, — voi siete ancora pi  abbietto di quanto io non immaginassi. Voi che osate chiamarvi il cavaliere della strada!

— Forse, — ammise il giovanotto trasandato. — Forse... E' stato sempre il mio desiderio conoscere le colpe e gli errori della gente irreprensibile;   naturale, dunque, che costoro non mi trovino di loro gusto. Lei mi trova in vena di loquacit  e di confidenze questa sera, signora Avalon!

Con volto altero, la signora pass  oltre; uno, due, tre passi...

Ed allora la voce di lui la percosse alle spalle: —

— Voi, signora, siete una di quelle donne alle quali gli uomini sognano in momenti di solitudine. La mia vita   fatta di tali momenti e questo   forse il pi  triste di tutti. Fuggite, fuggite, fuggite, Fay Avalon!

Lo stupore la fece voltare di scatto.

— Cosa dite mai? — ella grid .

Ma egli era ancora immobile, una povera figura desolata e trasandata e non guardava lei, ma il vento che sollevava le foglie nella strada.

— Non vale la pena di ripetere, — disse seccamente; — ma a ci  che ho detto debbo aggiungere questo: fuggite in fretta, Fay Avalon! Fuggite per il vostro bene. Questa strada   solitaria ed io sono un fuori legge... E' da tanto tempo

Italo

Adami

& Irm os

AUGURANO ALLA
LORO DISTINTA
CLIENTELA
BUONE FESTE DI

natale e
capo d' anno

cittadini!

la

farmacia thesouro

E' LA VOSTRA

FARMACIA

DI FIDUCIA

APERTA GIORNO E NOTTE



Direzione tecnica di

P. LARocca



RUA DO THESOURO, 7

TELEFONO: 2-1470

che non ho baciato una donna e la sola cosa che mi trattiene dal farlo ora é che in vita mia non ho mai baciato qualcuno che non avesse desiderio dei miei baci. Per ciò, é meglio che ve ne andiate subito.

Ella se ne andó, silenziosa come un'ombra.

Da un po' di tempo la signora Avalon aveva presa la consuetudine di tenere nel suo scrigno di gioielli della valuta; quella sera, dopo aver rimandato la cameriera, ella prese cinque biglietti da dieci sterline ciascuno. Sorrise tristemente...

Erano banconote nuove, fiammanti e soltanto una portava la traccia di essere passata da altre mani; vi era infatti un piccolo segno rosso, come se fosse stata macchiata d'inchiostro. Fay le mise in una busta e su di quella scrisse: "Al Cavaliere della strada" e la affidó al maggiordomo dicendogli che avrebbe dovuto consegnarla allo stesso signore che era venuto a ritirare una altra busta simile e, forse, sarebbe tornato ancora.

— Il signore é venuto, — le disse il mattino seguente il maggiordomo; — e ha lasciato questa lettera per lei.

— Mettetela lí, — rispose Fay, additando un mobile.

Poi, rimasta sola, toccó la lettera; non vi era indirizzo. Il volto di Fay assunse l'espressione di colui che entra in una casa appestata.

"Vedo, — diceva il biglietto, — che voi mi ritenete ancor piú abietto di quanto io non sia. E tanto io volevo ottenere. Dandomi del danaro allorché io non ve l'ho chiesto, voi avete reso impossibile per un uomo dotato di sensibilità la professione del ricattatore. Addio!"

Tacque con Nicholas Shuvarov di questo secondo incontro; non valeva la pena di parlarne, tanto piú che, certo, il "cavaliere della strada" non si sarebbe fatto vedere piú. Ed ella si era lasciata ricattare con buona grazia, con tutta quella buona grazia e quel disdegno naturale e legittimo che una donna può trovare in tali circostanze.

Date queste sue convinzioni, é naturale che una diecina di giorni dopo, ella si sentisse tanto incollerita: infatti la luce del lampione in fondo alla viuzza di Chelsea illuminava la figura del cavaliere della strada, il cappello spiegazzato, senza forma, il volto affilato.

— Tentó di passare oltre, ma tra il muro ed il lampione vi era poco spazio e d'altra parte l'ala del cappello del "cavaliere" era larga.

— Perdonatemi — egli disse; — non avrei voluto crucciarmi ancora, ma...

— Voi non mi crucciate, — rispose Fay: una gran dama che parla ad un insetto.

— In tal caso, — ribatté allora l'uomo, — tanto vale che non mi scusi neppure. Oggi mi é accaduto qualcosa di veramente spiacevole: io non perdo spesso a poker, anzi, vi posso garantire che mi faccio un dovere di non perdere quasi mai. Ma sia stato il ricordo della vostra tristezza che sempre si frapponeva fra me e le carte, sia che... Ma poi cosa importa quale é stata la causa, visto che il fatto sussiste e rimane? Ho perduto del denaro e debbo pagare o vedermi disonorato. Mi basta poco, questa volta, signora! Ho ancora dieci delle cinquanta sterline che mi avete dato.... Basteranno venti.

— Non le ho in tasca, — rispose Fay: — audr  in casa e le cercher .

— Non fate una cosa simile. E poi non sarebbe prudente che io mi presentassi ancora alla porta di casa vostra. No, ho un'idea migliore: tornate dal principe Shuvarov e chiedeteli a lui...

— Ma   cos  povero!

— Bisogna pure che i suoi abominevoli disegni gli rendano qualcosa! Tentate, ve ne prego. E mi sembra soltanto doveroso che anch'egli contribuisca in minima parte...

Con gesto pronto, ella lo lasci .

— Quel disgraziato   ancora qui! — disse, entrando nello studio del principe — e vuole del danaro. So bene che siete povero, mio caro... ma non avreste da prestarmi qualche soldo? Dieci sterline.

— Quell'uomo... — s'infuri  Shuvarov. — E voi lo incoraggiate! E' fortuna che proprio oggi io abbia venduto due quadri e mi trovi in tasca quella cifra. Fortuna per lui, voglio dire!!

Si frug  in tasca e le diede una banconota.

— Dio ti benedica, Nicholas!! — ella mormor  con voce dolce e stava per uscire quando la luce cadde sulla banconota e rivel  la macchia rossa, simile a una macchia d'inchiostro...

Lentamente, ella alz  gli occhi sul principe. Le labbra di Fay non si mossero, e nondimeno egli comprese che Fay ora lo conosceva: il bel volto dai fini lineamenti ch'ella aveva tanto amato si fece bianco... bianco come uno straccio lavato, fermo in una smorfia di abbi to sgomento.

Il cavaliere della strada vide il suo turbamento quando ella gli si avvicin  poco dopo e con gesto brusco gli diede la moneta che cadde ai piedi d'entrambi.

Egli le prese un braccio e strinse.

— Questo, — disse aspramente, — potr  insegnare ad una donna adorabile che non   lecito amare uno sconosciuto. — Tacque un momento, poi disse: — Da tempo il principe ed io avevamo combinato il colpo; quando vi ho vista, io mi sono sentito mancare, ed il ricordo del vostro volto non mi ha lasciato mai. Oggi mi sono assicurato che egli aveva ancora la vostra banconota: questa con la macchia d'inchiostro...

Strinse forte il braccio di lei e pest  ripetutamente la moneta.

Mi fate male! — ella grid .

— Lo so. Io ho peccato contro di voi, ma voi avete fatto ancor peggio. Ora andate e non peccate pi .

Fay disse con voce ormai serena:

— Voi siete dunque sentimentale?

— Certo! — ribatt  il cavaliere della strada. — Sono innamorato.

E nell'atto in cui egli toglieva il cappello sdrucito, ella non pot  impedirsi di pensare che una piuma lo avrebbe adornato convenientemente; una piuma si addiceva a quel cappello pi  che a qualunque altro...

— Oh caro! — sospir  la signora Avalon. — Arrivederci!

Ma il cavaliere non era ormai pi  che una ombra lontana nella strada.

Avv. Oreste BRUNO

Restaurante SPADONI

Diretto da

ERNESTO e GIULIO

LA MIGLIORE CUCINA
DI SAN PAOLO

Rua Ypiranga, 461

Telefono: 4-1651

CASA CARDOSO

DI

OSWALDO CARDOSO

FABBRICA DI CAPPELLI PER SOLE

All'ingrosso e al minuto.

OMBRELLI DI TUTTE LE QUALITA' PER
UOMINI, SIGNORE E BAMBINI

Articoli confezionati con sete garantite.

Bastoni di ogni tipo

R. Libero Badar , 509-Fra l'Av. S. Jo o e il Lgo. S. Bento
TELEFONO 2-1751 — SAN PAOLO

IL MIGLIOR PECORINO ROMANO

ESPORTAZIONE DELLA DITTA

CAV. FRANCESCO RANIERI

TERZIANO (ITALIA)

R.
F.
LA
MARCA
ESIGETE



PERCHE' E' IL VERO PECORINO ROMANO

IMPORTATORI, GROSSISTI E RAPPRESENTANTI

JO O RANIERI & IRM O

Av. Martin Burchard, 81 — Phone 3-3007 — S. PAULO

Metallurgica Matarazzo S. A.

Telegrammi: "METALMA"

Codici: Borges - Ribeiro - Lieber - Mascotte

TELEFONI: 3-2133 - 3-2134 - 3-2135 - 3-2136

SEZIONE METALGRAFICA

SCATOLE DI LATTA BIANCA E LITOGRAFATA DI TUTTI I TIPI E PER TUTTI GLI USI — CARTELLI-RECLAME LITOGRAFATI, ECC.

Sezione Artefatti di Alluminio

Moderne installazioni per la fabbricazione di qualsiasi Artefatto di Alluminio. Fabbricanti delle rinomate marche "Rocked", "Matarazzo", "Martello Luxo", "Martello Extra", "Martello Forte" e "Combate".

SEZIONE GIOCATTOLI

PRODUZIONE IN LARGA SCALA DI GIOCATTOLI DI BANDE STAGNATE (FOLHAS DE FLANDRES) LITOGRAFATE, SEMPLICI, CON CORDA, ECC.

TUBOS DE ALUMINIO
PARA PRODUCTOS
PHARMACEUTICOS

RUA CARNEIRO LEÃO N. 439 — SAN PAULO



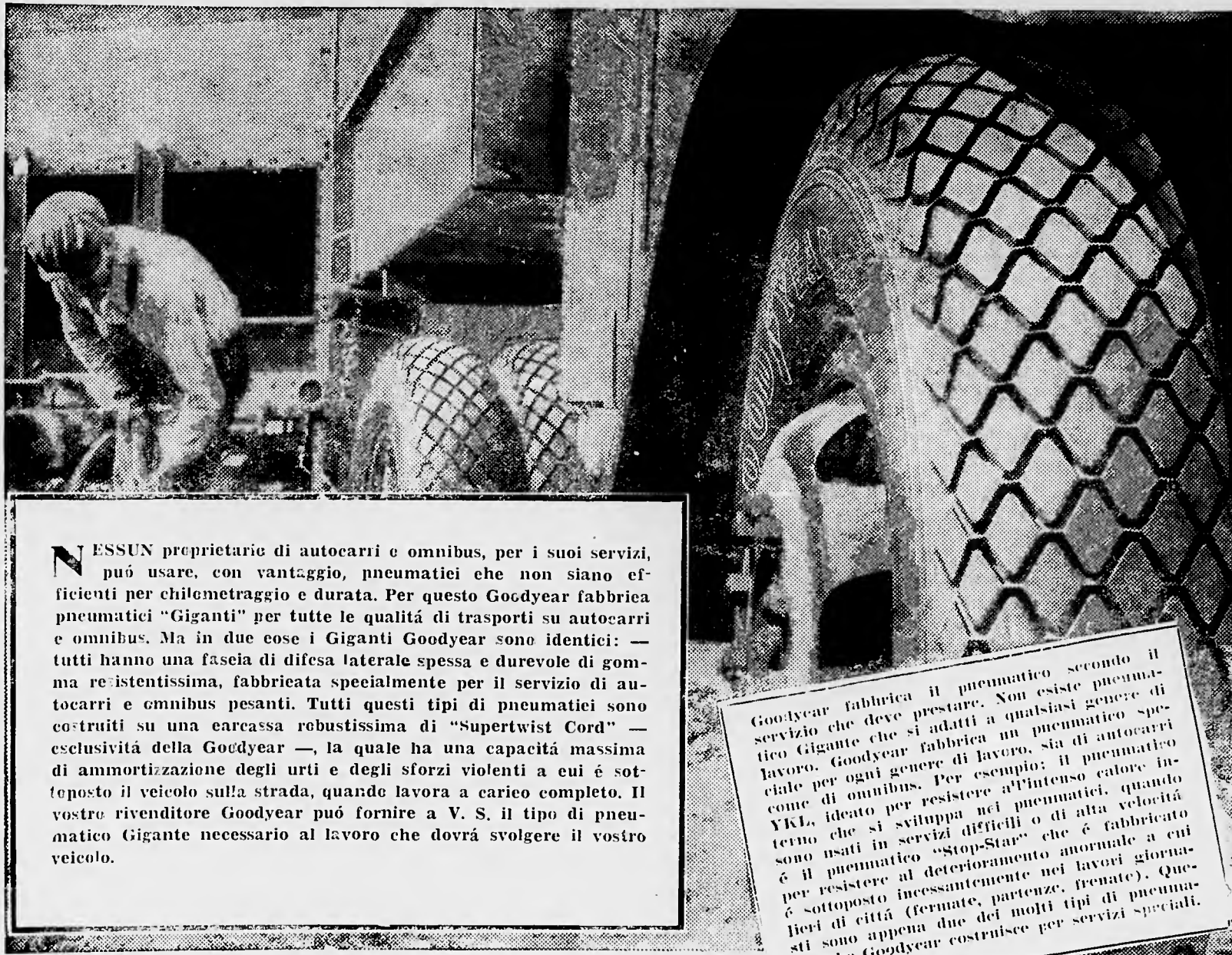
aniline nazionali

FABBRICA - Cipriano Barata, 414-456
Escritorio: Rua do Carmo, 11 - 4.º andar
Tel. 2-3071 - S. PAULO - C. Postale 1584
Indirizzo Telegrafico "ENIANIL" —
RIO DE JANEIRO, Ourives, 67 -
Tel. 3-5676 - Ind. Telegr. "ENIANIL" —
RECIFE, Rua Maris e Barros, 113 -
Tel. 6752 - Ind. Telegr. "ENIANIL".
AGENCIAS EM TODO O PAIZ.

Esclusività di vendita nel Brasile dei prodotti della "ACNA" — Aziende colori nazionali affini
MILANO — Coloranti per tutti i fini e droghe
— "NAFTOES E ANTINOES" —

I GIGANTI GOODYEAR

sono fabbricati per
servizi speciali



NESSUN proprietario di autocarri e omnibus, per i suoi servizi, può usare, con vantaggio, pneumatici che non siano efficienti per chilometraggio e durata. Per questo Goodyear fabbrica pneumatici "Giganti" per tutte le qualità di trasporti su autocarri e omnibus. Ma in due cose i Giganti Goodyear sono identici: — tutti hanno una fascia di difesa laterale spessa e durevole di gomma resistentissima, fabbricata specialmente per il servizio di autocarri e omnibus pesanti. Tutti questi tipi di pneumatici sono costruiti su una carcassa robustissima di "Supertwist Cord" — esclusività della Goodyear —, la quale ha una capacità massima di ammortizzazione degli urti e degli sforzi violenti a cui è sottoposto il veicolo sulla strada, quando lavora a carico completo. Il vostro rivenditore Goodyear può fornire a V. S. il tipo di pneumatico Gigante necessario al lavoro che dovrà svolgere il vostro veicolo.

Goodyear fabbrica il pneumatico secondo il servizio che deve prestare. Non esiste pneumatico Gigante che si adatti a qualsiasi genere di lavoro. Goodyear fabbrica un pneumatico speciale per ogni genere di lavoro, sia di autocarri come di omnibus. Per esempio: il pneumatico YKL, ideato per resistere all'intenso calore interno che si sviluppa nei pneumatici, quando sono usati in servizi difficili o di alta velocità è il pneumatico "Stop-Star" che è fabbricato per resistere al deterioramento anormale a cui è sottoposto incessantemente nei lavori giornalieri di città (fermate, partenze, frenate). Questi sono appena due dei molti tipi di pneumatici che Goodyear costruisce per servizi speciali.

GOODYEAR

PNEUMATICI GIGANTI PER AUTOCARRI E OMNIBUS

confessione



Non ci siamo mai dette molte parole per vantare la nostra amicizia ma non c'è una sola persona in tutta la città che non ci consideri come fratelli. I tuoi segreti, Nicola, sono stati i miei e viceversa, e come per i segreti così' anche per le gioie ed i dolori, per il danaro e per la miseria noi abbiamo sempre fatto due parti uguali. In tanto tem-

po che ci conosciamo abbiamo avuto la possibilità di studiare e di prevenire, quasi, lo sviluppo dei nostri caratteri. Tu, Nicola, cominciasti da ragazzo a mostrarti violento ed io mi ritenni sempre in dovere di calmare i tuoi eccessi.

Quella volta che stavi lanciando il vocabolario di tedesco sulla testa del professore io ti salvai da imprevedibili conseguenze mettendomi dinanzi al tuo braccio e accettando sul mio cranio il bernoccolo che avevi destinato al nostro insegnante. Ed il professore non aveva che la colpa di averti chiamato "moscone"! Ancora per offese di simile entità, tentasti di strozzare la piccola Enrichetta che aveva una spicca-

ta simpatia per il tuo fare spavaldo e da "giovane delinquente". Ricordo benissimo che il mio intervento permise alla graziosa fanciulla di festeggiare i successivi compleanni perché ormai la sua faccia congestionata presentava gli estremi segni della morte per asfissia.

Insomma, Nicola, la nostra amicizia è timbrata dal vecchio motto: "oltre la vita", e migliaia di particolari potrei cavare dalle nebbie del passato per provare che i nostri sentimenti al riguardo fanno onore a te e a me. E per questo dopo ore ed ore di intimo tormento mi sono deciso a mantenere la nostra relazione su un piano superiore disinteressato e leale a costa di qualsiasi conseguenza. Spesso la luce oscura il nostro onore e spesso il buio illumina le nostre pupille. Ma io, Nicola, non posso permettere che tu debba nutirti di menzogne; non posso sopportare il pensiero che la tua felicità si

basi sull'inganno; infine non posso vederti sorridere mentre il tradimento serpeggia attorno a te.

So che è così, Nicola. Ieri sera quando ci incontrammo e ci mettemmo a leggere i giornali davanti ad un'edicola, io ti osservavo di nascosto o vedendo il tuo volto sereno e udendo la tua voce tranquilla le lagrime mi salivano agli occhi a un'ondata di compassione incontinente momentaneamente la nostra amicizia. Momentaneamente ho detto perché durante la notte presi la decisione di metterti al corrente della cosa. Nicola, la tua fidanzata, Jole, ti tradisce. In una settimana, l'ho sorpresa quattro volte in conversazione con un signore dall'espressione malata e che ogni tanto ha dei piccoli colpi di tosse. L'altro ieri essi erano seduti al Caffè S***, il locale che io frequento di preferenza, e dal loro atteggiamento ho capito... Nicola, capisci che cosa ho capito dal loro atteggiamento?

Ora sono più tranquillo. Non poteva permettere che il mio amico, il mio fratello, venisse turpinato impunemente come una qualsiasi persona. Fatti coraggio e pensa che se hai perso la fedeltà di una donna, questa ti ha permesso di sincerarti del mio amichevole attaccamento.

Per la vita e per la morte.

Tonio

P.S. Mi dimenticavo di dirti che ricordandomi del tuo carattere violento che spesso volte ti ha portato a commettere azioni eccessive non mi stupirei se tu, in seguito a questa mia rivelazione, dovessi... beh, mi spiace che se facessi qualcosa che ti portasse in galera. Perciò ho deciso di spedire questa lettera a Jole scaricandomi di ogni responsabilità e affidandomi alla sua discrezione. La mia coscienza mi impediva di nasconderti ciò che sapevo ma d'altra parte m'impedisce anche di crearti una ragione perché tu debba finire tristemente il resto di una vita che ti auguro felice. Per evitare che il caso ponga la presente nelle tue mani la indirizzo alla signorina Jole presso il Caffè G***. Se la tua Jole capiterà ancora in quel locale la mia lettera le sarà certamente consegnata. Difatti, dopo averla impostata io correrò là e parlerò della cosa al capo cameriere che è una persona fidata e segreta...

LEA CANDINI

G. B. LO RE

RAPPRESENTANTE IMPORTATORE

TINTA da STAMPA



Marca registrata
S / A "DRUBIN"
Copenhagen — Danimarca

Le migliori tinte da stampa per riviste, illustrazioni, cromi e giornali. Specialità tinte "CONTRASOL" per tipo e lito.

Carta Pergamento legittima per avvolgere burro e salumi. — Carte fine per corrispondenza

C A G L I O

S / A L. C. GLAD

Copenhagen — Danimarca

Rinomatissimo Caglio Titolo 1:100.000 — Un chilogramma caglia centomila litri di latte. — Approvato dal Servizio Sanitario dello Stato di S. Paolo con analisi n. 516 in data 2-12-33. — Garantito purissimo. — Fornitore delle maggiori fabbriche di burro e formaggio del Brasile.

Ora in foglio, legittimo e imitazione — Birra danese — TUBORG IMPERIAL DOUBLE STOUT —::: Prodotti chimici per industrie :::

Wiggins, Teape & Alex. Pirie Export Ltd. — Papeis finos

Depositario Generale G. B. LO RE

S A N P A O L O

Rua S. Bento, 405 - Palazzo Martinelli, 14.
piano - Sala 1433 A. B. C. — Telefono
2-4545 -- Teleg. "Lorré" -- C. Postale, 1219

AGENZIE: PORTO ALEGRE — CURITYBA — BAHIA

FILIALE in ITALIA: Via Calabrese 54 — CATANIA — Sicilia

URETHRALIN

O mais poderoso contra a
GONORRÉA
Prodotto da
Pharmacia Romano
LARGO DO PAYSANDU'

CALZATURE
SOLO

NAPOLI

olivetti



OLIVETTI DO BRASIL ^S/A

Hotel S. Bento



PREDIO MARTINELLI

O maior Hotel. O mais confortavel, e o mais central de S. Paulo. Banheiro e telephone em todos os aposentos.

AVENIDA SÃO JOÃO N. 35
Telephone 2-3166 — End. teleg. "Osberto"
S. PAULO

Adolpho Brunner

PATENTES
E MARCAS

RUA SÃO BENTO, 200
1.º andar — Salas 9-10
Telephone 2-4331

il bugiardoello

Racconto morale ad uso dei fanciulli
(ché anche loro hanno diritto di leggere!)



Avea due fanciulli il signor di Malran. Un pressante affare l'obbligava insieme con la consorte ad allontanarsi dalla patria: pria di partire, l'uno e l'altro, intenti al bene de' loro figli, li confidarono ad una saggia governante, pregandola istantemente che non li lasciasse uscire di casa se non sotto la di lei scorta.

Il primogenito di questi fanciulli, chiamato Ferrandino, era nell'età di tre anni; Enrichetta, di lui sorella, avea un anno di meno, ma in saggezza e in sincerità e schiettezza, lo superava moltissimo.

— Quanto mi è molesta — diceva ella piangendo — e stuzzicandosi con l'ugna le carni del petto — la partenza dei miei genitori! Io non avrò più il piacere di far carezze al padre mio, né di intrattenermi con la cara genitrice! Ma procurerò d'alleviare a me stessa il dolore della loro assenza frequentando con zelo e passione le scuole serali e facendo progressi in corsi accelerati di lingue estere.

— Per me — diceva invece il lei fratello Ferrandino il quale, bugiardo com'era, godeva fortissimamente della partenza dei genitori che gli permetteva di dar libero sfogo a tutte le sue menzogne — io procurerò di dar bugie su bugie nel tempo che mancheranno i genitori, e si forti ed esagerate ho in animo di dirle da far stupire non solo questa nostra rozza governante, ma i miei piccoli amici anco e le loro famiglie.

Tacquesi un poco, poi: — Maledetta la sorella mia Enrichetta di anni due — gridò — la quale, retta e veritiera com'è, non mancherà di svelare ogni cosa al padre mio. Ah, se potessi sopprimerla.

E, si dicendo, d' un pugnalletto armossi, dando in tal modo pienamente ragione al proverbio che dice: — Chi è bugiardo è ladro e assassino — ma, in quella, entrò nella stanza la sorella, per la che, turbatissimo, egli il pugnalletto rattissimamente si nascose nel seno.

Ma non si rattamente che alla saggia Enrichetta sfuggisse non solo il d. lui turbanimento, ma anche il balenio dell'anima terribile; onde più volte agitando l'indice verso il fratello, a guisa di minaccia:

Ferrandino, Ferrandino, — disse, — tu volevi uccidermi. Deh, posa quell'anima, io te ne prego, imperocché come Caino tu saresti tormentato dopo che m'avessi soppressa, non solo, ma, partendo, i nostri adorati genitori ci hanno fatto espresso divieto d'assassinarci. Vorresti tu disubbidire, Ferrandino?

Chinò il capo Ferrandino alle saggie e amorevoli parole della sorella, e, trattosi dal seno il pugnale, ne spezzò la lama sul ginocchio.

Sorella mia, — disse — io ti chiedo perdono per quanto avea premeditato ai danni tuoi e me ne dichiaro pentito. Ma non riuscirai mai, cheché in faccia, ad impedirmi d' dire le mie care bugie!

E si detto, Ferrandino uscì dalla stanza lasciando Enrichetta che si stemperava in lacrime di dolore e di rincrescimento nel vedere in quale abisso era per precipitarsi il fratello.

Ma è tempo oramai che facciamo conoscere al lettore la governante di Ferrandino e Enrichetta: era costei una donna del popolo, piccola e tondetta della persona, affatto digiuna di scuole e d'istruzione, e si potea ben dire che in essa v'era e incerta era la lotta tra la ignoranza e la credulità, nessuna di queste due rinascendo mai a sopraffare l'altra.

Figuratevi, adunque, se Ferrandino poteva tenersi dal dire bugie a coste!

Ed io stesso quasi, mi vergogno a dire ai lettori che il bugiardoello non aspettò nemmeno che fosse passata un'ora dalla partenza dei suoi genitori per dire alla povera donna ch'egli era nato nel 1471 (pensate che l'anno in cui Ferrandino dicea queste

cosa era il 1875), e che non si chiamava Ferrandino, ma Lodovico, che il suo cognome non era Malran, ma Ariosto, e che aveva composto un poema in ottave, diviso in quarantotto canti; aggiunse poi, senza arrossire o abbassar gli occhi, di esser morto nel 1533 a Ferrara, rimpianto da tutto il mondo.

Cadde in ginocchio la povera donna nell'udir tali cose e credeva veramente che Ferrandino fosse il celebre poeta; cominciò a gridare e a baciargli le mani coi piedi, e più non ardì di guardarlo in faccia: si grandi erano il rispetto e l'adorazione che la vista di tant'uomo suscitava in lei. E avendo tentato Enrichetta, che mai poteva sopportar questa bugia, di spiegare alla governante la verità, si ebbe in risposta, un sì feroce sguardo di Ferrandino che, temendo per la sua vita, la povera Enrichetta reputò fosse meglio tacere e attendere il ritorno dei genitori.

Ma tardando questi a tornare, s'avvicinavano per quella birba di Ferrandino giorni e settimane di trionfi e d'onori, imperocché, avendo la credula governante sparo per la città la notizia, tutte le migliori famiglie facevano a gara nell'invitarlo e nell'inviargli doni e omaggi e non passava sera che, attorniato dai nobili e dai più distinti professionisti della città, egli non recitasse, per compiacerli, una o due delle più celebri ottave del poema che, scalito com'era, si era imparato a memoria; e solo quelle due conosceva, di modo che se su qualche altra l'avessero interrogato egli intoto sarebbe rimasto.

Ma nessuno s'accorse dell'inganno e mentre la povera Enrichetta consumavasi gli occhi e il cervello alle scuole serali e a' corsi accelerati di lingue estere, il malvagio Ferrandino passava di festa in festa, di trionfo in trionfo.

Ma finalmente tornavano i genitori e ad essi la saggia Enrichetta dopo averli stupiti coi progressi che aveva fatti nelle lingue estere, rivelò ogni cosa.

Figuratevi come rimase il signor di Malran che stimava Ferrandino sincero ed incapace di dir bugia!

Altro non gli rimase se non invitare tutti gli amici e tutti i conoscenti e, radunati che li ebbe, obbligò il malvagio Ferrandino — il quale, al suo ingresso, fu applaudito ed onorato — a confessare di non essere Ludovico Ariosto ma semplicemente il figliuolo di tre anni del signor di Malran.

E' inutile, o lettori, ch'io vi descriva lo sdegno ed il risentimento di tutti gli invitati quando appresero l'inganno!

Da quel giorno Ferrandino fu beffeggiato e dileggiato da tutti e per la strada i passanti se lo additavano e gli rivolgevano ad alta voce frasi e parole offensive sino a che, riuscendogli impossibile vivere in cotai modo, fu costretto a partire dalla sua città e ad andare a vivere in Mantova; mentre la di lui sorella Enrichetta visse onorata, e felice, amata dai suoi concittadini adulata dai giovani, adorata e vezzeggiata dai genitori che unitamente in lei avevano riposto il loro amore.

Barone Lino Finocchi

quando si è veramente pessimista



— Il signore desidera?
— Un pesce del Mar Nero.

MACHINAS INDUSTRIAES GRISANTI & CIA. SÃO PAULO

DESCRIPTORIO E EXPOSIÇÃO:
Rua Florencio de Abreu, 129-B
Tel. 4-5000 - Caixa Postal 338

DEPOSITO E OFFICINAS:
Rua Dr. Ignacio de Araujo, 109
Telephone: 3-3748

Fabrica de Moveis "MACCHIONE"

Especialidade em:

Armações, Balcões, Vitrines, etc. - Reformas
de Moveis em Geral - Execução rapida e
perfeita de moveis de qualquer estilo.

PHONE: 5-2934

(RESPONDE CARVOARIA)

NICOLA MACCHIONE

RUA FREDERICO ABRANCHES, 151 a 159

(SANTA CECILIA) — SÃO PAULO

CANTINA e PETISCARIA TOSCANA PIZZA ALLA NAPOLITANA

Especialidade em Vinhos Italianos - Vinhos di
Canale Piemonte e di Bello Sguardo, Grignolino,
Freisa, Nebiolo, Brachetto, Moscato per la
Santa Messa, Barbera Extra Fino, Toscano, etc.

CESARE TOMEI

PRAÇA DA SE, 56 — PHONE. 2-4987 — SÃO PAULO

Concilio

SARTO PER SIGNORA

RUA SÃO BENTO, 290

4.º Piano — Sala 13

BOM GOSTO

UN CAFFE' DI QUALITA'

R. General Carneiro, 54

TELEFONO: 2-1249

Natale - Capodanno

Grande vendita
CONFEZIONI per Bambini e Giovanetti
ELEGANZA E MASSIMO BUON GUSTO
NON PERDETE TEMPO
E NON CONFONDETE

Casa Italiana
MARTINI LEONARDI & CIA. LTDA.

25 — RUA DIREITA — 25

(ANTICO 3)

VERIFICATE MODELLI E PREZZI
NELLE NOSTRE VETRINE

lo stoccatore

Al mondo esiste una categoria di persone che non sono capaci a dire di no e, per contrapposto, ne esiste un'altra che col fiuto e l'istinto di bestia feroce, riesce a individuare le prime ed a sfrumarle senza alcuna pietà. Io, disgraziatamente, appartengo alla prima categoria, mentre il mio ex compagno Mario, detto "lo stoccatore", appartiene alla seconda. — Ogni incontro, sia pure casuale con lui mi viene a costare nel miglior dei casi almeno 20 mazzoni. Bisogna riconoscere però che i suoi sistemi di battere a denari sono così ingegnosi che io finisco sempre col farmi pesare. Ho degli amici che sono talmente convinti che non riuscirò mai a resistere alle stoccate di Mario, da dichiararsi pronti a sostenere qualsiasi scommessa.

La scorsa settimana però mi decisi fermamente di porre fine a questo stato di cose. Mi misi a scrivere perciò a Mario una lettera alquanto offensiva ma non aveva avuto il tempo di chiudere la lettera che me lo vidi entrare fresco, fresco in camera mia.

— Cio, caro! — mi investì, — sta a sentire che cosa mi è accaduto. — E senza lasciarmi il tempo di dire una parola prese a raccontare:

— Salgo sul tram, come al solito affollatissimo, urto involontariamente un signore piccolo e grasso e la cenere della mia sigaretta cade sulla sua cravatta. Mi affretto ad allontanare con la mano la cenere incandescente ed a fare le scuse più complete. Ma ecco, che il signore grasso, dopo essersi toccato la cravatta, si mette ad un tratto ad urlare: — La mia spilla! Mi ha rubato la mia spilla... La storia della cenere è un trucco vecchissimo! Oh, lo conosco molto bene... ecc... ecc.

Come puoi immaginare io rimasi malissimo, ma poi molto indignato invito il mio accusatore ad accompagnarmi alla più vicina sezione di polizia per farmi perquisire. Durante il tragitto il signore grasso visto la mia tranquillità, perde gran parte della sua sicurezza e comincia ad avere dei dubbi. Perciò, trovato un telefono pubblico, chiama casa sua. Naturalmente la spilla è stata rinvenuta sul tavolino da notte. Pallido ed avvilito egli si svenna, ma ora sono io che insisto per andare alla polizia: sono stato pubblicamente accusato e calunniato, voglio una riparazione. Egli mi prega e mi scongiura di desistere. Dice di essere una persona molto in vista, e di non voler esporsi ad una inevitabile pubblicità. Per fare ammenda mi offre 2 contos... per i miei poveri.

— Prego, Mario, accomodati — riesco finalmente ad interrompere. — Vuoi una tazza di caffè?

— Grazie, volontieri, — mi rispose quasi con degnazione. — Ma ascolta: figurati...

— Certamente avrai finito col faccettare i 2 contos — esclamai senza nascondere la mia intima soddisfazione.

— Naturalmente ma... Io prendo il denaro e sto già contando i venti biglietti da cento... quando odo bussare alla mia porta...

— Alla tua porta? Ma come... dove eri tu? — chiesi allarmato, sperando di non aver ben capito.

— In camera mia, caro.

— Non comprendo... e chi era?

— La mia padrona di casa.

— ???...

— Sì, è proprio la mia padrona di casa che sta bussando alla porta e grida:

— Signor Mario, si alzi, sono già le dieci passate. — Io guardo chiuso le mie mani vuote, ma... niente biglietti da cento! Puoi immaginarti la mia disperazione ed il mio avvilito! Ora avrei bisogno di bere un bicchierino per superare questa terribile depressione morale. Suvvia, lasciati guidare dal tuo grande cuore... imprestami venti milreis.

— Glieli imprestai.

RINO DALL'ACQUA

F. Maggi & Comp. Limitada

FABRICA DE CORDAS E BARBANTES

Fundada em 1892

FIAÇÃO DE CANHAMO, LINHO, JUTA, MANILHA E SISAL

CORDAS DE CANHAMO

CORDAS DE MANILHA

CORDAS DE SISAL

CORDAS ALCATROADAS

Barbantes naturaes e de côres

Linhas cruas para rêdes, etc.

de qualquer qualidade.

Fios de vela.

Especialidade em

Fios para sapateiros.

Barbantes para saccaria.

Fios para fogueteiros.

ESCRITORIO:

RUA FLORENCIO DE ABREU, 121 — SÃO PAULO

Caixa Postal, 399 - Telefones: Fabrica 5-2383 - Secção Industrial 4-5489 - Secção de Vendas 4-5807 — Telegrammas: "Maggi" - Codigo: A. B. 5

la signora dalle camelie



*Fra un atto e l'altro d'un melodramma,
in un paleheto del "Variété",
un giorno Armando Duval s'infiamma
per gli occhi belli della Ganthier:
siamo nell'anno (tutto un programma)
mille e ottocento quarantatré.*

*Quelli eran tempi! Quelle eran cotte!
Vi basti dire che Margherita,
folle d'amore, la stessa notte
per lui decide di cambiar vita:
perché non era ch'una "eocotte",
sabbene aneora poeo sealtrita.*

*Ma i sentimenti non erau brutti;
camelie bianche, camelie rosse:
amava i fiori più assai dei frutti:
soffriva pure d'un po' di tosse.
(Io non so dirvi che cosa fosse:
nell'Ottocento tossivan tutti!).*

*Cou lui, felice, quasi in miseria,
visse in campagna, fantasticando...
Ma il dì lui padre, persona seria,
corse a trovarla: "Mi lasai Armando!
Non é — le disse — per cattiveria:
ho una figlinola che sta sposando..."*

*E Margherita tornò a Parigi:
gioie e camelie vi ritrovò.
Lui non comprese: fece litigi,
di contumelie la ricolmò;
le gettò in faccia venti luigi,
così gridando: "Pagata io l'ho!..."*

*Morì, da tutti dimenticata;
morì di tisi, morì d'amore.
Divenne, dopo, la Traviata,
primo soprano. Primo tenore,
divenne Armando (bella imboscata!)
Alfredo, Alfredo di questo enore...*

GUIDO BUSSI



Lavanda Coldinava

"FRAGRANTE COME IL FIORE"

E' DELIZIOSA, PIACE, E' ITALIANA.

SI VENDE IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Un campioncino si riceve inviando Rs. 18 in francobolli
ai Rappresentanti e Distributori Generali per il Brasile:
SIBE LTDA. — Rua Felipe Oliveira, 21 — S. PAULO



Café Lourenço

SEMPRE INVEJADO • NUNCA IGUALADO
LOURENÇO CUPAILO

MATRIZ

Avenida Celso Garcia Ns. 338-340

Telephone: 3-3518

SÃO PAULO

FILIAL

MOGY DAS CRUZES

Mercado Municipal - Quartos, 44 e 45

Telephone: 268

a dattilografia



di Honolulu

Non ci sono campanelli elettrici, segnali d'un tempo preistorico. Spingendo la portiera di cristallo, suona un gong. Il vestibolo è di legno nero. Le inquadrature delle porte sono in corno nero. Una freccia rossa indica: "Entrate".

E' il primo ufficio. Mobili color salmone. Pavimento di linoleum. Una grande scrivania a zettretti, sulla quale, commercialmente, si elencano:

la roulette bianca e nera del telefono automatico;

una sveglia di smalto azzurro, tipo contachilometri;

un calamita esagonale d'acciaio nichelato con due penna brevettate e due matite temperate;

un mazzetto di violette in uno stelo di cristallo.

C'è nell'ambiente un odore vago di cera vergine, d'aspiratore automatico e di cancelleria. Proprietà e nettezza.

Al vibrare del gong una testolina rotonda, spalmata di lacca nera, si leva di scatto. Si ode un colpo secco: un cassetto si è chiuso. La testolina stava leggendo nel cassetto una traduzione hawaiana del "Piacere".

Ed eccomi dinanzi, diritta e invegitiva, la figurina d'una dattilografa. Canifetta di seta billa, cravattino nero alla garçonne, gonnellino non più alto delle giarrettiere, calze di seta, tacchi corsivi. Ella mi sorride fotograficamente, con labbra garbante al lapis rosso.

tavia vedo che non saprebbe a quale categoria professionale assegnarmi. Guarda il mio monocolor.

Scusate: siete uno *star*?

(E' rimasto in fondo al cuore di ogni dattilografa hawaiana un Rodolfo Valentino...).

No; sono un giornalista. Vengo per incarico del mio direttore.

La dattilografa si erede presa in giro:

Ah! — ironizza — in che cosa posso favorirvi? "Hakiki Company". Pesci e granchi in conserva...

Grazie! Non ne ho bisogno. Vengo a fare il censimento delle dattilografe di Honolulu. Sapete quante sono le dattilografe di Honolulu?

Avete voglia di scherzare. Badate che se arriva il principale... Non ho tempo da perdere.

E' energica. Si aggiusta una giarrettiera. Vedo una coscia rossa, paffuta.

E' quello che penso anch'io rispondendo. Non perdiamo tempo!

La battuta fa sorridere la garzoncetta *typewriter*. Le dattilografe hawaiane adorano il teatro. Tanto di verificare i seni. Pesce e misure.

Ah, no! Non qui!

E dove?

Dipende...

Essa batte con le dita, sulla scrivania, una frase di quindici parole misteriose. Ritorno a bomba:

Mi volete dire come si fa a "combinare" un censimento di dattilografe?

La dattilografa comprende che

a questa conversazione è affidata un po' di gloria anche per lei. Il pubblico di qualche lontano continente saprà forse che una piccola dattilografa hawaiana è stata sorpresa, in un giorno d'estate, nel *building* (ufficio) da un giornalista sfacciato e simpatico...

C'è un'Associazione delle dattilografe; c'è un albo delle dattilografe. Andate all'Associazione: 128 *Moana Street*. Cercate...

Fa caldo.

Mi siedo. La garzoncetta va ad un armadietto di 20 piani (un grattacielo in miniatura) e ne toglie un grosso volume rilegato in pelle viola.

Un romanzo ciclico?

Non parlate difficile. Honolulu è una città d'affari. Noi siamo molto organizzati. Questa è la "Guida metodica della città di Honolulu". La prima parte è dedicata esclusivamente allo elenco delle ditte. Ce ne sono moltissime. Guardate: la bellezza di 100 pagine.

La dattilografa si china con me sulle pagine. Ha un vibrante profumo muschiato. Intravedo due seni e due ciliege...

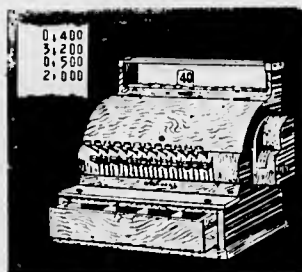
E ci sono circa 100 ditte per pagina...



Dovendo
Depurare il Sangue
Prenda
ELIXIR DE NOGUEIRA
Cura la Sifilide
e il Reumatismo
In tutti gli stadi



Macchine da scrivere, da sommare, da calcolare. Calcolatori, archivi. Registradoras a prezzi convenientissimi, con garanzia assoluta. Officina per riparazioni diretta dal miglior tecnico di San Paolo.



VENDIAMO ANCHE A RATE
BELLELLI, GOTTLIEB & CIA.
Phone 2-1584 — Caixa 3.770
204 — Rua José Bonifácio — 204
S A N P A O L O

— Rabbividisco.
— Moltiplicate!
— Aspettate: cresco. Moltiplicate voi!

La dattilografa riprende con tegno. Si raddrizza; dà di piglio con le ditte rose, squisitamente manienrate, a un lapis temperato e fa il calcolo, rapidissimo:

— Eccolo. Rotondamente: 10.000 ditte!

— Perbacco! Pin' rotondamente di così!...

— Metta almeno una dattilografa per ditta e abbiamo quotidianamente 10.000 donnine che battono i tasti.

— Fa un calcolo mentale:

— ... anzi potete mettere comodamente anche 15.000, calcolando almeno una dattilografa e mezzo per ogni ditta. Ma vi sono delle ditte che ne hanno tre, quattro...

— Voi mi atterrite. Vedo eserciti di graziose figurette sciamare a mezzogiorno, sotto il sole delle Hawaii, da questi ministeri privati...

— Piano! E gli altri uffici non precisamente industriali e commerciali, dove li mettete? Ci sono a Honolulu almeno 500 ragionieri. Qual'è quel ragioniere

che si ripetti che non abbia la sua dattilografa? E poi ci sono gli avvocati, gli agrimensori...

— E' spaventoso!

La garzonetta terribile postilla:

— Vedete che serviamo a quel che cosa! Non vi citerò poi le società a sigla: leggete.

Si china ancora. Le metto un braccio intorno alla vita.

— ... leggete: *Aci, Aegi, Aigap, Aia, Aip, Ait, Ama, Amica...*

— *Amica!* Sentite: sarebbe... Acquisti, Mutui, Incarichi, Cessioni, Affitti...

— Tutto un programma! Perdonate; se le dattilografe di Honolulu sono 15.000...

— Ebbene...

... ammetto che qualche principale sia giovane...

— ... oh, per questo, può essere anche vecchio!

— ... e ammetto che la dattilografa sia carina, molto carina, quanti sarebbero — come di re? — i *ménages*? Perché non posso ammettere, per esempio, che un uomo sia spesso vicino a voi, tutti giorni, senza...

— Là là! Voi volete fare non il censimento delle dattilografe, ma quello dell'amore!

La piccola si rialza sul manubrio (passatemi la frase sportiva) e borbotta seria:

— Non bisogna scherzare sul lavoro! E poi non è mai buona regola, per un industriale che tenga al funzionamento del suo *building*, mescolare il capriccio all'affare. Caso mai queste cose si regolano fuori...

— Capisco che voi siete una dattilografa modello. Ditemi per favore il vostro nome.

— Grazie: non posso. E poi se anche ve lo dicessi, sarebbe falso. Gli uomini sono troppo indiscreti. Noi usiamo dare soltanto il nostro nome di battaglia.

— Come le dive!

— Appunto.

Il telefono trilla. La dattilografa prende condeazione:

— Pronto? Sì: *Bambi*: Brevetti, Abiti, Mantelli, Bandoliere, Impermeabili. Il principale non c'è. Ritelefonate.

La bionda brevettata aggancia, commentando con sufficienza:

— Un peccatore.

Va a un tiretto della scrivania, ne toglie una scatola dorata. Sigarette di lusso, offre:

— Posso? Fuoco di nascosto. Non sarebbe corretto per un'ior-

piegata fumare in ufficio.

Accende; mi accende. Aspiro; aspiro. Quindi ella scuote col ugnolo rosa la cenere azzurra. A un tratto tende l'orecchio, getta la sigaretta in un cassetto, prende dalla borsetta la *trousse*, ne toglie uno specchietto e un lapis rosso e si rifà rapidamente la bocceccia a cuore. Poi:

— Andatevene. Il principale potrebbe essere qui. Vi dispiace? Non fate quella faccia da *corned-beef*. Mi chiamo Moana: sì, Moana Kellog. Presto: datemi un appuntamento. Al *Kentucky Serenaders*, Huca Avenue, 106. C'è un jazz magnifico, alle 8. Potete? Termineremo la sigaretta...

E mi spinge verso la portiera mentre il gong vibra lungamente ehi di pagode azzurre.

Uscendo, cerco di rinecciare gli stipiti riluttanti.

— Lasciate! — avverte — la portiera è pneumatica. Si chiude da sé.

— Ah, Moana, Moana! I tuoi occhi, la tua bocca, i tuoi lunghi baci lungo la spiaggia di Huca, sotto gli astri del Mare del Sud! Gli affari sono affari.

Dott. Nicolino Papi

Segurança Industrial

COMPANHIA NACIONAL DE SEGUROS

DIRECTORIA:

DR. ANTONIO PRADO JUNIOR

DR. OSVALDO RISO

M. H. SILVA RODRIGUES



CONSELHO DE ADMINISTRAÇÃO:

DR. CARLOS GUINLE

MARIO D'OLIVEIRA

FRANCIS HIME

DR. RAYMUNDO O. DE CASTRO MAIA

DR. ARNALDO GUINLE

SÊDE DA MATRIZ

137 — Avenida Rio Branco — 137
(Edifício Guinle)
RIO DE JANEIRO

FILIAL em S. PAULO:

Rua Boa Vista, 127 — 5.º andar
Phone: 2-3161

PRINCIPAES AGENCIAS NOS ESTADOS

MINAS GERAES

Alvaro R. Ribeiro — Av. Affonso Penna, 1124

BELLO HORIZONTE

SANTA CATARINA

Livonius & Cia.

BLUMENAU e FLORIANOPOLIS

PARANA

Henrique Jouve — Barão do Rio Branco, 277/283

CURITYBA

PARA

Raul Lopes — Rua Treze de Maio, 100

BELEM

AMAZONAS

Raul Lopes — Rua Marcilio Dias, 225

MANAOS

RIO GRANDE DO SUL

Livonius & Cia. — Galeria Municipal, 39/41

PORTO ALEGRE

BAHIA

Octavio de Carvalho — Edif. Banco Econ, 2.º and.

SÃO SALVADOR

ESPIRITO SANTO

Aren & Langem — R. General Osorio, 3.º S. 10

VICTORIA

Seguros Maritimos, Terrestres, ACCIDENTES DO
TRABALHO, Automoveis, Rodoviaros e Ferroviarios

SINISTROS PAGOS ATE' 31/12/37 — 64.507:320\$580

A mais antiga e mais perfeita organização de seguros contra Accidentes
do Trabalho, dispondo dos melhores e mais especializados Technicos

A MAIOR GARANTIA EM SEGUROS



Tutti sanno quanta importanza abbia, nella vita di un uomo, la maniera nella quale la sua donna usa la lingua. Noi sappiamo di casi specialissimi nei quali la lingua della donna ha rovinata tutta una famiglia, portandone allo sbaraglio gli affari ed alla tomba il capo, cioè il coniuge.

Ora una delle maniere più ingegnose per scoprire lo stile di una muliebre lingua, è quella di offrire alla sua titolare un sorbetto e, facendo finta di niente, assisterne, studiarne e valutarne la maniera di attacco, tirando in seguito le debite conseguenze.

Tale sistema ha dato sempre dei risultati eccellenti, specialmente nello studio prenuziale della lingua della candidata coniuge.

Nei giorni di caldo torrenziale abbiamo voluto fare una lieve inchiesta fotografica per vedere "la mossa" con cui alcune pulzelle attaccano il sorbetto.

Ne abbiamo ricavato le istantanee che riproduciamo: a sinistra, la prima pulzella comincia col leccare la punta del cono ed ha l'aria soddisfatta — la seconda ha tutta la lingua in azione, ma è spaventata dall'idea che possa essere sorpresa dal sopraggiungere di qualche inatteso parente — la terza è contenta, lo tiene in mano, ce l'ha vicino alle labbra, ma non si decide a tirar fuori la lingua — a destra, la prima pulzella ha l'aspetto della fataloide carnivora vamp, sembra che vorrebbe lavorar più di denti che di lingua — la seconda è più sentimentale, ma più che leccare, addenta addirittura — l'ultima, si vede che ha dato la prima leccata, una leccatina iniziale, così, di saggio, n'è tutta beata e par che al mondo dica: mamma mia, quanto è bono succhià!!!

Ora, con questi dati psicologici, chi non saprebbe dedurre qual'è il carattere di ognuna di esse?



la bugia



Roberto trovò il suo amico Paolo in uno stato di prostrazione veramente penoso a vedersi. Finalmente Paolo rivelò la ragione della sua angustia.

- Tu sai quanto profondamente io ami Maria — disse — immagina dunque la mia afflizione quando ho cominciato ad accorgermi che non s'interessa più di me. Ci giurerei che c'è di mezzo un altro uomo.

— Perché non chiederlo a lei? — suggerì Roberto.

— Ho provato — rispose Paolo — ma ogni volta lei ci fa sopra un sorriso. Non posso più vivere in quest'incertezza, ti assicuro. Ieri, per esempio, mi pregustavo fin dalla mattina la gioia di trascorrere la serata con lei, quando ecco che mi salta fuori a dire che torna a casa con sua madre. Ma io ci crollo.

— Senti: hai veramente il coraggio di affrontare la verità, qualunque sia il dolore che ne potresti soffrire? Se sì, allora potrai sapere senza pericolo di dubbio dove Maria ha trascorso la serata di ieri.

— E com'è possibile?

— Non mi chiedere nulla; prendi una delle sue lettere e vieni con me.

I due uomini si misero in cammino assieme e Roberto, fermatosi a una casa dei sobborghi, ne cominciò a salire le scale seguito dall'amico. Giunti a

no. Una giovane donna venne ad aprire.

— Il mio amico vorrebbe sapere — cominciò Roberto — dove precisamente una signora sua amica ha passato la serata di ieri.

La veggente si rivolse a Paolo.

— Avete una lettera scritta di pugno della signora? — chiese. Paolo fece segno di sì.

— Bene. Mettetela qui, sotto alla mia mano.

La donna sparse la luce e di lì a poco cadde in trance: le palpebre le si abbassarono, le sue sottili dita presero a tremare.

— Vedo una ragazza di vent'anni, di statura media, sottile, bionda — disse con voce estatica.

— Proprio così — balbettò.

— Indossa un vestito azzurro scuro e un piccolo cappello. Sta davanti al portone di una grande casa assieme a un uomo giovane. L'uomo siete voi.

— Giusto.

Poi il giovane le dice arrovderci e lei entra nella casa.

— Andate avanti — mormorò Paolo.

Dopo pochi minuti, la ragazza ricompare. Ora indossa un abito da sera con sopra un mantello di pelliccia. Una grande automobile aspetta all'angolo. Un uomo elegantemente vestito l'aspetta. Tutti e due salgono sull'automobile. Si fermano davanti a un ristorante. Un cameriere scorta la coppia in un gabinetto privato. Fiori sulla tavola, cristalleria, tovaglia di damasco, argenteria e sciampagna. Il cameriere si ritira discretamente.

La donna tacque.

— Che... che aspetto ha l'uomo?... — tartagliò Paolo.

— Quarant'anni circa,

ITALIA

SATURNIA

Partirà da Santos il 22 Dicembre per: RIO, DAKAR, CANNES e GENOVA

SATURNIA OCEANIA

da Santos il 12 Dicembre per: MONTEVIDEO E BUENOS AIRES

da Santos il 9 Gennaio per: Rio, Bahia, Recife, Gibilterra, Algeri, Napoli e Trieste

ALTRE PARTENZE

per B. AIRES

per EUROPA

SATURNIA	—	22 Dicembre
OCEANIA	30 Dicembre	9 Gennaio
Pssa. GIOVANNA	26 "	13 "
CONTE GRANDE	11 Gennaio	20 "
NEPTUNIA	20 "	—
AUGUSTUS	27 "	6 Febbraio
NEPTUNIA	—	15 "
CONTE GRANDE	30 Gennaio	17 "
Pssa. MARIA	23 Febbraio	3 Marzo

Sistemazioni di 3.^a classe, in cabine, con alloggio e trattamento di tavola insuperabili.

Nuovi prezzi di 3.^a classe, alla portata di tutte le categorie di passeggeri.

AGENTI GENERALI
"ITALMAR"

S. A. BRAS. DE EMPR. MARITIMAS
S. Paulo — Rua Alvares Penteado, 31-A
Santos — Rua 15 de Novembro, 182

sottile, grigio alle tempie e con baffi grigi. Egli si china verso di lei, le loro labbra s'incontrano.

— Basta! — gridò Paolo che non resisteva più.

Riaccese la luce, schizzò via dalla stanza, uscì come una freccia dalla casa e come una freccia entrò in quella di Maria.

— Dove sei andata ieri sera? — chiese col fiato anelante.

— Ma ti ho detto che...

— Sì, mi hai detto che tornavi a casa per fare compagnia alla mamma, lo so. E invece la verità è che un uomo di quaranta anni, magro, grigio alle tempie e coi baffi, ti aspet

tava all'angolo dentro una automobile. E' vero o no?

Maria lo guardò stupefatta.

— E' una menzogna! — strillò quando si fu riavuta dallo sbalordimento. — Chi te l'ha detto?

— Non m'importa chi me l'ha detto, l'importante è che è vero!

— Vero?... vero?... — proruppe Maria con gli occhi sbarrati dall'indignazione. — Credi proprio che sia vero, dunque? Bene, seiocco, guarda qui, questa è la sua fotografia, non lo vedi che non ha i baffi?

Tina CAPRIOLO

ALBERTO BONFIGLIOLI S. A.

Despachos nas Alfandegas

DE

Santos e Rio de Janeiro

IMPORTAÇÃO

EXPORTAÇÃO

COLIS-POSTAUX

FINANCIAMENTOS — RAPIDEZ — PERFEIÇÃO

CAIXA POSTAL N.º 734 — TELEPHONE: 4874





Casa Bancaria

Alberto Bonfiglioli S. A.

DEPOSITOS

DESCONTOS

COBRANÇAS

CAUÇÕES

MODICIDADE — OPTIMAS VANTAGENS — FACILITAÇÕES

Matriz - S. Paulo - Rua 3 de Dezembro N. 50

CAIXA POSTAL 1.200 — TELEPHONE: 2-7121

REDE INTERNA — 6 RAMAES

Nozze a Siviglia

Suonan tutte le campane
Della bella cattedrale
Sui balconi, alle ventane,
Ogni donna é al davanzale
Con un fiore e una mantiglia
Sotto il cielo di Siviglia

Un mirasolo, un portento
Carmencita, violetera,
Sposa, in pieno cinquecento,
Un signore d'alta sfera
Bello, nobile e distinto
Cavalier di Carlo Quinto

E la piazza é già gremita
Di curiosi e d'invitati
Di toreri dritti in vita
Di pezzenti e di soldati
Suoni, canti, grida, trombe
Alti voli di colombe

Tagliaborse, lavorate!
La Giralda brilla al sole
Per guardar si son fermate
Su nei ciel, le banderuole
Mentre dal Guadalquivir
Soffia dolce lo zeffir.

Dentro la chiesa
Piena di fiori
Canta a distesa
L'organo. E i cori
Dei chierichetti
Salgono al cielo
Mentre i valletti
Tengono il velo
Alla sposina
Tutta vermiglia:
Qualche begghina
Piano, bisbiglia:
— Che bella sposa! —
— Che bello sposo! —
— Sembra una rosa... —
— Sembra sdegnoso...
— Vendeva viole...
— Real consenso... —
E le parole
Sanno d'incenso.

Ma finalmente arrivano
Sopra un cuscino nero
Trapunto tutto in platino
Gli anelli d'oro vero.
Ecco, si volta il parroco
Verso i due trepidanti
Che, genuflessi e timidi,
Guardano a se davanti
Ecco il momento critico
Del "sí" del "sí" fatale

In chiesa tutti tacciono
E taccion sul piazzale.
I tagliaborse sostano
Mute campane e trombe,
Sopra capelli e pettini
Si posan le colombe.

— Accettate, Carmencita —
Fa il prelado diligente
— Di sposare per la vita
Il signore qui presente? —

Sembra che palpiti
La cattedrale
A quello splendido
"Sí" naturale,
Mentre che il parroco
Cerimonioso
Domanda umile
Al grande sposo:

— Accettate, o Don Ramiro
Pedro, Pablo y Guitiérrez
Escamillo, Juan Palmyro
Salvador, José, Perréz

Gran signore di Pamplona
D'Aguardiente y Compostella
Y Barone d'Aragona
D'Alcantara y Pimpinella
Connestabile di questo
Di quest'altro gran visconte
Duca e Cid di San Modesto
Y Mendoza y Calciconfronte
alatrava y Castagnetta
Delegato all'Escoriale

Passa il tempo molto in fretta
Già qualcun si sente male
— Salvatore De Cordova
Gran Caciccio dell'Armata
Poiché par che fosse piovà
Già la piazza s'è sfollata

— Nobil uom Depocomolto
Y d'Alhambra y De Valbruga
Si disegna già sul volto
Della sposa qualche ruga



— Gran Cardone Picaresco
Cavalier del Toro Stranco
Vecchio nobile moresco

Un capello si fa bianco

Si succedon le stagioni
Qualche guerra si combina
Cresce l'erba fra i mattoni
Ed il tempio va in rovina
Una "ragna" grossa e spessa
Copre sposi e officianti
Ma l'elenco, ahimé, non cessa
Sempre il parroco va avanti

— Official di Ramoncito
Y Buriana y Madelante

La ragazza da marito
E' una vecchia già cascante
I mustacchi, dello sposo
Sono bianchi e son spioventi
Il respiro é catarroso
Tutte e due perdono i denti
Ma ci siamo finalmente

— Y Senor De Santa Quita
La ragazza qui presente
Accettate per la vita?
— Come ha detto? Come ha detto?
Ripetete un'altra volta —
Egli é sordo, poveretto,

Piú non sente ciò che ascolta
— Di sposare Carmencita?
Sì, sì, sì, lo grido forte
Io la sposo per la vita
— No... mi sposi per la morte

E s'abbraccian stretti stretti
I due candidi vecchietti
Al pio parroco davanti
I due sposi... non amanti.

Dott. Giuseppe Tipaldi

senza trucco



LA BAGNANTE — Aiuto! Aiuto! Salvatemi! Non voglio essere sposata! Ho già marito da un pezzo!

GLUCOSE
A FONTE
VITAL
DA SAUDE

Porque

GLUCOSE
A FONTE
VITAL
DA SAUDE

EXIJR "GLUCOSE" EM BALAS,
BONBONS E CARMELLOS?

Porque GLUCOSE é o assucar do cerebro e dos musculos. E'
rapidamente assimilada, dando ao organismo energia incalcula-
vel. Não enjôa, não disturba a digestão, nem tira o appetite.

EXIJA, PORTANTO, O EMBLEMA AO COMPRAR
BALAS, BONBONS E CARMELLOS.

GLUCOSE
A FONTE
VITAL
DA SAUDE

GLUCOSE
A FONTE
VITAL
DA SAUDE

CIA. FRANCEZA DE NAVEGAÇÃO

S. G. de Transports Maritimes

LUXUOSO E RAPIDO

s/s FloridaSahirá de Santos a 19 de Dezembro para:
Rio, Dakar, Marsella e Genova.

Proximas saídas para:

	PRATA	EUROPA
"FLORIDA"		19 Dezem.
"ALSINA"	23 Dezem.	5 Janei.
"CAMPANA"	5 Janei.	19 Janei.

VISITEM A EUROPA

Bilhetes de ida e volta (1.^a e 2.^a cl.)

Typo "A" — Validez 40 dias — reduc. 40 %

Typo "B" — Validez 3 mezes — reduc. 30 %

AGENTES:

CIA. COMMERCIAL E MARITIMA

R. JOSE' BONIFACIO, 298 — S. PAULO

TELEPHONE, 2-3315

L'invidia è un serpente che le donne sono riuscite ad ammaestrare, in modo che riesca sempre più nocivo alle altre che a loro stesse.

LA PROFUMERIA

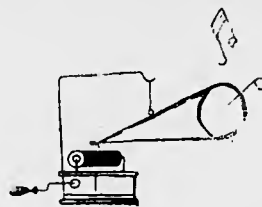
Bruno & SobrinhoAUGURA AI SUOI
AMICI E CLIENTI

BUONE FESTE

RUA LIBERO BADARO' N.º 475 (antico 26-A)

Telefono 2-5931 — Casella Postale 1226

si fa per ridere



Bisogna essere sinceri, e riconoscere che i pranzi in casa Lagoni erano divertenti e sostanziosi. Non che si mangiasse molto bene, ma c'era questo vantaggio: che il signor Lagoni e la sua intellettuale amica avevano molte conoscenze negli ambienti ricchi, e la loro protezione diventava utilissima a pittori e scultori per poter vendere qualche capolavoro.

Poi in casa Lagoni si rideva. Si mangiava male, sì, è vero, con qualche vago rischio per la salute, ma si rideva. Cirillo Lagoni, come quasi tutti gli uomini bisestili nati il ventinove, amava gli scherzi. Il suo motto era "ridere, ridere fino all'estremo!".

Per lui, l'avere molti invitati a tavola era una gioia, perché gli dava modo di scherzare. Qualcuno anzi diceva che la scenditissima qualità dei cibi fosse nel programma degli scherzi che il divertente uomo dedicava agli amici. Ma si trattava di una malignità. La pessima reputazione dei pranzi in casa Lagoni dipendeva dal fatto che, pure essendo assai ricchi, i signori Lagoni erano molto avari, e non volevano spendere. Ma ad piacere di avere molta gente a pranzo non rinunziavano.

Cirillo cominciava subito a scherzare nel mettersi a tavola. Diceva agli ospiti:

— Siete delle belle carognette. Se si tratta di farmi un favore vi rifiutate sempre con la scusa di non aver tempo, ma quando si tratta di venirmi a sfare un pranzo, il tempo lo trovate bene!

Alla solita piacevolezza, una sera il diligente invitato Sanziello gli osservò ridendo:

— Quanto sei secco! Io non vengo qui per il tuo miserabile pranzo, ma vengo per domandare spiegazioni alla tua diletta Claretta, la quale aveva accettato un appuntamento per oggi in casa mia: e poi non è venuta, e mi ha fatto aspettare due ore.

Lagoni si volse sorpreso all'amica:

— Tu avevi un appuntamento con Sanziello, in casa sua?

— Ma via, matto, non vedi che Sanziello scherza?

— Non scherzo affatto — insisté Sanziello —: vuol dire che se domani alle quattro non vieni da me, cara Claretta, tutto sarà finito.

— Va bene, verrò alle quattro:

oggi non potevo perché m'ero dimenticato che avevo un appuntamento con Theo Rolf, il divo del cinematografo, e non potevo e non volevo mancare.

Cirillo Lagoni ascoltava stupefatto, ma un suo vicino gli osservò:

— O Cirillo, non vedi che fanno per ridere? E tu che scherzi sempre, vorresti lasciarti prendere allo scherzo?

— E chi, già, già! — fece Cirillo per darsi un'aria.

Intanto un invitato confidava al suo vicino, sotto voce:

— Già, è uno scherzo, ma quei due si danno l'appuntamento sul serio. D'altronde, è una cosa che sappiamo tutti: meno lui, s'intende.

Dall'altro capo della tavola, Sanziello diceva ad alta voce a Claretta:

— E' stupido che tu mi preferisca Rolf. Domani ci spiegheremo! — rispose francamente la signora.

Eh no, adesso no, adesso e sagerate, e capisco benissimo che fate per ridere! — gridò furbo il signor Cirillo.

— Qui sempre si fa per ridere! — commentò Sanziello.

Dopo questa dichiarazione il pranzo continuò più allegro che mai. Ci fu soltanto un breve attimo di panico quando, per tagliare il vitello che si presentava un po' duro, il cameriere fu costretto a servirsi di una sega circolare a nastro. Al dolce alcuni invitati si allontanarono con palese urgenza, e al momento del caffè restavano attorno alla tavola col signor Cirillo soltanto due commensali, ma consentiti prima di quella sera, e che s'erano presentati come amici di due invitati assenti, per sostituirli. Anche la signora Claretta si era allontanata, giusto nel momento in cui usciva Sanziello.

— E così, vi siete divertiti? Vero che qui si ride? — domandò Cirillo.

— Ah sì, c'è da morir dal ridere! — dissero i due: e si alzarono e gli andarono vicino, clamorosamente ridendo lo legarono alla sedia con tovaglioli arrotondati...

— Ma cosa fate? Siete matti? — Lascia stare, si fa per ridere!

... poi gli tolsero l'orologio di tasca, arraffarono tutta la argenteria che era sulla tavola, uno dei due saltò a vuotare i cassetti dei gioielli e del denaro, poi se ne soddisfatto, fece vedere il bottino a Cirillo che invano si dibatteva e smaniava, gli disse:

— Noi adoriamo gli scherzi. Ma tu non agitati troppo. Potresti strangolarti. Ah, bada: Claretta non tornerà prima di un paio d'ore, perché ha qualche cosa da dire a Sanziello. Stai dunque tranquillo. E' in buone mani.

Dott. Ciro Manca

La fabbrica

PAN

**augura ai suoi Amici
e Clienti Buone
Feste di Natale
e Capo d'Anno**



PAN

CHOCOLATE - BOMBONS FINOS,
CAMELOS E OUTRAS DELICIAS

PAN

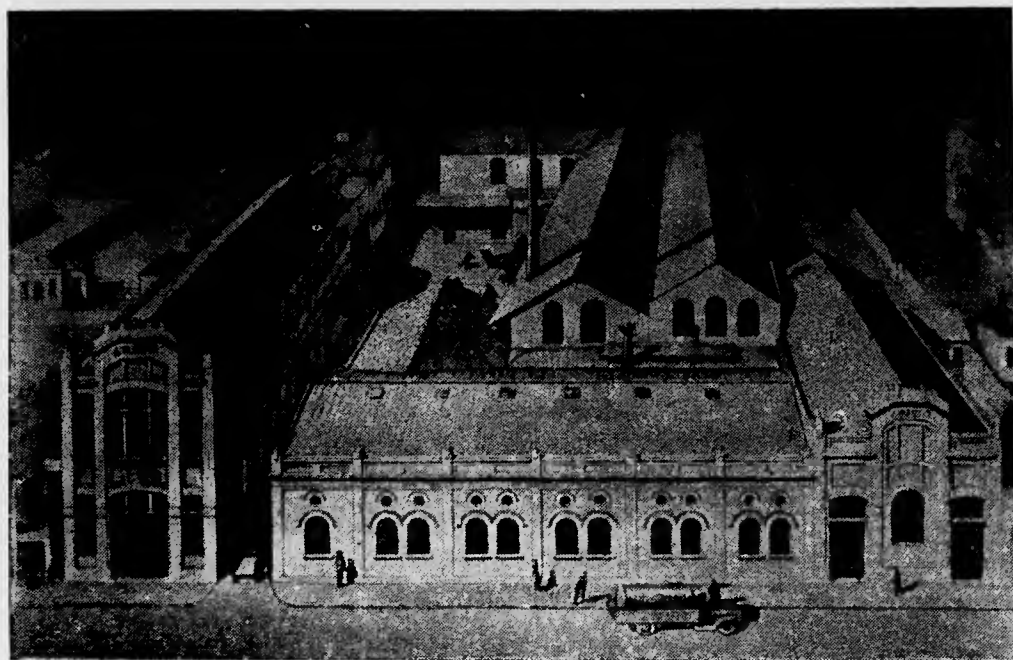
PAN PRODUCTOS ALIMENTICIOS NACIONALES LTDA.

S. CAETANO - S. PAULO

Grande Fonderia e Officina Meccanica

J. MARTIN

Nel 1886, dalla natia Portogruaro, ridente cittadina adriatica, partì per il Brasile, Giulio Martin. A 22 anni d'età, con una giovinezza sana e salda, l'esperienza tecnica nell'attività meccanica era un tesoro. Era, del resto, il suo solo tesoro, oltre l'entusiasmo dell'età e la serietà dei propositi.



Vista esterna degli Stabilimenti "MARTIN" dell'Alameda Barão de Piracicaba, 70

Ma in Brasile cominciava appunto in quell'epoca il formidabile sviluppo che in un cinquantennio appena doveva condurre il Paese in linea tra le più grandi organizzazioni nazionali nel mondo. Un paese che si sveglia, si volge ai campi e al traffico, fonti iniziali d'ogni ricchezza e colonne imprescindibili ad ogni solida impalcatura destinata ad ulteriori sviluppi. Il campo ed il traffico, nelle mani di un'esigua schiera di agricoltori e commercianti, non richiedevano che coloni: coloni per la steppa, coloni per le banchine delle strade ferrate e dei porti.

Il colono sudava, ma ove fosse perseverante e tenace, aveva un avvenire dinanzi a sé. Era il solo avvenire che la massa, nella sua generalità di un livello intellettuale abbastanza basso, sapesse scorgere — e tutti si avviavano per quell'unica strada maestra che si apriva dinanzi a loro e che doveva condurli a trionfi addirittura imprevedibili.

Ma tra la massa emigrata, c'era il sognatore, c'era, diciamo così, l'aristocratico dell'idea, che non scorgeva soltanto una strada dinanzi a sé. Un'impalcatura agricola, commerciale e finanziaria che si sviluppava ogni giorno, ogni ora, non poteva tralasciare l'industria, e, colonna di ogni industria, la metallurgia. Queste esigue schiere, senza le quali il progresso brasiliano non avrebbe potuto raggiungere la celerità del suo sviluppo, forse unica nella storia del progresso di tutto il mondo, ci furono

nelle comunicazioni, nell'urbanismo, nell'edilizia e, infine, nel poliedrico aspetto dell'industria.

Giulio Martin, il giovane veneto poco più che ventenne, aveva una esperienza tecnica più che sufficiente per distaccarsi dalla massa emigrata ed inserirsi nelle schiere dei precursori dell'industria nazionale.

Egli comincia a studiare le possibilità, a tentarle e, dopo sei anni dall'arrivo, eccolo a fondare la Ditta "Graig & Martin". E' una piccola officina meccanica con annessa fonderia, ma, d'accordo con le esatte previsioni, la piccola officina

na già diventa, prima ancora della morte di Giorgio Graig, avvenuta nel 1914, un vero Stabilimento Metallurgico. Morto Giorgio Graig, Giulio Martin, che conserverà sempre del suo primo socio il più grato ricordo, ne liquida gli interessi e stabilisce quella che oggi è la "Grande Fonderia ed Officina Meccanica J. Martin".

L'organizzazione della Ditta è già allora molto perfezionata. Se Giulio Martin partì come tecnico di valore, l'esperienza, maestra della vita, lo ha reso uno specialista in materia — e già più di venti anni or sono, e precisamente nell'edizione del 5 settembre 1917 dell'"Estado de S. Paulo", egli può leggere il seguente riferimento del vecchio ed autorevole organo della stampa paulistana al suo stabilimento:

"Son note le difficoltà che la situazione europea ha creato per l'importazione di macchinari in generale, e che, tra le altre, le arti grafiche del paese risentono in modo speciale della mancanza di adatti attrezzi.

Tuttavia, l'anormale situazione del dopoguerra ha offerto il vantaggio di risvegliare la nostra industria, incoraggiandola a prendere delle iniziative delle quali si raccolgono già i primi frutti.

Un eloquente esempio di questo nuovo stato di cose è dato dalla "Fundição Geral e Officina Mechanica" del signor J. Martin, competente industriale notissimo fra noi.

L'amministrazione, avendo bisogno di una calandra per i servizi di stereotipia del nostro stabilimento tipografico, e trovandosi nell'impossibilità di importarla dall'estero, ne affidò la esecuzione alle officine meccaniche del signor J. Martin. Possiamo affermare che gli stabilimenti Martin hanno eseguito il lavoro a perfezione, non limitandosi alla semplice riproduzione dei modelli, ma apportando alla macchina dei miglioramenti tali da renderla più solida e più snella, talché essa è risultata superiore ai conosciuti tipi di importazione, soddisfacendo pienamente gli scopi per i quali fu costruita".

Elogio maggiore non poteva sperare Giulio Martin: già ventidue anni or sono la sua era una Ditta di fama consacrata più che affermata.

Oggi, il giovanotto pieno di entusiasmo e di azzardo è l'industriale Commendatore Giulio Martin, proprietario della grande Fonderia ed Officina Meccanica che porta il suo nome. I suoi Stabilimenti dell'Alameda Barão de Piracicaba n.° 70 e di rua do Bosque, 32, coprono un'area di ben 160.000 metri quadrati, dove oltre 350 operai sono adibiti allo sfruttamento di 250 HP. di forza. Le officine, che sono fra le più rinomate ed importanti del genere, costruiscono i tipi più svariati di macchinari industriali: macchine per zuccherifici — macchine per la fabbricazione di te-

gole, mattoni e mattonelle, — macchine per la fabbricazione di artefatti di gomma, — macchinari per segherie elettriche, — macchine per la fabbricazione di ceramiche, — calandre, auto clavi, caldaie, materiale ferroviario, turbine idrauliche, generatori e motori elettrici, impianti completi di centrali elettriche e tutto quanto abbia attinenza a costruzioni meccaniche in generale.

A consacrare la dinamica attività e la rigida integrità di questo nostro connazionale, il patrio Governo lo ha insignito recentemente della Commenda della Corona d'Italia: così oggi il Commendatore Giulio Martin, dopo i meritati successi nel campo finanziario, vede riconosciuti in quello morale i suoi eccezionali meriti di infaticabile lavoratore ed integro cittadino.

* * *

Collaboratori intelligenti e capaci dell'attività paterna, sono stati indubbiamente i due figli Giovanni e Valentino. Nati entrambi a S. Paolo, rispettivamente il 24 giugno 1890 ed il 1.° maggio 1893, i due giovani, per volontà paterna ed indole propria, si dedicarono agli studi, recandosi a seguire i corsi della nota Università di Glasgow, dove entrambi ottennero brillantemente la laurea in ingegneria.

Conclusi gli studi nella celebre università inglese ed ottenuta l'iscrizione nell'Istituto Ingegneri Meccanici della Gran Bretagna, gli ingegneri Giovanni e Valentino ritornano in Brasile per dedicarsi al lavoro nell'importantissima azienda paterna.

Sin dal gennaio 1921 l'organizzazione della Ditta Martin venne modificata per dar agio ai due figli del fondatore di raccogliere i frutti dei loro studi e della loro entusiastica volontà: così la direzione generale dell'Azienda venne mantenuta dal Comm. Giulio Martin, mentre gli ingegneri Giovanni e Valentino venivano nominati Direttori degli Stabilimenti.

I due giovani, che all'entusiasmo per il lavoro, alla bontà ed all'integrità del carattere, ereditati dal padre, aggiungevano le cognizioni teoriche universitarie alle quali dedicarono la loro giovinezza, si resero preziosi agli ulteriori sviluppi della già poderosa Azienda, la quale oggi primeggiando fra le congeneri non soltanto del Brasile, ma anche dell'estero, rappresenta uno dei motivi d'orgoglio dell'industria nazionale brasiliana.

Noi italiani dobbiamo essere particolarmente grati a questa ferrea fibra d'infaticabile veneto, poiché l'opera sua è uno dei motivi per i quali la nostra gente si è imposta all'ammirazione ed alla gratitudine del Paese che ci ospita.



Io approvo un amico che così mi parlava:

"Sì, caro. Quello dei sogni è un mondo. Un mondo tutto nostro.

Un mondo nel quale possiamo fare cose che non potremmo fare nel mondo di tutti. Io sogno spesso di avere ai miei ginocchi le donne più belle. Sono tutte pazze per me. Le mogli dei miei più cari amici non mi lasciano in pace: vogliono i miei baci, vogliono i miei sorrisi. I regnanti m'invitano a pranzo, mi telefonano, insistono, si offendono se non ci vado. Certe volte mi affaccio alla finestra e butto giù pacchi di biglietti da mille. E mi diverto a vedere i passanti che si azzuffano per raccogliarli.

Qualeuno rimane a mani vuote. Allora sorrido come solo un gran signore sa sorridere e butto giù altri pacchi di biglietti da mille. Io faccio piovare. Io faccio uscire il sole. Io rendo la vista ai ciechi, le gambe agli storpi. Tutto questo, si intende, solo in sogno, solo quando sto nel mio mondo di sogni. Ma sono ugualmente felice. E questo è quello che conta".

Madame de Lafayette: "Si perdonano le infedeltà ma non si dimenticano".

Madame de Sévigné: "Si dimenticano le fedeltà ma non si perdonano".

La verità è che, tranne quei pochi casi di baccano per il celere locale, in fondo ci se ne strafotte.

PIACERE

Una cosa che costa spesso molto dolore.

La media delle donne prende la serva come sfogatoio della propria ferocia e il cane come oggetto della propria bontà. Fra questi due estremi c'è tutta una scala graduata di carogneria e di gaglio faggine.

Ti fai bella per l'uomo che non ti ama? E a che scopo, se non ti ama?

Ti fai bella per l'uomo che ti ama? Ma non c'è tintura, non c'è cipria, non c'è permanente, non esiste istituto di bellezza che ti faccia bella come ti vede bella, anche se non sei bella. L'uomo che ti ama!

LETTERATO

Un individuo che non ha

orticarìa

niente da dire, e lo dice con un certo garbo.

Nei salotti, nei paesetti, negli uffici è tanto bello parlare male degli altri.

E quando in questi ambienti si parla dei muti, non si dice: "Poverini, non possono parlare!" no, si dice invece "Poverini, non possono parlare male di nessuno".

Infatti, in questo consiste la felicità.

Sono certo che se a scuola mi avessero dato da commentare i seguenti versi: "Sopra un palazzo c'è un povero cane pazzo, date un po' di pane a quel povero pazzo cane" e mi avessero detto che erano del Carducci, io avrei scritto: "Balza viva dai mirabili versi la ricerca affannosa di una mèta forse irraggiungibile".

E pensare che da bambino ci credevo!

AGGETTIVO

La parola che può sempre mandarti in galera.

Se fosse sempre bel tempo, su che cosa si baserebbero i discorsi che facciamo quando andiamo a trovare nostra zia?

Su niente. Rimarremmo zitti per un'ora e poi ce ne andremmo salutando. Mentre invece adesso, appena siamo entrati, socchiudiamo gli occhi e poi come per dare una notizia sensazionale esclamiamo: "Che bel tempo, eh!"

CONFIDENZE

"Io ammiro molto mia madre, quando si versa il vino sulla tovaglia.

Ella, con infinita forza d'animo, nasconde il suo dolore e sforzandosi di sorridere dice: — Allegría, allegría!

Ma io so che ha la morte nel cuore."

NECESSARIO

Ciò che bisogna avere per capire che se ne poteva fare a meno.

Una volta un mio amico mi raccontò un tristissimo sogno in cui lui si trovava nella miseria più nera, senza tetto, con i figli sul marciapiedi e la moglie agonizzante. Poi a tradimento mi chiese cinquanta mazzoni.

Allora mi addormentai e gli giurai di aver sognato che non lo potevo sognare.

Alto d'oro dei fessi: uno svedese — paga mezzo milione un francobollo; — un portiere di calcio, in questo mese, — s'è passato la corda intorno al collo — perché a Varsavia la sua squadra ha perso; — con questo caldo io sudo intorno al verso...

Tempo fa volli fare uno strano bilancio.

Sì, mi misi in testa di calcolare all'incirca il bene che mi volevano.

Per prima cosa volai da mia madre.

— Ho finito di scrivere un pezzo — le dissi. — Sta a sentire.

Questa è una tortura cinese alla quale sottopongo parenti ed amici parecchie volte la settimana.

Mia madre finse un grande entusiasmo, come se lei da parecchio tempo non desiderasse che sentire un mio pezzo.

Incominciai a leggere.

Lei, seduta, mi fissava con uno sguardo pieno d'ammirazione e sorrideva.

Ogni tanto poi si metteva la mano davanti la bocca per farmi capire che le veniva da ridere forte e sospirava. — Ma come le va a pensare certe cose!

Quando ebbi finito di leggere, mia madre scoppiò in una risata e mi garantì che era un pezzo che faceva ridere moltissimo.

— E poi è originale! — diceva ripensandoci.

Conclusi che mia madre mi voleva bene.

La vecchia donna di servizio fu sottoposta dopo poco alla stessa tortura. Ridacchiò qua e là senza risata finale. Conclusi che lei potevo accontentare.

Andai dalla ragazza del mio cuore. Non rise affatto. Alla fine mi chiese se mi ricordavo un moltiplicatore che faceva "lallalero, lallalà".



OCEANIA

IMPRESA DI VIAGGI E TURISMO

Augura a tutti i suoi clienti ed amici un buon NATALE e felice ANNO NUOVO

Italiani di São Paulo, di Rio de Janeiro e dell'Interno! Se volete recarvi in Italia o fare venire dall'Italia qualche parente o amico, l'"OCEANIA" vi offre biglietti nei più rapidi e migliori vapori, a prezzi che nessuna altra impresa vi può offrire.

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

SAN PAOLO	RIO DE JANEIRO
Rua S. Bento, 549 - Sobr. Sale 1 e 2	Avenida Rio Branco, 24-23
Prossimo al Lgo. S. Bento	Casella Postale N.º 324
Telefono 2-6787	Telefono 23-5762
Casella Postale N.º 2817	
Ind. Tel.: "PACATLAN"	

Tambem o dr. Horacio Lafer, visitando a Empresa Construtora Universal Ltda., pronunciou um discurso, externando a sua surpresa pela modelar organização que visitou.

"O Estado de São Paulo".

Piena indifferenza! Peccato, ci contavo.

Andai poi da un mio amico carissimo. Lui sentiva e ogni tanto girava lo sguardo e segniva una zanzara assicurandomi che la doveva ammazzare.

Alla fine mi prese per un braccio e cominciò:

— Vedi, non è per offenderti, ma sai il tema è sfruttatissimo, la chiave è vecchia. Io, proprio per essere sincero, devo dirti che non fa ridere per niente. E' un genere copiato. Tutti i giornali ne sono pieni.

Il mio amico non mi voleva bene. Glielo leggevo anche negli occhi.

Basta. Per la cronaca dirò ancora che quello che avevo letto non era un pezzo mio, ma un brano (pag. 27, terzo periodo) delle "Operette Morali" del Leopardi.

SBADIGLI

Asterischi d'una conversazione noiosa.

Tutti dicono che la radio, i treni rapidi, l'auto e l'aeroplano hanno contribuito agli sviluppi dei rapporti sociali e che hanno contribuito a far sì che gli uomini si conoscano di più e quindi si amino. Io non sono un pessimista, ma mi sembra che questo abbia proprio contribuito, appunto perché possono conoscersi meglio, a perdere il fascino dell'uno verso l'altro, a conoscersi meglio nei difetti e quindi ad odiarsi. Mi shaglierò....

AMMINISTRATORE

Un prestidigitatore che non dà spettacoli pubblici.

Che la radio, con la vita moderna, sia d'immensa utilità, è cosa risaputa: un esempio di più ce l'ha offerto un nostro carissimo amico. Proprio un caro ragazzo, sapete: intelligente e serio, infaticabile lavoratore anche se non troppo fortunato nella vita. Figuratevi che una volta... (ben, beh! La sua storia ve la racconteremo in un'altra occasione). Il nostro amico, dunque, aveva un vicino che lo scoccia con continue visite; tutte le sere, appena scendeva il sole, il vicino bussava alla porta del nostro amico: "Si può farvi visita?" Il nostro amico che, come abbiamo detto, è un caro ragazzo, non sapeva dire di no e si lasciava visitare.

Va a finire che un bel giorno il nostro amico... così, senza neppure pensarci, acquista un apparecchio radio e se lo porta a casa.

Lo credereste? Da allora il vicino non solo non ha più fatto visita al nostro caro a-

VENDITA A PREZZI SPECIALI PER LA FINE D'ANNO

L'UNICA DURANTE TUTTA L'ESISTENZA DELLA

CASA BENTO LOEB

RUA 15 DE NOVENBRO, 331

Il maggiore e più assortito "stock" di gioielli e regali
Il gioielliere di 3 GENERAZIONI della "Elite" Paolistana

Cappellificio Serricchio

S O C I E T À A N O N I M A

f a b b r i c a
d i c a p p e l l i
d i p e l o
l a n a
p a g l i a
e l i n o .
S . P A O L O
(B R A S I L E)

Casella Postale 493
Indirizzo telegrafico "Ceniga"
RUA GENERAL JARDIM, 313
Telefono: 4-0356

mico, ma gli ha anche tolto il saluto.

Andate un po' a negare la utilità della radio, adesso!

MORFEO.

Dio delle Conferenze.

"Duccato, zingaro arcampato nei pressi del villaggio jagoslavo di Smederevo, hanno assalito, graffiato e ridotto in fin di vita una ragazza del luogo, della quale il capo della tribù si era innamorato. La furibonda gelosia della

zingare si era accresciuta negli ultimi giorni in modo impressionante, e la giovane, che ebbe l'imprudenza di avvicinarsi al campo, ha dovuto fare i conti con delle vere furie scatenate."

E' chiaro che il capotribù aveva commesso un atto di audace infedeltà; quindi ben gli sta la punizione inflitta a quella ragazza che altro non desiderava che di divenire la N.° 201.

Si vorrebbe a Wall Street

stabilizzare, — con la sterlina, il dollaro che oscilla. — Lo so, questo è un problema elementare — che tutto il mondo e non me solo assilla; — per conto mio, non so che voglia dire... — stabilizzare in tasca dieci lire!



considerazioni inattuali

Il denaro - L'amore - Il lavoro - L'orgoglio -
L'indulgenza - Il coraggio - La fantasia - L'am-
cizia - Il gioco - L'automobile - I vizi



IL DENARO: Ciò che più conta nella vita è il denaro. Senza di esso non vi è possibile felicità e, sino a un certo punto, il denaro forma la felicità. Questo limite varia secondo i bisogni dei singoli individui.

Noi non pensiamo che al denaro. Chi ne ha pensa al suo, chi non ne ha pensa a quello degli altri.

L'AMORE: Un amico, al quale io dichiaravo di non amare Venezia, mi diceva: "Vedrete, vedrete fra qualche tempo, amico mio... quando avrete delle pene... quando avrete il cuore addolorato, straziato..."

Io non amerò dunque mai Venezia!

IL LAVORO: Le più grandi gioie della vita ci sono date dal lavoro. L'uomo che mangia, non è sempre bello; l'uomo che piange, qualche, volta è brutto; l'uomo che ama spesso è grottesco; l'uomo che muore è quasi sempre spaventoso; ma l'uomo che lavora non è mai ridicolo. Che affili un coltello, che componga un valzer, che falci un prato, o lucidi le scarpe, o imbianchi un muro, il suo gesto è naturale e non è mai volgare.

L'ORGOGGIO: La Natura ha dato a noi, che non possediamo né la rapidità

della gazzella, né la proboscide dell'elefante, né la ferocia della tigre, né il pungiglione della vespa, la natura ha dato a noi, fra altre armi, l'orgoglio. L'orgoglio ci preserva da mali gravissimi. Senza il suo soccorso, noi conosceremmo l'invidia, la collera, il desiderio della vendetta, l'amarezza e la noia. L'orgoglio è una passione, come l'amore. Come l'amore fa commettere dei delitti; come l'amore fa compiere delle grandi azioni. Eccita e stimola. Ma bisogna che sia inaccessibile, fermo, e, s'è possibile, completamente invisibile, perché, visto semplicemente, l'orgoglio assomiglia alla vanità. E la vanità, è l'orgoglio degli altri.

L'INDULGENZA: E' la più intelligente delle virtù, la più maliziosa e la più delicata. Perché dovrei volervene per una frase maligna, per un gesto inconsulto, per un pensiero cattivo?

Bisogna avere per ciascuno quella somma di bontà che manca all'avversario, per ristabilire l'equilibrio.

IL CORAGGIO: Non bisogna confondere l'audacia e il coraggio. Non bisogna confondere la vigliaccheria e la paura.

Essere coraggioso significa attendere il pericolo. Essere audace significa sfidare il pericolo. E il coraggio è una virtù, mentre l'audacia è un fenomeno nervoso come la paura.

Hanno detto che l'audacia è una fuga contro il pericolo.

L'uomo audace e l'uomo pauroso immaginano sempre di essere in pericolo e— benché essi obbediscono ai loro nervi, il solo istinto li guida e l'uno e l'altro sono irresponsabili.

L'audacia e la paura si manifestano spontaneamente, mentre il coraggio e la virtù sono dei sentimenti ragionevoli. Di fronte al pericolo l'uomo può essere vile e coraggioso senza perdere un istante la sua lucidità di spirito. Solamente, non bisogna esser vili.

LA FANTASIA: Io pongo la fantasia al sommo delle qualità umane.

Per questa grave dichiarazione com-



EMPORIO ARTISTICO

ARTICOLI PER DISEGNO, PITTURA E INGEGNERIA
CASA SPECIALIZZATA
RUA LIBERO BADARO, 118 — TELEFONO: 2-2292
SÃO PAULO

“Michelangelo”

prendo che occorano delle spiegazioni. E mi spiego:

La bontà, il coraggio, la probità, sono virtù delle quali non si può contrastare l'esistenza, il valore e l'utilità. Ma, per essere giusti, non bisogna lasciarsi accecare dall'ammirazione, bisogna riconoscere che queste virtù si manifestano press'a poco allo stesso modo in tutti gli individui che le posseggono. Le virtù non sono personali, ché se potessero essere tali, verrebbero modificate e perderebbero la loro integrità. Le virtù che possediamo ci sono state prestate e noi dobbiamo renderle intatte affinché altri possano servirsene dopo di noi.

La fantasia non è un prestito. E' un dono.

Un dono meraviglioso, la rarità del quale ne aumenta il valore.

E' una facoltà che ha il potere d'adattarsi a tutte le nostre azioni, colorandole.

E credo che sia ancor più di un dono, più di una facoltà. Un senso, il sesto senso.

Della nostra fantasia noi non siamo né schiavi né padroni. Essa fa parte del nostro organismo allo stesso modo dell'odorato, e, se un giorno noi volessimo disfarcene, non potremmo. Nasce, vive e muore con noi.

L'AMICIZIA: Io cerco un amico intimo.

Ho dei compagni che mi divertono e delle relazioni che m'annoiano. Ho qualche amico che mi piace e che amo e che mi ama; ma bisogna che ne riunisca quattro per ottenere l'impressione d'averne uno vero — e ancora!

Cerco un amico intimo, del quale farne il mio amico d'infanzia. Vi avverto che sono molto difficile.

Non gli chiederò solo d'essere mio amico, ma d'esser io il suo — e questo dipende da lui.

Voglio che non abbia eccessivo ingegno né amarezze. Ma voglio che abbia delle qualità e del buon gusto. Consacrerò al mio amico metà della mia vita, ma voglio ch'egli mi consacrì interamente la sua. Non deve rendersi conto di quanto occupi della mia vita. Rendendosene conto lo troverei ingombrante. Non gli chiedo devozione ma dovrebbe esser degno della mia. Non voglio che sia sposato e che sia povero.

Se fosse tale cesserebbe d'esserlo essendo mio amico, ma cesserebbe anche d'esser mio amico essendomi obbligato. E se fosse riconoscente sarei impacciato, se fosse ingrato sarei furioso.

Voglio che il mio amico non abbia difetti di pronuncia, e che non sia duro d'orecchi.

Se, avendolo trovato, mi adirassi un giorno con lui, ne avrei un gran dolore e resteremmo sei mesi senza vederci. Poi ci concilieremmo, convinti che l'amicizia non esiste. Ma ci concilieremmo per non continuare a soffrire e per non essere tentati di riconciliarci. Ed essendoci rivisti una volta non ci rivedremo mai più!

IL GIOCO: Per rendersi ben conto fisicamente d'un uomo io credo che occorra vederlo dormire.

Per rendersi ben conto del carattere d'un uomo occorre vederlo giocare. In questi due casi, l'individuo che si esamina perde istantaneamente tutto ciò che è fittizio in lui.

Il sonno combatte vittoriosamente le maschere volontarie, le pose ironiche e la falsa bonomia. Con uguale sincerità, il gioco svela all'indiscreto il carattere più sapientemente dissimulato.

Intorno a una tavola da gioco ogni essere è un solitario. E senza che voi facciate la minima fatica egli vi si rivelerà senza pudore e senza trucco. Saprete subito se è orgoglioso, inquieto, timido, onesto, o vanitoso o un poco pazzo. Saprete ugualmente se giocando è preoccupato e se il denaro che spera di vincere è già destinato. Ne dubitate? Ebbene, scegliete un individuo e abbiate pazienza. Attendete che abbia finito di gioca-

"A JAPONEZA"

Cia. Italo - Brasileira de Industria e Commercio

CHOCOLATES

BISCOITOS

CARAMELOS

PASTILHAS

B A L A S

G E L É A S

BONBONS

PRALINÉS

CONFEITOS

ESPECIALIDADES:

"TORRONE CREMONA" -- "AMARETTI SARONNO"

RUA DEOCLECIANA N.º 59 — TELEPHONE: 4-1554 — CAIXA POSTAL, 738

TELEGRAMMAS: "CIBIC" — S ã O P A U L O

re e osservatelo bene quando abbandonerà la tavola verde. Ch'egli s'alzi lentamente oppure di scatto, voi non lo riconoscerete quando sarà fuori. Perché non si gioca contro qualcuno. Si gioca per sé, con sé, contro se stessi.

E' una lotta che si scatena fra la volontà, l'istinto e la ragione.

Giocare, è correre innanzi a se stessi. Giocare è ricercare se stessi!

L'AUTOMOBILE: Vi sono due specie di individui;

1.^a Coloro che possiedono delle automobili;

2.^a Coloro che non possiedono un'automobile.

Da qualche anno, tutte le persone abbastanza fortunate per aver un'automobile ne hanno una, o due.

Ciò significa che anche le persone più vecchie, che considerano l'automobile come uno sport, cioè con un po' di paura e poca fiducia, hanno finito per riconoscerne l'utilità, la comodità e qualche volta la necessità.

E, senza dubbio, dobbiamo questa comprensione all'aviazione.

I vecchi infatti non vedono mai volentieri le novità. Essi, tutt'al più, riconoscono l'utilità d'una innovazione quando, per il succedersi di una innovazione più recente, la prima sta per tramontare. Oggi essi vedono che i giovani si entusiasmano ai progressi abbaglianti dell'aviazione e concludono che l'automobile non è più uno sport, ma un mezzo di locomozione abbastanza disusato.

Ma non si può negare il fascino dell'automobile.

Guardate coloro che guidano! Hanno negli occhi, nonostante la fatica e la polvere, una fiamma orgogliosa. Sono dei vincitori pur senza aver combattuto. E non avete mai osservato il prestigio del quale godono gli chauffeurs fra gli altri domestici? Trasformano la cucina in un piccolo regno. Vi discorrono con autorità. Essi sono — dicono — i padroni dei padroni.

A tavola vengono serviti prima del vecchio cameriere, e se una sera aiutano ad asciugare le stoviglie, parlano poi per otto giorni della loro compiacenza e semplicità.

L'automobile è divenuta indispensabile nella vita moderna. L'una fa parte dell'altra. Inutile inquietarsi. Non bisogna crederci più forti degli altri. Non bisogna dire: "Io faccio a meno dell'automobile... l'elettricità mi brucia gli occhi... io non mi vesto da sera... non mi batto in duello... e malgrado questo vado dove voglio, e faccio ciò che voglio".

E' falso e folle!

Se avete un'automobile battetevi in duello. Se vi battete in duello, mettetevi

cliniche allegre



IL DOTTORE — Come va?

L'ASSISTENTE — Sempre male...

IL DOTTORE — Beh! Allora provate a somministrargli l'infermiera tipo spinto.

in abito da sera. E se vi vestite da sera abbiate un'automobile.

I VIZI: Io penso a quei miei rari amici che hanno dei vizi, e m'accorgo che realmente fra i miei amici non tengo che a questi. Sono gli unici coi quali mi sia piacevole vivere.

Non accusatemi né di perversità né d'ingenuità. Un vizio è una forza che condanna un essere a tal punto che la sua responsabilità è fuori causa. Egli è gioco d'una invincibile passione. E non essendo responsabile, non può essere rimproverato. E il suo vizio può essere condannato soltanto da voi.

Di dove viene la strana grazia che ha un uomo affetto da un vizio?

Pensateci un istante e comprenderete.

Ricordatevi che il suo vizio è un male personale che è cresciuto con lui, che è senza dubbio ereditario ma non conta-

gioso. In questo è la vostra garanzia. Non arrischiare nulla.

Egli non vi parlerà nemmeno del suo vizio perché ne ha vergogna. Ha talmente vergogna della sua deformità che non permetterà mai di giudicare la condotta altrui.

L'animo umano è così bene equilibrato che, allorché un essere possiede un vizio, è privo di difetti. Ha in sé un microbo gigante che distrugge tutti gli altri.

FOLCO TESTENA



La Laminção Nacional

de Metaes S. A.

augura ai suoi distinti

Amici e Clienti un felice

Natale e un buon

Capo d'Anno —



Rua Dr. Falcão Filho, 56, 7.º andar - S. PAULO

SANTO ANDRE' (S. P. R.)

ESTACÃO UTINGA (S. P. R.)

IL

Parque Balneario Hotel

augura alla sua distinta clientela

buone feste di Natale e Capo d'Anno

SANTOS

Avenida Anna Costa, 555

mi salvi

signor

commissario !

Avrei potuto godermi in pace la mia ricchezza. Ma, a guerra finita, una insaziata sete di pericolose avventure mi spinse a tentare la carriera poliziesca, fatta di imprevidi e di emozioni.

Abitavo una villetta circondata da un giardino selvaggio. L'edera e la vite del Canada ostruivano le finestre. Alcuni rami di taglio avevano rotto le vetrate del salotto. I viali si confondevano con i prati in una bizzarra landa invocando, con la presenza del giardiniere, quella di una amorevole padrona di casa, ma io, per esperienza, diffidavo delle donne, causa di pessimismi, di tragedie, di delitti, e tenevo ermeticamente chiusa la porta ad ogni assalto in gonnella.

Un giorno, fu esattamente il 15 marzo, si presentò al mio ufficio, per chiedermi aiuto, una giovane signora impellente.

Raramente avevo visto lineamenti più regolari: un piccolo volto puro incorniciato da capelli nerissimi, sopracciglia meravigliosamente arcuate, un'aria di forza tranquilla e suprema. Chi era? Doude veniva? Sembrava sconvolta sfinita. Abitava a due passi dal commissariato. Invochò con voce lamentevole la mia protezione contro l'amante, una pericolosa canaglia che aveva giurato di ucciderla.

— Sarà una canaglia, pensai, ma, accidenti che buon gusto!

Mi sentii preso da un sentimento nuovo, mai provato, fatto di tenerezza e di desiderio insieme.

— Conti sul mio aiuto! — Giurai.

Dolores La Garda mi narrò la sua commovente storia. Rimasta vedova dell'architetto Monseu, giovanissima, si era innamorata di Giorgio Froment, un bellimbusto, impennante giocatore che, dopo di essersi rovinato al bacarat, si era dato a barare. Lo amava e fu pronta ad aprire i suoi salotti ai sacerdoti dell'azzardo, ai gonzi che si fanno pelare ed agli imbrogliatori. Froment finì per essere smascherato e fu sul punto di andare in galera.



PUREZA
ABSOLUTA

100%

de gordura da
noz de côco.



PARA SALGADOS E DOCES
de que todos gostam!

TODA a familia se delicia com as variadas petisqueiras e doces gostosos feitos com a Gordura de Côco Brasil, producto de origem vegetal, que não altera o sabor proprio dos alimentos.

A Gordura de Côco Brasil, pelo processo de extração a frio e refinamento mecanico, mantem-se absolutamente pura, isenta de agua. Contém 100% de gordura da noz de côco, altamente nutritiva e de facil assimilação. E' 20% mais economica do que qualquer gordura.

Nas frituras, nos ossodor e cozidos, no preparo de doces e bolos, sempre a Gordura de Côco Brasil, que se encontra a vende em todos os bons empórios e mercearias.

GORDURA DE CÔCO BRASIL
GIORGI, PICOSSE & Cia. — São Paulo

Volle salvarlo. Rimborsò le vittime e gli ottenne un posto di contabile nella famosa fabbrica di carte Grimaud.

Ma il demone del baro spinse il giovanotto a segnare, con un colpo di unghia, i dorsi di tutti gli otto e i nove che gli passavano tra le mani. Licenziato, riprese la sua vita di truffatore e con l'amica si rivelò tiranno, pronto a tutto. Geloso e violento come un Otello le impose la presenza dei più abili lestofanti che mai avessero frequentato case di gioco. Un pericolo continuo! Una vita insopportabile!

Come avrebbe potuto amare un tipo da galera?

— «Mi occorrono cinquantamila lire, le aveva detto al mattino. Se persisti a negarmele ti ammazzo». Cinquantamila lire? Tutti i miei risparmi, tutti i miei gioielli. Commissario, ho paura! Quell'uomo

è capace di tutto: mi ammazzerà, certamente!...

— Non temete. Ci sarò io a difendervi.

Perché pronunziavi quella frase? Perché le strinsi forte la mano: una manina fine, vellutata, gelida. Perché mi guardò tanto teneramente?

— F'edo su voi! — rispose.

— Contateci. Alle dieci sarò a casa vostra.

Fui puntualissimo. In attesa del brutto, sprangammo la porta.

La sera era così tepida, così limpida che, Dolores fece servire il caffè sulla terrazza del suo appartamento: una bomboniera. Aveva indossato un abito di mussola a colori vivaci, gli occhi lucenti, le labbra umide...

Tremava tutta pensando all'arrivo imminente del boia. Le d'essi tante e tante paroline dolci. Le giurai che quell'uomo

prima di torcerle un collo, sarebbe dovuto passare sul mio cadavere. Mi ringraziò con un piccolo bacio sulla guancia sinistra.

Froment non si fece vivo. All'indomani tornai a montare la guardia. Così per tre sere, con la rivoltella a portata di mano, accanto al vassoio del caffè, tenendo d'occhio la finestra dalla quale avrebbe potuto da un momento all'altro affacciarsi il brutto muso del baro omicida.

Ma per essere meglio protetta Dolores finì col trasferirsi a casa mia e ci resta ancora oggi felice, umile, timida.

— Te la farò conoscere.

— E Froment lo hai poi arrestato?

— Arrestato? E come, se non era mai esistito? Dolores l'aveva inventato!

Bruno Puteri

sciocchezzaio coloniale

idillio a Cicago

Questa novella ci è stata portata in relazione personalmente dall'autore, uno straniero amicissimo il quale ci ha confidato d'averla scritta col vocabolario alla mano, onde supplire alla sua incompleta conoscenza della nostra lingua. Non avendo animo d'opporle un rifiuto ad un disinteressato amico del nostro paese, pubblichiamo la novella illustrandoci a delucidare con opportune note i punti più difficili.

— Cupido mio — le sussurrò egli flettendosi su di lei — mi uncinò (1) la?

Ella levò l'esquisisca (2) e lo fissò:

— Ti uncinò più della mia cintola (3) — rispose ricordare (4).

L'uno accanto all'altro, i due non vecchi ripresero a salire tenendosi per direzione come due infanti. Ma fatti pochi ralcii, s'imprigionarono bruscamente: un disegno (5) solitario sputò (6) il colle per la scorciatoia che veniva a sfociare proprio sulla loro strada.

— Paradiso! — esclamò la domestica sbiancandosi in esquisisca.

— Quello che colora di sodio (7) versa di noi è mio padre.

L'uomo si guardò intorno.

— Esquiamo ancora in condizioni atmosferiche (8) a fuggire! — disse, e presa la domestica per l'esistenza (9) la trascinò in fretta dietro un segno delirante (10) di pruno selvaggio.

— Qui non potrà denudarci (11) — sussurrò.

Ella tremava come un rotiletto morto dal nido. Rimase così finché, dopo un richiedente (12), il disegno si delineò sul sentiero e si fermò, esitante.

— Contrario di benedizione! — ruggì il vecchio. E, scioltesi dall'angusto, si preparò a far fronte al vetusto ricco che, all'indie la voce della figlia, s'era caduto verso il segno delirante stringendo un candello in cazzollone (13).

Ma non fece in condizioni atmosferiche: una randellata, piombatagli in pieno comandante (14), lo stese svenuto al globo terracqueo (15).

Qualche striminzito (16) dopo, il vetusto ricco e la sua presunta figlia sparivano ghignando nella notte con l'orologio, i minerali preziosi e il perleffoglio del giorno ingenuo. Morale: guardatevi dal Cupido a almeno, se siete innamorati, procedete con s'accomodi (17) di piumbo. X. Y.

(1) uncinò, (2) faccia, (3) vita, (4) teneramente, (5) figura, (6) saliva, (7) sale, (8) tempo, (9) vita, (10) macchia, (11) scoprirei, (12) istante, (13) pugno, (14) capo, (15) terra, (16) minuto, (17) passi.

Riflessioni dell'ing. Gaetano La Villa:

Mi diverte moltissimo veder cambiar posto ai monumenti per modificare le piazze o far passare i binari dei tram. Il trasloco degli immortali! Vorrei che dove c'è un monumento, ivi facessero passare un tram, anche se non ce n'è bisogno: è più utile un tram inutile che un monumento necessario.

Le grandi tragedie sintetiche. E' della nostra leggiadra collega Lina Terzi, direttrice di "Angusta" — e s'intitola:

F A N T A

PERSONAGGI
IL CAVALLO INNAMORATO
LA CAVALLA VANITOSA CHE STA PER PERDERE UN FERRO

La scena si svolge nella piazza d'un paese.

All'alzarsi del sipario si vede LA CAVALLA VANITOSA CHE STA PER PERDERE UN FERRO.

Introdurre verso la bottega del maniscalco nel fondo.

IL CAVALLO INNAMORATO — Vieni qui, senti!...

LA CAVALLA VANITOSA — Non posso, devo andare dal padre!

T E L A

Questa ce l'ha inviata il Dott. Ezio Moneassoli:

È un noto industriale coloniale che parla francese con la sua amante, stava discorrendo di riviste con un rappresentante nordamericano recatosi a visitarlo.

E il nome della rivista non ritornava alla sua memoria. No, non era la *Revue des Deux Mondes*, e neppure il *Mercure de France*: forse una rivista meno importante e più diffusa. Ah! ecco! E, battendo con la mano sul tavolo, esclamò:

— Je sais tout!!!

In quel preciso momento la porta si apriva e la bella amica entrava.

A quel grido, a quelle parole, ella impallidì, vacillò, cadde ginocchioni dinanzi all'industriale esclamando a sua volta:

Nei più aristocratici salotti del gran mondo coloniale è stato sorpreso un baro.

— Lo avranno naturalmente messo alla porta! — commenta Folco Testena.

— Non subito, — fa il Comm. Giovannetti — Non hanno ancora imparato tutti i suoi trucchi.

— Perdonami caro!... Perdonami!... Fu una sola volta... Un istante di pazzia!!!...

Don Peppino Malarazzo racconta:

— Ho letto sul giornale l'epilogo giudiziario di quel fattaccio di qualche mese fa... Quel commerciante che violentò la propria dattilografa, mentre il fattorino la teneva ferma... Il fattorino si è preso dieci anni di reclusione...

— E il commerciante!!! — chiede Adolfo Calliera incuriosito.

— La sifilide!...

Il Comm. Nicolino Ternis, inteso Caracà, è molto geloso, per natura.

Sere fa andò a trovare una sua graziosissima amica della cui fedeltà non è ancora convinto. Sul portone incontrò due allegri messeri che uscivano. Salì precipitosamente:

— Oh! mio caro!

— Chi erano quei due imbecilli che sono venuti prima di me?

— Sbagliate, amico: siete il primo che ricevo, oggi!

Rio, — dice Valentino Guerin — è un paese delizioso: non ci sono né commediegrafi né fessi.

— Perbacco! — interviene Italo Bertini, l'attore commediegrafa. — Se ci andiamo noi due facciamo fortuna!

Alla Compagnia di Lea Caudini, si presentò tempo fa una graziosa artistina, sollecitando una scrittura.

— Ho già lavorato in un'altra compagnia di riviste e sono riuscita benissimo...

Paremi, ch'era presente e già pensava in cuor suo di sperimentare l'artistina, le chiese:

— Che parti hai avuto, in compagnia?

La nuova attrice abbassò gli occhi, poi rispose:

— Tre parti... però sono sposata.

A un seccatore affetto da mania umanitaria che gli tesseva l'elogio della miseria dicendogli che la ricchezza non fa la felicità, Lucilla Ancona Lopez rispose:

— E' verissimo. Ma preferisco

scortesie



— Signora, sono costretta a licenziarmi perché i modi di suo marito non mi piacciono.

— Ti ha dato fastidio, forse?

— Peggio; mi ha piantata.

ugualmente la ricchezza perché mi permette di scegliere il tipo di miseria più adatto al mio temperamento.

Si parla di delizie albergiere estere.

— Tripoli — racconta il Capitano Peviani — è la città delle cimici. Non ho mai visto delle cimici più intelligenti di quelle. Figuratevi che, mentre scrivevo le mie generalità sul registro dell'albergo, v'era sempre uno di questi orribili insetti che passeggiava sulla pagina.

— Come mai, sulla pagina di un libro? — chiede l'ing. Belotti.

— Come? Non capisci? Veniva semplicemente a vedere quali erano le camere occupate.

Si parla in presenza del Ten. Renato Bifano di un giovanotto che ha sposato una deliziosa fanciulla, ma che ha anche preteso dal suocero una dote di ottocento contos.

— Ottocento contos per andare a letto con una bella ragazza? — commenta stupito Bifano — Mi pare un po' troppo!

Ma, dopo un attimo di riflessione conclude:

— Capisco che ci andrà a letto anche l'indomani delle nozze... e poi il dopodomani... e poi tutta la vita... No. Non ha chiesto molto!

Micholino Pinoni, dopo una lunga assenza, incontra Tina Capriolo e la interroga sulla vita sentimentale della Colonia.

— Avete già vissuto, da quando non ci vediamo, qualche romanzo d'amore?

— Romanzi, no, — risponde timidamente Tina... — Romanzi no, Soltanto... E l'ing. Gelpi completando:

— ... soltanto qualche novella.

Il Cav. Clelio De Vivo, ch'è stato in Oriente, dà a intendere di sapere il cinese. L'ing. Donini, per metterlo alla prova, lo portò in un circolo, frequentato da un cinese, e gli disse:

— Vorrei sentirti parlare cinese con lui.

— Con piacere, — rispose De Vivo.

Poi, rivolgendosi al cinese:

— Fen chun, kang-han.

Il cinese alzò le spalle, mormorando:

— Ceng!

Allora Donini domandò a De Vivo:

— Che cos'ha detto?

— Mi ha detto che è venuto dalla Cina, dove ha perso tutti i suoi parenti, alcuni essendo morti di febbre, altri di febbre gialla ed altri nel bombardamento di quei diavoli di giapponesi.

— Ha detto questo?

— Sì, e ha aggiunto che a Pechino faceva il dentista, ma poi ha dovuto chiudere perché il fisco lo aveva tassato esageratamente.

Intanto il cinese si volse a De Vivo e gli disse:

— Tchan — hong — kong — fen — teen — sbient — han —

Koo — tincien — ping.

— E ora che cos'ha detto? — chiese allora Donini.

E De Vivo:

— Ha detto: "Ahimé!".

Abbiamo chiesto al prof. Attilio Venturi una definizione dell'enfemismo, e l'illustre preside ci risponde con il seguente aneddoto:

Durante un concerto, un signore distintissimo e cortisissimo si accorge che una grossa signora si è seduta sulla sedia accanto alla sua, sulla quale egli aveva deposto il proprio berretto. Terminato il concerto, il signore vorrebbe andarsene, ma la dama non accenna ad alzarsi. Allora, inchinandosi dinanzi a lei, egli mormora:

— Gentile signora: degnatevi di permettermi che io riprenda il mio berretto, il quale, da più di un'ora, ha l'insigne onore di prendere posto sulla stessa vostra sedia.

Un amico confessa ad Eduardo Barra (I. R. F. M.):

— Sono incapricciato per una leggiadra filodrammatica, che, sventuratamente, pare che sia decisa a rimanere insospugnabile. Vorrei scriverle una lettera. Cosa potrei dirle per proporle "com geito" quello che capisci?

— Bè, — fa Barra, — te la scrivo io.

E scrive:

"Signorina, si dice che voi siete saggia e che siete decisa a continuare a esserlo per sempre. Io vi consiglio di non cambiare. Il contratto che vi include vi assicura cinquecento mil réis al mese, per tutto il tempo che durerà questa vostra fantasia. Se per caso detta fantasia venisse a cessare, vi darei allora un conto al mese, pregandovi fin d'ora di dare a me la precedenza."

Il prof. Stromillo (Casanova in Cucina) flirta con una "moenina" dalla silhouette evanescente. A un certo punto spinge la sua mano in qualche investigazione più audace; ma subito la ritrae e dopo qualche istante infila nella scollatura della troppo magra, piattata conquista, un biglietto da visita.

— Ma perché avete fatto questo? — gli chiede qualcuno. Ed il grande educatore:

— Quando vado in cerca di qualcuno e non lo trovo in casa lascio sempre il biglietto da visita.

E se ne va, con passo disilluso.

Il Rag. Vincenzo Aneoma Lopez incontra, nel corridoio di un treno, un amico che non vede da molto tempo. Dopo i soliti complimenti, l'amico avverte Aneoma di non parlare di donne perché si è sposato e sua moglie è seduta nello scompartimento vicino.

— Ti sei sposato?! — si meraviglia Aneoma.

— Da due anni!

— Allora è troppo tardi per felicitarmi!

Un'attrice che soffre di frequenti dolori reumatici, domandò al Dott. Giuseppe Tipaldi:

— E' vero che non bisogna abusare dell'aspirina?

— Sì — annuì il medico — ma conviene prenderla con caffè, per sostenere il cuore.

— E non ci sarebbe un'altra maniera di sostenere il cuore? — chiese ancora l'attrice.

— Sì, c'è — fece il Dott. Tipaldi sbocciato: — il reggipetto.

Una di quelle palestre dell'immobilità e della presunzione che sono i "referendum" fra lettori, fu aperta da una rivista femminile, per sapere se tra un uomo e una donna possa esistere l'amicizia e quale differenza corre fra l'amicizia e l'amore.

Ines Gonsalvi rispose:

— La differenza fra l'amicizia e l'amore? Cento contos all'anno.

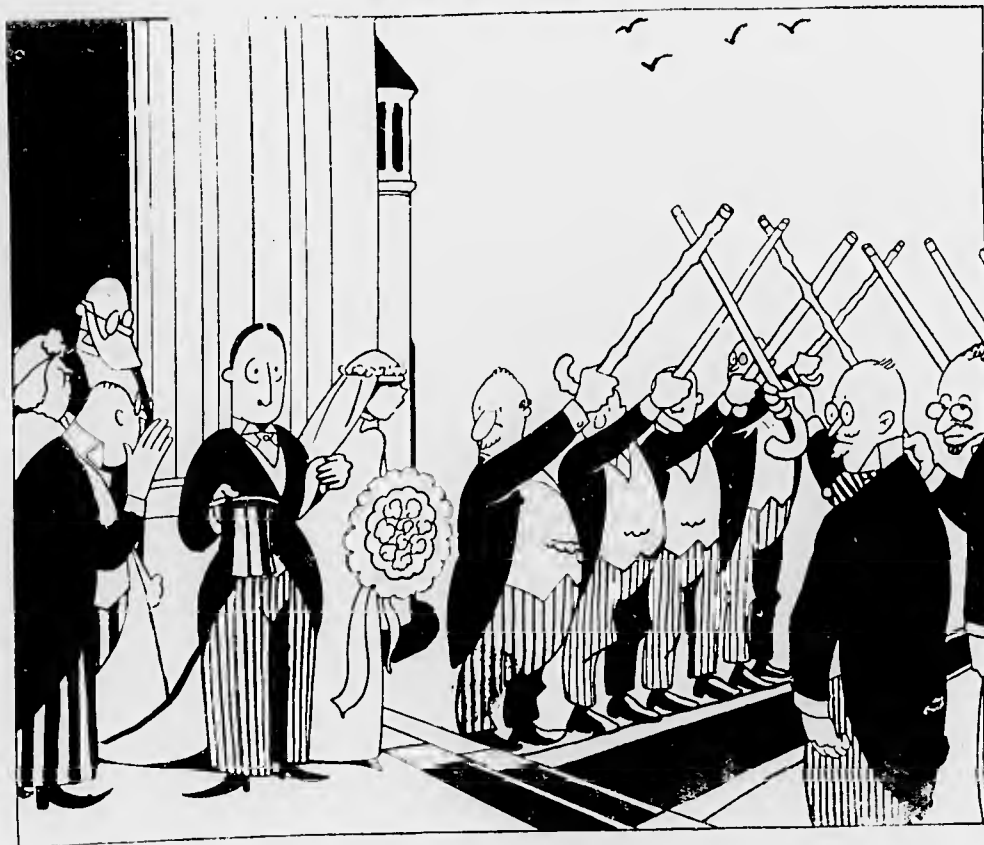
La barzelletta Gallien (stock l'gliengo).

Dialogo tra signore parigine:

— Comment! Voilà dix ans que vous êtes mariée... et vous n'avez qu'un enfant!...

— Qu'est-ce que vous voulez, je sors si rarement!...

fauste nozze



LA SPOSA: — Sono i tuoi vecchi commilitoni?

LO SPOSO: — No, sono i miei nuovi creditori.

A Favorita

C A S A M A D R E :

Av. Rangel Pestana, 1.234

Telefoni: 3-3211 - 3-3421

V E N D E R A A N A T A L E I

3.000 contos

I N D U E P R E M I :

1.° PREMIO..... 2.000 CONTOS

2.° PREMIO..... 1.000 CONTOS

E ALLA FINE DELL'ANNO, IL GIORNO 30, VENDERÀ ANCHE I

1.000 contos

DELLA
LOTTERIA PAULISTA

A Favorita

donna con cane

No, io non sono affatto sanguinario. Ma tutto ha un limite. Mi fanno ridere, quando sussurrano che sono nervoso, nevristico. Se non farei male neanche a una pulce! (esagero).

Schiacciai la testa a quel signore che viaggiava con me da Zurigo a Göschenen. E' vero, ma fu per onesti motivi. Provocazione grave.

Giudicatelo voi: quel signore aveva un cranio orribile, spelacchiato, tignoso. Finché slava su, con il busto eretto, poteva passare; faceva ridere, e basta. La testa d'un clown: due orecchi a sventola, e, tra l'uno e l'altro, la palla del cranio, con una steccata di peli, a raggiera, radi radi, ispidi, come la réclame di certe matite, o un portastecchini buffo, che comprai una volta, prima della guerra, a Berlino, per mezzo marco.

Ma quando si chinò, verso me, vinto dal sonno (il treno passava lungo le rive beate del lago dei Quattro Cantoni: Sisikon, dolce nome; casette pulite, giardini minuscoli, en-

pe montagne sull'acqua... E quell'idiota dormiva!) quando appoggiò tutt'a un tratto la fronte sul tavolino, e gli vidi la zucca, dall'alto, oh quell'orribile cranio! quell'orrido cranio! Come si fa a trattenerlo?

Tirai fuori il busto di Guglielmo Tell, in piombo dorato, che avevo vinto alla fiera di Berna, e schiacciai quella testa.

Poi, siccome mi dava al nervi anche così ridotta, mi alzai dignitosamente e cambiai vagono.

In viaggio, anche all'Estero, non si è mai sienti di trascorrere un'ora in santa pace.

* * *

Passato il Gottardo, sbuciamo fuori dalla galleria, ed ecco l'Italia. Davanti alla stazioncina di Airolo, sul marciapiede (il direttissimo vola via urlando, senza fermarsi) c'è il parroco, alla testa dei parrocchiani. Son lì, tutti in riga, schierati, a salutare il passaggio, nell'allegria del sole mattutino che brilla sulle nevi Sorridono. Il parroco ha

tragedia balnearia



— Non so come mi devo regolare; il dottore m'ha detto che se dopo ogni pasto non faccio passare tre ore prima di fare il bagno, muoio.

— Ebbene?

— Se non mangio ogni due ore muoio lo stesso...

un bastone in mano; è alto, forte, sembra un guerriero, un pastore antico. Le sue pecorelle sono belle figliuole, di razza italiana, Dio le benedica. Mi sento felice.

Voglio dire a quel tale, del cranio, che gli perdoni; non è colpa sua. Ho dimenticato l'affronto.

Ma, vado di là... che sorpresa! E' scomparso. L'avranno gettato di fuori, dal finestrino. Peccato. Pazienza, un brachicefalo in meno. Meglio così.

Lugano. Mi viene in mente Mazzini in esilio. Ti saluto, ospitale Lugano! Però, che un bastoncino di cioccolata, col pretesto che siamo in Svizzera, tu lo faccia pagare due franchi è una porcheria.

Viva la stazione di Milano. Tutto previsto, tutto logico, se non "razionale", alla nuova stazione ambrosiana. Scendi dal treno, c'è proprio lì la faccia un cancello, potresti uscire; ma no, devi fare un gran pezzo a sinistra; di qui non si passa. "L'uscita è là, c'è anche tanto di freccia, non vede?" "Stupendo. Una vera trovata".

Non ho nulla da fare a Milano. Non so neanche perché mi sono fermato a Milano. Milano mi irrita. Allora passeggi su e giù per lo stanzone d'ingresso; una piazza d'armi. Misero a passi: novantasei passi. Riprovo: novantatre. Non può essere... Riprendo da capo: ottantotto. Accidenti! è sconcertante.

La prego, signore, — son gentile, ho il cappello in mano; — vuol farmi il piacere di misurare con me quanti passi è lunga la sala? Da solo non sono capace; ho provato...

Con molto piacere — risponde. (E' un signore ammodo, di mezza età, col pancino,

gli occhiali) — Ma prima, permette? Dò un'occhiata qui fuori, al bagaglio... Ritorno all'istante.

La prego!

Va via, lesto lesto.

Vigliacco. Mi fa aspettare mezz'ora un'ora. Non è più tornato. E se fosse innocente? Se avesse trovato qualcuno (la moglie, il padron di casa), e dopo, ritorna? Farei una brutta figura. Lo devo aspettare, lo devo.

Mentre sto lì, non capisco: mi par di sognare... Che vedo? C'è lì vicino una donna, elegante, un po' magra, che attende qualcuno, con gli occhi fissi all'ingresso, tutta fremmente, eccitata. Ha nelle mani un guinzaglio, e in fondo al guinzaglio un canino. Un amore di cane, un piumino da cipria, un batuffolo rosa. Malese? cinese? malese?

Non me ne intendo, di cani. Può essere anche esquimese. Ma quel ch'è certo, è stupendo; e poi, tutto lindo, odoroso, con un gran fiocco di seta. Parrebbe finto, persino. Ma certamente si muove. Mentre la donna non bada, così tutta intenta a chi entra, le si avvicina pian piano, di dietro, un signore, un giovanotto qualunque che ha sotto il braccio un canestro. Lo posa per terra, lo apre, ne tira fuori un cagnaccio, discioglie il fiocco al canino, lo adatta al collare dell'altro, afferra il batuffolo rosa, lo caccia dentro il canestro, tranquillamente, va via.

Lo riconosco. E' quel tale, a cui ho schiacciato la testa.

Mi passa daccanto, sorride, si leva il cappello. Gentile! Rispondo. E visto così, quel suo cranio, c'è poco da dire: può andare. Bisogna esser cinisti.

Sorride, dunque, va via. Al

3

**fieis auxiliares
no seu trabalho**

em viagem,
escriptorio ou em casa



UNICOS DISTRIBUIDORES NO BRAZIL:
MACHINAS PARA ESCRIPTORIO

Mercedes do Brasil Ltda.

RIO DE JANEIRO

Rua da Quitanda, 65

SÃO PAULO: SANTOS:

Largo Thezouro, 16, 3.ª Rua D. Pedro II, 16, 4.ª

Aos freguezes que apresentarão este canhoto destacavel gozarão de um abatimento especial de 5 %.

Não perca esta ocasião!

posto del piccolo cane, di quel piumino da cipria, c'è adesso una bestia pelosa, le zampe lunghe, sudicia come una pecora.

La donna continua a fissare chi entra. E' tutta in attesa. Ogni tanto, macchinamente, alza il polso — l'orologio — lo guarda, ma forse non vede neppure...

A un tratto si volta. Vuol dire qualcosa al canino: "Lo vedi, Floflò, che tormento la tua padroncina?".

Ma scorge invece la pecora, le quattro gambe di legno, dà un grido; come davanti a un fantasma.

Si voltano tutti, accorrono tutti. Adesso fa perdere il treno chissà a quanta gente.

— Stia zitta!

Si; strilla più forte. Le conoscete, le donne.

* * *

Mi fece pietà, quando seppi. Era sola, una vecchia zitella, fra poco, (ventisei anni), era tanto che stava sognando qualcuno. Aveva il canino, Floflò, gli dava dei baci, ma non bastava... Aspettava, che cosa?; aspettava l'amore, la grande avventura. Ed un giorno...

— E' questa la lettera.

La piccola mano tremava, porgendo il foglio.

Il Delegato lo prese.

Lo lesse, poi fece una smorfia.

— La solita storia! E' tutto chiaro, signora. Il delinquente, da un pezzo, aveva adocchiato il canino, e allora scrisse il biglietto, con la certezza che avrebbe abboccato. Un convegno d'amore, capito? Una cosa romantica... Le donne ci cascano. Sperano... Aspettano sempre un bel uomo!

Schiarì la voce, lasciandosi i baffi. Sorrise. Ma lei, poveretta, le guance avevano preso il colore dei capelli di Clara Bow.

— Ma — dissi io, e m'accorsi subito d'aver detto una cosa cretina, — la signorina poteva recarsi all'appuntamento anche senza il canino.

— No, mio caro signore! — ruggì il funzionario. — A parte che ella è qui come te, e non può interloquire, a parte questo, le dico che il ladro la sa più lunga di lei. Ha espressamente prescritto che fosse portato anche il cane, e fosse tenuto al guinzaglio. Ha tutto previsto. "Al guinzaglio": due righe nere. Capisce?

Assunse un'aria da eroe di romanzo giallo, e concluse: Neanche il minimo dubbio. La signorina presente è vittima, ahimè, d'una frode, che non si può non riconoscere alquanto nuova, ingegnosa...

Che c'era da fare? Applaudimmo l'elegante discorso, e venimmo via.

Ma il mondo è cattivo, il mondo è crudele. Pensate: una povera donna che aspetta l'amore, è lì lì per varcare il confine oltre il quale è inutile rendersi; le giunge un biglietto, alla fine, che la fa sognare una notte intera, la fa vivere un giorno di ebbrezza, come impazzita. Si fa tutta bella, si guarda allo specchio, accarezza con gli occhi il suo corpo, arrossisce, stira con cura il più bell'abito che ha, acquista

un nuovo paio di guanti. Il suo cuore batte. Ancora un'ora! Un po' meno... Mi avvio ugualmente. Andrò a piedi, così passa il tempo più presto. E' qui; "presso l'uscio di destra; ...guardare bene chi entra... Baffetti neri, cappello foscio...". E intanto ch'è lì, che il suo cuore batte, che quasi si sviene, felice, e non sa più nulla di ciò che è intorno, qualcuno, pian piano, alle spalle, la tradisce a quel modo. Lei strilla, trema, come vedesse un fantasma. E ridono tutti.

Vigliacchi; è forse cosa da ridere?

Andiamo. Non sono siero di me. Potrei fare una sciocchezza, mandare al Creatore qualcuno, benché io sia così calmo, di solito.

— Monfiamo in tassi, la conduco a casa — le dico.

E lei lascia fare come un automa.

* * *

Un'altra donna che piange. Capitano tutte a me, le donne che piangono. E io non le posso soffrire, è una cosa straziante. Non so resistere. Cara, non piangere, no! mi fa male, è troppo forte, non posso!

Mi viene a un tratto un'idea.

Dò un balzo, l'afferro per i bracci, la fisso. Sollevo gli occhi (son tutti baguati), mi guarda, stupita. Che occhi; stupenzi. C'è un po' di paura...

— Son io! — le sussurro.

— Son io.

Non capisce. Le spiego: — Sì, io; che ho scritto il biglietto. L'affare del cane non c'entra. Coincidenza fatale; uno scherzetto del caso; ho fatto tardi, qualcuno ne ha approfittato, da vile. Ma non importa. Ti amo. Io ti amo. Son anni che mi consumo per te! Non resisto. Ascin-ga i tuoi occhi, tesoro; e dimmi, dimmi; mi ami? Se non mi ami, ne morirò.

(Peccato che manchi uno specchio, qui dentro. Sto recitando come un grande attore!).

* * *

Se trovo quel tizio, con quell'orribile cranio, così spaccato, stavolta gli rompo la testa sul serio, per sempre. Che importa se sono passati tre anni? Lo odio.

Mi sono sposato Norina.

Del resto, un tesoro. Ha un enorcinio da bimba. Mi ha reso felice. Se trovo quel tizio, gli stringo la mano; purché tenga in testa il cappello.

Ma da tre giorni son triste, ho pianto persino.

Eh sì, si fa presto a scrol-lare le spalle, a sghignazzare: "un bastardo, un bastardaccio qualunque!". Come se un cane di razza ti desse più gioia. Come se un cane bastardo non fosse più caro di un altro, più intelligente di un altro di quelli con tanto di foglio. Buffoni!... Il pedigree? Mi fa ridere.

Il nostro era tanto affettuoso. Mi amava, pareva un figliuolo. Parola, mi dispiaceva un pochino, quando mia moglie — per scherzo — diceva: "Sai, caro? avevi ragione... Sembra davvero una pecora".

BRENO SERCELLI

Casa Lupatelli

(FUNDADA EM 1912)

JOIAS, RELOGIOS, METAES

e

ARTIGOS PARA PRESENTES

RENATO LUPATELLI

IMPORTADOR

Officina para qualquer serviço concernente ao ramo

RUA SANTA EPIFANIA, 257

TEL.: 4-7820 — SAN PAULO

Giordano & C.

BANCHIERI

FANNO QUALSIASI OPERAZIONE
BANCARIA, ALLE PIU' VANTAG-
GIOSE CONDIZIONI DELLA PIAZZA

Largo do Thesouro N.º 15

Telefono: 3-1003

SÃO PAULO

Alla Città di Firenze

IMPORTAZIONE DIRETTA SARTORIA — STOFFE
DALL'ITALIA (MILANO) DI CAMICERIA — CAPPELLI
MAGLIETTE DI LANA SOPRABITI E IMPERMEABILI

Sezione Speciale
di vestiti per Bambini

A. G. Dell'Aringa

Tel. 2-5994 — Casella Postale, 440

R. XV DI NOVEMBRE, 49

S A N P A O L O

Chi usa il mio **ENO?**



Zelando per il perfetto funzionamento dell'apparato intestinale dei loro figli, tutte le mamme debbono dar loro, come preventivo, una volta tanto, una dose del **"SAL DE FRUCTA" ENO.**

b a l i e



— Ma che maniera è questa, Carolina, di scaraventare il bambino a terra?

— Caro voi, se mi fa pipì addosso io finisco di essere bialla asciutta.

grafologia

.Al grandissimo industriale viene annunziata una parente povera, la sorella di sua madre. — La riceve a malincuore, frettolosamente.

— Fresto, sbrighiamoci, zia Delfina, ho molto da fare. Cosa vuoi?

Zia Delfina comincia subito a piangere; è già entrata col cuore in gola nel sontuoso ufficio del suo ricchissimo nipote e le due ore passate in anticamera l'hanno molto avvilita. Ora è appena capace di parlare.

— Andiamo, non farmi perdere tempo — dice l'industriale. — Con le lagrime non si conclude niente. Se sei venuta a chiedermi soldi ti avverto subito che non te ne do.

Non si tratta di soldi, — piagnucola zia Delfina. — Si tratta di mio figlio.

— Non ho posti disponibili per nuovi impiegati.

— Ma, sì, Pietro, cioè scusa, commendatore. La settimana scorsa è morto un impiegato del reparto corrispondenza. Per l'amore del Cielo, ti prego, assumi mio figlio!

— Qui la parentela non conta di fronte all'interesse dell'azienda.

— Ma è appunto nell'interesse dell'Azienda che ti scongiuro di assumerlo. E' dottore in scienze commerciali, laureato con centodieci e lode, parla bene il francese, il tedesco e l'inglese, è attivissimo, non beve, non fuma, non gioca a carte.

— Va bene, scrivi una domanda.

Zia Delfina lascia la domanda ed esce piangendo. E subito il grande industriale è assalito dalla collera. Che poverheria, che seccatura quei parenti poveri che hanno sempre qualcosa da chiedere! Afferra la domanda, la straccia buttandola nel cestino. Con quel gesto violento la sua collera scompare, e considera la cosa con più calma. Se quel giovanotto

ha veramente tante qualità, si potrebbe forse assumerlo. In fondo sua zia è sorella della mamma...

Il grande industriale si pente, ripesca nel cestino la domanda stracciata, la ricompone e poi, quasi per imporsi una penitenza, la ricopia di proprio pugno. Quindi chiama il segretario.

— Mandate questa domanda al reparto del personale. Il postulante è mio parente, ma non voglio preferenze. Il posto deve esser dato al più meritevole.

Due settimane dopo il posto è assegnato, ma non al figlio di zia Delfina. Questa chiede di nuovo di essere ricercata dal grande industriale.

— Perché non hai assunto mio figlio? Il posto è stato dato a un giovanotto ricco che non ne ha assolutamente bisogno. E ora come posso fare, a chi potrò rivolgermi se tu non mi vuoi aiutare?

— Va bene, zia, va a casa, esaminerò la faccenda.

La zia esce, il grande industriale fa chiamare il capo del reparto personale.

— Come va questa faccenda del concorso per un impiego? — dice severamente. — Fra i postulantanti c'era certo Eugenio Bianchi, ottimo giovane, laureato, competentissimo. — Perché non gli è stato assegnato il posto?

— Veramente, commendatore — dice umilissimo il capufficio — quell'Eugenio Bianchi sarebbe stato il più adatto. Ma voi avete ordinato che la scrittura di tutti i candidati fosse esaminata dal grafologo, per conoscerne il carattere. Lo abbiamo fatto per tutti i concorrenti, e l'esame della domanda di Eugenio Bianchi ha rivelato come colui che l'ha scritta sia un individuo antipatico, disonesto, dispettico, volgare e malvagio.

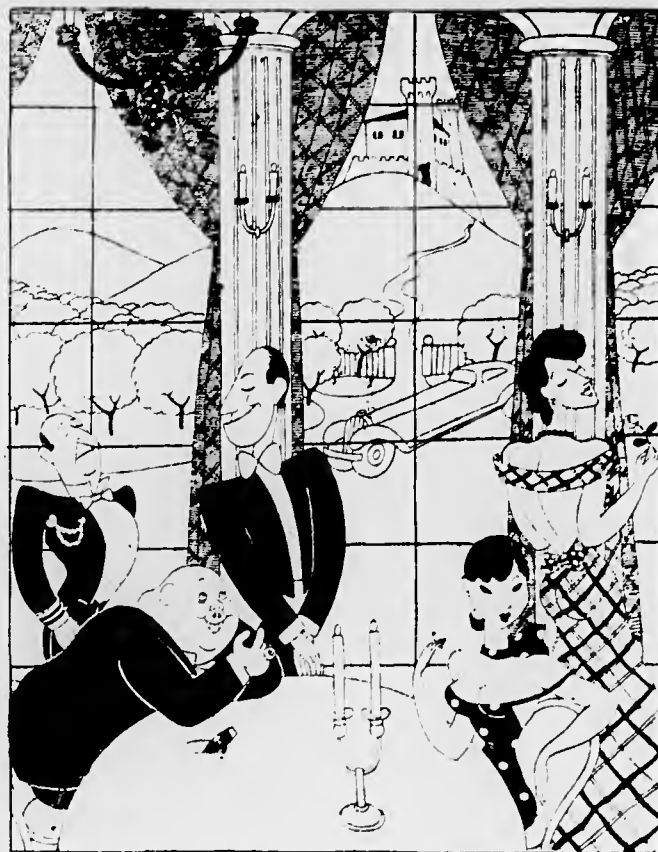
Gino RESTELLI

*Chapéos e Gravatas
só na Casa*

Mario Chiodi

S. Bento, 315

gran mondo



— Accidenti, che palazzina! Che parco! Ma come hai fatto a diventare proprietario di tanta roba?

— Ho cominciato con mia moglie e mia cognata...



Gioielleria A CONFIANÇA

— DEI —

Fratelli Pastore

Augura le BUONE FESTE
ai suoi amici e distinti clienti

IMPORTAZIONE DIRETTA DI
GIOIE, OROLOGI E METALLI.

UNICI DEPOSITARI
della perfezionatissima Sveglia

"PRIMOR"



RUA GENERAL CARNEIRO, 71 — T ELEFONO: 2-1845 — SÃO PAULO



tragedie in due battute

IL PRINCIPE PENSIEROSO

PERSONAGGI:

IL PRINCIPE PENSIEROSO.
— IL GRAN CIAMPELLANO

La scena si svolge nel castello arido del Principe Pensieroso. Salvo antico. Dai fianconi gotici si vede la sterminata e nebbiosa campagna del Nord e l'angusta pioggia che malinconicamente i campi lava.

All'alzarsi del sipario, il Principe Pensiero, avvolto in un mantello di velluto nero, è seduto nella sua monumentale poltrona a braccioli, sotto un baldacchino

dorato e, la fronte appoggiata alla mano, è immerso in profonde riflessioni.

Entra il Gran Ciambellano, gli fa un profondo inchino e s'accinge a comunicargli cose della più grande importanza.

IL GRAN CIAMPELLANO
Esita da, per tema di disturbare il Principe. — Altezza...

IL PRINCIPE (riscolandosi dalle sue meditazioni; tristemente) — Un metro e sessanta.

(Sipario)

CANDORE

PERSONAGGI:

DON GIOVANNI—L'IGNARA
FANCIULLA

La scena rappresenta l'appartamento di scapolo di Don Giovanni, dove questi ha attratto con insidie l'Ignara fanciulla.

All'alzarsi del sipario Don Giovanni assalta l'Ignara fanciulla.

FRA GALANTUOMINI

PERSONAGGI:

CAMBRONNE — L'AMICO

La scena si svolge in un luogo qualunque dove si possano incontrare il generale Cambronne con un amico.

All'alzarsi del sipario i due stanno parlando di affari.

Le si difende accanitamente e a un certo punto cerca di sfuggirgli.

L'IGNARA FANCIULLA
(con fierezza)

— Prima di avermi, dovrete passare sul mio corpo!

(Sipario)

L'AMICO — Posso contare sulla vostra promessa?

* CAMBRONNE (dignitoso) — Signore, il generale Cambronne non ha che una parola!

(Sipario)

Cav. Vittorio Lambertini

aristocrazia



LA BARONESSA, ALL'AUTISTA: — Ma come, Paulino? Eppure quando siete al volante parlate sempre di terza e di quarta...

L'intelligenza è una qualità che la gente apprezza volentieri nei cani, nei cavalli, nelle scimmie, ma trova sempre insopportabile negli uomini.

Medicina Vegetal "Cathedral"

MERAVIGLIOSA VITTORIA DELLA MEDICINA VEGETALE (DELLA FLORA BRASILIANA)

Non conosci i meravigliosi effetti della Medicina Vegetale?

Cerca di conoscerli subito perché già hanno avuto un vero successo, superando sempre in efficienza in tutte le malattie ogni altro sistema di cura.

Parole del grande naturalista e botanico Dr. Martins: — "Le piante brasiliane non curano, fanno miracoli".

Distribuiamo gratuitamente al pubblico la nostra "Guida Terapeutica da Medicina Vegetal", che contiene schiarimenti su tutte le malattie, regimi e cure corrispondenti.

Chiederla oggi stesso alla

Pharmacia Cathedral

PRAÇA DA SE', 94 - C — TELEF. 2-42-51 — S. PAULO

E' sempre de conveniencia, para os que sofrem, consultar este quadro

para estas DOENÇAS	usem estes REMEDIOS
Doenças dos olhos e tracoma	Collyrio Cathedral
Doenças dos pulmões e searros sangüíneos	Cafeio Cathedral
Doenças do fígado, baço e bils	Hepathico Cathedral
Dysenteria: amebiana, bacilar e dyarrheas	Anti-Dysenterico Cathedral
Tosses e doenças nervosas	Calmanete Cathedral
Indigestões, cólica, e dores do estomago	Anti-Dyspeptico Cathedral
Coeir, s, eczemas, sarnas e dermatites parasitaria	Unguento Cathedral
Malária ou febres perniciosas	Composto Cathedral
Grippe, neuralgias e dores de cabeça	Anti-Grippas Cathedral
Laryngite, pharyngite e desinfectante poderoso	Antiseptico Cathedral

Eczemas, urticaria, doenças da pelle e fraquezas

Regras anormaes e doenças das senhoras.

Vermes, amarelão e lombrigas

Fortificante es'ímulante e aphrodisiaco poderosos

C racão, circulação, e arterio esclerose

Estomago, intestinos e prisão de ventre

Gonorrhea ou Blenorragia

Rheumatismo e depurativo poderoso

Tosses e affecções pulmonares

Doenças dos rins, bexiga e uretra

Assucar Cathedral

Regulador Cathedral

Vermlfugo Cathedral

Guaraton

HYPOTENSOR CATHEDRAL

Pastilha Laxativas Cathedral

Anti-Blenorragico Cathedral

Anti-Rheumático Cathedral

Pectoral Cathedral

Diuretica Cathedral



Pastificio Antonini

tagliarini
cappelletti
ravioli



massas com ovos
- massas de pura
semola - pasti-
nhas com gemas
de ovos - pasti-
nhas glutinadas
- cabelos de an-
jo glutinados -
pasta hyper-
glutinada para
diabeticos

PARLA IL SAGGIO CUOCO:—Le specialità
Antonini sono le migliori del mercato!

Lavieri & Monacchi

R. LIB. BADARÓ, 356 AV. CELSO GARCIA, 60 RUA SEMINARIO N. 2
TELEFONO: 2-8181 TELEFONO: 3-3377 TELEFONO: 4-1986

Fabárica: RUA PADRE CHICO, 551 — Telefono: 5-4215
CAIXA POSTAL, 2246 - END. TELEG. "LAVINACCHI"



giochi chiacchiere consigli sbadigli



D O N N E



Quando vostro marito o il vostro amante, insomma, quando quello che fa le spese comincia a raccontarvi qualcosa, voi lo seguitate attentamente.



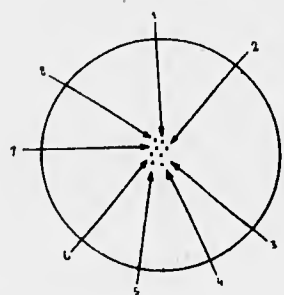
Assumerete quest'atteggiamento quando egli vi dichiarerà che è costretto a diminuirvi il mensile.



E quest'altro quando, tra una lagrima e l'altra, egli vi dichiarerà che non ha potuto abbonarsi al "Pasquino".

O C C H I O F I N O

Osservate per un minuto questo cerchio, e, immediatamente dopo, saprete indicare qual è il centro fra i vari segnati.



non opacità opposti p. camera H

L O S A I C H I E'?



Et Violetta, l'ultima amante di

I N N O V A Z I O N I

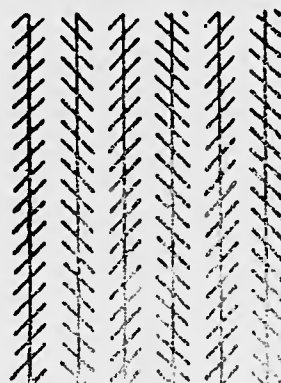


Un tipo economico di paracadute per cani. A differenza dei paracadute per i cani dei ricchi, variamente ornati e costruiti con materiale di prima qualità, il paracadute per i cani di persone non agiate, è costituito da un semplice ombrellino modestamente decorato. Con esso anche i meno facoltosi possono offrirsi l'onesto piacere di veder volare il proprio cane.



Per evitare che i signori calvi, quando portano il cappello, vengano confusi con gli altri, proponiamo questo distintivo per calvi che eviterà facilmente ogni malinteso.

I L L U S I O N I O T T I C H E



Le sei verticali non sembrano parallele, eppure lo sono. Ed ecco i cerchi stroboscopici. Se si gira la figura davanti agli occhi, fissando il centro si avrà l'impressione di una ruota che giri intorno al proprio asse.

G R A N M O N D O



Ieri, al ricevimento dei Marchesi Vattelapesca, il barone Antonio approfittava d'un momento di distrazione degli ospiti per rubare un vasetto di marmellata. Inseguito da un cane poliziotto appositamente tenuto dai noti Marchesi per quelle evenienze, il barone Antonio veniva preso, mentre tentava di fuggire con la refurtiva.

P E R I L C A M P E G G I O



Per il campeggio, al posto del solito rasoio automatico che richiama troppo le mollezze della città, è sempre da preferirsi una robusta accetta.

U N C A S O S T R A N O

Il 12 febbraio 1903, il professor Demetrio Fergusson, tenne un discorso per dimostrare la virtualità degli organismi a trasmettere i loro caratteri ai discendenti.

— Eccellenze, signori! — disse Fergusson a conclusione del suo vibrato discorso. — Io stesso ho potuto constatare "de visu" che dall'unione di un sarto di Linz con una sarta di Parigi, è nato un individuo che è oggi il più celebre sarto d'Europa, Marion!

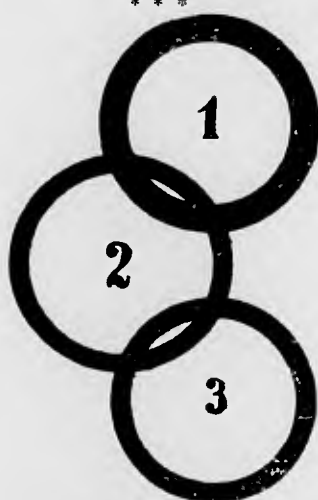
A questo punto, il discorso del Fergusson venne bruscamente interrotto dal prelato Onofrio Pennikan, dell'Università di Amburgo.

— Io non credo alle fanfalu che di questo genere — gridò Pennikan — Il caso citato dal Fergusson non dimostra un bel niente. Proprio ora mi giunge una notizia da Amburgo la quale viene a stroncare alle basi le assurde teorie del professor Fergusson: tre settimane or sono, a Düsseldorf, è stato rinvenuto un trovatello nato dal connubio di un pazzo con una mondana. Un trovatello, signori. Come spiega il professor Fergusson che dal l'unione di un uomo che ha perduto la ragione e una donna perduta non ne è nato un perduto?!

Il professor Fergusson, gloria e vanto della Sorbona, chinò il capo, sconfitto.

PRECISIONE

Stabilire a occhio la graduatoria di grandezza dei tre cerchi che presentiamo.



Quanto più piccolo, tanto più grande è il numero. Il numero uno è il più piccolo, il numero due è il più grande.

SEMPLICITÀ



Vi presentiamo il signor Ugo Franti, uomo semplice e alla buona che non ha bisogno, per divertirsi, delle complicate e costose attrazioni cittadine. In questo momento, per esempio, egli ride con tanta cordiale e spontanea semplicità, solo per aver visto la signora Caterina Doni, cadere dal terzo piano e rompersi una gamba.

ERA ORA!



Si era persa la bella abitudine di fotografare gli avvenimenti mondani più interessanti. Noi vogliamo ripristinarla e abbiamo per questo mandato il nostro fotografo in casa del conte De Violentis in occasione del ricevimento da lui offerto per festeggiare

la promozione del proprio nipote Teobaldo. Si vede solo di tre quarti la marchesa Pinti che indossava un elegante "insieme" grigio perla.

INVENZIONI



Cittiamo all'ordine del giorno gli abitanti di Haublitown, nella Florida, che per rimediare alla scarsità di orologi, hanno inventato la signorina Lucy Marver, la quale segna le ore esatte molto meglio dei comuni orologi.

UN QUESTO

Quante teste di fronte — complete — si possono comporre con gli elementi a disposizione?



Una faccia e due menti, o due menti e una faccia, o tre menti e una faccia, o quattro menti e una faccia, o cinque menti e una faccia, o sei menti e una faccia, o sette menti e una faccia, o otto menti e una faccia, o nove menti e una faccia, o dieci menti e una faccia.

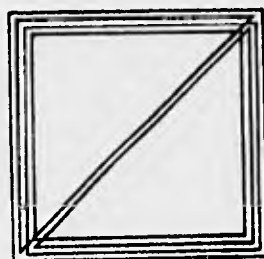
ALTA MODA



Presentiamo l'ultimo ritrovato della moda: il reggipetto con piastrine di ferro a calamita per tenerlo su, molto usato nell'aristocrazia.

ACUTEZZA VISIVA

Guardate mezzo minuto questo incrocio di figurine geometriche, e saprete dire, ad esame finito, quali sono le figure così incrociate e quante.



Tre rettangoli e due triangoli.

CONTRASSEGNI



Iniziale da mettere sulla camicetta, per signore e signorine che desiderano conservare l'incognito.

Un gioco di società scozzese, che serve a misurare la prontezza dell'intelligenza è questo problema; o, per dirla con parola modernissima, "test".

Sei autori sono seduti in uno scompartimento di prima classe; tre da una parte e tre dall'altra. I loro nomi sono: Black, Brown, Grey, Green, Pink e White. Essi sono, ma non rispettivamente, critico, storico, umorista, roman-

ziere, autore drammatico e poeta.

Ognuno di essi ha scritto un libro, che l'altro degli occupanti lo scompartimento sta leggendo.

Black legge la critica; Gray legge il libro di quello che gli è seduto di fronte; Brown è seduto fra il critico e l'umorista; Pink è vicino all'autore drammatico; il critico è di fronte allo storico; Green legge una commedia; Brown è il cognato del romanziere; Black, che è seduto in un angolo, non si interessa alla storia. Green è in faccia al romanziere; Pink legge il libro dell'umorista; White non legge mai poemi. Identificate ognuno degli autori.

Se trovate la soluzione in una mezz'ora al massimo, potete avere un'eccellente opinione della vostra intelligenza.

Preghiamo i lettori di non scrivere a noi per la soluzione. Noi non la conosciamo, perché non l'abbiamo cercata. Si rivolgano all'Ing. Domino Donini (10.º Piano Edificio Matarazzo) che è un mago anche in questo genere.

UN CALICE DI LEGITTIMO
= FERNET-BRANCA =
ECCITA L'APPETITO-AIUTA LA DIGESTIONE

L'incertezza è indizio di volontà perché significa che uno sa di poter far agire la propria volontà in un senso o in un altro.

Chi ha poca volontà non è mai incerto.

Albuns de couro

"FIORENTINO"

para photographias.

MACHINAS

PHOTOGRAPHICAS

E CINEMA.

OCULOS

PINCE-NEZ

LORGNONS

Binoculos para Theatro



Lutz, Ferrando & Cia. Ltda.

RUA DIREITA, 33



caccia all'uomo

FRED BUCKLE somigliava vagamente a Robert Taylor, e a causa di ciò la signora Boverg, aderendo a lui come una sciarpa nell'ombra dell'anticamera, sospirò: "Oh, non dirai, cara, che mentre noi ci baciamo esiste al mondo qualche altra cosa". Tuttavia essa lo spingeva dolcemente verso l'uscio, non essendo improbabile il ritorno del signor Boverg. E fu così che, sul flutto di un bacio, Fred Buckle fu raro: lo felicemente sul piano rotondo, mentre l'impercettibile fruscio con cui la porta si chiuse poteva benissimo sembrare la continuazione di un sospiro della signora Boverg.

E proprio allora gli eventi, se così si può dire, precipitarono. Sul pianerottolo, cioè, Fred Buckle si trovò a sfiorare il braccio di qualcuno che fino a quell'istante era stato evidentemente ad origliare all'uscio. Si trattava di qualcuno che somigliava vagamente a Fredric March: e un comprensibile impaccio turbò Fred Buckle. A chiunque altro egli avrebbe potuto dire: "Ero pronto in questa casa per poco, per un'assistenza". La signora Boverg è meravigliosa, e a un tratto ci è scabato di conoscerci, di esserci sempre conosciuti. Destino, vecchio mio, niente da fare: ma non poteva esprimersi così col signor Boverg, naturalmente.

La decisione del giovane fu rapida: egli abbozzò un vago saluto, voltò le spalle e guadagnò la scala. In istrada, si aprì nella folla ciò che Kipling chiamerebbe "il sentiero dei bisonti", e ben presto fu lontano. Ma dieci minuti dopo, in un cortiglio della ferrovia arca, intravide ancora l'uomo del pianerottolo: quello che somigliava a Fredric March.

Terribile? no, tassi, poi la ferrovia sotterranea, lo portarono all'altro capo della città: ma quando Fred Buckle entrò in un caffè per prendere un cordiale, colui che contemporaneamente doman-

dò al barman un doppio rummel era ancora il signore che somigliava vagamente a Fredric March. Il giovane Buckle allibì. Nessun dubbio che il signor Boverg lo seguisse, desideroso certamente di farsi un'idea della sua abitazione e del suo nome, per sapere dove ritrovarlo.

Preoccupatissimo, Fred scorse fra i tavoli, ripiombò in Broadway, e trovò rifugio in un cinematografo. Ma anche là, quando si riaccese la luce, l'infernale Boverg apparve seduto in una poltrona laterale. Per un attimo solo i due nomi si fissarono: poi ritornò il buio, e la fuga di Buckle ricominciò. Non lasciarsi mai vincere dal panico: all'altezza della Quattordicesima Strada il giovane Fred escogitò una disperata manovra di salvarsi. Attenzione: là c'erano due cordoni di agenti che formavano una specie di corridoio fra la porta di un bar equivoco e quella di un fucile cellulare. Una "città": e non fu difficile a Fred Buckle, rovesciando un poliziotto, di tuffarsi fra i prigioni. La sua iniziativa fu fraintesa: scambiato per qualcuno che volesse fuggire, rimase sulla tela un paio di mazzette poliziesche, e quando riaprì gli occhi si trattava ormai di discendere dal fucile cellulare.

Fred Buckle fu lieto che gli toccasse un posto in prima fila nel Tribunale. Notturno. Meglio così: più presto gli darai modo di spingersi, più presto lo avrebbe rilasciato. Ma un'occhiata al suo vicino di sinistra gli slappò un gemito angoscioso. Inaudita: era ancora lui, l'uomo che somigliava vagamente a Fredric March, l'uomo del pianerottolo! Tuttavia, che accadesse adesso? Ricominciando Buckle, l'infernale individuo arca emesso a sua volta un gemito angoscioso, poi era balzato in piedi e ora, come in preda a una crisi isterica, gridava al giudice:

— Mi affido a Vostra Onore, Vostra Onore deve assolutamente

CARTONAGEM BRASIL Arruda, Castellan & C.

PRATOS DE PAPELÃO
CARTONAGEM FINA
E
CARTUCHOS DE CARTOLINA
COM IMPRESSÃO

SÃO PAULO
RUA DOS ITALIANOS, 602
Telephone: 5-7677
Caixa Postal 4491

CAMPINAS
FILIAL:
RUA GENERAL CAMARA, 74
(Esq. da R. Alvares Machado)
Telephone: 3550

intercedere! Se costui è il marito della signora che io mi recavo a visitare, ciò non deve impediregli di ragionare! Io non starò aspettando sul pianerottolo che lui uscisse, e in ogni modo lui non ha il diritto di inseguirmi: dunque io raddo, fissandomi con occhi da pazzo! Vostra Onore consideri che io mi sono volontariamente gettato in una retata di criminali al solo scopo di sfuggirgli! E qualunque cosa egli abbia da dirmi, perché non ha parlato là, al maledetto terzo piano di Avenue Gower 25? Io non so che un amico della signora, non c'è che della simpatia fra me e la signora Bo...

Lo spaventoso atteggiamento del giudice impedì all'uomo di continuare. Il giudice arca gridò: "Silenzio!" e, con le mazzette contratte, fissava Buckle e il suo vicino come al disopra di

un mirino.

— Silenzio! — scandì. — La giustizia americana può in un solo modo ritrovare la sua potenza e il suo prestigio: non tenendo nessun conto degli alibi. Il pubblico degli onesti chiede esempi e li avrà. Voi siete stati arrestati con la banda Smith, e sa bene le sorti della banda Smith.

Lirido, disfatto, Fred Buckle si volse al suo vicino di destra, un ametto non privo di giorialità.

— Sapete come... — gemette — sapete come si chiama il giudice?

— Non l'ho mai visto così deciso — fu la risposta. — Questa volta tre anni non ce li leva nessuno.

— Vi ho chiesto il suo nome — insistette Fred.

— Boverg. Il giudice Boverg — disse l'ametto gioriale.

as massas alimenticias

lanci

são as melhores

COTONIFICIO GUILHERME GIORGI
FABRICA REDENÇÃO
E
LANIFICIO MINERVA



AUGURANO AGLI AMICI
E CLIENTI BUONE FESTE
DI NATALE ED ANNO
NUOVO

Serafino Chiodi

MEIAS

GRAVATAS

CAMISAS

CHAPÉOS

A CASA DOS ELEGANTES

R. S. Bento, 409 — Tel. 2-5251

S ã o P a u l o

Artes Graphicas em Geral

Companhia Graphica

P. Sarcinelli

Sociedade Anonyma

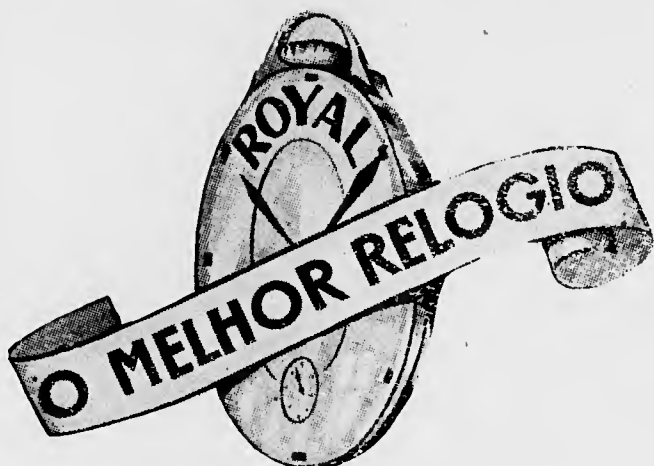
Capital realizado: Rs. 2.000:000\$000

Séde:

Rua Justo Azambuja, 53

São Paulo

Relojoaria Luiz Russo



IMPORTAÇÃO DIRECTA
VENDAS POR ATACADO E A VAREJO
CONCERTOS GARANTIDOS
VENDE-SE OURO PARA DENTISTAS

F I L I A L : M A T R I Z :
R. Quintino Bocayuva, 11 Rua General Carneiro, 58
T e l e p h o n e 2-4498 T e l e p h o n e 2-6667
S Ã O P A U L O

Rotisserie Ferraris

B A R
RESTAURANTE
GRILL-ROOM
A CASA DAS FAMILIAS

O ponto preferido
da elite paulistana

Rua Xavier de Toledo, 89
S Ã O P A U L O

referenze



— Si accomodi — disse l'uscier-
re al distinto signore, precedendo
lo nell'ufficio dell'uomo d'affari.
Questi accolse il distinto signo-
re con un cortese sorriso.

— Prego — disse indicandogli
una sedia — a che cosa devo
il piacere della sua visita?

— Ecco — cominciò il distin-
to signore, — sono qui per chie-
derle delle informazioni...

S'interruppe per un attimo
riscorgendo un vivo stupore dipin-
to sul volto dell'uomo d'affari.

— Già — riprese subito, — del-
le informazioni sulla cassiera che
stava da lei. Sa, la cassiera...

— Sì, sì, ricordo benissimo —
fece l'uomo d'affari: — la cassie-
ra che licenziò circa due mesi
fa...

Il distinto signore disse di sì,
che intendeva parlare proprio
della cassiera licenziata un paio
di mesi prima.

— La cosa m'interessa — ag-
giunse — perché ieri l'ho presa
io...

— Capisco — l'interruppe
l'uomo d'affari crollando il ca-
po con un'espressione preoccupa-
ta. — Allora, nel suo interesse,
le dirò la verità: quella ragaz-
za è un vero disastro. Purtroppo
non posso darle che pessime
informazioni sul suo conto. Dire
che la licenziò è poco; sarebbe
più esatto dire che la cacciò via.

Il distinto signore sembrò viva-
mente colpito da questa dichiara-
zione.

— Come? — chiese. — Ma
non fu licenziata per diminuzio-
ne di personale?

L'uomo d'affari rise. Disse
che non si era mai sognato di
licenziarla per diminuzione di
personale; l'aveva licenziata per
un complesso di cose piuttosto
gravi.

Il distinto signore lo pregò di
essere più preciso.

— Con piacere — disse l'uo-
mo di affari. — Prima di tut-
to sappia che ha un carattere or-
ribile; una donna addirittura in-
sopportabile: presuntuosa, bi-
giarda, scortese, e poi falsa, fal-
sa fino all'inverosimile. Questo
non è tutto; c'è di peggio. Ru-
bava!

— Ah! — esclamò il distinto

signore. — Questo è molto gra-
ve.

— Rubava! — confermò l'uo-
mo di affari. — Per fortuna me
ne sono accorto in tempo, se no,
mi portava via tutta l'azienda.
Mi derivava spendoratamente. Co-
minciò ad accorgermi di pieco-
li ammanchi. Al principio si trat-
tava di cifre pressoché trascura-
bili; ma giorno per giorno gli
ammanchi aumentarono di im-
portanza. E quando riuscii a sta-
bilire la sua colpevolezza, m'ave-
va già rubato parecchi biglietti
da mille.

L'uomo d'affari tacque per
qualche istante; poi riprese:

— E non le ho detto tutto.

Il distinto signore lo fissò con
uno sguardo interrogativo.

— Vede — disse l'uomo di af-
fari, — tra le cassiere che si so-
no avvicinate nella mia azien-
da, qualcuna, si sa, era un pó ci-
vettina; ma quella lì era civetta
non nel senso comune della pa-
rola; insomma, era paurosamen-
te civetta: era lo scandalo della
mia azienda. Lo scandalo, mi cre-
da!

Il distinto signore appariva
profondamente contrariato.

L'uomo d'affari se ne accor-
se.

— Egregio signore — disse,
— deve perdonare la mia sice-
rità, ma d'altra parte lei ha vo-
luto delle informazioni. Ora vo-
le un buon consiglio? Mandi via
quella cassiera. La mandi via su-
bito, su due piedi. La mandi via
senza perdere un minuto.

— E' una parola! — esclamò
il distinto signore. — Poco fa
lei mi ha interrotto proprio men-
tre le dicevo: la cassiera che lei
licenziò, ieri l'ho presa io in
moglie.

ing. Donnino Donini



il sospettato



Quando Jack vide entrare Tommy Liggett nel caffè di Bronx, si rese subito conto che l'amico doveva aver fatto, in questi ultimi tempi ottimi affari. Tommy, che sfoggiava un abito di ottimo taglio, entrò con passo sicuro e con un'aria che dinotava la prosperità a 100 metri di distanza. Dopo le prime calorose espansioni amichevoli, Jack osservò:

— Caro Tommy, mi sembri in piena forma, che genere di lavoro sei riuscito a trovare da permetterti questo aspetto da nababbo?

— Quale lavoro? — domandò l'amico dopo aver sorseggiato lentamente il suo whisky.

— Semplice. Faccio... il sospettato.

— Ecco, in verità, — soggiunse Jack, — questo l'hai fatto sempre, ma ciò che non comprendo è come tu faccia a vivere così comodamente.

— Non sei molto acuto, ma cerca di capire e te lo spiegherò con un esempio. — Dato il mio sguardo attento per assicurarsi di non essere udito da alcuno, Tommy riprese:

— Supponiamo che al "Ritz Hôtel" venga scoperto alle ore 6 e 22 un grosso furto di gioielli. La polizia viene avvertita alle 6 e 22 ed alle 6 e 40 essa appare sul luogo del delitto. Io, che grazie alle mie speciali fonti di informazione vengo avvisato del fatto qualche minuto prima delle autorità di Pubblica Sicurezza, giungo sul posto in anticipo sugli agenti. Subito comincio ad attrarre l'attenzione ed a fare in modo che i sospetti cadano su di me. Dando qualche mancia, riuscirò ad introdurni nella camera dove è stato commesso il furto e qui cercherò di lasciare qualche mia impronta digitale o di far cadere un mio oggetto per-

sonale ben identificabile. Poi mi comporterò in modo da farmi notare dalla maggior quantità di gente possibile, ostenterò un mal celato nervosismo, farò, per breve, tutto ciò che sarà necessario per venire, alcune ore dopo, arrestato come sospettato autore del furto.

— Bravo, ma poi? — chiese Jack.

— Poi starò in prigione per un paio di mesi e se mi va bene anche di più.

— Come se ti va bene?

— Ma sicuro! Stannmi a sentire: dato che l'indennità per l'arresto ingiustamente patito (la mia innocenza viene sempre facilmente provata) viene calcolata in base alla durata della detenzione, io riesco quasi sempre ad avere un indennizzo di circa 5000 dollari. Ho per questo un avvocato.

— Magnifico, meraviglioso, — si entusiasimò Jack. — Ma... non sono mai riuscito a scoprire nulla?

— Oh, certamente. — E Tommy sorrise con furbata. — Appunto per ciò mi preoccupo sempre di mettere qualche centinaio di miglia di distanza tra i luoghi in cui faccio un colpo e quelli in cui tento i successivi. Una volta solo ho derogato da questa regola che mi sono prefissa, ma fu un caso speciale. Ero uscito da pochi giorni dal carcere preventivo di Chicago, quando venni arrestato nella medesima città sotto il sospetto di aver assassinato la "Illinois State Bank". Il giudice istruttore non poté trattenere l'ilarità quando mi rivide, egli era un magistrato in gamba ed aveva capito subito il mio trucco. Naturalmente mi mise subito alla para...

— Quella volta ti è andata male, — interruppe Jack con sincero cordoglio da amico. — Chissà che rabbia!

— Nemmeno per sogno, — rispose Tommy con un lampo negli occhi. — Quella volta lo scasso l'avevo commesso proprio... io!

Adolfo Calliera.

LA FABBRICA
DI CASSEFORTI
E DI ARCHIVI

Ugo Bernardini

AUGURA AI SUOI
AMICI E CLIENTI
BUON NATALE E
FELICE ANNO
NUOVO.

chocolate

gardano

são paulo

avventura

Alle dieci di sera, sotto una luna chiarissima, il motoscafo lasciò il Lido e puntò su Venezia.

C'eran sopra quattro persone, oltre di me: tre signore e un uomo. Andavano a Venezia per divertirsi, io alla stazione per il treno di mezzanotte.

Anche se non avessi voluto avrei dovuto ascoltare ciò che dicevano, tanto esse parlavan forte e tanto era alto il silenzio di quella notte d'estate. Le signore eran vestite in modo da dar nell'occhio. L'uomo era giovane, lo smoking nuovo, ed aveva i capelli nerissimi, direi inverosimilmente neri.

— Non ho mai speso denaro per l'amore — diceva.

Eppure, non è poi una vergogna... — obiettò una delle signore. — Anche i più nati conquistatori non hanno badato ad usare di questo mezzo se la donna dei loro pensieri significava

l'amore.

Un'altra delle signore parve voler cominciare un discorsetto. Disse:

— A Parigi...

Ma il giovane la interruppe subito, e forse a sproposito:

— A Parigi, poi, no. Tante grazie. E' pericoloso conoscere laggiù una donna, andar con essa, specie se è notte.

La prima signora:

— Si sono lette cose terribili. Il giovane:

— A Parigi feci la conoscenza con un tedesco, del quale divenni amico. A lui capito una cosa ben sgradevole. Avvicinò una ragazza molto carina che, dopo la mezzanotte, passeggiava sul boulevard des Batignols. Andarono insieme in un bar dove bevvero forti acquavite inglesi. Bevvero molto. E si ritrovarono nell'appartamentino di lei in una vecchia casa...

La signora rise.

— Di che cosa ridete? — domandò il giovane, nervosamente.

— Non cravate voi... quel tedesco?

Le tre signore risero e molto perché l'imbarazzo del giovane era evidentissimo. E tra il riso già dicevano che, sì, doveva esser stato lui... il tedesco.

Ma poi forse per la vergogna più che per l'ira, l'uomo protestò. E allora la prima signora gli disse.

— Continuate.

Ed egli continuò:

— Un appartamentino di due stanze. Il tedesco, ubrieco, si tolse la giacca, la luttò sul pavimento, e poi si gettò di schianto su un grande letto. Avrebbe voluto dormire. Chiuse gli occhi, ma non gli riusciva prender sonno. Dopo un po' di tempo, così tutto su un fianco com'era, riaprì gli occhi e s'accorse d'un grande specchio sull'armadio di faccia. Il suo smoking era a terra, vicino al letto... Dallo specchio

**ANEMIA
CLOROSE
PALUDISMO
CONVALESCENZAS**



**ÁGUA
INGLESA
"GRANADO"**

vide che lo smoking si muoveva. Ma non disse nulla poiché credette che fosse l'ubriachezza a dargli la vertigine. Lo smoking nel frattempo, scorreva sul tappeto... A un tratto però vide anche la mano d'un uomo sporgersi da sotto il letto e tirare a sé lo smoking. E nello smoking c'era il portafoglio. Trattenendo anche di più il respiro, il tedesco fissò meglio lo specchio... E vide sotto il letto la testa a cui apparteneva la mano! E quella testa si diresse per caso anch'essa verso lo specchio, e gli occhi di quella testa videro gli occhi del tedesco giacente, fissi. Ora le due paia di occhi s'incontrarono, feroci. A me parve mi si fermasse il cuore...

Una delle signore lanciò un grido:

— Ah, vi siete tradito!

E tutte e tre, trionfalmente:

— Vi siete tradita. Avete detto: "a me parve mi si fermasse il cuore". Prima persona. Voi siete... il tedesco!

Il giovane impallidì per la rabbia.

— No — disse con voce ferma appena il tumulto delle tre donne si fu placato. — Io non ero... quel tedesco.

— Ma vi siete espresso in prima persona!

— Già. E il cuore mi si fermò.

Ora le tre signore ammutolirono, stupite. Subentrò un gran silenzio, anche perché il motoscafo non rombava più: eravamo all'approdo di San Marco.

— Sì: mi sono tradito — disse il giovane con un'incertezza di parole che infastidiva. — Sì: mi s'è fermato il cuore perché fui preso da grande paura. Ma non ero il signore che giaceva sul letto, bensì quello che stava sotto e cercava di tirare a sé lo smoking.

Aiutò a discendere le signore e scomparve in mezzo alla folla chiassosa.

Dott. Angelo Romulo De Masi

Ao Moveleiro

C a s a F u n d a d a e m 1 9 0 0

COLOSSAL SORTIMENTO DE:

Machinas de Escrever de todas as
marcas — Caixas Registradoras —
Machinas de Sommar e Calcular —
Cheques — Prensas de Ferro — Cofres
— Moveis de Aço e de
Madeira para Escriptorios em geral

GRANDE STOCK DE MACHINAS
RECONSTRUIDAS

Bem montada officina
mechanica propria.

A MAIOR CASA NO GENERO

Praça da Sé N.º 12-A
Phone 2-2214
SÃO PAULO

il danaro

Bella donna. Più ancora che bella, deliziosa, soave.

Saliva per la strada, lenta, in un mattino sonoro di sole.

I raggi del sole le doravano i capelli scompigliati, già biondi di natura.

Dì tanto in tanto, ella s'inerpicava sulle rive della strada, fermandosi vicino alle piante di mandorlo che sfiorivano, alle viti che cominciarono a metter foglie.

Parera felice di vivere. Respirava, con una specie di voluttà, il vento puro delle pre-alpi, sola, senza pensieri.

S'intravedevano su per l'erta le prime case del paese nell'aria tiepida e densa di polline di fiori veniva il battere d'un martello sull'incudine e il raglio lamentoso d'un asino dimenticato con la greppia ruota.

A uno scrollo, su un gran pero, ben visibili sui rami, quasi spogli, quattro merli e due ciagalligri c'iravano in sordina un coro d'amore.

Sostò per udire, ma, a sorrecchiare il loro canto, venne presto in mal punto il rombo d'un motore.

Fu primo come un ronzio fierole e confuso di ape in procinto di musare una corolla; si cambiò in un mugolio insistente di cane ringhioso, in rombo potente e si spense di colpo, vicino.

La donna diede uno sguardo alla strada, la fronte corrugata.

Dalla macchina un signore la salutava cortese, compito.

Con una decisione improvvisa, ella gli andò vicino, parlandogli:

— Anche qua sopra m'avete seguita? Vi proibisco di farlo ancora! Credete proprio che il vostro denaro finirà per conquistarmi? Vi prego di andarvene.

E gli volse le spalle con un moto brusco, continuando a salire, affrettata.

Sulla spianata, in alto, tre marmocchi, attirati dal rombo, socchiudevano gli occhi per discernere meglio contro sole.

L'uomo, mortificato, la guardò allontanarsi, dritta, scultorea, scomparire tra le case, e mormorava:

— Il denaro non basta, dovero saperlo che il denaro non basta...

Nel paese, al suo passaggio, il fabbro diede un colpo più forte sull'incudine; al colpo, un gatto, disteso su un trave, sonnacchioso, fece un balzo spaurito; e dalla masealca venne fuori il garzone nero di fumo della forgia, le mani sudate.

— Pare una madonna — disse forte il fabbro — a cui è arrivato il Giuseppe. E' venuto per lei, di sicuro, il piccioncino della macchina... a spennarsi il bocone prelibato... Ecco, vedi: col denaro si può tutto. Anche noi, se n'avessimo...

Filtrando di scorcio tra i muri, chinato a baciare la terra, indifferente, il sole ascoltava.

Serafino FILEPPO



Dr. Fausta teve que vender a alma ao diabo para ganhar uma nova mocidade.

Com "Aso", o Dr. Fausto poderia recuperar a mocidade ficando com a sua alma.

Em poucos dias, qualquer pessoa pode rejuvenescer de muitos anos.

Basta aplicar aos cabelos brancos a Azeite Vegetal "Aso" - infalível e completo.

Com "Aso", a cabeça está sempre limpa e os cabelos não caem.

"Aso" - dará a cor verdadeira que os cabelos tinham na juventude.

"Aso" - faz os cabelos como eram - sejam loiros, castanhos ou pretos.



aso

não engana, restitue a cor perdida.

PEÇAM PROSPÊTOS GRATIS AO LABORATORIO "ASO" RUA DOMINGOS FERREIRA, 92 - RIO DE JANEIRO

Cambii e Titoli

Umberto
Tavolaro

-- Corretor Official de Fundos Publicos --

AUGURA AI SUOI AMICI E
CLIENTI BUONE FESTE DI
NATALE ED ANNO NUOVO

UFFICI:

Rua 15 de Novembro, 233

Telefoni: 2-4414 e 2-5472

1.º piano — Sala N.º 3

SAN PAOLO

primule cinesi

Quando Carlo Sagisti passò attraverso via Luini, verso le sei, come soleva fare per andare a prendere Amy che era impiegata in un grande negozio di mode, si ricordò improvvisamente con terrore che proprio quel giorno era il compleanno di lei. Come mai non ci aveva pensato prima? Bisognava rimediare; stava appunto per entrare in un negozio per comperarle un piccolo regalo, quando si accorse di aver dimenticato il portafogli a casa. Come fare? Girò gli occhi attorno come se qualcuno potesse aiutarlo, e il suo sguardo fu attratto dal parco vicino, dove si allineavano lunghe file di smaglianti aiuti di fiori, cui gli ultimi raggi di sole davano uno splendore meraviglioso.

E gli venne un'idea geniale.

Perché comparire dinanzi ad Amy senza regalo? Le avrebbe presentato qualcuno di quei bellissimi fiori, rapidamente si diresse verso il parco, ed arrivato ad un punto un po' nascosto, si chinò a raccogliere in fretta e furia qualcuno di quegli esemplari di una flora esotica. Stava per mettersi in salvo furtivamente, quando fu fermato da una voce severa:

— Alto là! Avete rubato dei fiori.

Carlo si voltò di scatto: un vigile gli si avvicinava di corsa col temuto taccuino e la matita in mano.

— Che vi credete, signore? Come potete cogliere tranquillamente fiori in un giardino pubblico? Dovete pagare venti lire di multa.

Carlo, impacciatissimo, cercò una via d'uscita e gli venne in mente di raccontare una storiella per salvarsi.

— Sensatemi tanto, e non lo chiamate rubare ciò che stavo facendo. Io sono studente di botanica all'Università. Domani ho un esame importante, e volevo solo fare qualche esercizio pratico per prepararmi!

Sorridendo bonariamente il vigile rimise il suo taccuino in tasca.

Allora avreste dovuto comperare dei fiori. Ma dove si arriverebbe se ogni studente rubasse il materiale necessario allo studio? Con lo stesso diritto uno studente di zoologia potrebbe prendersi un animale qualsiasi...

Carlo rise. — Avete detto molto bene, signor Ispettore... Ma capirete, sono purtroppo un povero diavolo e per di più non avrei nemmeno potuto trovare quei fiori da un fioraio. E sono venuto a sapere che quel professore tanto esigente mi esaminerà giusto

in quella materia. Sono stato tanto contento, quando li ho scoperti nel parco.

— Certamente, e siete stato ancor più fortunato di essere stato sorpreso da me e non da un mio collega. Poiché io ho un debito per gli studenti... ma intendiamoci, che non capiti una seconda volta, signor studioso.

Carlo sorrise con sollievo.

— State certo, signor Ispettore. Non capiterà una seconda volta d'essere interrogato sulle primule cinesi.

Il vigile si riscosse e la sua faccia prese un'espressione severa.

— Come? Primule cinesi? E voi rubate degli asteri di montagna?

— Asteri... ma allora debbo aver sbagliato... — si confuse Carlo.

Il vigile riprese taccuino e matita.

— Se voi sbagliate primule cinesi (*primula sinensis*) con asteri della montagna (*aster amatus hybridus*) debbo darvi una contravvenzione anche se mi rinceresei sinceramente. Come vi chiamate? Dove abitate? Meritate di essere punito per assoluta incompetenza in materia... Sì, se avete rubato i fiori magari per qualche bella ragazza, avrei potuto chiudere un occhio, passerei sopra... ma così... nessuna replica.

Carlo, umiliato, diede nome ed indirizzo, porse al vigile gli asteri rubati e se ne andò meglio, meglio. Aveva appena raggiunto l'uscita del parco, quando sentì dietro di sé i passi del vigile.

— Eecovi, cattivo studente: queste sì, che sono veramente delle primule cinesi. Prendete questi fiori con voi e studiateli bene, altrimenti domani all'esame verrete certamente bocciato.

Dott. Francesco Finocchiaro

Banco Italo - Belga

SOCIETA' ANONIMA

SEDE SOCIALE: ANVERSA (Belgio)

48, Place de Meir

CAPITALE (Interamente versato) Frs. 100.000.000,00

RISERVA Frs. 100.000.000,00

CAPITALE per il BRASILE Rs. 12.000.000\$000

FILIALI nel BRASILE

SAN PAOLO — RIO DE JANEIRO — SANTOS e CAMPINAS.

FILIALI in EUROPA

FRANCIA: Parigi, 12 Via Volney. LE HAVRE, Palazzo della Borsa.

INGHILTERRA: Londra, 100 Old Broad Street, E. C. 2.

FILIALI nell'AMERICA DEL SUD

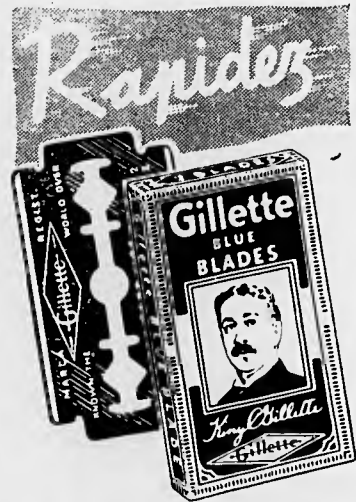
ARGENTINA: Buenos Ayres, Via San Martino, 229.

URUGUAY: Montevideo, Via Zaballa, 1520.

Corrispondente Ufficiale nell'America del Sud, del REGIO TESORO ITALIANO e della BANCA NAZIONALE del BELGIO.

AGENTE esclusivo per l'AMERICA DEL SUD, del CREDITO ITALIANO, MILANO, e della SOCIETE' GENERALE DE BELGIQUE - BRUXELLES. — Corrispondente Ufficiale del Banco Industria e Commercio di Madrid.

SAN PAOLO — Via Alvares Penteado, 27 — Telefono, 2-5141
BRAZ: Avenida Rangel Pestana, 175 — Telefono, 9-2056
Cassa Postale, 877 — Indirizzo Telegrafico "Itelbank"



A facilidade no barbear não depende sómente de habilidade, mas da lamina que se usa. Uma barba rapida só se consegue com a *legitima*

LAMINA 
GILLETTE AZUL

"ma noi ci conosciamo!..."



In tram, una signora mi fissava audacemente da farmi abbassare gli occhi. Lusingato, pensai subito ad una sicura conquista.

A un tratto il tram si fermò, la signora scese indecisa; io feci altrettanto. Camminavamo vicini, a piccoli passi e ci esaminavamo.

— Ma noi ci conosciamo, per bacco! — disse a un tratto la bellissima donna.

— Certo... — risposi un tantino imbarazzato. — Ci conosciamo...

— Ma sì... Voi siete Marco Taddei, quello che vent'anni fa veniva a casa nostra, per la partita a scopa...

— Già... E voi siete?... —

— Marisa Bruschì... —

— Ecco, sì... Marisa Bruschì. Come va signora... come va?

— Benone. Anche voi vedo...

— Non c'è male.

— Dove siete stato tutto questo tempo?

— Io?... In America, signora... Sì... in America... dove ho fatto una discreta fortuna. Ditemi... Sposata?

— Sì.

— Vostro marito?

— Viaggia.

— Ma guarda un po' che bello incontro — dissi esaminandola dalla testa ai piedi. — Ricordate le belle serate che passavamo?

— Oh sì... Il salottino di casa vostra, la partita a scopa, il vino caldo...

— Ma che memoria!

— E... la pipa di vostro padre, la serenata del Toselli al pianoforte...

— No — fece la signora scrutandomi — io non so suonare...

— Seppi riprendermi: — Indubbiamente, però c'era qualcuno che suonava.

— Maria Bruschì si fermò all'improvviso. Disse: — Io abito qui. Volete salire? Faremo quattro chiacchiere.

...

Salimmo. La casa era bella. La signora mi fece passare nel salotto. Si tolse i guanti, il cappello, la pelliccia.

— Una tazza di caffè?

— Volentieri.

La volevo girare per il salotto con uno strano slancio giovanile. Mi piaceva moltissimo.

Ad un tratto disse: — Vi ricordate zia Palmira, che sapeva a memoria i brani più sensazionali dei romanzi di Carolina Invernizio?

— Oh, sì. E' morta?

— No. Sempre viva. E il cavalier Anselmi. Quello che...

— Ricordo, ricordo. Vivo, vero?

— No. E' morto.

— Oh! Ma, signora Marisa, non sarebbe meglio che parlassimo di noi?

— Giusto... Sono curiosa di sapere che cosa avete fatto durante questi vent'anni.

— Vi ho sempre ricordata — dissi sfacciatamente.

— Bugiardo.

— Forse vi ho amata in silenzio.

— Anche in America?

— Anche in capo al mondo.

Marisa Bruschì rise, buttando indietro la testa, mostrando la gola ancora piena, bianca, carnosa. Non ci vidi più. Mi curvai e le baciai la bocca, gli occhi, in un impeto d'amore.

— Ti amo!... ti ho sempre amata!

— Anch'io... anch'io... — ella ripeteva, ansante, fissandomi.

Ma un campanello squillò con un'insistenza allarmante, e per un attimo, restammo immobili col fiato sospeso.

— Chi può essere? — mormorai.

— Non so — rispose ella.

Si alzò, corse di là, chiudendo dietro di sé la porta del salotto. Dall'anticamera mi giunse la voce di un uomo, una voce che con evidente emozione diceva: "Cara signora Marisa... Come va?... come va?... Non mi riconoscete?... Sono Marco Taddei, quello che, vent'anni fa, veniva a casa vostra per la partita a scopa..."

La signora rispose con un gemito. Mi precipitai alla finestra, guardai la strada. Eravamo a un piano rialzato: due metri di altezza. E saltai giù.

VINCENZO LANGONE

Papae Noel offererece



Una eccellente cerveza maltada

da Antarctica



pronto?

quem fala!



— Pronto!
 — Bice! Son Lulú...
 — Non ti fai vedere più...
 — Ho da fare, cara Bice...
 — Pronto!
 — Pronto!
 — Che si dice,
 per il mondo?
 — Non lo so...
 Anzi, vedi, ti dirò
 ch'esco molto raramente...
 — Ti diverti?
 — No, per niente:
 non occorre ch'io ti dica
 che non ho nessuna amica...
 Io, per solito, sto in casa...
 — Cara mia, ne son persuasa,
 tanto più che, in fondo in fondo,
 spesso anch'io, non lo nascondo,
 resto in casa... Per lo più
 resto a leggere, Lulú...
 Leggo libri...
 — Le novelle?
 — Raramente sono belle,
 anzi, spesso sono stolte;
 tuttavia ne leggo molte...
 — E non leggi dei giornali?
 — Oh! Ne leggo dei quintali...
 Sai, li guardo specialmente
 per tenermi un po' al corrente
 — Ed allora avrai notato
 che un giornale ha pubblicato...
 — Che? La Grecia?
 — Lascia stare!
 Non è il caso di parlare

di questioni così grosse...
 Non mi piaccion le sommosse.
 — Parli forse di quell'uomo
 che a Croydón, nell'aerodromo,
 un milione s'è inghiottito
 e in incognito è partito?
 — Non è questo: per me i ladri
 son degli esseri leggiadri,
 e interessan le signore
 quando rubano l'amore.
 — Bé, ma insomma, cos'hai letto?
 — Eh! Da un pezzo l'avrei detto
 se m'avessi fatto dire...
 Dunque, lasciami finire...
 — Bene, parla, per favore...
 — In America un signore
 dalla moglie ha divorziato
 e più tardi ha dichiarato...
 — Pronto!
 — Pronto!
 — E' americano?
 — Certo!
 Bé, che c'è di strano
 se divorzia? Scusa, li
 è normale far così...
 — Ma non ho finito ancora!
 Fammi dire!
 — Pronto! Allora?
 — Ti dicco: ha divorziato;
 poco dopo ha dichiarato
 che alla moglie negherà
 pure i viveri...
 — Va lá!
 Questo, poi, non lo può fare:

qualche cosa dare dare
 alla moglie...
 — Veramente,
 lui, redrai, non le dà niente...
 — Come?
 — Sì, nemmeno un soldo...
 — Eh, me allora è un manigoldo!
 — Manigoldo? No, ma temo
 ch'egli sia piuttosto scemo:
 sa che fisima lo coglie?
 Per non dar soldi alla moglie
 egli compie il sacrificio
 d'andar gratis all'ufficio...
 — Come? Che? Non ho capito...
 — Quello sciocco, scimmio,
 quello stupido, salame
 morirebbe anche di fame
 per non darle dei quattrini...
 — Ce ne sono di cretini,
 in America!... Quel tale
 mi ricordo zio Pasquale...
 — Chi Pasquale?
 — Santo Dio!
 Non ricordi più mio zio?
 — No...
 — Comunque, poreretto,
 lui, volendo far dispetto
 alla moglie Carolina...
 — Cosa fece?
 — Una rorina! Una rorina!
 Una rorina!

EDUARDO BARRA

il caso



Devi assolutamente raccontarmi come hai fatto a conoscere tua moglie, — insisté il mio amico Roberto sorpreso come tutti dal mio improvviso matrimonio.

— Cosa vuoi, è stato un caso, uno di quei romanzi che la vita si compiace di scrivere... Ero giunto a quell'età in cui si è completamente maturi per il matrimonio. E in quei tempi il caso volle che incontrassi per la strada la mia amica Mary che si era sposata da poco e che non avevo visto ancora dopo il suo matrimonio. La trovai molto cambiata... molto borghese... Per non richiamare alla nostra memoria certe reminiscenze imbarazzanti, cercai con una senza di congedarmi da lei. Ma non ci riuscii. Mary, tutta presa dalla sua recente felicità non mi lasciò scappare per non perdere l'occasione di propagandare le sue nuove convinzioni.

— Perché non si sposa anche lei, caro amico? — mi chiese premurosamente.

Io cercai di rispondere inventando alcuni motivi sentimentali, cercai pure di farle intendere che da quando lei mi aveva abbandonato... Ma non ci fu verso di togliere quel chiodo dalla testa. Essa apparteneva ormai a quella categoria di donne la cui missione sembra essere quella di cercare continuamente due esseri da nuire per tutta la vita.

— Conosco un ottimo partito per lei, — continuò Mary, ma io l'interrompi subito. Per questi frangenti io avevo preparato una risposta che usai sempre con successo. Mi lamentavo della cri-

si economica, della scarsità degli alloggi, della durezza della vita... Mary accolse con un sorriso imperturbabile tutti i miei argomenti.

— Non si preoccupi, lasci fare a me. Non mi darò pace finché non avrò fatto la sua felicità. — E mi lasciò.

Dopo qualche giorno ebbi una sua telefonata in ufficio.

— Scusi, caro amico, ho già parlato con la madre...

— Con che madre? — chiesi, non ricordandomi affatto del nostro discorso.

— Ma con la madre della ragazza dell'altro giorno, — insistette Mary impaziente. — Non sia così duro a comprendere.

— Dice sul serio? — Mi sforzai di nascondere un leggero tremito della voce.

— Siento che dico seriamente, — rispose Mary, — quando mi incarico di una cosa... Vedrà che me ne sarà riconoscente un giorno.

Ogni mia protesta fu inutile. Ebbi quasi la sgradevole sensazione di essere fidanzato per forza. La posta del mattino mi portò una lettera di Mary. In essa mi scriveva: "Caro amico, ecco un biglietto per il Teatro Lirico per domani sera. Si diverta e ricordi la sua sincera amica Mary. — P. S. Osservi con cura la sua vicina di poltrona".

— Tu certamente non ti lasciasti pescare, — m'interrompeva a questo punto Roberto.

— E invece io vi andai. Se non mi fosse piaciuta non le avrei rivolto la parola. Nel caso che fosse stata realmente carina... Qualche minuto prima dell'inizio della rappresentazione vi di entrare una bellissima donna. Ebbi subito la sensazione che fosse lei. Osservai mentre attraversava la platea il suo corpo snello e il suo passo elastico. Trovai naturale che prendesse posto vicino a me. Mary era proprio una donna di buon gusto! Durante tutto il primo atto io la osservai di sottocchi, ma essa non distolse mai lo sguardo dalla scena. Nell'intervallo mi de-

Chi usa il mio ENO?



In viaggio, non dimenticate di portar con voi un flacone del saporito "SAL DI FRUTTA" ENO. E' un preventivo contro tutti i disturbi a cui può andar soggetto chi viaggia.

cisi a rivolgerle la parola. Si dimostrò molto meravigliata, e si tenne molto sulle sue. Io balbettai qualche cosa come di strana rassomiglianza... La ragazza rispose alleggermente, dicendomi: — Se sapessi come sono ridicoli gli uomini quando sono imbarazzati.

Non era quello che mi aspettavo ma queste parole ebbero il merito di levarmi da quella situazione seccante e presto chiacchierammo come vecchie conoscenze. Dopo il teatro l'accompagnai a casa e credo che subito dalla prima sera diventammo ottimi amici. Mi raccontò diverse cose della sua vita e il giorno dopo conobbi sua madre che fin-

se molta meraviglia; tuttavia ci permise di uscire qualche volta assieme. In seguito le cose si svolsero nel modo consueto e qualche mese più tardi eravamo sposati.

— Il tuo racconto è molto interessante, — ammise Roberto, ma continuo a non capire perché tu lo chiami un caso. L'incontro era ben stato combinato dalla tua amica Mary.

— Ah, intendi parlare della ragazza che mi era stata destinata... fu un malinteso spiegato subito il mattino dopo... quella era seduta dall'altra parte... non la vidi nemmeno.

INES GONSALEVI

— Volete il vero burro "AGUIA" che costa soltanto Rs. 85000 al chilogrammo ed è fabbricato giornalmente nei nostri magazzini?

— Volete le più svariate qualità di formaggio gemino, ed anche RICOTTA e MOZZARELLA fresca fatta ogni giorno?

— Volete Provolone della migliore qualità, tipo italiano?

— Volete la migliore frutta secca?

R i v o l g e t e v i a l l a

casa argenzio

in RUA LIBERO BADARÓ N.° 142

dove troverete i prodotti più fini e più sani

Telefono 2-1544 — S. Paolo

al cinema claridge



Su buona, ascolta — disse Kleems — tu due sterline ed io lo spunto per un articolo su tre colonne che farà di te l'uomo del giorno. Un articolo che insomma...

— Niente da fare, Kleems, nemmeno un penny — sorride Baldo Kommers.

— Sei cattivo, Kommers, l'avevi ceduta al Telegraph, ed anzi ti dirò che sono ancora in forse.

— Idea geniale, buona notte, Kleems.

— Sei un idiota, ascolta, Kommers.

— Dodici scellini: è tutto.

— Sedici, anzi diciotto e sa-

grai che un'ora fa, al Cinema Claridge, il film fu interrotto... una sterlina, Kommers.

— Dodici scellini: ho detto.

— Fu interrotto... e pensare che a New York una notizia simile troverebbe, sono certo, quotazione in Borsa, ma tant'è, siamo sul Tamigi e il film, allora, fu interrotto (la sala era stipatissima) da questo strano annuncio dell'impresario Mister Smith: "Signori, sono dolente di dover così turbare il vostro onesto e sano godimento, ma una dolorosa circostanza, o meglio uno spiacevole incidente, che potrebbe avere gravi conseguenze, sebbene io voglia ereditarlo destituito di ogni fondamento, mi obbliga ad arrestarvi, che all'ingresso, e a stento trattenuto dai miei inservienti, un signore gelosissimo grida in falsetto "arrà le prove, finalmente, era in questo cinema che si darano convegno". E qui la vostra intelligenza vorrà, io penso, rendere superfluo ogni mio commento. Ad ogni modo e perché il pudor vostro non se ne offenda io stesso, lo redete, ri parlo a luci spente, consiglieri... gl'innamorati imprudenti, ammessi ben s'intende la loro presenza, a voler portare altrove il proprio sentimento. E' a loro disposizione l'uscita di soccorso: quella per gli incendi"...

— Ti dispenso dal concludere, Kleems, è storia trita e comune una adorabile scemenza: "riaccendasi la luce, il signore geloso e Mister Smith, altri non trovarono che un vecchio, calvo ed intristito".

— Ed è qui il tuo errore, Kom-

mers: la sala era gremita come prima e più di prima. Nessuno si era mosso, mi capisci? e poi dimmi che non era una notizia...

— Magnifica! Incredibile! E queste sono sei sterline, Kleems. Vedo già il mio articolo su tre colonne: "Moralità e civismo dei nostri spettatori cinematografici". Mi hai servito bene, questa volta, lo debbo riconoscere.

— Bè, se sei contento...

— Certamente, certamente, ci rivedremo, Kleems.

E infatti si rivedero poi che il "Telegraph" ebbe a sua volta pubblicato questo asterisco:

"Leggemmo ieri, sul "Manchester" "Moralità e civismo dei nostri spettatori cinematografici" suggestivo articolo di Baldo Kommers, nato da uno spunto quasi amoristico ma, e a parte i pregi indiscutibili dell'ormai ben nota prosa del grande articolista, sorge in noi spontaneo un dubbio dolorosissimo e cioè che Baldo Kommers non sia stato informato a sufficienza sullo pseudonimo incidente verificatosi al Claridge. Se, infatti, provato e indiscutibile è il ferreo rivoltello al pubblico, dall'impagabile impresario Mister Smith, nonché la gelosia del signor X, non così può darsi, e ciò non spiaccia ai nostri lettori, per la moralità e il civismo dello spettatore cinematografico. Nessuna coppia, anche ciò è verissimo, di innamorati clandestini al Cinema Claridge, ma è pur vero che d'altra parte al Cine, in quel momento, altri non c'erano che ottocento militari e novantasei bambini, essendo ad essi, quello spettacolo, esclusivamente riservato.

DOMINGOS DE NAPOLE

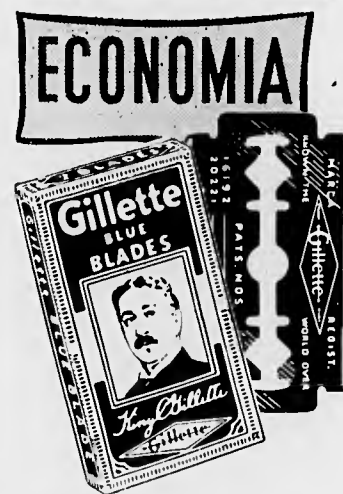
Tome Xarope "Queiroz" e... tussa si for capaz !!

(a base de limão bravo e bromoformio)

Um producto de
confiança da

ELEKEIROZ

S. Paulo



NÃO desperdice o seu dinheiro em experiencias inuteis. A melhor lamina, a que resiste a maior numero de barbas, é a **legitima**

LAMINA 
GILLETTE AZUL

vino bono



Mentre bevo mezzo litro
de Frascati abbocatello,
guardo er muro der tinello
co' le macchie de salnitro.

Guardo e penso quant'è buffa
certe vorte la natura
che combina una figura
col salnitro e co' la muffa

Scopro infatti in una macchia
una specie d'animale:
pare un'aquila reale
co' la coda de cornacchia

Lá c'è un orso, qui c'è un gallo,
lupi, pecore, montoni
e su un mucchio de cannoni
passa un diavolo a cavallo!

Ma ner fondo s'intravede
una donna ne la posa
de chi aspetta quarche cosa
da l'Amore e da la Fede...

Bevo er vino e guardo er muro
con un bon presentimento:
saró sbronzo, ma me sento
piú tranquillo e piú sicuro.
NINO AUGUSTO GOETA

storie di naufraghi



LEI: — Siamo salvi! Una nave!

LUI: — Lascia stare. E' un miraggio! E' un miraggio! E' un miraggio!

MALAS E ARREIOS DA MELHOR QUALIDADE

Sortimento completo de miudezas
Lonas, Encerados e Barracas
Tecidos por atacado

Adolpho Droghetti & Filhos

FORNECIMENTOS EM GERAL
AS REPARTIÇÕES ESTADUAES,
MUNICIPAES E FEDERAES.

INDUSTRIAES DEPOSITARIOS
IMPORTADORES

ARMAZEM E ESCRITORIO:
RUA FLORENCIO DE ABREU, 91-95
ESQUINA DA RUA SENADOR QUEIROZ

PHONES:
Armazem: 4-5854
Escritorio: 4-5853
S. PAULO

LA CASA DI CUIOIO

Arturo Carlini

AUGURA AI SUOI AMICI E
CLIENTI BUONE FESTE E
FELICE ANNO NUOVO

1383 — AV. RANGEL PESTANA — 1383
T E L E F O N O 2 - 9 0 3 1

P R E M I A T O P A S T I F I C I O

"GIUNTINI"

FUNDADO EM 1895

B E I . O R S I & C I A .

PASTINHAS GLUTINADAS
DE TODAS AS QUALIDADES E FEITOS
MASSAS AMARELLAS
Especialidade em **MACARRÃO**
D E S E M O L I N O
MASSAS REFINADAS COM OVOS

Rua São Caetano, 517
Telephone: 4-4475
Rua da Cantareira, 1095
S Ã O P A U L O

Rod-Bel

MECHANICA DE PRECISÃO

"HELICOEDAES"

Rodrigues & Bellotti

TORRADORES Rua 7 de Abril, 26 - Loja
ROD-BEL TELEPHONE: 4-0426
SOB ENCOMENDA S Ã O P A U L O

il portasisigarette



Erano occorse molte ore prima che il suo intorpidimento si dileguasse ed egli potesse ragionare di nuovo, per chiedersi perché ella aveva agito così. Ora la violenza del colpo che aveva ricevuto passava lentamente e l'uomo cercava di analizzare l'insperata decisione della donna.

Di nuovo tolse dalla tasca la breve lettera di lei e la spiegò, tenendola stretta contro il petto per proteggerla dal vento mentre percorreva a passo rapido le vie spazzate dal gelo invernale. La conosceva a memoria oramai, ma voleva assicurarsi ancora che non ci fosse qualche cosa che aveva trascurato di notare, qualche significato nascosto. La lettera era breve e impersonale. Non erano state sprecate troppe parole per dirgli che la donna aveva compreso quanto avesse sbagliato credendo di amarlo, e che non c'era più motivo che la loro relazione continuasse. Come se il pensiero le fosse venuto all'ultimo momento, aveva aggiunto un proscritto per dirgli che gli avrebbe restituito appena possibile il denaro che egli le aveva prestato. Questo era tutto.

Giunse al piccolo alber-

go dove essa abitava e a un tratto l'atrio gli sembrò stranamente estraneo e irreale, come se egli fosse lì per la prima volta anziché esservi venuto tutte le sere per tre settimane consecutive.

— Chiedete alla signorina se posso salire - chiese alla telefonista.

— La signorina dice se volete aspettare qualche minuto, prima di salire — disse la telefonista dopo aver chiamato. Anche questa frase gli era divenuta familiare, e l'uomo si diresse a un piccolo divano nell'angolo e sedette di fronte all'ascensore. Su quello stesso divano l'aveva attesa quel primo giorno, quando era venuto per restituire il portasisigarette che aveva trovato nel suo palco, a teatro. Fortunatamente che oltre alle sigarette ci erano anche alcuni biglietti da visita, o egli non avrebbe mai saputo a chi apparteneva. Né avrebbe mai conosciuto lei.

Essa non l'aveva ricevuto in casa quel primo giorno, però aveva finito col cedere alle insistenti richieste di lui di andare a cenare in sua compagnia la sera seguente. E poi, quasi ogni sera da allora

avevano cenato assieme.

— Mi sembra tanto strano che tutto questo sia cominciato così, solo perché voi mi avete riportato il mio portasigarette — gli aveva detto lei ridendo, dopo che lui le aveva detto di volerle bene, e molti giorni dopo che gli aveva confessato di trovarsi negli imbarazzi poiché due dei suoi allievi (gli aveva detto di essere maestro di ballo) non l'avevano pagata quella settimana.

Quando cinque minuti furono scorsi, egli si alzò ed entrò nell'ascensore. Ora si sentiva quasi contrariato di esser venuto da lei per chiederle una spiegazione e si domandava che cosa le avrebbe detto, in realtà, e con quali parole l'avrebbe salutato.

— Sono già ammucchiato — disse al cameriere che gli si faceva incontro con aria interrogativa. Allo svolta del corridoio, tuttavia, si fermò improvvisa-

mente: aveva veduto un uomo uscire dalla camera di lei. Lei non si vedeva, rimasta evidentemente dietro la porta semi-aperta, ma le sue parole si potevano udire distintamente.

— Siete stato molto gentile a venirmi a restituire il mio portasigarette, — stava dicendo — ed è stata una vera fortuna per me che il palco sia stato venduto a una persona così onesta come voi!! — E rise. L'uomo si stava infilando i guanti.

— Allora siamo d'accordo: a pranzo assieme domani sera alle otto, vero?

— Domani sera alle otto — ripeté la donna — venite a prendermi, prenderemo un aperitivo qui, prima.

La porta si chiuse.

I due uomini scesero assieme nell'ascensore, ma, essendo due estranei, quando furono nell'atrio si toccarono appena il cappello e si lasciarono.

Lina TERZI

p o e s i a



LUI: — Tu, io, la luna... Che cosa ci potrebbe essere di più bello?

LEI: — Tu, io, la luna e una Pakaed.

Langone & Irmão

Augura ai suoi

amici e clienti

un BUON NATALE e

un FELICE ANNO NUOVO.

Metallurgica Artistica Reunida

Rua Pedro Alvares Cabral, 85

S A N P A O L O

Per le prossime Feste

AI MIGLIORI PREZZI PREFERITE

I PRODOTTI ITALIANI:

Marsala Florio | V e r m o u t h

Chianti Ricasoli | B a l l o r b i a n c o

Chianti Ruffino | C h i n a t o B a l l o r

Chianti Antinori | C h a m p a g n a C i n z a n o

Vino di Orvieto |

ACHILLE FORTUNATO & IRMÃO

Rua Irmã Simpliciana, 26 — Telef. 2-4473

darei due mesi di vita



Un vecchio *viveur*, di quelli che non sono mai stati giovani e non sono mai vissuti, passeggiava sulla terrazza d'una di quelle città ove il pittore-sco ha attirato i forestieri, e dove i forestieri hanno creato il pittoresco. Il panciotto bianco gli smaltava il ventre piatto, e il monocolo rifletteva il sole negli occhi dei passanti cosmopoliti, col gioco scortese che fanno con lo specchio i ragazzi delle scuole e i consegnati nelle caserme.

— Io darei due mesi della mia vita per parlare tutte queste lingue! — pensò ascoltando le gutturali parole che una giovane tedesca gargarizzava in cambio di altrettante dentali a un dolicocefalo inglese, dalle suole spesse e dal cranio sottile. E poi aggiunse:

— Io darei due mesi della mia vita per avere una donnina come quella e altre due mesi per portarmela in una bella villa, fra le magnolie, per sgranocchiarmela in pace, fra il verde del monte e il turchino del mare.

Un'automobile svelta e leggiera gli passò accanto, sfiorandogli con i pneumatici le uose immacolate.

— Io darei due mesi della mia vita, per possedere un'automobile come quella, e per saperme-la guidare io stesso.

Da un ristorante all'aperto, dove il candore delle stoviglie si perdeva fra i fiori sparsi sulla tovaglia e la luce rossa dei paralumi, giungeva il suono d'un'orchestrina boema, gallonatissima. — Quella musica insinuante, sottocutanea gli scatenò un brivido:

— Darei due mesi della mia vita per poter mangiare una mezza aragosta.

D'improvviso un signore dalle folte sopracciglia sventaglianti sul naso aquilino, gli si parò dinanzi.

— Non mi conosci?

— Sì... Ti ho visto varie volte in certi melodrammi — rispose il *viveur* — ma non ti ho mai visto in abito da passeggio e senza barba.

— Anch'io mi rado tutte le mattine col rasoio di sicurezza. Le fiamme dell'inferno mi carbonizzavano la punta dei peli. Permetti che ti presenti a queste giovinette?

Tre donne sedute a una tavola gli fecero cenno di accomodarsi sulla quarta sedia.

— Avez-vous déjà déjeûné, monsieur?

— Wollen. Sie bei uns speisen?

— Sit down, sir!

Fra la grazia della parigina, della tedesca e dell'inglese, il *viveur* che non aveva mai saputo

nessuna lingua, comprese benissimo, e trovò facile rispondere:

— Es una gran satisfaccion para mi. Nada podria hacermé mas feliz.

Sedette. Si trovò nel piatto un'aragosta. Erano trent'anni che non ne mangiava più, per proibizione del medico, il quale non aveva fatto altro che trasmettergli i divieti del suo intestino.

Mangiando osservava le tre fanciulle. La francesina masticava un sedano, e lo contemplava con i suoi grandi occhi a duecento candele. L'inglese lo seduceva con l'indifferenza. La tedesca ergeva la personcina curvilinea in una statuaria solennità

a d d i o



LEI: — Se non mi ami che cosa aspetti per lasciarmi?
LUI: — Che smetta di piovare.

Che cos'erano? Donne? Fanciulle? L'inglese, certamente, una vergine. La parigina, una semi-vergine. Dei due mali scelse il minore e si decise per la parigina.

La parigina si levò. Egli salutò garbatamente le altre.

— Il y a ici, pres du jardin, mon auto. Tu sais conduire?

Egli non aveva mai toccato un volante. Lei lo incoraggiò:

— T'en fai pas! C'est une Pakard, elle pourrait être conduite par un enfant. C'est très douce, très souple, très obéissante.

Il viveur sedette al volante e la donna tirò lo sportello dietro di sé.

L'agile spider si lanciò a novanta chilometri l'ora su per una strada in lieve salita, verso una villa, fra il verde del monte e il turchino del mare. Il *viveur* si domandava:

— Ma si tratta di un sogno? Questa donna è un'ombra o una realtà?

E per convincersi che era una realtà cominciò a toccarla.

Poi continuò a toccarla con la mano che il volante gli lasciava libera.

— Darei due mesi della mia vita — pensò — perché questa deliziosa creatura mi amasse.

— Mais, je te jure que tu es mon amour! — gridò la donna.

Quando la svelta vettura fu ferma ai cancelli della villa, l'uomo dalle sopracciglia sventaglianti sul naso adunco apparve, e si rivolse al signore:

— Hai regalato due mesi per avere una donna come quella, ed altri due mesi per granocchiarla fra le magnolie; poi hai dato due mesi per avere un'automobile e due altri mesi per sapere le lingue e altri due per mangiare l'aragosta: fa dieci mesi. Per ultimo hai offerto due mesi per essere amato.

Buttar via due mesi per la polpa di un'aragosta lo capisco, per l'amore di una donna, no. In tutto fa un anno. Ti rimanevano appunto dodici mesi di vita. Il conto torna?

Il *viveur* tentò di contare sulle dita: ma le dita s'irrigidirono e i numeri gli morirono sulle labbra.

L. V. GIOVANETTI



— Sai, Irene è andata in Europa col Conte Rosso.

— Davvero? Non lo avrei mai creduto: sembrava tanto per bene!

Porque as moscas morrem na certa com FLIT

Flit é morte certa para os insectos porque consiste numa combinação de poderosos elementos mortíferos que não podem ser superados. Flit passou por provas as mais rigorosas, sendo conhecido o seu poder de exterminar. Por essa razão V.S. deve sempre exigir Flit — e recusar todas as succedoneas. O jacto de Flit não mancha e é inofensiva para as pessoas. Verifique si a soldadinho aparece na lata.

Si a lata não trouxer o soldadinho, não é FLIT

CONSIGLI

Non prestá mai li sordi amio earo e lassa stá si dicheno: — Che araro! Perché se tu li presti er giorno appresso quelli stessi ripeteno: — Che fesso!

Un martire del reumatismo

Il sig. Gilberto Pascoal, sarto, residente in Rua Acquedutos, Rio de Janeiro, dichiara:

Da vari anni soffrivo di reumatismi. Atroci dolori m'inehiavano in casa, e le diverse cure non apportavano il minimo miglioramento alla mia salute. Seguendo il consiglio di un amio, cominciai a prendere il "Galenogal" e immediatamente sparirono i dolori. Dopo il primo vetro già camminavo e dopo il terzo ero completamente guarito.

La cura del "Galenogal" non mi produsse il minimo inconveniente gastrico, anzi posso affermare che risvegliando il mio appetito regolò la digestione.

Sono e sarò sempre un entusiasta ammiratore di questo portentoso preparato.

Rio de Janeiro.

GILBERTO PASCOAL
(Firma riconosciuta)

Soffrite di reumatismo? Usate subito il "Galenogal" preparato a base di vegetali assolutamente innocui, la cui azione depurativa è rapida e certa.

Classificato come **PREPARATO SCIENTIFICO** di categoria, il "Galenogal" ottenne nella Grande Esposizione del Centenario, il **DIPLOMA D'ONORE**, distinzione che non venne concessa a nessun altro prodotto similare.

"GALENOGAL"

si trova in rendita in tutte le buone farmacie del Brasile e dell'America del Sud.

N.º 36 A. p.

L. D. N. S. P. N.º 963

Tango la nipote del peccato...

O
nesta sono e onesta e mamma mia
Ma la mia nonna 70 anni la
Commise, a primavera, una follia
Passione...amor...destin...fatalità
Ma quel passato mi macchiò di tango
Ed io nipote sua sorrido e piango



La gente mi disprezza e mi avvilisce
Mi segna a dito e dice "è quella là"
Nessuno mi consola nè capisce
Che mai conobbi la felicità
Allor sghignazzo e sghignazzando piango
E rantolo feroce questo tango!

(ritornello)

Io sono la nipote del peccato
E il disonore resta mio cugin
Il vizio rimarrebbe mio cognato
Padre non ho, ma il male è mio padrìn
E tremo nel pensar che del peccato
I figli miei saran bisnipotin
Son pura come un fiore delicato
Ma.....sono la nipote del peccato

(Finalino per Varietà)

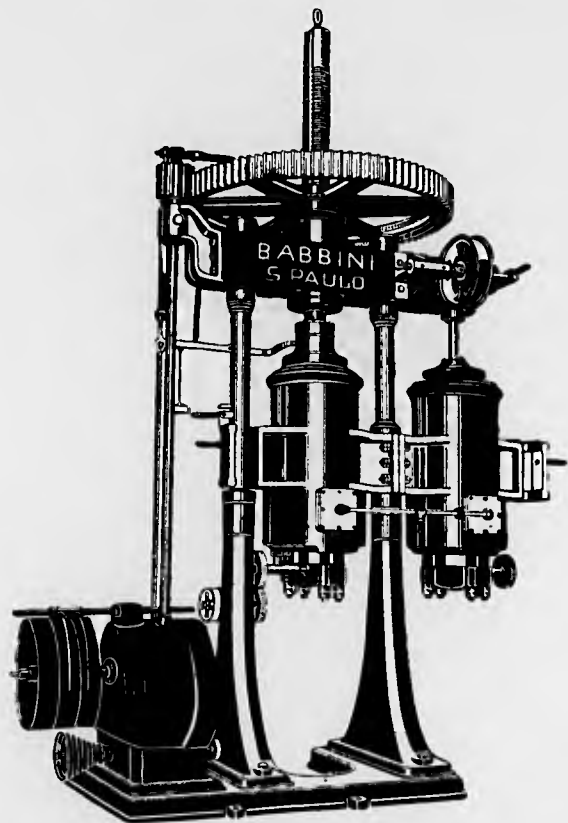
Io sono la nipote del peccato
Ognuno mi rinfaccia il mio dolore
Perfin l'amore mio m'ha abbandonato
Perche.....io sono la nipote del peccato

Comm. Castruccio

Mario Babbini & Cia. Ltda.

ENGENHEIROS — FABRICANTES

Fundição - Mechanica - Caldeiraria
Especialistas em concertos de motores a vapor



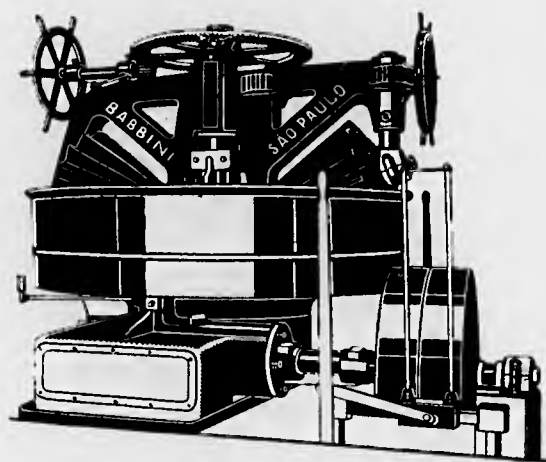
GUINDASTES
ELECTRICOS
E MANUAES

PRENSAS HYDRAULICAS
PARA EXTRACÇÃO DE
OLEOS VEGETAES

EMPASTATRIZES —
— AMASSADEIRAS

PRENSAS E SECCADORES
MODERNOS PARA FA-
BRICO DE MACARRÃO

MISTURADORES - PRENSAS e
AUTOCLAVES para BORRACHA



Rua Monsenhor Andrade, 845 - 879
Telephone: 2-9973 — SÃO PAULO

Signore, siete un buon marito?



Rispondete alle seguenti domande che decideranno della vostra qualità di marito. Potete rispondere ad ogni domanda in cinque modi, cioè:

Se la vostra risposta è: "mai", calcolate: zero punti.
 " " " " "quasi mai", calcolate: un punto.
 " " " " "di tanto in tanto", calcolate: due punti.
 " " " " "spesso", calcolate: tre punti.
 " " " " "sempre", calcolate: quattro punti.

Il peggiore risultato che possiate ottenere è 164 punti, il migliore è zero.

Se avete ottenuto un risultato di 164 punti Dovete cambiarvi, perché non siete un buon marito.

Se i punti vanno da 164 a 123 Trattate vostra moglie con più riguardo: non siete ancora un buon marito.

"	"	"	"	123 a	83	Vi trovate nella zona pericolosa.
"	"	"	"	83 a	41	Siete un marito discreto.
"	"	"	"	41 a	16	Siete un bravo marito.
"	"	"	"	16 a	8	Siete un marito ottimo.
"	"	"	"	8 a	2	Siete un marito eccezionale.
"	"	"	"	2 a	0	Troppo straordinario per esser vero: vi consigliamo quindi di rifare la prova con maggiore onestà!



Domande:

1. A tavola, vi seppellite dietro a un giornale?
2. Ritrandete a dopo il pranzo il dovervi fare la barba?
3. Interrompete vostra moglie mentre sta raccontando qualche cosa a gente in visita, dicendo: "Lascia raccontare a me, voi donne non riuscite a dire una cosa come si deve"?
4. Vi riferite a lei, in presenza di altri, come a "la mia padrona"?
5. La costringete a sopportare le vostre storielle preferite ogni volta che vi trovate in una riunione differente?
6. Dite in pubblico la sua età?
7. Dopo un bicchierino o due, siete incline, mentre siete in compagnia, a fare delle confidenze piuttosto intime?
8. La fate venir via da una riunione piacevole dicendole: "Sembra che tu non ti renda mai conto che alla mattina io mi devo alzare presto"?

9. Paragonate il suo modo di tenere la casa a quello che segue vostra madre?
10. Le dite: "Com'è che non hai trovato il tempo di ordinare la casa, dato che non hai niente da fare tutto il giorno?"
11. Portate a casa dei colleghi e degli amici senza averla prima avvertita?
12. Mettete su il broncio se non mostra di accorgersi immediatamente che avete un vestito nuovo?
13. Dimenticate i suoi anniversari?
14. Le parlate delle vostre "vecchie fiamme"?
15. Assumete verso vostra suocera un contegno di perenne difensiva?
16. Tornate a casa annunciando che vi sentite stanchissimo, vi buttate sul letto prima di pranzo, e a pranzo finito annunciate allegramente a vostra moglie che uscite perché gli amici vi aspettano per fare un pokerino?
17. Dite a vostra moglie che l'abito che indossa l'ingrassa terribilmente, proprio un momento prima di uscire assieme per andare a un trattenimento?
18. Dimenticate di pulirvi le scarpe sullo zerbino prima di rientrare in casa?
19. Posate i bicchieri bagnati sui mobili?
20. Tenete aperta la radio per ascoltare partite di calcio o risultati sportivi, quando vostra moglie vorrebbe ascoltare un po' di buona musica?
21. Quando un raffreddore vi costringe a restare in casa, vi lamentate continuamente?
22. Vi sdraiate sul divano appoggiandovi i piedi?
23. Svegliate tutta la famiglia alle sette della domenica mattina, perché dovete partire alle otto e mezzo per una gita con degli amici?
24. Quando uscite con vostra moglie ostentate un contegno confidenziale verso la ragazza del guardaroba?
25. Protestate ad alta voce col cameriere del ristorante perché c'è uno sbaglio nel conto?
26. Dite a vostra moglie che ha il naso lucido proprio nel momento in cui un altro uomo la sta guardando?
27. Ballate meno con vostra moglie che con ogni altra delle signore presenti?
28. Insistete per tornare a casa perché vi sentite stanco, proprio quando vostra moglie mostra di divertirsi maggiormente?
29. Quando tornate a casa in ritardo, pretendete di trovare un pranzo caldo e una moglie sorridente?
30. Dite: "E' possibile che in casa si mangino sempre le stesse cose"?
31. Criticate i cibi in presenza delle persone di servizio?
32. Chiedete la ripetizione d'una portata, quando a tavola vi sono ospiti che non si aspettavano?
33. Lasciate il pennello e il rasoio insaponati?
34. Vi fate la doccia cospargendo il pavimento della camera da bagno di ampie pozzanghere?
35. Adoperate, il pettine di vostra moglie, bagnandolo prima di pettinarvi?
36. Cantate a voce altissima mentre siete nel bagno?
37. Esploдете d'indignazione se vostra moglie ha adoperato il vostro rasoio?
38. Quando andate a dormire le raccontate per filo e per segno la vostra giornata d'ufficio, quando vostra moglie vorrebbe addormentarsi?
39. Dormite sdraiato sul dorso mentre sapete benissimo che ciò vi fa russare?
40. Vi ostinate a voler spegnere la luce elettrica per dormire proprio mentre lei è giunta alle ultime pagine di un romanzo poliziesco?
41. La fate alzare per andarsi ad assicurare che tutti i rubinetti del gas siano chiusi?

Prof. ANTONIO PICCAROLO.

ELA NUNCA TEVE A SUA ALIANÇA - ATÉ QUE COMBATEU A "PELE COSMETICA"



"Todas minhas amigas já estão casadas! Só eu continuo "esperando"! diz Lourdes.

Que pena você não perceber que é a sua "Pele Cosmetica" que a torna desatratante, Lourdinha!



Um dia... Lourdes resolveu seguir o método embelezador de Hollywood: cuidou sua pele com o Sabonete LEVER para remover a maquiagem *verdadeiramente*.

Terminou a "Pele Cosmetica" e... começou o romance!

**A SEDUTORA
CAROLE
LOMBARD**

M.G.M.

DIZ:

COMO TANTAS MOÇAS,
EU USO PÓ E ROUGE,
MAS JAMAIS TIVE
A "PELE COSMETICA"
GRACAS A ATIVA E
PERFUMADA ESPUMA
DO SABONETE

LEVER



LTS.11

dialogo alle tre



del mattino

Acqua nel mio bicchiere. — disse la donna dal cappello color peonia. — O meglio, niente acqua, al diavolo l'acqua! Un whisky puro. Che me ne importa? Puro. Io sono così. Non ho mai dato fastidio a nessuno in tutta la mia vita. Benissimo, possono dire tutto ciò che vogliono di me. Che me ne importa?

— Ascolta. — disse l'uomo dai capelli nero-azzurri. E si sporse sulla tavola verso di lei, guardando accigliato i disegni che la donna faceva con il coltello cromato. — Ascolta. Desidero soltanto farti capire chiaramente...

— Sì, — essa disse, —

farmi capire le cose chiaramente. Questa è buona. Tu ritornerai da Jeannette, capisci, e le dirai che dicono di me. Non voglio immischiarti in questa cosa, ma le dirai questo da parte mia. Non hai bisogno di dirle che me lo hai detto tu, non hai neppure bisogno di dirle che mi hai vista. Senti, se ti vergogni di dire alla gente che mi conosci, non me ne importa nulla, capisci? Non voglio dar fastidio a nessuno. Se ti vergogni di dire ai tuoi amici che sei amico mio, credo che supporterò benissimo una cosa simile. Ho sopportato una quantità di cose!

— Oh, ascolta, — egli

disse, — ascolta. Vuoi ascoltarmi un minuto?

— Sì, ascoltare, — ella disse, — ascoltare. Questa è bella. Puoi dire questo a Jeannette. Che me ne importa? Puoi correre da lei e spifferarle tutto. Dice che sono troppo grassa per portare un vestito rosso? Mi fa ridere! Puoi dire alla signorina Jeannette se non ha niente di meglio da fare che criticare l'abito rosso di una persona. Questa è proprio da ridere, davvero! Dille che quando lei pagherà i miei vestiti, allora potrà fare delle critiche. Lei e chiunque altro. Mi guadagno da vivere, grazie a Dio, e non ho bisogno di nessuno.

— Vuoi farmi un favore? — egli disse. — Vuoi ascoltarmi un momento?

— Sì, favori, — essa disse. — Nessuno mi fa dei favori. Io mi guadagno da vivere e non ho bisogno di chiedere favori a nessuno. Non ho mai dato fastidio a nessuno in vita mia. Oh... ho rotto io questo bicchiere? Oh!

— Se tu mi ascoltassi, — egli disse. — Non c'è nulla per cui tu debba offenderti. Soltanto ascolta...

— Chi si offende? — essa disse, — Io non sono offesa. Sto benissimo. Non devi preoccuparti per me. Neppure Jeannette, nessuno. Offesa? Se una persona non deve offendersi

per una cosa come questa, per che cosa dovrebbe offendersi? Benissimo, puoi ritornare da Jeannette e rimanere là.

— Senti, tesoro, — egli disse. — Non sono sempre stato amico tuo? Non lo sono stato? Allora non vorresti ascoltare il tuo amico soltanto per un...

— Amici! — essa disse. Amici! Che razza di amici ho io! Vanno in giro a tagliarvi la gola. Questa è la ricompensa per avere buon cuore. Una grande stupida dal cuore buono, ecco quello che sono. Oh, al diavolo l'acqua! Lo berò puro. Mi guadagno la vita e non do fastidio a nessuno e tutti si voltano contro di me. Sono una signora, io, avevamo una casa magnifica e tutto, ed ora vanno in giro a farmi delle critiche. Per che cosa devo vivere? Per favore, rispondi a questa mia domanda: per che cosa devo vivere?

Le lagrime le rigavano le gote.

L'uomo dai capelli nero-azzurri si chinò sulla tovaglia macchiata di whisky e le afferrò una mano.

— Oh, ascolta, — disse, — ascolta... stai benissimo con il vestito rosso!

— Non è vero, non è vero, — disse la donna. — Lo fai per non comprarmi quello verde. E' il vestito più brutto che io abbia avuto!

SILVIO MONTI

COMPANHIA ADRIATICA DE SEGUROS

SEDE CENTRALE: TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Capitale interamente versato in Brasile: Rs. 5.000.000\$000

Fondo di riserva: oltre 1.500.000.000\$000

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL BRASILE:

R I O D E J A N E I R O

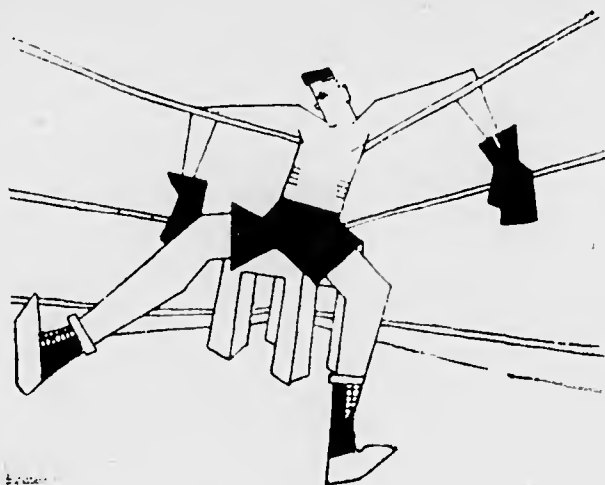
AGENTE GENERALE PER LO STATO DI S. PAOLO:

Dr. Ezio Monçassoli

Rua Libero Badaró N.º 306

Telefoni: 2-3626 — 2-5002 — Casella Postale 2619

Knock out



Katie the Kid era una spia. Ma badate, non una spia comune: era una di quelle creature incolori e servili che tremano davanti alle loro vittime. Katie possedeva il suo mestiere a dovere: ne conosceva tutte le sottigliezze e tutte le astuzie. Prendeva denaro dai riccerati e dalla polizia, e vendeva agli uni i piani degli altri. Passava per St. George Street e per i suoi vicoli col passo sicuro del conquistatore. Si muoveva con la grazia guerriera di una nave d'acciaio e le sue lunghe gambe flessibili affrontavano l'asfalto come se volessero aprirsi un varco in un mare in tempesta. Un nido di densi riccioli neri circondava il suo largo viso luminoso, nel quale ardevano insolenti occhi di gatto. Katie vestiva di seta, beveva la migliore birra e aveva anche dei risparmi all'ufficio postale.

E un giorno quella stupida s'innamorò.

S'innamorò di Freddie Franklin che incominciava a farsi conoscere tra i "tífosi" del quartiere come un ragazzo "degno di nota". Quando Katie lo vide per la prima volta in una piccola sala di boxe, sulla riva destra del fiume, la sottile figura e la pelle bianca dell'atleta che danzando agilmente nel ring incassava colpi più forti, la riempì di un'emozione che sulle prime le riuscì nuova. L'ottavo round vide la sconfitta di Freddie, e benché fino a quel giorno Katie non avesse sentito altro che disprezzo per i vinti, quel knock out sembrò la colpisce diritto al cuore.

Prima seriechiolò — quel suo cuore di cemento armato — poi rapidamente s'infranse. Quella notte Katie tenne sotto il cuscino la fotografia dell'atleta. Mentre giaceva con gli occhi aperti nel buio capì che l'amore l'aveva finalmente vinta e siccome malgrado tutta la sua spavalderia era ferocemente pudica, provò uno strano senso di umiliazione.

Presto, usando i raggiri che ogni donna conosce, riuscì ad annansirlo e a entrare nelle sue grazie. E Freddie, che era un bel ragazzo sano e forte, quando guardò quella ragazza sana e forte e l'ascoltò parlare, ebbene, ci casò immediatamente. Da quel giorno furono visti sempre insieme. Regnava tra loro un'armonia perfetta.

Con sapiente timidezza essa gli raccontò "la sua storia": gli disse che era orfana e lavorava in una fabbrica di sigarette nei paraggi della Torre; che viveva sola e passava tutte le ore libere a leggere libri presi in prestito alla Biblioteca Popolare, e non usciva mai con un uomo e non si faceva mai vedere nei locali pubblici, come fa una ragazza seria e onesta. A queste parole Freddie s'illuminò, stupito che una ragazza così dolce e dritta avesse potuto innamorarsi di un discolo come lui, e si facesse vedere in sua compagnia. Glielo disse; le disse anche che si vergognava di sé e d'ora in poi avrebbe cercato di diventare migliore. Si sa quel che un giovanotto prova accanto alla sua prima ragazza.

Allora Katie incominciò a riflettere e la sua stima di sé diminuì rapidamente. Se essa ispirava a Freddie Franklin il desiderio di diventare migliore, lui in compenso la sconvolgeva addirittura. Freddie era così semplice, franco ed onesto, che Katie scoprì a sua volta dentro di sé un desiderio irresistibile di essere come lui semplice, fresca ed onesta. E subito tentò di abbandonare il suo segreto mestiere di spia. Con grande divertimento della polizia di Geranium Street, andò ad iscriversi a un sindacato operaio e incominciò a dar la caccia a un impiego onesto e dignitoso. Si disse perfino che dovesse intervenire al meeting pubblico dell'Esercito della Salute, ma la polizia impedì quell'estrema indecenza. La conversione di Katie non li rallegrava affatto.

— All'inferno! — disse il sergente. — Perché mai vorrà farsi monaca Katie? Se si fosse trattata d'un'altra, non dico di no. Ma lei ci è indispensabile. Bisognerà riconquistarla in qualche modo.

E ci riuscirono. Presta le sue economie si esaurirono e ogni volta che il sindacato la raccomandava a una fabbrica o a un'officina faceva un tentativo inutile, perché la polizia era stata più svelta. Non c'era lavoro per Katie the Kid. E dopo alcune settimane di lotta eroica, essa tornò, semplicemente, al suo impiego segreto.

Per fortuna Freddie abitava a Bermondsey Wall: il fiume li divideva; e non avevano amici comuni. Katie poté così continuare a far la spia a Shadwell mentre a Bermondsey era una operaia con timide aspirazioni intellettuali.

Quando Freddie era libero, — tre sere la settimana circa, — Katie lo raggiungeva a Bermondsey e insieme passeggiavano felici sotto i fanali di Jamaica Road, teatro d'una fiera perpetua, o nei vicoli più bui che se ne diramavano. Fu proprio dopo il ritorno di Katie all'antica impiego che Freddie si lasciò sfuggire che aveva bisogno di un punching-ball. Un punching-ball, fissato nel cortile dietro la sua casa, gli sarebbe stato prezioso per allenarsi in vista dei prossimi scontri. Ma costavano troppo; non c'era da pensarci.

Katie meditò la cosa quella notte e si domandò perché non avrebbe regalato il punching-

ball al suo atleta. Egli le aveva comprato una catenella d'oro con una piccola croce; aveva speso nei loro incontri serali tutti i suoi guadagni, e lei non gli aveva offerto ancora nessun pegno, anche piccolo, del suo amore. Ma i risparmi di Katie erano svaniti e in quel momento a St. George's Street furti e delitti scarseggiavano.

Il giorno dopo si presentò



Não se illuda!

Só com

CINZANO

se pôde fazer

um bom cocktail.

CINZANO POSSUE A MAIOR FABRICA DE VERMOUTH DO BRASIL E A MAIOR E MAIS MODERNA FAZENDA VITICOLA DO MUNICIPIO DE S. ROQUE

Casa Zuffo

Rappresentante delle rinomate T-INTE

Beryploid

MOLARI & DE ANGELIS, LTDA.

SUCCESSORI DI

J. ANTONIO ZUFFO & CIA. LTDA.

Largo General Osorio, 9

Telefoni: 4-1332 - 4-1335

SAN PAOLO

un'occasione. Nel quartiere si faceva un gran parlare di un furto di molte pezze di panno da un deposito di merici. Quando la polizia si mise in moto, ladri e panno erano ormai lontani. Il sergente andò in cerca di Katie, l'incontrò a un angolo, e dopo un'occhiata significativa svoltò per un vicolo. Essa lo seguì.

— Ah, Katie, ti stavo proprio cercando. C'è del lavoro per te. Avrai sentito di quel furto da Higgins? Dodici pezze di panno scomparse, panno di prima qualità, per di più. Per ora siamo all'oscuro. Teniamo d'occhio tutti i pregiudicati del quartiere, si capisce, ma finora niente. Tocca a te. Higgins ha offerto una ricompensa, e se riesci a metterci sulla pista buona, avrai la tua parte. Capisci? Dunque, all'opera, ragazza!

— Benissimo. Vado a dare un'occhiata in giro.

Katie errò per le strade più buie Shadwell; entrò in locali dove le persone prudenti non vanno, locali sudici, oscuri e pieni di strisciante bestialità. Andò anche in luoghi allegri, in taverne affollate dove gli uomini vestivano pulito e ridevano. Raccolse una parola qui, una mezza frase là. Vuotò più di un bicchiere con vecchie e nuove conoscenze. Fu Dick il Duca a metterla sulla buona via, con una scrofolina di spalle e poche parole.

— Sei indaffarata, oggi, Katie! Che cosa cerchi? Non mi dirai che sei dietro a quella faccenda di Higgins? Come? E perdi il tempo in sciocchezze simili? Una banda di dilettanti! Pensa che hanno nascosto il "morto"! Nascosto, ti dico!

Katie non rispose ma si lasciò offrire un altro bicchiere. Poi si allontanò pigramente. C'era un unico posto in tutta Shadwell dove i dilettanti nascondessero la refurtiva, e Katie vi si diresse senz'altro. Accanto al vecchio Bacio, si fermò davanti a un caffè all'aperto, una specie di sporeo caravanserraglio soprannominato "Da Jumbo". Si fece servire una tazza di caffè. E adocchiato il vecchio Jumbo strizzò l'occhio, ridendo.

— Abbiamo l'abito nuovo, eh, Jumbo? Ma sai che sei elegante? Una bella qualità di panno, anche.

Un impercettibile tremore della labbra, alla parola "panno", che sarebbe sfuggito a chiunque, soddisfece Katie. Se l'aspettava.

Tornò senza fretta a Geranium Street.

— Ho trovato quel panno di Higgins.

— Brava ragazza. Vedrai che non rimarrai scontenta. Dov'è.

— Dal vecchio Jumbo: in quella cantina sotto il suo caffè.

— Benissimo. Manderemo qualcuno a fare due chiacchiere con Jumbo.

— E quando sarà pagata?

— Appena fatte le constatazioni, biondina.

Un paio d'ore dopo il sergente aveva la lista dei componenti

della banda, che quella vecchia canaglia di Jumbo s'era lasciata strappare dopo le prime minacce. Mandò subito per Katie.

— Contento? — domandò Katie.

— Sì, bambina, hai lavorato bene. Eecoti la tua parte. E ora vai a mangiare una buona bistecca con cipolline: sei pallida come un cencio.

Katie prese il denaro, ma il suo primo pensiero non fu quello di mangiare, bensì di correre al negozio di attrezzi sportivi di Cable Street. Tornata nella sua camera col prezioso pallone, si preparò in fretta due uova, poi corse a Bermondsey.

Incontrò Freddie nell'ombra dei cancelli di Cherry Gardens e subito le braccia vigorose e bianche del ragazzo la strinsero e le sue labbra le schiacciarono la bocca. Katie gli aggiustò la sciarpa azzurra intorno al collo. Sotto un fanale, a Jamaica Street, egli notò il pacco.

— Che hai lì, piccola?

— Niente, Vedrai.

Freddie la condusse all'"Uomo nella Luna", un bar tenuto da un suo amico, che gli concedeva l'uso di un retrobottega semibuio, con un caminetto e qualche sedia. Freddie era di una gaiezza insolita.

— Sì, Katie, ordina quello che ti piace. Il vecchio Briggs s'è lasciato convincere a darmi un anticipo sul mio incontro con Dotty Jewett. Sono certo di metterlo knock out in tre riprese! Ordina quello che vuoi, piccola!

Katie ordinò un porto al limone e Freddie un dry-ginger.

— E ora apri quel pacco.

Katie glielo buttò: — Aprilo tu.

— Perdinci! — esclamò Freddie quando l'ebbe aperto. — Non avrei mai creduto che tu avresti fatto una cosa simile, Katie... Bene, perdinci, bene! Non avresti dovuto, però. Costano una quantità di quattrini, questi arnesi. Più di quanto tu non possa spendere. Oh piccola mia! Sei un vero compagno!

Buttò il pallone in aria e lo riacchiappò ridendo. Ma poi si fece serio.

— Sul serio, Katie, non avresti dovuto farlo. Chissà quanto avrai faticato per mettere insieme



me quel denaro. Una quantità di ore straordinarie e di sacrifici. Non avrei mai creduto che tu tenessi tanto a me, Katie... tu mi vuoi troppo bene. Io... io non ti merito. Non merito che una ragazza come te mi voglia tanto bene. Non sono degno del tuo amore, io... Ma che c'è?

Improvvisamente Katie, posato il bicchiere, era scoppiata in una tempesta di singhiozzi. Per la prima volta lacrime enormi scorrevano su quelle fresche guance sode.

— Katie, piccola, che c'è? Su, su, hai dovuto affaticarti troppo, ecco quel che c'è. Non ti sei nutrita abbastanza. Hai sofferto la fame, sennuccio, per comprare quel pallone. Ehi, dico, Katie!

— Freddie, non posso più nascondertelo. Non è quel che tu credi che mi fa piangere. Sono... io. E' il tuo amore. L'idea che hai di me. Non ti merito. Sono una vigliacca. Una bugiarda.

— Su, non far la stupida, piccola. Asciugati gli occhi.

— Non posso. Non posso fingere più, se mi parli a quel modo. Tu sei così onesto, così sincero e buono. E io... Ti dissi che lavoravo in una fabbrica di sigarette, che ero una ragazza onesta... Ebbene, sono tutte bugie. Non ho mai messo piede in una fabbrica. E non sono onesta. Vattene; non mi venire più vicino. Lasciami andare. Quel pallone non l'ho comprato con i miei risparmi. Sono... sono una spia della questura! Ecco! Una sudi-

cia spia! Così ho comprato il tuo pallone: facendo la spia. Non sono degna di te. Uccidimi, Freddie, strozzami!

Si abbandonò sulla tavola singhiozzando. Freddie girellava nervosamente per la stanza. Ma i suoi occhi brillavano. Affondò le mani nelle tasche: — Senti, Katie...

— Lasciami!

— Non mi hai detto nulla di nuovo. Sapevo tutto.

— Sapevi? Sapevi che cosa?

— Il tuo mestiere. Lo sapevo da molto.

— Chi te l'ha detto?

— L'ho sempre saputo. Fin dal principio.

— L'hai sempre saputo e mi hai tenuta? E sei uscito con me, e mi hai voluto bene? E mi hai detto tutte quelle cose, come se le pensassi?

— Ma le pensavo. Le pensa.

— Tu, così buono ed onesto, mettermi con una ragazza come me, sapendo chi sono?

— Sì, Katie, sapevo che tu eri una spia. Ma non volevo dirtelo per paura di perderti. Così ho fatto di aver bevuto la storiella della fabbrica di sigarette. Perché... Katie, c'è in te qualcosa di bello. Nel tuo amore per me. Vedevo che desideravi essere qualcosa di meglio, per me. So che hai tentato di abbandonare la questura. Me l'hai detto. Ho capito allora che eri buona. E ti ho amata di più. Chiunque avrebbe agito come me. Pensavo: è onesta, benché abbia fatto la

spia, e mi vuol bene, e appena avrò qualcosa da parte verrà a stare con me e cambierà vita. Ecco quel che ho detto. E non ti abbandonerò. Dovresti essere tu, piuttosto, ad abbandonarmi. Stannmi a sentire, Katie. Io ti amavo sapendo quello che eri. Tu mi amavi, invece, credendomi diverso. Che mestiere credi che faccia?

— Ma... il boxeur.

Freddie fece un gesto di disgusto.

— La boxe? No, la boxe non è che un passatempo. Vorrei fare sul serio il boxeur, ma per ora non guadagnerei abbastanza. Katie... io non sono che un meschino mantengolo: un ladro, ecco quel che sono. Quel colpo da Higgins, di cui sono pieni i giornali, l'abbiamo fatto io e un amico, e... Ehi, Giorgio! Presto un po' di rum, presto! Katie è svenuta!

Achille Fortunato.

LA COLLETTIVITA' ITALIANA PREFERISCE I PRODOTTI DELLA CONFETTERIA E SORVETERIA "SELECTA"

I VERI GENUINI
RUA BARÃO DE ITAPETININGA, 131
Telefoni: 4-5054 e 4-5055

IL NOME E' GARANZIA DEI SUOI PRODOTTI — SI
ESEGUISCONO ORDINAZIONI DI QUALUNQUE GENE-
RE DI PASTICCERIA — CESTE E ARTICOLI PER LE
FESTE — GRANDE ASSORTIMENTO DI VINI E LI-
QUORI DI IMPORTAZIONE DIRETTA — ESPERI-
MENTATE IL FAMOSO PANETTONE SELECTA



TESSUTI IN COLORI STABILI
*Regali
utili e pratici*

CASAS PERNAMBUCANAS

la signora del telefono

Il telefono squillò. Afferrai il ricevitore. La voce mi era sconosciuta.

— Sei tu, tesoro? Sono Dorothy, amore. Pronto...

— Ma voi avete sbagliato numero.

— Che dici? Parla più forte. Mi trovo in una situazione difficilissima! Pensa che il gioielliere rifiuta un mio assegno per la collana che debbo portare assolutamente stasera al ballo di lady Gayner. Non mi potresti cavare d'impaccio? Sii buono! Ti aspetto all'angolo di Bond Street. Sono cinquecento sterline!

E riattaccò. Che fare? Dieci minuti dopo, ero all'angolo di Bond Street e vidi una donnina elegantissima che passeggiava nervosa vicino ad una macchina di marca.

— Miss Dorothy Power? — chiesi. Mi squadrò altezzosa e fiera — Pochi minuti fa mi avete telefonato per errore... Se posso esservi utile.

— Bontà divina! Che ho fatto! Scusatemi, ma non mi era mai successo... Mi dispiace che vi siate disturbato...

— Non preoccupatevi. Piuttosto, posso offrirvi il mio aiuto?

— Una bella seccatura, e il guaio è che stasera non potrò fare a meno di quella collana.

— Ebbene, e se pagassi io?

— Voi? — mormorò con gli occhi raggianti — Così non sarebbe più un prestito?

— Una semplice transazione commerciale — dissi dandomi l'aria di un uomo d'affari — A quanto ammonta?

— Cinquecento — ed ella mi invitò a salire nella sua macchina. Mi sedetti e le consegnai le cinquecento sterline.

— Siete molto gentile — disse stringendomi la mano. — Volete darmi la vostra carta da visita perché vi possa scrivere?

Ci separammo con nuove effusioni di gratitudine da parte sua. Ma appena passai l'angolo notai un vuoto strano nella tasca del panciotto! Era scomparso il mio orologio! Così come il libretto degli assegni, il portafogli, il portasigarette d'oro! Dieci in un ruggito di collera e tornai all'angolo di Bond Street ma lady Dorothy aveva giudicato igienico scomparire!

In quella, giunse alle mie orecchie la voce di Myers, il famoso poliziotto, mio compagno di studi.

— Mi hanno derubato — gli dissi.

— Vieni a casa e mi racconterai tutto. E come seppe:

— Sei stato una delle molte vittime de "La Signora del Telefono" — esclamò. — E' un trucco ingegnoso che riesce quasi sempre. E l'autrice è una delle donne più abili che abbia mai conosciuto anche se usa sempre lo stesso metodo. E' stato persino promesso un premio di cento sterline a chi la faccia arrestare.

Myers aveva appena passato la soglia della sua stanza che squillò il suo telefono. Afferrai il ricevitore e mi suonò nelle orecchie una voce deliziosa, ideale, che sembrava partire dal cuore:

— Pronto? Sei tu, caro? E' Cinzia che ti parla, tesoro adorato. Lady Cinzia Mainwaring. Sentì. Ti ho disturbato perché mi trovo in un pasticcio serio! Pensa che quello stupido del sarto non mi vuol consegnare l'abito se non lo paga a contanti e l'abito

mi serve per andare stasera al ballo di lord Ashing. Ho dimenticato il danaro a casa e questo insolente non vuole accettare un mio assegno sebbene gli consti che sono milionaria. Ti dispiacerebbe, passioncina mia, di fare un salto all'angolo di Hannover Street, con i soldi? Non abbandonarmi, marituccio mio.

E tagliò la comunicazione come l'altra volta. Lanciai un grido di trionfo e sbattei in Myers che rientrava.

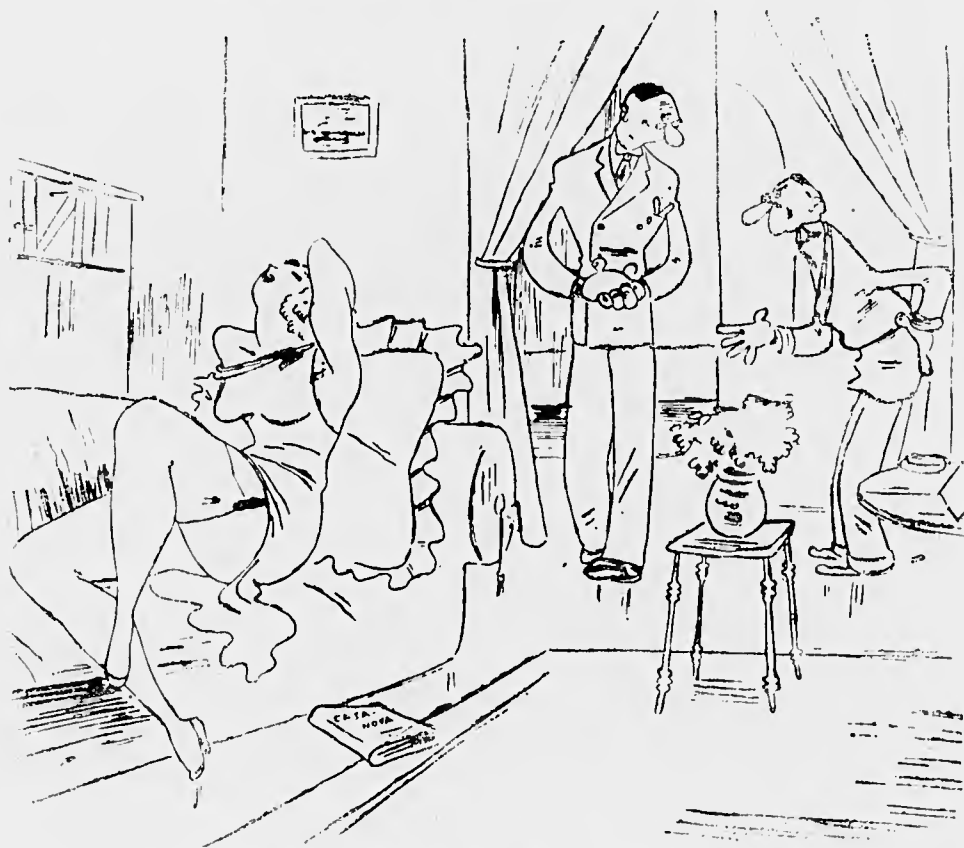
— Prendi le manette — urlai. — Avverti la pubblica sicurezza, la squadra volante, l'aviazione poliziesca e di al tuo capo di tener pronto un assegno di cento sterline!

— Ma che ti succede? — mi chiese.

— Mi succede che una volta tanto, la "Signora del Telefono" ha chiesto un numero veramente sbagliato.

Dott. Nicola Iavarone

visite a domicilio



— Dottore vi ho chiamato per la mia signora; prima di sposare era tanto allegra e adesso ha sempre l'aria insoddisfatta.



Iodosan

Moinho Central

— DA —

CIA. MOINHO CENTRAL DE RIBEIRÃO PRETO

Rua Boa Vista N. 90 — SÃO PAULO

CAIXA POSTAL N. 260

TELEPHONES :

Contabilidade e Vendas: 2-2215

Gerencia e Caixa: 2-0161

Endereço Telegraphico: "Moageira"

"Suprema" e "Record"

AS FARINHAS DE MELHOR QUALIDADE

E MAIOR RENDIMENTO

"DIADEMA"

OLEO SUPER-REFINADO PELOS PROCESSOS

E MACHINISMOS MAIS MODERNOS

"Biscoitos Condor"

A DELICIA DE ADULTOS E CRIANÇAS



**Appetite e
Bom humor?**

VERMOUTH GANCIA

Mais Uma Gloria da Nossa Industria

BANCO

ITALO-BRASILEIRO

CAPITALE RS. 12.300:000\$000

REALIZZATO .. RS. 8.610:000\$000

FONDO DI RISERVA RS. 1.423:000\$000

FILIALE IN SANTOS — AGENZIE IN
BOTUCATÚ — JABOTICABAL — JAHÚ
LENÇÓES — PRESIDENTE PRUDENTE

rua alvares penteado n. 25

tutte le operazioni bancarie

*Eis a chave
da
Minha
Casa!*



**QUE GANHEI
COM UM
TITULO
GARANTIDO
DA
EMPRESA
CONSTRUCTORA
UNIVERSAL
LTDA.
A EMPRESA DAS GRANDES
INICIATIVAS**



9.0197.

Procure também imitar esse felizardo, inscrevendo-se no excelente plano "Universal H" cujas vantagens são realmente as melhores. "Universal H" é o plano que distribue mensalmente 211105 prêmios, sendo o maior **UMA CASA NO VALOR DE 100 CONTOS.**

MENSALIDADE DE RS. 58000			
1 prêmio principal em imóveis no valor de Rs.	100:000\$000	16070 prêmios em móveis no valor de Rs. 19\$000 cada um (dezena) num total de Rs.	100:000\$000
1 segundo prêmio em imóveis no valor de Rs.	25 000\$00	17000 prêmios representados por uma isenção ao final do primeiro prêmio da loteria federal num total de Rs.	500:000\$000
1 terceir. prêmio em imóveis no valor de Rs.	20:000\$000	100000 prêmios representados por uma isenção e respondente ao final do segundo prêmio da loteria federal num total de Rs.	500:000\$000
1 quarto prêmio em imóveis no valor de Rs.	15:000\$000		
1 quinto prêmio em imóveis no valor de Rs.	10:000\$900		
160 prêmios em móveis, imóveis, apêlices da Federação e dos Estados, no valor de Rs. 50\$000 cada um (milhar) num total de Rs.	50:000\$000		
1000 prêmios em móveis no valor de Rs. 30\$000 cada um (centena) num total de Rs.	30:000\$000	211105 Prêmios num Total de Rs.	1.350:00\$000

EXTRAÇÕES PELA LOTERIA FEDERAL DO BRASIL

MATRIZ: SÃO PAULO — Rua Libero Badaró, 103-107
Caixa Postal, 2999 — Telephone: 2-4550 — Telegramma: "CONSTRUCTORA"
FILIAES EM TODOS OS ESTADOS E AGENCIAS DO INTERIOR.

La Tinturaria de Seda

Arnaldo Pessina S. A.

AUGURA AI SUOI AMICI

E CLIENTI BUONE FESTE

DI NATALE E CAPO D'ANNO



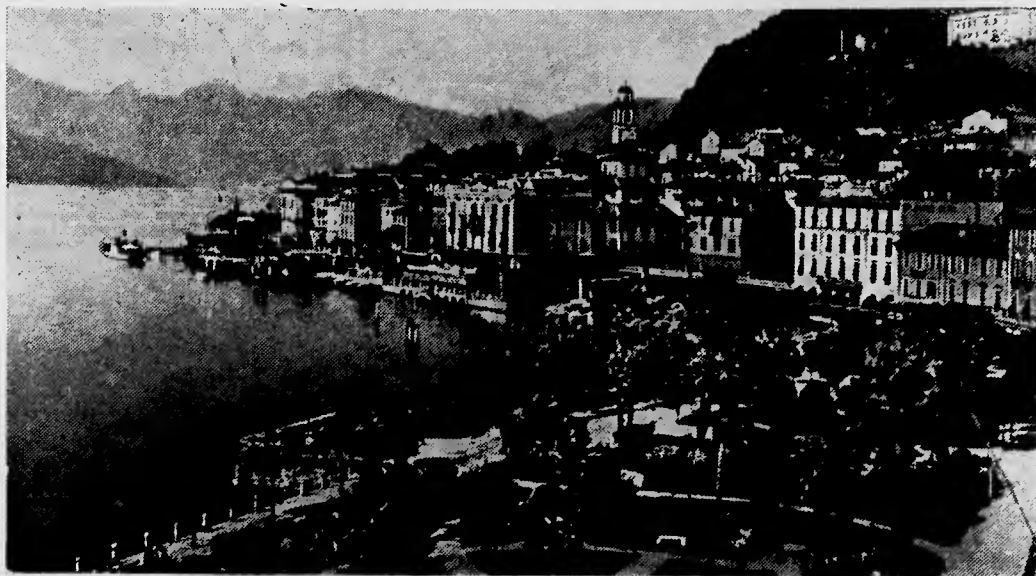
Rua Visconde de Parnaíba, 964

Telefone 2-3195

São Paulo

bellezze italiane

A richiesta di un comasco, — uno di quei nordici integri e lavoratori, nei quali la lontananza, la lotta ed il successo non hanno saputo estinguere l'amore per le inoblili sponde natie — pubblichiamo queste vedute del bellissimo lago lombardo dai rinomati ago-



sentimenti non può albergare che in un'anima nobile e schietta, la cui sensibilità sia rimasta intatta nella lotta tra il dissolvente scetticismo della vita moderna.

Noi ci auguriamo che questo nobile esempio venga seguito dai nostri connazionali, in modo che frequentemente, in queste colonne o altrove, appaiano le bellezze della meravigliosa penisola mediterranea dallo splendente sole il cui miracolo mai potrà essere abbagliato dalle meschine vicende degli uomini.

ni e dalle deliziose e poetiche rive sparse di ridenti villini, nel quale si riversano, per attraversarlo, le cristalline acque dell'Adda.

E' un'idea gentile, questa pubblicazione, che eseguiamo con vero piacere.

Se offrire il segno della raggiante mèta, non può essere logicamente inteso come semplice esibizionismo, ma come legittimo orgoglio di leali vincitori in pace con la propria coscienza — il desiderio di testimoniare, a sé stessi più che agli altri, la persistenza del più puro dei



F a b b r i c a
d i g o m m e
"DALMON"

F. Orlandi

ARTICOLI PER SCRITTOIO
DISEGNO - PITTURA
ARTICOLI VARI

Vendita all'ingrosso e al minuto

Importazione diretta

R. LIB. BADARO', 480 — TELEF. 2-7773.
S A N P A O L O

NÃO COMPRE SEGMENTOS
NEM RECTIFIQUE CYLINDROS

SEU AUTOMOVEL GASTA
OLEO E GAZOLINA.

OVRHAUL renova os motores
com uma economia de 95 %.

I Z Z O colloca no motor do seu automovel
por 80\$000 no tempo de 30 minutos.

I Z Z O
RUA DA LIBERDADE, 1.024
P H O N E : 7 - 2 7 9 2

il fattaccio della Valle d'Acran

La notte era già alta. Il fuoco del caminetto faceva ingrandire e morire, sui muri del vasto salone, delle ombre spaventevoli. Si sentiva che, al di fuori, la notte carica di delitti circondava la casa.

A volte, uno sguardo rapido si dirigeva furtivamente verso un angolo oscuro, dove forse qualche sconosciuto visitatore aveva potuto introdursi, scivolando da una porta mal chiusa.

— Sapete, — disse il guardacaccia, — quel che è successo quindici giorni fa alla signora Javerne, nella Valle d'Acran?

— La Valle di Acran, quella che si vede, quando si gira la strada di Compiègne?

— Precisamente. A circa dieci chilometri da qui. Non ci sono nella valle che due sole case: l'albergo Milet che non abita mai nessuno, ma vi dimora una vecchia sorda e, dall'altro lato del crocevia, c'è il villino, dove la signora Javerne, dopo la morte di suo marito, vive con una domestica. Voi la conoscete, la signora Javerne, non è vero? E' venuta qualche volta fin qui, per visitare la nostra Chiesa. E' una donna alta, bruna, sempre malata. Ha una malattia di nervi.

— Sì, l'abbiamo veduta qualche volta.

— Il penultimo giovedì, la domestica della signora Javerne lasciò la casa al pomeriggio. Aveva un parente malato a Beaulvais, suo padre o sua madre, non ricordo, ed era obbligata a rimanere la notte in città, per via dell'orario del treno. Perciò aveva proposto alla signora Javerne, sia di andare insieme con lei a Beaulvais, sia di andare a passare la notte a Compiègne, se non voleva rimanere tutta sola nella casa, fosse pure per una sola notte. La signora Javerne aveva risposto: — Credete forse che qualcuno voglia mangiarmi? — Eppure, la signora Javerne aveva paura.

«La domestica partì e, verso il crepuscolo, la signora, dal viale del suo giardino, vide che due individui si erano fermati davanti al cancello. I due individui avevano dei berretti calati sugli occhi e portavano dei vestiti scuri. Attaccarono il loro cavallo al cancello, entrarono nel giardino e dissero alla signora Javerne di essere dei piazzisti di vino. Pregarono, infatti, la signora di gustare i loro campioni vinicoli. La signora Javerne con molta diffidenza, ma tuttavia desiderosa di non offendere i due piazzisti, invitò i due individui ad entrare nel salotto della sua casa e a sedersi. Uno dei due individui trasse di tasca un bicchiere di stagno e un flacone di vino e offrì da bere alla signora. La signora Javerne bevve. Poi una piccola conversazione seguì. Infine, improvvisamente, senza nemmeno dire buona notte, la signora Javerne chiuse gli occhi, si allungò sul divano e si addormentò profondamente. I due individui salirono in fretta al primo piano e, dopo aver frugato un po' da per tutto, rinserirono ad impossessarsi di un portafogli contenente dei vecchi titoli di Borsa di nessun valore. Dimodoché, in tutta questa storia, i veri derubati sono stati i ladri. Quanto alla povera signora Javerne, la sua domestica l'ha ritrovata che dormiva ancora, il giorno dopo, alle dieci di sera. Non si era più svegliata dalla sera precedente.

— Povera signora, ma il risveglio deve essere stato terribile!

— Niente affatto... La signora Javerne era entusiasta. Pensate che, per via dei nervi malati, erano quattro anni che non dormiva. Aveva provato tutti i sonniferi del mondo. Infatti, la signora Javerne sta facendo delle ricerche e ha fatto perfino mettere degli avvisi nei giornali, non già per arrestare i ladri, ma perché i ladri le dicano il nome di quel sonnifero che le ha fatto tanto bene.

RINO FONTANA

"Andrea Radio"

F. A. D. ANDREA

GRAZZINI & CIA. — Praça João Mendes, 11



**VINI E
OLIO
DI OLIVA**

ROSITO

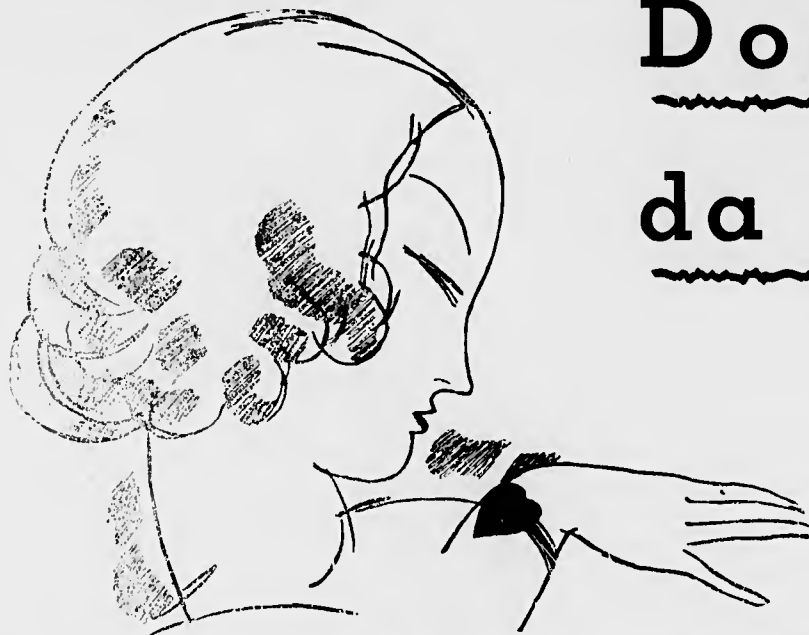
Simonini Toschi e Guidi

Sede: LUCCA ~ (Italia)

FILIALI:

**S. PAULO (Brasile)
CASA PROPRIA**

**ADDIS ABEBA
A. O. I.**



Dopo l'una, da "Rooney"

Dopo un mese di reclusione nell'appartamentino squallido di un amico (per motivi che esporremo in seguito), Eddie Mae Mannus, detto Corky, effettuata la sua evasione verso la mezzanotte, s'avviò con lunghi passi elastici in cerca di un quartiere assai lontano da quello che costituiva il suo solito campo di operazioni, un quartiere, insomma, dove esistessero minori probabilità di venire riconosciuto. Alle dodici e mezzo, in un vicolo semibuio, levava il capo a contemplare l'insegna "Da Rooney", formata di lampadine incandescenti su una finestra del secondo piano. Decidendosi immediatamente, Corky infilò il portoncino e, guidato da certe indicazioni infallibili, comuni a tutti i locali del genere, salì fino alla vasta sala sopra il caffè.

C'erano venti o trenta tavoli, per metà occupati dai clienti di Rooney, ai quali i camerieri affaccendati servivano birra e liquori. A un'estremità dell'a sala, un pianista tisico e invasato batteva i tasti con automatica e furiosa imprecisione.

Sedutosi a un tavolino libero, Mae Mannus pagò la birra che gli portarono, spinse indietro il feltro marrone scoprendosi i gomiti sul marmo ed emise un sospiro di soddisfazione. Finalmente, un pò di allegria, di musica, di fumo azzurro di tabacco; finalmente risa, gridi e profumo familiare di bucce di limone, di

birra fresca e di *Peau d'Espagne*, dopo tante settimane di malinconica prigionia!

Una ragazza, entrata in quell'istante, si guardò intorno rapidamente, poi venne a sedersi davanti a Mae Mannus. I suoi occhi scoccarono il lungo sguardo mediante il quale una donna fa l'inventario di ogni uomo che incontra. Due secondi: e bastano per decidere qualunque donna a chiamare subito la polizia, o a sposare, un bel giorno, quell'uomo.

Conclusa la sua breve ispezione, la ragazza posò sul tavolo una borsetta di pelle rossa, spelechiata: ordinò una birra al primo cameriere che le capitò a portata di voce, quindi, estratto dalla borsa un portasigarette, accese una *Capstain* con disinvoltura esagerata. Infine, fissò di nuovo gli occhi su Mae Mannus e sorrise.

Istantaneamente il destino di quei due fu deciso.

Ma con lo scambio di una certa misteriosa corrente magnetica, si accese nell'animo dell'uomo e della donna il desiderio istantaneo di mentire, di fingere, di abbagliare e d'ingannare: quel che c'è di peggiore nell'ipocrita agitazione sensuale denominata amore.

— Un'altra birra? — propose Corky. Nel suo ambiente, questa frase valeva quanto un biglietto di visita, accompagnato da una

lettera d'introduzione e da credenziali.

— No grazie, — rispose la ragazza, inarcando i sopraccigli. Poi, scegliendo con cura le parole: — Ho fatto una capatina qui, soltanto... per rinfrescarmi un poco. — La sigaretta tra le sue dita le sembrò esigere una spiegazione, perché aggiunse: — Mia zia è una gran dama russa, e spesso, dopo pranzo, fumiamo una sigaretta a casa nostra.

— Ma va! — non rinsei a impedirsi d'esclamare Corky. — Se le tue dita sono più gialle di nicotina delle mie!

— Dica! — proruppe la ragazza, mentre la indignazione le accendeva le guance, — per chi mi prende, lei? Con chi crede di parlare, dica!

La ragazza era bella. Aveva grandi occhi bruni, intrepidi e luminosi. Sotto l'ala della sua minuscola *cloche*, piantata fieramente su un orecchio, una corta massa di riccioli color mogano le carezzava la guancia. La rotondità della prima gioventù

persisteva ancora nel suo mento e nel suo collo bianco, ma le guance e le dita tendevano già a dimagrire. Considerava il mondo con sfida, sospetto e meraviglia imbronciata. Il suo cappotto marrone era elegante e costoso, ma infangato.

— Mi senti, — sussurrò Corky, fissandola con ammirazione. — Scherzavo. Non c'è nulla di male a fumare, piccola.

— Non sarò una bella abitudine, — ribatté la ragazza, — ma mia zia me la permette a casa. E il mio nome non è "piccola": è Ruby Delanere.

— Magnifico! — approvò Corky. — Ed io mi chiamo Mae Mannus: Cor... Eddie Mae Mannus. — Non è colpa sua, — rise Ruby.

Corky lanciò un'occhiata al grande orologio appeso ad una parete, e il movimento non sfuggì alla ragazza.

— Lo so che è tardi, — disse, raccogliendo la sua borsa, — ma sentivo proprio il bisogno di rinfrescarmi e di fumare una sigaretta. Non è un posto perbene, Rooney? E' la seconda volta che ci vengo. Lavoro in una legatoria di libri, nella Terza Avenue, e spesso mi costringono a fare due o tre ore straordinarie, la sera. Sono entrata, qui, rincasando. Ho fatto male? Non ci verrò più.

— E' un pò tardi perché lei sia fuori di casa, comunque, non è un delitto. — Osservò Corky. — Quanto a questo locale, non lo conosco bene, ma non le consi-

LE

"INDUSTRIAS LORENZETTI & Cia."

AUGURANO AI SUOI AMICI E CLIENTI UN
BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO

RUA FLORENCIO DE ABREU, 64 — SAN PAOLO

"Andrea Radio"

F. A. D. ANDREA

GRAZZINI & CIA. — Praça João Mendes, 11

glierei di regalare al parroco della sua diocesi un suo ritratto preso qui. Un'altra birra, se le va, e l'accompagno a casa.

— Ma io non la conosco, — ribatté la ragazza con nobile serietà. — Non accetto la compagnia di signori che non mi sono stati presentati: mia zia sarebbe furibonda.

— Io, — ribatté Mac Manus tirandosi l'orecchio, — sono una persona perfettamente perbene, Ruby. Sono certo che sua zia mi approverebbe alla prima occhiata. Mio padre è uno dei magnati di Wall Street e io mi sto allenando per succedergli. Per il mio prossimo compleanno, il vecchio mi regalerà un seggio in Borsa. Ma a me non importa nulla! Quel che mi piace davvero è il golf e il raching, e, hum... un paio di rounds tra pesi welter, con i guanti da passeggio.

— Bè, m'accompagni pure, — accordò la ragazza arrossendo lievemente. — Benché non abbia mai udito nulla di buono intorno ai finanziere di Wall Street e nemmeno intorno ai pugilatori. Non ha altre raccomandazioni?

— Penso che lei è la più bella ragazza che io abbia mai incontrato a New York, — dichiarò Corky, convinto.

— Lasciamo stare i complimenti. Beviamo piuttosto le nostre birre, prima d'andarcene.

Suonò l'una. Dal basso salì un suono di porte rinchiusi e sprangate e un cameriere andò a serrare cantamente le imposte verdi delle finestre. Il padrone si diresse verso le scale con aria energica.

Corky Manus e la ragazza della legatoria di libri conversavano, assorti, con i gomiti sul tavolo.

— Senti, — domandò ad un tratto Corky, pretendendosi sul tavolo, — era vera quella storia della legatoria e della zia russa e di esser capitata qui per caso?

— Certo, — rispose la ragaz-

za sorridendo. — Credi che ti avrei mentito? Va pure alla bottega a informarti. Sono stata sincera con te.

— Sincera? — si ostinò Corky. — E' così che ti voglio, perché... — Perché?

— Mi arrendo, — dichiarò Corky. Alzò le braccia. — Mi hai conquistato. Sei la ragazza che cercavo sempre. Potrai volermi bene, Ruby?

— Ti farebbe molto piacere, Eddie?

— Più di tutto il mondo. Ma voglio sapere la verità, di te. Quando un giovane si mette seriamente con una ragazza, tutto dev'essere chiarito fra di loro. Non ci dev'essere nulla di adulterato...

— Non mi troverai adulterato, Eddie.

— Ne sono certo. Credo quel che m'hai raccontato. Ma non ti offondere se ho voluto assennarmene meglio. Non si vedono molte ragazze per bene, a quest'ora, da Rooney.

La ragazza arrossì vivamente.

— Ora capisco, — disse, — Non avevo giudicato bene il genere di questo locale. Ma non ci metterò più piede, d'ora in poi. Ogni sera rincaserò direttamente, dopo il lavoro, e non uscirò più. Se credi, rinunzierò anche alle sigarette, Eddie.

— Una signora può fumare a suo tempo e luogo, — sentenziò giudiziosamente Corky.

— No, intendo smettere! E' un'abitudine stupida! — gridò ella. E, gettato il mozzicone di sigaretta in terra, aggiunse: — Eddie, mi ami veramente?

— Con tutta l'anima.

— Quando verrai a trovarmi... a casa mia?

— Giovedì, dopodomani sera. Ti conviene?

— Certo. Ti aspetterò. Vieni verso le sette. Stasera m'accompagnerai e ti mostrerò dove abito. Nel frattempo, non mi dimenticare e non andare a trovare altre ragazze, bada!

— Ti giuro che, al tuo confronto, tutte le altre fanciulle mi sembrano delle bambole di stoppa, — dichiarò con enfasi Corky. — Credimi, sono sincero!

Contro il portone d'ingresso sottostante, venivano battuti intanto colpi fragorosi che risuonavano nella stanza di sopra. Solo la mazza o lo stivale d'un poliziotto potevano aver originato quei rumori. Un cameriere corse a spegnere i lumi e si precipitò giù con aria spaventata. La sala rimase al buio, tranne per le faville rosse delle sigarette, qua e là, mentre una seconda tempesta di colpi veniva a infrangersi contro la porta. Il proprietario, intanto, era risalito.

— Tutti tranquilli! — ammonì sottovoce. — Non parlate, non fate rumore, per carità. Andrà tutto liscio come l'olio.

Ruby afferrò sul tavolo la mano robusta di Corky, la quale si chinò intorno alla sua. «Hai paura, Eddie?», sussurrò.

— Paura io? Piuttosto, tu, non preoccuparti, bambina. Ci sono qua io a proteggerti.

A un tratto, rientrò di corsa

Giocattoli

Fate i vostri acquisti OGGI STESSO, evitando la confusione dell'ultimo momento! Oltre 2.000 articoli differenti!

Prezzi convenienti!

(Aperta giorno e notte)



CASA SÃO JOÃO

CAIXA: FRANCISCO SALVIA TEL.: 3054 RUA LIBERO BADARO, 370 3-2606

HA UM LUGAR
PARA TODOS NOS

novos planos da

Grande Empresa

Americanopolis

Rua Sen. Feijó, 205 - 8.º - Tel. 2-0295

CASA PASTEUR

F. HORNEK

Apparecchi ottici di
assoluta precisione

IL MAGGIOR ASSORTIMENTO DI OCCHIALI, "PINCENEZ", "LORGNONI" PER MIOPIA, VISTA STANCA E ASTIGMATISMO. ESECUZIONE RAPIDA E ESATTA DI QUALUNQUE RICETTA MEDICA.

Rua Dr. Miguel Couto, 38
(Ant. Trav. Grande Hotel)

PHONE: 2-3205
SÃO PAULO

nella sala un cameriere che bisbigliò qualcosa all'orecchio di Rooney.

— Da questa parte, tutti! — tuonò il proprietario. — Sbrigatevi, senza far chiasso. Già tutti, dico! Le signore per prime! Non vi accendete: non c'è pericolo!

Ruby e Corky aspettavano il loro turno fra gli ultimi, davanti alla botola. A un tratto, essa lo trascinò in disparte e gli bisbigliò selvaggiamente:

— Prima che usciamo di qui, prima che accada qualcosa di grave, dimmi di nuovo, Eddie, mi ami veramente?

— Te lo giuro, sono tuo, bam-

bina, — rispose senza esitare Corky, tenendola stretta a sé con un braccio.

Quando si voltarono, scoprirono che erano stati abbandonati, al buio. Gli ultimi clienti di Rooney erano scappati portandosi via la scaletta che doveva servir loro ad arrampicarsi sul tetto di un basso edificio, nel cortile.

— Non ci rimane che sederci di nuovo, — dichiarò Corky cupamente. — Forse Rooney riuscirà a sbarazzarsi dei poliziotti, ehissà!

Si sedettero, e le loro mani si strinsero nuovamente.

Ma una piccola comitiva d'uo-

mini entrò, di lì a poco, nella stanza buia. Uno di essi, Rooney in persona, trovò l'interruttore e lo girò. Un grande poliziotto rosso, areigno, si diresse senza esitare verso i due innamorati.

— Che cosa fate qui?

— Siamo entrati per fumare una sigaretta, — rispose blandamente Corky.

— Avete bevuto?

— Non dopo l'una.

— Via di qui, presto! — tuonò il poliziotto. Ma, a un tratto, mutando idea: — No: sedetevi! — intimò.

Tolse rudemente a Corky il cappello e lo scrutò a lungo.

— Tu sei Mac Mannus, — dichiarò.

— Sì sbaglia, — fu la risposta di Corky. — Sono Peterson.

— Corky Mac Mannus, per essere più precisi, — seguì impetabilmente l'agente. — Un mese fa, hai dato una coltellata a un tipo, nella bettola di Mike l'Olandese.

— Ma neanche per sogno! — esclamò Corky che distingueva un'ombra di dubbio negli occhi dell'agente. — Lei deve confondere i miei connotati con quelli di un altro.

— Ah sì? Allora seguimi al posto di polizia e vedremo. La descrizione ti si adatta perfettamente. E, insinuando due dita sotto il bavero di Corky: — Sì, cammina!

Corky guardò Ruby: la vide pallida, con le narici palpi-

tanli. I suoi occhi scrutavano rapidamente i due uomini. «Che disgrazia! — pensava Corky: — trovarla e perderla entro lo spazio di un'ora». Qualcuno l'avrebbe certamente riconosciuto, al posto! Sorte infame!

Ma improvvisamente la ragazza balzò in piedi e si precipitò con le due braccia tese davanti a sé verso il poliziotto. La mano che teneva il bavero di Corky ricadde e l'uomo indietreggiò di due o tre passi.

— Vai troppo in fretta, Maguire! — scattò la ragazza con voce stridente di furore. — Lascia stare il mio uomo, ti dico! Mi conosci e sai che ti sto suggerendo un buon consiglio. Bada bene, non importunarlo più. Non è lui l'uomo che cerchi; te lo garantisco.

— Senti, Panny, — ribatté il poliziotto, rosso di rabbia. — Se non ti levi dai piedi, porto via anche te! Come sai che l'uomo che cerco non è questo? E che cosa fai qui, con lui?

— Come lo so? Lo so perché sto con lui da un anno! E' mio, ti dico. Vuoi che non lo conosca? Che cosa faccio qui con lui? E' facile spiegarcelo!

Si curvò e introdusse la mano sotto la sua gonna. Si udì scattare un elastico e un istante dopo un pacco di banconote cadeva sul tavolo davanti a Corky.

— Prendili, Peterson, e andiamocene, — disse la ragazza. — E' la sua solita parte, — dichiara-

Sanchez & Cia.

COMPRA E VENDITA
DI FRANCOBOLLI
PER
COLLEZIONISTI

Fabricanti degli Album
speciali per francobolli
Brasiliani :: :: :: :: ::

Rua Libero Badaró, 137

Sala, 35

SÃO PAULO



ró, rivolta a Maguire. — E tu, hai avuto i tuoi soliti cinque dollari al solito angolo, alle dieci.

— Bugiarda! — gridò il poliziotto, che era diventato scarlato. — Provatli a tornare nel mio distretto e ti arresterò ogni volta che ci incontreremo!

— Ti assieuro che non lo farai: e ti spiego il perché. Due testimoni mi hanno visto darti i cinque dollari, stasera, e anche la scorsa settimana. Come vedi, mi so difendere dai tuoi simili!

— Levatevi dai piedi subito, altrimenti!... — grugnì, a denti stretti, il poliziotto.

All'angolo della strada, i due si fermarono: senza una parola Corky restituì a Fanny i biglietti. La ragazza li prese e li fece scivolare nella sua borsa. Aveva la stessa espressione di quando era entrata da Rooney: guardava il mondo con sfida, con sospetto e con inibronciato stupore.

— Possiamo dirci addio qui, — disse con tono opaco. — Naturalmente, non avrai nessuna voglia di rivedermi. Vuoi... vuoi darmi la mano?

— Non mi sarei potuta salvare, senza di te, — ribatté Corky. — Perché l'hai fatto?

— Perché Maguire non ti arrestasse. Non basta! — Ella scoppiò a piangere. — Onestamente, Eddie, sarei stata da questa sera la migliore ragazza del mondo. Odiavo il mio mestiere; odiavo gli uomini; sarei morta, se non t'avessi incontrato. Mi sei sembrato diverso da tutti. E' perciò che ho voluto farti credere di essere diversa anch'io. Ma a che serve parlarne? Bene una sera, Eddie Mac Manus.

Corky si stava tormentando l'orecchio con il suo tic solito: — Ho accolto Malone, — disse. — L'uomo che Maguire cercava, ero io.

— Oh, questo non c'entra, — ribatté la ragazza spazientita. — Questo non avrebbe cambiato nulla, tra me e te.

— Io non sono un finanziere di Wall Street, — proseguì Corky, ostinato. — Appartengo a una delle peggiori bande dell'East Side...

— Anche questo non c'entra. Corky, si raddrizzò e, calando sì il cappello sugli occhi:

— Potrei trovare lavoro da O'Brien, — disse, quasi a sé stesso.

— Addio, fece la ragazza voltandosi.

— Vieni, — l'arrestò lui, afferrandole il braccio. Conosco un certo posto, qui vicino...

Due isolati più oltre, salì con lei gli scalini di mattoni di una casetta rossa, davanti a un piccolo parco.

— Di chi è questa casa? — domandò la ragazza, indietreggiando. — Perché vuoi portar miei?

Alla luce d'una fanale, si distingueva chiaramente una targhetta d'ottone lucido, sopra il campanello. Corky vi trascinò davanti Fanny:

— Leggi! — ingiunse.

Esso guardò il nome sulla targhetta e un grido, quasi un lamento, le sfuggì: — No, no, Eddie! Oh, Dio mio, no! Non ti permetterò di far questo, non te lo permetterò mai! Ora che sai, non puoi... non devi! No, no! Vieni via presto. Dio mio: vieni, Eddie, vieni!

Semivivanta, barcollò e fu sostenuta da un braccio, teneramente. La mano destra di Corky, trovato intanto il bottone elettrico, lo premeva a lungo.

Un altro poliziotto, — ma che finto banno questi agenti! — si avvicinò, e, adocchiati quei due, corse su per gli scalini. — Ehi! Che fai con quella ragazza malata? — domandò bruscamente.

— Starà benissimo fra un minuto, — rispose Corky. — E' una faccenda onesta.

— "Reverendo Geremia Jones" — lesse l'agente sulla targhetta d'ottone, con raro acume investigativo.

— Già, — concluse Corky. — Stanno per sposarsi, onestamente.

CARLO MASETTI



Este semanario é
impresso em papel
fornecido pela firma

T. Janér & Cia.

Largo do Thesouro, 16

— 9.º andar —

SÃO PAULO

Non tutti coloro che dicono, con tono di convinzione profonda: "Io ho indicibilmente sofferto nella vita" hanno sortito dalla natura un animo troppo sensibile e troppo frequentemente esposto alle raffiche di un everso destino.

Molti hanno, soltanto, i denti cariati.

PENNE STILOGRAFICHE E PORTA LAPIS



Um regalo eficiente e utile, migliaia di tipi — tutte le marche — prezzi eccezionali, nella maggior casa di penne stilografiche

"CASA MURINO" — A CANETA DE OURO
RUA MIGUEL COUTO, 55 (trav. Grande Hotel) — TELEFONO 2-6755

"Andrea Radio"

F. A. D. ANDREA

GRAZZINI & CIA. — — Praça João Mendes, 11

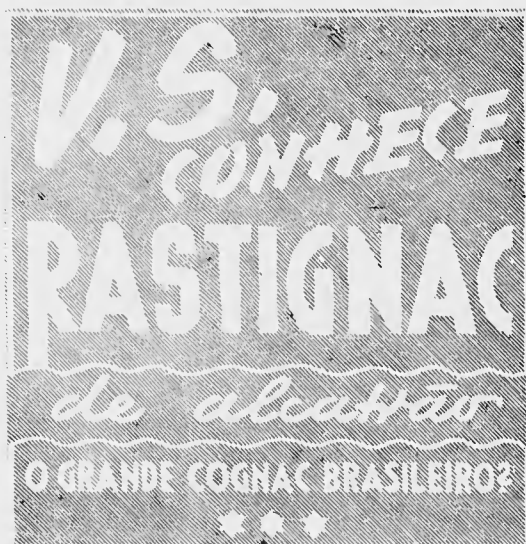


Ve ricordate l'Eco
che passava la notte
sotto l'arcate rotte
der vicoletto ceco?
Doppo l'urtimi sfratti
fu d'Eco che rimase
ner vôto de le case
a piagne co' li gatti:
finché, persa la voce,
restó disoccupato
ner vicolo sbarrato
da du' palanche in croce.

Ma er giorno ch'er piccone
spianó le catapecchie,
l'Eco appizzó l'orecchie
scappó da la priggione.
E in mezzo a quer via-vai
de carri e de cariole,
in un mare de sole
che nun finiva mai,
s'intese piú leggero
e corse a fa' le gare
appresso a le fanfare
su la via de l'Impero.

Allora solamente
capí che ne la vita
senza una via d'uscita
nun se combina gnente.

Quadrilussa



ERNIA

TRATTAMENTO COL CINTO ORTOPLASTICO

Questo meraviglioso cinto, senza molla e senza pallottole dure, é leggero e lascia completamente libero il movimento del corpo, permettendo così di lavorare, evitando l'operazione. Cinti speciali per signore e bambini e post-operazione.

CURATE IL VOSTRO STOMACO

Rapida soluzione per il trattamento della "Ptesi addominale, stomaco abbassato e dilatato".

ISTITUTO DI ORTOPEDIA A D D O M I N A L E

AVENIDA S. JOAO, 239 - Sobreloja (Elevador)
Orario dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17

Bar e Rectaurante "JARDIM DA SÉ"

A MELHOR COSINHA

E OS MELHORES PREÇOS

Importação directa de Vinhos, Azeites, Queijos, etc.

PARENTI & LAFANI LTD.

Rua Wenceslau Braz, 4 — Teleph.: 2-6955 — S. PAULO

alla guerra dei 30 anni



— Brutto scemo! Ma se la guerra é finita da tre anni, voi perché continuate a stare in vedetta?

— Eh, capirà... Ogni volta che dicevo: "Chi va lá?", mi sentivo rispondere: "Chi va lá?". E dopo tre anni mi sono accorto ch'era l'Eco.

un uomo onesto



Carlo Durand, che esercitava da parecchi anni la professione del cassiere, era ciò che comunemente si dice un impiegato modello. Durand godeva inoltre, nel quartiere in cui abitava, di una reputazione straordinaria.

E' quindi naturale che la curiosità del redattore dell'«Eco di Parigi», ne fosse colpita. Volle andare in fondo alla faccenda, ma volle essere sicuro del fatto suo e pregò il controllore delle imposte di lasciargli dare un'occhiatina al foglio di dichiarazioni del nominato Carlo Durand. Impiegato a diciottomila franchi! Nessun dubbio era più permesso. Il giorno seguente, nella prima pagina dell'«Eco di Parigi» si leggeva uno di quei titoli che vi fanno fremere e che, per la loro lunghezza, vi dispensano dal leggere il resto del giornale. Il titolo diceva:

«Un uomo onesto vive attualmente a Parigi. Questo campione rarissimo di una razza che si credeva ormai spenta è stato scoperto, grazie al caso, nel 150 quartiere. E' Carlo Durand, cassiere. Ciò che dicono i suoi principali, i suoi amici, i suoi vicini di casa».

Seguiva il racconto.

Così Carlo Durand si trovò inaspettatamente piazzato nel primo piano dell'attualità. La sua fotografia fu pubblicata nei giornali illustrati, e proiettata nei cinematografi di Parigi.

Un giorno uno sconosciuto si presentò a Durand e gli disse:

— Signore, eccovi un assegno di centomila franchi. Esso è per voi se acconsentite a lasciar pubblicare la vostra fotografia con questa semplice dichiarazione di vostro pugno: «Io fumo le sigarette Lucy».

Durand non ebbe che un secondo di esitazione e poi:

— Signore — rispose allo sconosciuto: — Ciò che mi chiedete è impossibile. La mia coscienza mi vieta di affermare che io fumo una sigaretta che non conosco neppure.

— Se non è che questo... — mormorò lo sconosciuto sorridendo e offrendogli un astuccio ricolmo di sigarette Lucy: «Fumate con comodo e poi scriverete quanto vi ho detto...».

Non vi era nulla da ribattere. Così l'impiegato della casa «Lucy» riuscì a convincere, dopo una breve discussione sul prezzo che portò l'assegno da centomila a centotrentamila franchi, l'onesto Durand.

Ma la scrupolosità di questo uomo straordinario si seppe e la celebrità crebbe. Da tutte le parti Durand ricevette offerte di impiego. L'«Eco di Parigi», pubblicava qualche giorno dopo: «Abbiamo saputo che Carlo Durand, l'uomo onesto recentemente scoperto da un nostro redattore, è stato assunto dalla banca Hanfoir, in qualità di «censore». Non v'è bisogno di insistere sullo straordinario supplemento di garanzia morale che la presenza di un tal uomo apporterà all'azienda e sulla sicurezza che darà ai clienti».

Durand prese sul serio la sua nuova carica e gli sportelli della banca dovettero essere aumentati... Ma Durand non doveva rimanere a lungo alla banca Hanfoir: tra lui e i di-

rettori sorsero gravi dissensi per un errore di venticinque centesimi rilevato nel bilancio di chiusura, e l'antico cassiere diede le dimissioni per entrare, a condizioni tre volte superiori, alla Robert Macaire Trustee Ltd., quale direttore consigliere. Immediatamente le azioni di questa casa crebbero per ridiscendere però subito allorché Durand lasciò l'azienda per accettare il posto di «curatore» offertogli dal Credito Interplanetario, con duecentomila franchi di stipendio mensile.

Un eccesso simile portò naturalmente a una logica reazione: Durand, come sempre accade in simili circostanze, aveva suscitato intorno a sé un mare di invidia. Si cominciò a mormorare, le calunnie

sorsero e divamparono impetuose. Ne approfittò l'«Informatore contemporaneo», concorrente acerrimo dell'«Eco di Parigi» per iniziare una campagna violenta contro le manie infette della folla che si lascia menare per il naso dai falsi idoli, e lo spirito francese, sempre pronto ad abbattere ciò che ieri ha portato al cielo, voltò le spalle all'uomo onesto. Durand, messo alla porta dal Credito Interplanetario dovette, per vivere, riprendere a fare il cassiere dal suo antico padrone a 400 franchi il mese.

E fu per questo che, pochi mesi dopo, egli se la filava portando seco la cassa che gli era stata affidata.

Antonio Cimatti

LYRICOS

LA SIGARETTA DI MISTURA INEGUAGLIABILE

LYRICOS

DISTRIBUISCE CHÉQUES DI

1\$ 2\$ 3\$ 5\$ 10\$ 20\$

50\$000 100\$000 e 200\$000

Irmãos Caruso & Cia.

LA VOSTRA GARANZIA

REGALI di fino gusto
nella conosciuta Gioielleria

Casa Castro

R. 15 NOVEMBRE

Angolo R. Anchieta



la persona elegante e di buon gusto
non esita: compra la sua

"Branca
de Neve"

Cesta di Natale

alla "BRASSERIE PAULISTA" le cui
specialità "BRANCA DE NEVE"
e "BANDEIRANTE", ricca-
mente assortite ed al più ragione-
vole buon mercato saranno vendute a
milioni. Comprate la vostra cesta alla

Brasserie Paulista

Edificio Martinelli

una signora impara il greco

CAPITOLO 1.^o

— Sapete, — mi disse mia moglie, — il mese prossimo compirò ventisei anni.

— Già, — risposi io, — su ciò non si può discutere.

Mia moglie ha compiuto i trenta l'anno scorso.

— Vedete, — continuò, — mi hanno traseurata, non mi sono coltivata: voglio imparare il greco.

— Che cosa volete?

— Sì. Tutte le mie amiche sanno qualche cosa. Una guida l'automobile, l'altra alleva un pechino, una terza fa dei flirts... Io voglio leggere Platone nell'originale. O preferite piuttosto che v'in-
ganni?

— No, vi prego, preferisco piuttosto Platone. L'abbiamo preferito.

CAPITOLO 2.^o

Dopo qualche lezione mia moglie mi chiese:

— Leggete Platone?

— No, prego. Ho fatto l'Università. Io leggo il giornale.

— Ah! ecco!... Perché se leggeste i greci, sapreste che alla cura dello spirito precede quella del corpo. Così, per esempio, nel Ginnasio di Atene...

— Oh, sapete, mi basta già quello di Budapest.

— Vuol dire che da domani farò ginnastica e scherma.

— E non farete anche il pugilato?

— Come siete seioeco!

Mia moglie è una signora raffinata, e anche al decimo anno di matrimonio mi dara del voi.

CAPITOLO 3.^o

Il greco glielo insegnava un giovane professore di Ginnasio. A tirare di scherma andava in maglia nera. Per fare il pugilato infilava grossi guanti di foca. Ossia, imparava anche a fare il pugilato.

CAPITOLO 4.^o

Leggera Senofonte. In ungherese.

— Vedete, — disse, — i vecchi greci amavano i cavalli.

Credevo alludesse a me.

— Potreste comperarmi un cane pechino.

E poiché ci avvicinavamo al suo ventieinquesimo compleanno, le comperai il pechino.

Mordeva. Intendo mia moglie.

Ma il pechino non imparò il greco.

CAPITOLO 5.^o

Poi venne l'idrofobia. Intendo al cane.

Poi morì. Il cane. Al suo posto comperammo un'automobile.

Mia moglie in questo tempo era a Tueidide. Vuol dire che aveva fatto una lunga pausa. Col greco non v'erano progressi. Con l'automobile, sì. In corso Andrassy investimmo un uomo. Arrestarono lo chauffeur. Ne ero soddisfatto.

— Arrà tempo di stare in carcere — pensavo.

— Almeno ci sarà qualcuno che imparerà il greco in reze di mia moglie.

CAPITOLO 6.^o

Lo chauffeur non imparò il greco. Lo chauffeur era stupido.

Mia moglie non imparò il greco. Lo chauffeur era stupido.

CAPITOLO 7.^o

Al processo dello chauffeur mia moglie indossava un vestito rosso e aveva i capelli tagliati.

— Non terremo più uno chauffeur — disse.

— E renderemo anche l'automobile — aggiunsi io.

— Questo no. Imparerò io a guidare.

— Guiderete l'automobile?

— Sì. Perché no?

Anzi, sì. Lo chauffeur l'avevano già rinchiuso. E ridevo. E aspettavo.

CAPITOLO 8.^o

Non dovevo aspettare molto.

Mia moglie guidò. Mia moglie investì un uomo.

Poi venne il processo. Ci fu una condanna. Non all'uomo investito, non a mia moglie. A me. Proprio così, ero io il responsabile. Perché l'automobile era di mia moglie, ma la moglie era mia. Mi rinchiusero! Questo non me l'aspettavo. E non ne ridevo.

CAPITOLO 9.^o

Quando uscii, mia moglie aveva imparato a perfezione. Voglio dire a cavaleare.

— Le amazzoni, oh le amazzoni! — diceva, e pensava agli antiehi greci.

Ma io non pensavo agli antiehi greci. Pensavo: chi non sa il latino non impari il greco, e chi non sa stare in sella, si rompe facilmente il collo.

CAPITOLO 10.^o

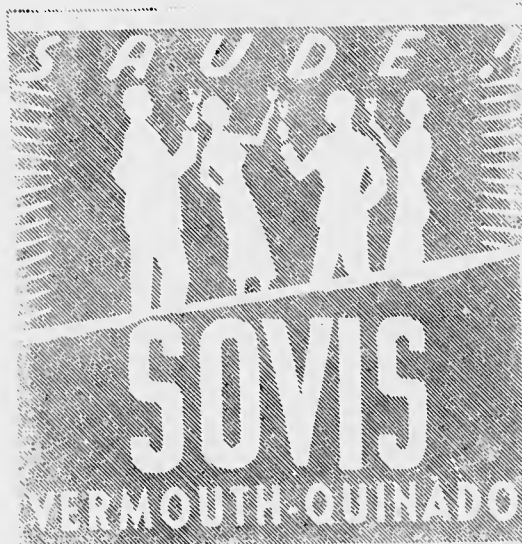
Si ruppe il collo. Il cavallo.

Ero inconsolabile.

CAPITOLO 11.^o

Ora giungiamo alla tragedia. Non a quella di Euripide, e neanche a quella di Eschilo. Alla mia. Non gli altri avevano fatto la scoperta, ma lei. E decidera di studiare il canto.

Gli antiehi greci amavano il canto. Gli antiehi greci erano allegri. Io non ero un antieco greco.



chi é causa del suo mal...



— Accidenti! Ma guarda un po' come mi sono ridotto! Non ho potuto chiudere occhio tutta la nottata, ho una lingua orribile, un pallore veramente inquietante...

— E di tutto ciò ne sei tu stesso la causa. Ricorri alle compresse "Dallari", e vedrai come ti saranno sufficienti solo pochi giorni per riacquistare la tua buona salute!

Allude alle rinomate "Lassative Dallari", il purgante senza dieta, il miglior regolatore dell'intestino.

In ogni paese esistono due macchiette immancabili: il letterato locale e l'idiota del villaggio.

Spesso si tratta della medesima persona.

Guanti?

solo

Portolano

IL FINE GUANTAIO

FABBRICA
Rua Consolação, 27
Telefono: 4 - 0495

"LOJA"
Rua São Bento, 234
Telefono: 2 - 2170

CAPITOLO 12.^o

E poiché aveva scoperto la sua voce, studiava la danza. Danze schiettamente classiche. Tango, jara, charleston.

O Platone! O rythmos! O che il diavolo la portò via!

CAPITOLO 13.^o

Non il diavolo se l'era portata via, ma il suo partner di danza.

L'aveva portata via.

La riportò.

CAPITOLO 14.^o

— L'ho dimenticato — disse mia moglie.

— Il tuo amante?

— No. Il greco. Bisogna ricominciare.

CAPITOLO 15.^o

Bisognava. Grazie a Dio, c'era ancora la maglia nera, che aveva indossato per la scherma. Partimmo per il Lido.

CAPITOLO 16.^o

Si gettò in mare. Il mare le giungeva solo fino ai ginocchi. I suoi ginocchi erano belli. Il mare ancora di più.

Si diede al gioco. Perdemmo. Lei giocava, noi perderemo.

Poi si diede a far debiti. Ma questi non le giungevano fino ai ginocchi, e neanche alla gola. Giungevano alla mia gola.

CAPITOLO 17.^o

Non avevamo più un soldo, e allora nella mia disperazione le venne in aiuto il vino. Amava il vino, amava lo champagne, amava i liquori dolci, amava l'acquarite forte. Che cosa non amava mia moglie? Me.

CAPITOLO 18.^o

Dell'alcool si annoiò. Anche di me.

Allora venne la morfina, la tintura dei capelli, il sanatorio.

Lei si tingeva i capelli. Al sanatorio portarono me.

CAPITOLO 19.^o

Senofonte non lo leggeva più in ungherese.

Non lo leggeva nemmeno in ungherese.

CAPITOLO 20.^o

A causa della morfina dimagriva. Fece una cura per ingrassare. Dalla cura per ingrassare ingrassò: dovette farne una per dimagrire. Così andò per degli anni. Quando riebbe vent'anni, divorziò da me.

CAPITOLO 21.^o

Piansi e giurai di non sposarmi più.

CAPITOLO 22.^o

Faccio il viaggio di nozze con la mia seconda moglie, quando a Napoli, nel porto, incontrai la mia prima moglie. Era bella, elegante. Cipria, profumo, vestiti, tutti di prim'ordine. Aveva circa diciotto anni.

Siete elegantissima — mi rallegravo con lei.

— E di che cosa vivete?

— E' semplicissimo: — rispose — do lezioni di greco.

Silenzio.

— Perché bisogna vivere.

CAPITOLO 23.^o

Bisogna.

Lei?

LADISLAW LAKATOS

PRESENTES PARA AS FESTAS



PER
TUTTI
I
GUSTI

CASA MASETTI R. SEMINARIO
131-135

LA CASA DEI BUONI OROLOGI
VENDIAMO IN 10 PAGAMENTI
DURANTE LE FESTE LA CASA CHIUDE ALLE ORE 21

saponette

La signora Sebes conosceva bene il suo ragazzo. Bela non si lavava mai per cose di poco conto. Quando s'insaponava voleva dire che gli stava capitando qualcosa di molto importante. La settimana in cui si pulì i denti fu visto assieme alla Lily, una bella maschiotta che portava calze di seta. La signora Sebes non fece obiezioni perché con la dentatura brillante Bela acquistava molto e del resto la Lily era una brava figliuola.

Fu verso la fine di gennaio che successe la novità. Bela di propria iniziativa cominciò a lavarsi il collo tutte le mattine. Per due giorni se lo lavò senza sapone, poi col sapone, poi comprò una saponetta speciale alla lavanda e poi prese l'abitudine di fare toeletta a torso nudo. Alla fine della seconda settimana c'era per casa un forte odore di brillantina e Bela stava rinchiuso circa due ore nel camerino. Doveva trattarsi di un grande amo-

re. La signora Sebes cominciò a credere che il giovanotto avesse intrecciato una relazione con qualche ballerina.

Trascorso un mese Bela non usciva di casa senza essersi passati spazzolino e forbice sulle unghie della mano destra. Durante la stessa settimana gli eventi precipitarono. Destra o sinistra. E infine la doccia. La signora Sebes era sbalordita. Il suo ragazzo doveva aver messo gli occhi molto in alto. Probabilmente la sua amica aveva l'automobile. Pensò anche alla Lily con un po' di mortificazione. In quei giorni l'aveva incontrata dal droghiere. La ragazza aveva una ciera triste.

Ormai Bela era diventato un

damerino perfetto. Una domenica dinanzi al portone di casa si fermò una magnifica macchina e ne discesero Bela e una straordinaria ragazza vestita all'ultima moda. Si tenevano a braccetto e i capelli di Bela mandavano bagliori al cromo. La signora Sebes fece una gioiosa accoglienza alla ragazza che si chiamava Erzsébet e cercò di tenere una conversazione brillante discorrendo di cose superiori, come cipria rossetto emierania ed altri argomenti del genere. Alla fine Bela s'alzò in piedi, si raschiò la gola e lucidandosi le unghie sui risvolti della giacca dichiarò che Erzsébet era la sua fidanzata.

Tre giorni dopo la signora Sebes passeggiava in Károly Király út quando incontrò una magnifica macchina con dentro la fidanzata di suo figlio ed uno strano ragazzo con i capelli arruffati che non mandavano bagliori. Naturalmente non si trattava di Bela: Erzsébet fece finta di non riconoscere la signora Sebes o mise un braccio attorno al collo di quel selvaggio che probabilmente non faceva la doccia tutti i giorni.

Anche Bela a cena non aprì bocca. La signora Sebes contemplava in silenzio tutta quella pulizia sprecata. Bela si lavò appena le mani e uscì. La sera dopo non si lavò le mani. All'indomani fece toeletta con la camicia. Poi la doccia rimase chiusa, la saponetta alla lavanda si seccò e sui cuscini del letto non rimasero più tracce di brillantina. Il tubetto del dentifricio scomparve. La signora Sebes non fece osservazioni e non disse nulla nemmeno quando dopo un certo tempo Bela riprese l'abitudine di pulirsi i denti. Solo una volta prima di cena le scappò di bocca che dal droghiere aveva incontrato la Lily.

— Sai, quella con le calze di seta!

— Hum!

E finì per tornare da Lily.

LAMBERTO BARABANI

Per la vostra salute...



Amaro

Gambiarotta

APERITIVO - TONICO - RICOSTITUENTE
puro, con acqua, soda, vermouth, o con caffè



Tupy

**O melhor
assucar
filtrado
de S. Paulo**



non facciamo scherzi...

Fin da quando era bambino, glielo avevano detto: "Tu che sei un ragazzo serio...". Anzi, glielo avevano ripetuto con tanta convinzione e con tanta abbondanza che lui aveva finito col crederci. Per tutta la sua infanzia restò persuaso che rincorrere i propri compagni all'uscita della scuola fosse una cosa indegna, suonare di nascosto i campanelli delle case altrui fosse un'infamia, giocare con le palline di vetro colorato costituisse un reato e scrivere sui muri: "Abbasso la scuola" fosse il solo motivo per cui venne ideato l'ergastolo. Una volta fece impaurire la serva che entrava in una stanza buia; ma una paura per bene, senza complicazioni. Aspettò che fosse entrata e poi gridò: "Bu!". La disgrazia volle che la serva fosse un temperamento isterico; ed egli si sorbì un'ora abbondante di prediche materne e paterne,

che cominciavano: "Tu che sei un ragazzo serio..." e finivano: "...non sono scherzi da ragazzo serio". E rimase tre giorni senza frutta.

Quando entrò all'Università, suo padre, un signore alto e angoloso, capelli a spazzola e baffi a spazzoliuo, gli disse gravemente, piantandogli gli occhi negli occhi:

— Mi raccomando, eh? Serietà!

Al figlio passò nel cervello la fugace visione della serva in convulsioni. Perciò rispose in tono contrito: — Serietà! Non dubitare, papà.

Ma due mesi dopo fu costretto a scrivere a casa chiedendo quattrini perché "la matricola aveva dato fondo al mensile". Suo padre, invece di spedire un vaglia, gli scrisse per sapere che cosa fosse "questa matricola". Egli rispose essere la matricola

un documento scherzoso, rilasciando dagli studenti anziani a quelli novizi, in cui si attestava essere stato pagato il pedaggio per il libero accesso all'Università e spiegò che per ottenere detto documento era necessario offrire ai compagni un certo numero di bottiglie e una quantità non indifferente di pasticcini. Soltanto allora il padre gli spedì i denari. Ma questo scambio di lettere aveva implicato circa una settimana di bolletta nera; e la lettera che accompagnava lo cheque terminava con la suocera-nutale frase: "...la vita dello studente non consiste in questi scherzi futili, ma bensì è frutto di serietà e di lavoro". Bisogna aggiungere che il padre non era stato un goliardo.

E così egli fu anche uno studente serio. Poi un impiegato serio. E finalmente fu un uomo serio, in tutta l'estensione del termine.

Si poteva girare tutta la città, ma un uomo serio più del comun. Anatolio Mark sarebbe stato difficile trovarlo. Magro, pallido, capelli neri divisi da una parte con cura meticolosa, barba nera lucente e quadrata che pareva avesse nascosto il mento in un astuccio di tela cerata, pince-nez d'oro, con lenti cerchiato di tartaruga, cravatta bianca di piquet, giacca a doppio petto (nera, si capisce), calzoni a righe grigio-seure, stivaletti di capretto nero a punta quadrata, come la barba; Anatolio Mark poteva servire da modello a un pittore che volesse dipingere un quadro intitolato: "Il signor Commendatore".

L'età gli aveva regalato alcuni denti guasti; la sorte aveva voluto che essi fossero fra quelli anteriori. Perciò il comun Anatolio Mark rideva pochissimo. Se sorrideva, sorrideva da una parte sola per via del pince-nez che altrimenti gli sarebbe saltato giù dal naso. Prevedente, egli portava infatti le lenti assicurate da un cordoncino nero che egli girava intorno all'orecchio destro e finiva appuntato a un risvolto della giacca. Per completare l'evidente serietà della sua persona

il comun Mark era astemio, non fumatore, ammogliato, bauchiere e baritono. Non che cantasse, per carità! Intendo dire che aveva, parlando, una profonda e sonora voce baritonale.

La sua casa era severa e sobria, tutta in stile rinascimento. Solo nella sala da pranzo una poltrona, Fran, di pelle eremisi, con tanto di "Valtaire" per non sporcere la spalliera con l'unto del capo, dimostrava che il padrone di casa era un seguace del classico "post prandium stabis".

Sua moglie, per quanto sobria anch'essa, era un po' meno severa della casa. La signora Marta Mark, infatti, era una bella donna, di vari anni più giovane del marito e di cuore assai più gioviale. Il loro era stato un matrimonio di convenienza. Né il matrimonio del comun Mark avrebbe potuto essere diverso. Un matrimonio serio. Tuttavia il ménage procedeva senza nubi. Anatolio naturalmente aveva preteso che sua moglie non si tagliasse i capelli; ma Marta, che li aveva bellissimi e lughissimi, aveva ubbidito volentieri. Anatolio aveva, s'intende, proibito formalmente alla propria metà di usare crayon noir e crayon rouge, tollerando soltanto la cipria, purché usata con moderazione e soltanto a scopo igienico; ma Marat, che aveva occhi nerissimi, bocca tumida e accesa e pelle vellutata, non aveva provato nessuna difficoltà nell'essere remissiva. L'unico disaccordo era sul tema divertimenti. Marta amava il teatro, prosa o musica che fosse. Il comun Mark non ammetteva che Zacconi e la Scala.

Il primo a entrare in ufficio, lo sai, sono io. Come, del resto, son l'ultimo a uscire — affermava con orgoglio. E completava, per giustificarsi: — D'altronde io ho bisogno di dormire, per avere la mente lucida all'indomani.

Tuttavia riconoscendo legittimo nella moglie il desiderio di distrarsi, le aveva concesso di recarsi a teatro in compagnia di amici.

— Non sono severa. Sono giusto, come vedi.

Dopo di che sorrideva da una



S p y r o - l s o

IL PIU' EFFICACE E MODERNO PRODOTTO
CONTRO LA SIFILIDE IN QUALUNQUE STADIO

NESSUNA CONTROINDICAZIONE, NESSUNA INIEZIONE, UN SALE COMPLETAMENTE NUOVO NELLA CURA DELLA LUE. CURA PER VIA ORALE, FACILISSIMA, ALLA PORTATA DI TUTTI E DI EFFETTO PORTENTOSO FIN DAL PRIMO VETRO. DOMANDATELO IN TUTTE LE DROGHERIE E FARMACIE, OPPURE PER LETTERA ALL'ISTITUTO SCIENTIFICO "OMNIA" IN RUA SILVEIRA MARTINS N.º 24 — TELEFONO: 2-2973 — S A N P A O L O .

A PREFERIDA

NATAL — FEDERAL

31 DEZEMBRO

FIM de ANO — PAULISTA

2 MIL

CONTOS

na RODA da SORTE

SORTEIO
OUTRA CASA
DE
30 CONTOS
GRATIS!

M I L

CONTOS — Só 13 milhares

DIREITA 2

parte sola. Giacché il comm. Anatolio Mark, come tutti gli uomini seri che si rispettino, non disdegnava un'allegria morigerata e onesta.

— Non è che io sia un creolo — asseriva. — Sono un uomo serio.

E se aveva invitati a pranzo, ne dava la prova con una piccola serie di arguzie modeste e invariabili. "Amaro con molto zucchero!", diceva al cameriere che gli serviva il caffè. "Siamo nati per soffrire!", sospirava comminatamente vedendo in tavola una pietanza che gli fosse particolarmente sgradita. "Quella sera ero di corvée", affermava graziosamente se aveva dovuto acconspagnare la moglie in qualche posto. Dopo pranzo, poi, narrava inesorabilmente ai propri ospiti la storiella di quel tale che, avendogli chiesto il barbiere come volesse farsi tagliare i capelli, rispose: "In silenzio!". E ci rideva lui per il primo, senza pensare ai denti guasti.

La sua concezione dell'allegria, però, finiva lì. Varento quel limite, tornava a essere inappuntabilmente l'uomo serio. Ma siccome era anche un brav'uomo, la gente lo tollerava con cristiana rassegnazione.

Un giorno, in seguito a un improvviso sbilancio in Borsa, il comm. Anatolio Mark si trovò ad aver guadagnato inaspettatamente 250.000 lire. La notizia gli giunse per telefono, proprio mentre stava per uscire dall'ufficio. Si ha un bell'essere uomini seri, ma simili notizie fanno sempre piacere. Infatti, il comm. Mark si sorprese mezz'ora dopo a passeggiare su e giù per la sua stanza, fregandosi le mani e fischiettando l'aria; tutto il lato sinistro del suo volto era contratto in quella tale smorfia che egli, esagerando, chiamava sorriso. Passando dinanzi al portinaio lo salutò col più baritonale dei suoi: — Ciao, caro!

E aggiunse, giocondamente, avendolo scorto che faceva colazione:

— Buon appetito... e figli maschi!

Il portinaio fu così meravigliato che gli andò il boccione contro gola.

Il comm. Anatolio Mark era soddisfatto. Il cielo era stupendamente azzurro e un buon sole primaverile giocherellava sui parabris e sui parafranghi lucidi delle automobili. Tuttavia Anatolio preferì andare a piedi. La folla aveva movimenti e impeti di danza. I segnali dei veicoli, le grida dei giuristi, il brusio dei passanti si fondevano in un insieme chiassoso ma armonioso; sembrava che un'enorme risata si alzasse dalla città. Il comm. Mark incontrò alcuni conoscenti salutandoli con certi sventolii della mano così entusiastici che i salutati si voltarono a guardarlo, sorridenti e stupiti.

Uno di essi lo fermò per chiedergli qualcosa. Egli rispose con gaia cordialità, battendogli delle gran manate sulla spalla. L'altro lo lasciò, dicendogli:

— Come sta bene, commendatore! Sembra ringiovanito!... così allegro!

Strada facendo un ventata portò via il cappello di una tale che gli stava dinanzi. Anatolio parve divertirsi immensamente alla faccenda. Più in là si fermò a contemplare la lite fra un fox-terrier e un gattino grigio. Il gatto finì col rifugiarsi precipitosamente in un portone e il cane venne a stronfinare il muro contro i pantaloni a righe grigio-seure del comm. Mark. Edì, che detestava le bestie, si chinò a carezzargli il capo, mormorando in tono infantile.

— Povero cagnetto... povero cagnetto!...

Poco dopo un gruppo di goliardi, visi sudati e berretti polironi, gli venne incontro cantando: "Noi siamo le colonne...!", e agitando una cassetta su cui si leggeva: "Pro-Festa delle Martricole". Uno studente, il più sculmanato, gridò:

— Ragazzi! Barbanera ci dà già almeno cinquanta lire!...

Il comm. Mark ne dette solo dieci, ma non si offese. Anzi commentò:

— Sempre allegri! Benta gioventù!

In una via meno frequentata sostò a godersi lo spettacolo di una partita di foot-ball giocata fra due squadre di bimbi e nella quale il ruolo era sostenuto abbastanza onorevolmente da un

vecchio barattolo di conserva di poudoro.

In quella un orologio suonò la una e mezza. Il comm. Anatolio Mark si accorse di aver fatto tardi e si accorse anche di essere molto lontano dalla propria abitazione. Pensò che sua moglie era forse in pena. Quest'idea lo intenerì. Povera Marta! Era tanto cara... E lui la trascurava un poco. Forse non era neanche il marito adatto per lei... Così serio, così severo... Marta

in fondo non aveva che trent'anni... Le era necessario divertirsi, distrarsi... Eppure mai un lamento, mai un muso... Era proprio una cara donna. Sentì a un tratto di volerle più bene. O forse di volerle un bene più fresco, più giovane... E provò l'irresistibile bisogno di telefonarle. Così l'avrebbe rassicurata e le avrebbe anche dato la bella notizia. Duecentocinquanta mila lire d'un colpo!... Fosse il ricco guadagno, fosse la limpida giornata primaverile, il comm. Mark era di eccellente umore. Aveva voglia di ridere... Ave-

va... ma, sì, diciamo la parola grossa... aveva voglia di scherzare!

Andò a un telefono pubblico e chiamò il numero di casa sua. E quando sentì la voce della moglie, gli balzò in mente un'idea barlesca. Forzò il proprio timbro baritonale in un faldetto stridulo e proferì:

— Parlo con la signora Marta Mark?

— Sì — disse una moglie.

E io con chi parlo?

Anatolio rise fra sé e poi rispose, insistendo nel faldetto:

— Ma come, amore, non mi riconosci?

E sua moglie esclamò:

— Ah, sei tu, Stefano! Che imprudenza! Pensa che mio marito potrebbe già essere rinvenuto!...

Il comm. Anatolio Mark seguitò a essere per tutta la vita un uomo serio, in tutto il significato della parola.

Lo scherzo evidentemente non era fatto per lui.

Milano, febbraio '29.

ITALICO ANCONA



a d r o



Inutile, soprattutto, agitarsi. Inutile e compromettente. Ormai il colpo é fatto.

Eppure ogni volta che il signor Hafenscher si avvicina alla cassaforte, il cuore di Fritz Stark cessa di battere.

Ha atteso quindici anni. Voleva un colpo sicuro.

E' commesso di fiducia del ricco gioielliere Hafenscher (Vienna, Kärtnerring) e Hafenscher ha cieca fiducia in lui. Dieci giorni or sono é arrivata la fattura della ricca collana destinata alla signora Sturmchen, e oggi é giunta la collana. Durante questi dieci giorni Fritz ha avuto tempo di procurarsi una imitazione perfetta che ha rinchiuso stasera nella cassaforte, tenendosi la collana autentica.

Il padrone é partito. Dieci ore di tempo per raggiungere la frontiera. Fritz fa appello alle sue ultime energie. Sul Ring gli pare che tutti lo osservino. Mette in moto la piccola macchina utilitaria. Due anni di economie per potersi comperare una piccola macchina utilitaria di seconda mano. Avrà l'autista, e una macchina di classe.

— Più calma — si raccomanda schivando a mala pena un pedone.

Fra 40 minuti il treno parte ed egli ha ancora da fare le valigie. Non le ha fatte per non aver elementi probatori nell'eventualità di..

— Eventualità — mormora, attentando nuovamente alla vita di un essere umano. Tutte idee. Più calma, perbacco!

Le lancette dell'orologio sul cruscotto lo ossessionano. Di tanto in tanto, tocca l'astuccio che contiene la collana e che ha nella tasca interna. Man mano che si avvicina a casa, il terrore di vedere troncato tutto l'affare lo attanaglia. Ha seguito una via insolita per arrivare a casa da una parte diversa da quella che segue abitualmente.

— Basta — esclama Fritz frenando bruscamente. — Bisogna calmarci.

Nessuno lo segue. Egli abita a pian terreno. Lascia la macchina col motore al minimo ed entra nel portone. La sua mano trema inoltrando la chiave nella toppa. Rinchiude precipitosamente e

si ferma sull'uscio ad ascoltare. Le tempie gli martellano.

— Fare o non fare la valigia?.. — Senza valigia darà nell'occhio. L'orologio da polso sarà di accordo con quello della stazione? Venti minuti. Farà la valigia. Poca roba, ma la valigia ci vuole. Lascierà le persiane socchiuse e la luce accesa. Abbasserà le tendine.

* * *

Fritz fa un balzo indietro, lascia le tendine, prende la roba che aveva preparato, la getta sotto il letto alla rinfusa. Con la gola stretta dall'angoscia, corre all'armadio.

La polizia.

Avvicinandosi alla finestra, ha visto un poliziotto vicino alla macchina. Osservava la macchina. Fritz ha appena il tempo di prendere dall'armadio una bottiglia dal collo larghissimo ché, infatti, il campanello viene suonato.

Senza respiro, s'avvicina all'uscio e osserva dallo spioncino:

Il poliziotto.

Toglie il tappo alla bottiglia e lascia scivolare la collana nell'interno. L'acido potentissimo contenuto nella bottiglia scioglierà le perle. Tappa nuovamente e nasconde. Nessuna traccia. Apre.

— Buona sera. E' vostra la macchina grigia?

— Certamente — balbetta Fritz.

— Siete in contravvenzione, signore — dice il poliziotto traendo il libretto — l'avete lasciata a sinistra.

SERGIO SCURACCHIO

p a t e r n i t á



— Potete dirmi a chi appartiene la vettura n.° 11?



Rotisserie **Ferraris**

Rua Xavier de Toledo, 13 - Tel. 4-3593

Perús - Frangos - Patos - Coelhos
- Gallinhas de Angola - Capões -
Empadas - Coxinhas - Camarões
OS MAIS FINOS PETISCOS

Preparado como só é possível na

Rotisserie Ferraris

...

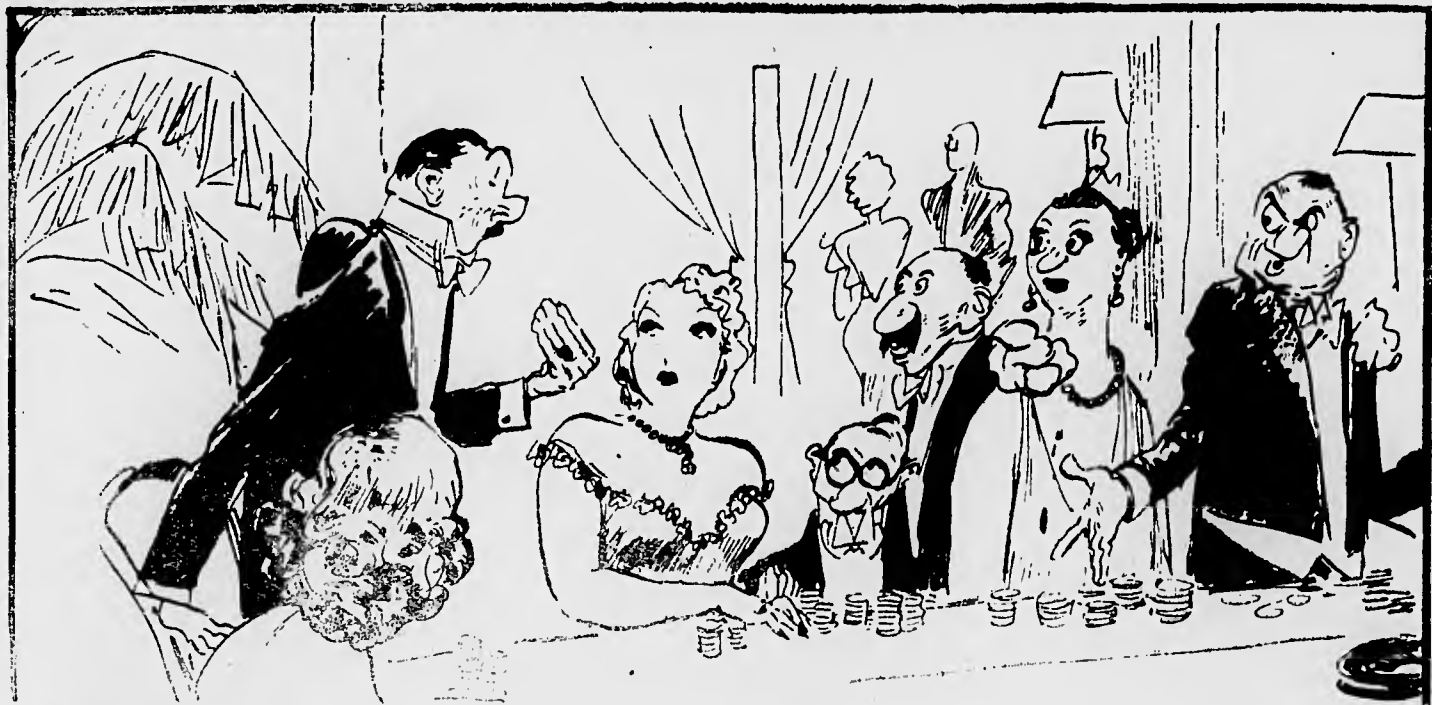
Almoços comerciais a 6\$, diariamente

...

FERRARIS E' SEMPRE FERRARIS

Petybon
massas alimenticias

é um producto MATARAZZO



5 mila franconi

Queste inspiegabili antipatie istintive esistono in natura, come il magnetismo, l'elettricità, e le forze telluriche. Due non si sono mai conosciuti, mai scambiata parola, nulla conoscono uno dell'altro; e non si possono sopportare a vicenda. Tante volte sono i mostacchi, il pizzo, il modo di ridere che, senza colpa, ti rendono insopportabile a un tale.

Tra i quattrini e me è esistita, dall'epoca delle palafitte, questa reciproca intolleranza; si fanno magari talvolta quattro passi insieme; ma alla prima cautiata si guastiamo. Succede sempre a me come ai ragni nelle case di lusso: appena tesi i prim fili, la fantesca ci dà dentro con la scopa e buonanotte.

Li ho ghermiti una volta sola, i quattrini, caduti addosso dal quarto piano per accidente; cinquemila lire, a baccarat. Avevo cercato di evitare questo incontro; niente da fare. Sapete come accade: si decide di puntare sul dodici, il gettone va a finire sul tredici, un vicino ti dà una mano e ti colloca sul quattordici, il

croupier fraintende e ti sistema sul quindici; scappa fuori il quindici e ti intimano di informare cinquemila lire. Sempre dispiacere.

Il fattaccio è accaduto a San Remo, e rimarrà nella storia del dopoguerra come il trattato di Versailles, l'occupazione della Manchuria e la guerra del Chiaco; maledizione, io che non l'ho mai potuta imparare, la storia, dovrò per forza entrarvi. Potenza delle antipatie.

Eczema non mi aveva mai regalato un'occhiata; era bella; ma passava senza guardare nessuno, sdegnosa, sprezzante, come una regina che avesse affittato la spiaggia e se ne audasse sul suo con la corona in testa e la muffa sotto il naso. Stile intermedio tra la crinolina di Maria Stuarda e il finale del Parsifal. Accoppiata, che arie che si dà. Sarà per un'altra volta; aspettiamo che si calmi.

Una sera, ella entra nella sala di gioco rimorchiano un inappuntabile gentiluomo con frac. Mi si frega vicino e comincia ad allinearsi dinanzi un assortimento di gettoni. Il gentiluomo, rimasto in piedi, annoiato, d'un tratto mi chiede all'orecchio con accento transatlantico:

— Scusate: qui si bara?
— Non credo — rispondo.
— Allora me ne vado — sospira egli; e fila via all'inglese.

Cerco allora di agganciarla alla mia compagna d'gioco, di scegliere quella sua sufficienza:

— Buona fortuna, signorina.

Neppure un monosillabo si stacca dalle labbra ermetiche.

Soggiungo:

— Prego.

— Non ho detto nulla! — protesta ella.

— Scusate: credevo aveste detto grazie.

— Siete un bel tipo.

— Non c'è male, grazie; e voi?

Pausa; insisto:

— Posso offrirvi qualcosa? Qualcosa di caldo?

— Sì: un fiammifero — concede alla fine l'adorabile creatura.

Accende; si butta a giocare con la brillante disinvoltura di coloro che conoscono il prezzo di tutto e il valore di nulla.

Perde a strafottere; perde tutto, fuorché quel sussiego solenne. Quando faccio il colpo delle cinquemila, si spezza un'unghia, forse per metterla all'asta. Vedendo che nessuno approfitta dell'occasione si volge verso di me, sibillando:

— Bel colpo. Peccato che quelle cinquemila lire siano destinate a tornare al casinò. Ci scommetto.

— Io scommetto che no.

— Vanno duecento lire?

— Vanno.

Non giocherò più a baccarat, questo è certo. Bella mi ha non sal che io so adottare delle decisioni; e so perfino mantenerle. Niente va più: lo dice anche il croupier.

Intanto me la batto. Anche Eczema si alza e se ne va. Après vous, mademoiselle!

L'indomani, sulla spiaggia, mi biscotto al sole. Eczema, eccola che corre tra le cabine, agile e sgusciante come un'anguilla alla livornese: viene a cadere ancora vicino a me. Due, lì, in un angolo, si sbacchiano. Eczema, che oggi appare un po' lubrificata, mi fa a tradimento:

— Perché non stiamo un poco insieme anche noi?

To'. Ecco un'idea.

— Certamente — dico io.

Alla fine di quell'interessantissimo colloquio, ella conclude:

— Dunque stasera... tra le otto e le nove...

— Sì, da voi!

Tra le otto e le nove Eczema, a tavola, mi propone:

— Perché invece di andare al ballo, non restiamo un po' soli?

— Senza dubbio, mia cara! Faceva caldo. Su, nella sua

stanza, mi venne quella disgraziata idea di mettermi un po' in libertà e d'indossare quel pigiama impiccato in un angolo, abbandonando la giacca sulla sed a.

Clima di bella avventura, felicità milionaria, soprattutto, senso di stabilità e di sicurezza. Intatti, poco dopo, ecco improvviso un suo strillo apoplettico.

— Lui!

Lui! Chi lui? Oh, bella, lui; quel tipo d'importazione; forse geloso come un pellerossa, o vendicativo come un garcho, o brasiliano come il caffè. Qui, parola d'onore, succede una carneficina.

I nostri antenati, con tante arie che si davano e che conservano nei ritratti di famiglia, in simili contingenze s'infilavano magari dentro l'armadio. Non capisco come si possa abbassarsi tanto, al cospetto di una donna. Un uomo, via, deve salvaguardare il proprio decoro.

Mi rinchiodo nell'armadio e attendo gli eventi.

Mi accoppa d'improvviso il ricordo della giacca dimenticata sulla spalliera della sedia: a poco a poco, quello stramaledetto indumento si mette a sventolare come una bandiera, ad agitarsi come uno spettro in libertà, e strepitare come una suoneria elettrica.

Quello entra, brontola, ciabatta. Soffre terribilmente di denti. Ha altre faccende per le mandibole. Poi brio fitto Prospettiva di aspettare la fine del mondo.

Penso di tentare la sortita: ma lo sportello cigola, e non vorrei disturbare il riposo di un gentiluomo.

Rombo di mare. La pendo la cammina su e giù, a grandi passi, per la stanza, come un gendarme: ogni qualvolta tento di sbirciare, essa gira di scatto la faccia auemica, aguzza verso di me le punte delle lancette. Le automobili s'inseguono, sfilando lunghe fettucce di seta.

Ma quel poveraccio non ne può più. Deve cercare d'urgenza il fanale rosso di una farmacia notturna. Si toglie in fretta dai piedi.

Balzo dall'armadio. Annaspò al buio. Senza nemmeno curarmi di Eczema afferro la giacca, infilo il cappello la porta e il primo tassì che trovo alla cantonata.

A casa, poi, faccio la solenne constatazione. Mannaggia, la mia giacca non era marrone a righe color pisello. Marrone e pisello: infelice connubio di due colori luccantevoli.

Piccolo scambio. La mia giacca, a proposito, aveva

un'altra particolarità: nella tasca interna custodiva cinque biglietti da mille: questa non contiene che due spilloni di sicurezza, una boccetta di anestetico e mezzo toscano.

Sì, era bella: peccato mollarla.

Pur lontano da ogni basso pensiero speculativo, il giorno dopo, a quattr'occhi, cerco di tirare in ballo l'affare della giacca. Vediamo un po': forse m'inganno, ma ho l'impressione che l'eri sera sia accaduto un piccolo equivoco.

Ché? Sono matto. Eczema s'imposta come il simbolo dell'innocenza oltraggiata. Lui non ha mai posseduto una giacca marrone a righe pisello, né due spilloni né mezzo toscano.

Per non finire in galera, la smetto subito con quella spassosa storiella: facevo così, tanto per dire qualcosa.

Poi, a mezzanotte, ecco lui trionfante alla "ronlette": spara sul tavolo una manciata di "fiches": che spendaccione: ha vinto 1 milione della lotteria.

Ma non azzecca un colpo. Uno, due, tre, quattro, cinque, mille lire, pari pari, vanno a finire nella chiavica del banco Complimenti.

Invito Eczema a disparte, con un cenno. Le dico sottovoce:

— Mia cara, avete vinto la scommessa.

Ella trasceola e muovamente s'impenna. Rimbecca:

— Badate: non accetto alcuna insinuazione da parte di chicchessia!

— Sta bene: ma accettate almeno le duecento lire della scommessa perbacco.

Luigi Rinaldi



Caspatira

A maioria das pessoas desconhece que uma das principais causas da queda dos cabelos é o excesso de seborréa (peritiasis-seca) que, acamando-se no bulbo capilar e formando uma crosta, aperta os poros, não permitindo a filtração do ar, desvitalizando os cabelos e causando-lhes a queda.

Para esse grande mal, não basta apenas friccionar a cabeça com uma loção qualquer, é necessário o emprego de um poderoso antiseptico que, reunindo todos os característicos necessários, não só extermine a caspa como também elimine completamente a seborréa, deixando os poros do bulbo capilar desobstruídos para facilitar o crescimento dos cabelos.

A "CASPATIRA" extermina as caspas mais rebeldes, que não cedem nem com a lavagem diária da cabeça.

"CASPATIRA" — apresentada em forma de loção para maior facilidade de uso, é um produto composto de ingredientes com grande poder antiseptico e germicida.

"CASPATIRA" — limpa, desinfeta, fortifica o bulbo capilar, desobstrói os poros facilitando o crescimento dos cabelos, mantém as ondulações e conserva o penteado perfeito.

A VENDA NAS PRINCIPAES PERFUMARIAS E NA
PERFUMARIA LOPES S. A.

RUA DIREITA, 133 — SÃO PAULO

Recam prospectos Gratuitos aos

LABORATORIOS "ASO"

RUA DOMINGOS FERREIRA, 92 — RIO

P I C C I N

L'ESPRESSIONE MASSIMA

DEI BUONI LIQUORI

P I C C I N

IL MIGLIORE APERITIVO

PREMIADA FABRICA DE LICÔRES

P I C C I N

Rua Prof. Rodolpho São Thiago, 236

S Ã O P A U L O

PER LE PROSSIME FESTE

Il migliore e piú utile regalo é la

CASSETTA "NOSSO PÃO"

che contiene SOLO i rinomati e delicati prodotti

"Nosso Pão"

E' un regalo ottimo e pratico e sostituisce vantaggiosamente l'antiquata "CESTA" che é diventata, per i piú, il deposito dei fondi di negozio. Tutte le domeniche avremo le "PIZZE ALLA NAPOLETANA", dalle 18 alle 21.

PROVATENE UNA

E RITORNERETE

ACCETTIAMO ORDINAZIONI CON ANTECEDENZA.

Largo do Arouche, 51 — Tel. 4-3228 - 4-3737
Praça Marechal Deodoro, 426 — Tel. 5-4229

I SIGNORI VIAGGIATORI

in transito alla Stazione della Luce, trovano a qualunque ora, nel Ristorante, pietanze semplici ma finemente preparate.

Gaetano Vagliengo, appaltatore a 33. —
Pergunta o gallo á salamandra: — Que pelle vestes?

900



— Al nostri tempi non eravamo fatte così!...

Amleto e Ofelia



*Il prence Amleto, fin da ragazzo,
l'aveva amata di puro affetto;
senonché un giorno si finse pazzo,
perché il fantasma gli aveva detto:
"M'ha avvelenato, con festa e gaudio,
quel birbacone dello zio Claudio".*

*Per cui la cosa si mise male:
duelli, eccidii.. Finiron tutti
chi al cimitero, chi all'ospedale:
la dolee Ofelia perì tra i flutti;
morì Laerte, morì lo zio,
morì Geltrude: l'ira di Dio!...*

*Il prence Amleto ei appare adesso
l'eroe del dubbio col teschio in mano;
sì, fu infelice, ma nel complesso
fu molto scaltro, fu disumano:
Certo, é una bella vigliaccheria
approfittare della pazzia!*

*Spacciò Petronio, così, per celia,
perché credeva che fosse un topo;
e quali cose disse ad Ofelia,
pur di riuscire nel proprio seopo!
"Dato che sono fuori di senso,
le posso dire quello che penso..."*

*E le andò incontro tutto stravolto:
"Ah? Ah? — le disse. — Voi v'incipriate?
Iddio benigno vi ha dato un volto,
ed ecco un altro voi ve ne fate!"
Arrivò a dirle (narra la cronaca):
"E' molto meglio se ti fai monaca!..."*

*Che esagerato! Se avesse vista
— immaginiano — così, per caso,
una ragazza novecentista,
dall'unghia rossa, dal ciglio raso,
avrebbe preso la poveraccia,
non ad insulti, ma a teschi in faccia!*

ITALO BERTINI

Cia. Immoveis e Construções S.A.

**Terrenos em
Prestações
e a Dinheiro**



PARQUE
MUNICIPAL DE
IBIRAPUERA

AUTO ESTRADA

**VILLA
PAULISTA**

AV. BRIG. LUIZ ANTONIO

PRAÇA DO PATRIARCA 6 - 1.º andar - Sala 12 - Tel. 2.5878

il terrore del Guatemala

Oh, quante nuvole sul Guatemala
nel settecento sessanta tré!
Ogni goletta del re di Spagna
celava a picco senza un perché
e dominavano vele corsare
sul dramma azzurro di tutto il mare.

Don Pedro Alcantes di Santafé
detto il terrore del Guatemala
una serata di grande gala
presso la corte del Viceré
vide Lolita, la pú lucente
madonna apparsa sul continente.

Lolita, moglie del Viceré,
celava male l'alto barbaglio
del riso bianco di Circe ispana
dietro le piume del suo ventaglio,
mentre moriva sopra gli archetti
la grazia-subdola dei minuetti
presso la Corte del Viceré
nel settecento sessanta tre.

Solo a vederla nell'ampia sala,
don Pietro Alcantes di Santafé
detto il terrore del Guatemala
sente infiammarsi dentro di sé
tutto l'amore, come un bengala.

Le va davanti, fa un bell'inchino
e poi le dice: Venite un po'
a passeggiare per il giardino?
Donna Lolita risponde: No.

Tetro e convulso lascia la sala,
lascia la corte del Viceré,
don Pietro Alcantes di Santafé
detto il terrore del Guatemala.

O che vertigine d'incantamenti
hanno talvolta trentadue denti!

Per il sorriso, per l'agognata
bocca di donna Lola, perdé
pace ed onore: si fé pirata
don Pietro Alcantes di Santafé
nel settecento sessanta tre.

Ribattevano a martello
le campane d'ogni chiesa
se spuntava ne la stesa
dell'azzurro il gran vascello.

Vecchi preti col tricorno
e fanciulle in falpalà-
Lunghe bande di fuggiaschi
disertavano ogni giorno
il contado e le città.

Sbarco d'orde inferocite,
urla ed impeti selvaggi.
Cupa storia piratesca
di tempeste e d'arrembaggi.

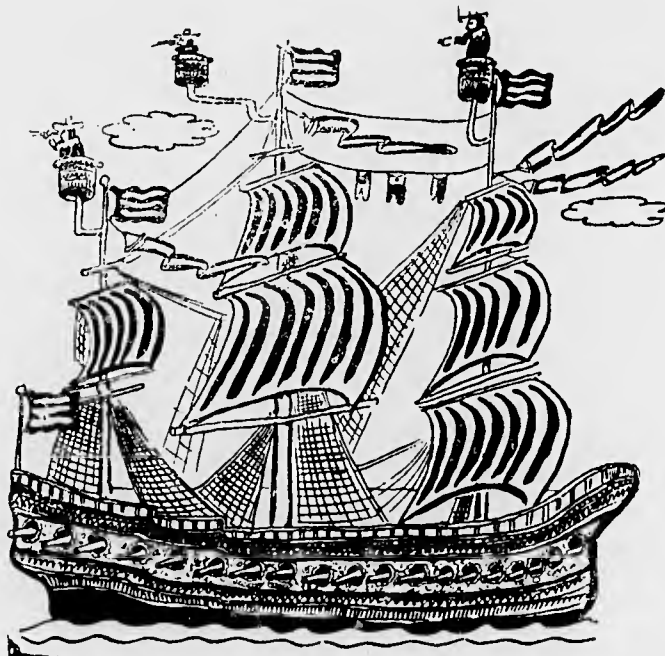
E don Pedro, tra le soste
dei bivacchi su le coste,
invocava delirando
il sorriso di Lolita
che con denti diamantini
gli spezzó tutta la vita
nel veleno dei violini.

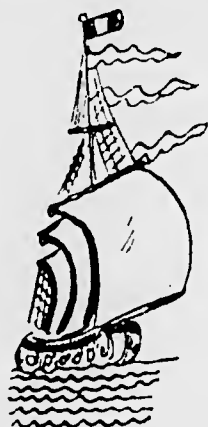
Agonie, carneficine
tra i cordami e le banchine.
Osessioni, vampe e morti
sopra i mari e dentro i porti.

E, mettendo a ferro e a fuoco
piazze case e cattedrali,
i pirati di Don Pedro
sopra i ponti e su gli scali

ricantavano, fanfara
di spavento, a squarciagola:
"Su la bocca donna Lola
ha un sorriso che rischiera
con i denti abbacinanti
il destino dei briganti.
Nel sorriso di Lolita
che ci esalta e che ci ammalia
c'è la morte e c'è la vita
dell'intero Guatemala...".

Archibugi fumiganti,
sole d'else risplendenti.
Il saccheggio nei castelli
e l'incendio nei conventi.





Le golette di don Pedro
apparivano lontane
mentre tutto il litorale
rimbombava di campane...
E finalmente Pedro il pirata
dopo aver disseminata
tutta la terra d'ansia e d'orrore
giunge alla torre dov'è il suo amore.

Donna Lolita, le labbra aperte,
dormiva placida (gomiti stretti,
seni fiorenti) tra le coperte
e la dovizia dei suoi merletti.

E dentro un grande bicchiere c'era
in un po' d'acqua la sua dentiera.

A questo punto, fuori di sé,
tra le rovine pare che sia
morto d'un colpo d'apoplezia
don Pedro Alcantes di Santafé.

E' oggi ancora, per i fienili
e le cascine di qualche antico
coltivatore del Portorico,
quando rimpiangono i campanili
il sole morto nella foschia,
ancora qualche vecchia meticcina
dice in ginocchio tre avemmaria.

Ancora prega qualche beghina
perché si salvino le case e i campi,
dove fiorisce tanto caffè,
dall'apparire, Dio ce ne scampi,
di Pedro Alcantes di Santafé
detto il terrore del Guatemala,
il furibondo corsaro che
in una festa di grande gala
vide sorridere davanti a sé

donna Lolita, mentre i minuetti
illanguidivano sopra gli archetti

presso la corte del Viceré
nel settecento sessanta tre.

Peppina Matarazzo



*L'amica
dei più lieti convègni*

MACEDONIA

SABRATI

CONCESSIONARIA
DEL MONOPOLIO
ITALIANO

**LA SIGARETTA PERFETTA
NEL GUSTO E NEL PROFUMO**

Acquistatela nel nuovo elegantissimo condiziona-
mento americano

LUBRIFICANTE E CALAMITA

Denaro: sorta di lubrificante,
(a volte... funge pur da calamita)
serve a rendere meno cigolante
l'ingranaggio dell'auto della vita.

DENTI SANI

sono indispensabili per godere le delizie culinarie delle Feste di Natale e Capo d'Anno

PYORAL CONSERVA

I DENTI SANI



PROVOCA

A INFLAMMAÇÃO PURU-
LENTA E A ATROPHIA
GENGIVAL

DESTROE

O TECIDO OSSEO DA
ARCADA ALVEOLAR

DETERMINA

A QUEDA TOTAL
DOS DENTES

AMEAÇA

OS ORGÃOS MAIS ME-
LINDROSOS PELA DIFFU-
SÃO DOS AGENTES

PIORAL

IMPEDE OS PROCESSOS INFLAM-
MATORIOS DAS GENGIVAS

PERMITE A RECONSTITUIÇÃO
DOS TECIDOS ALVEOLARES

IMPEDE A QUEDA DOS DENTES
E MELHORA A MASTIGAÇÃO

DEFENDE O ORGANISMO CON-
TRA AS INFECCÕES SECUNDARIAS

IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

Companhia Petrolifera Brasileira

(SOCIEDADE ANONYMA EM FORMAÇÃO)

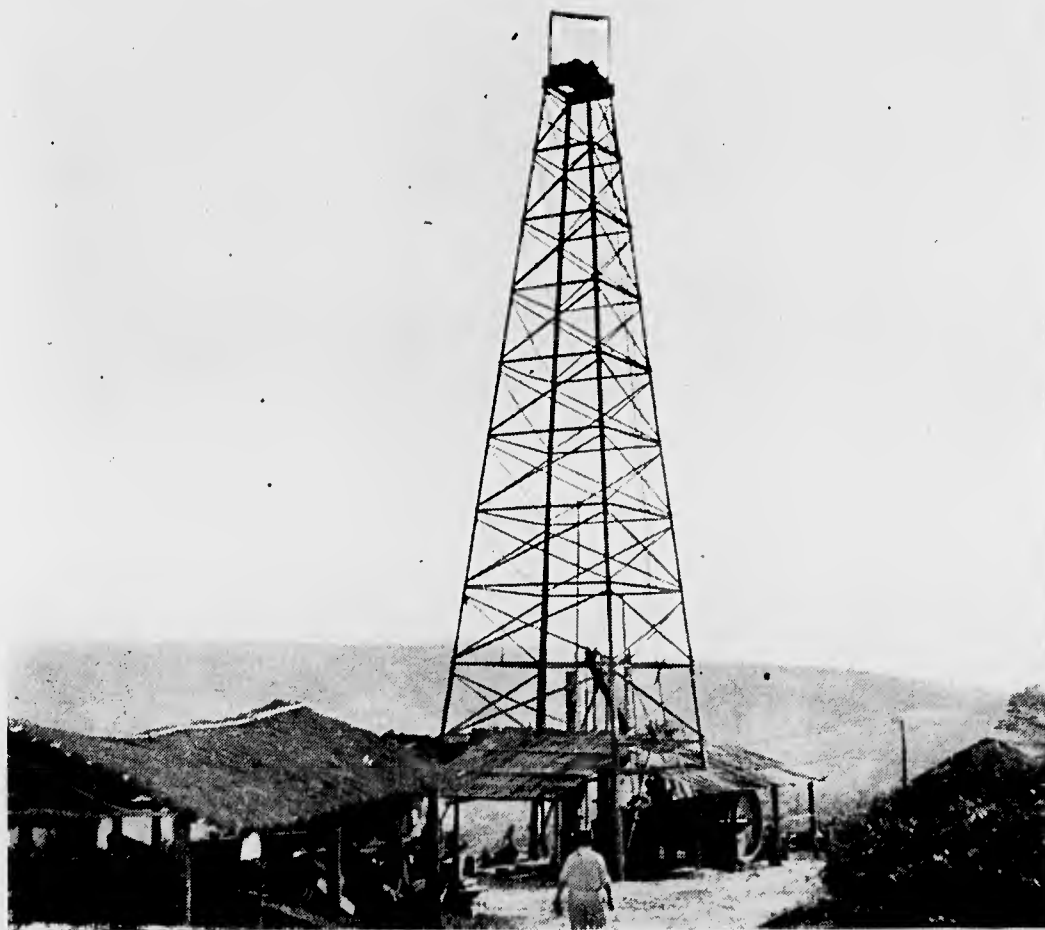
CAPITAL: 20.000:000\$000, dividido em 200.000 acções de 100\$000

SÉDE: SÃO PAULO (Rua de São Bento, 389 — 6.º andar

(Telephone 2-1609 — C. Postal 455

SYNDICATO DE EMISSÃO DA C. P. B.

AURELIANO DE OLIVEIRA COUTINHO
LELIO DE TOLEDO PIZA E ALMEIDA FILHO
CARLOS VAZ PAIXÃO



Vista da Sonda Balloni II da "Cla. Petrolifera Brasileira" — Em S. Pedro, Est. de São Paulo

As acções da

COMPANHIA PETROLIFERA BRASILEIRA,

que é a organização lider do petroleo
no Brasil, são do valor de 100\$ cada uma

Seu campo de sondagem está situado no coração do Estado de S. Paulo, em S. Pedro de Piracicaba, a 4 ½ horas da Capital.

E' a única companhia de exploração de petroleo no Brasil, que até hoje não interrompeu os seus serviços, trabalhando ha 6 annos, tendo a sua perfuração attingido a profundidade de mais de UMA MILHA, 1.615 METROS! E' a perfuração mais profunda do Brasil e o perfil do Poço Balloni II representa um valor inestimavel para a geologia da nossa Pátria.

La Metallurgica "Mar"

di

Attilio Ricotti

Attilio Ricotti è un industriale che si è fatto da sé, in pochi anni, sfruttando direttamente una innovazione meccanica escogitata da lui stesso ed accolta trionfalmente nei mercati locali.

È giovane: egli nacque a Milano il 26 Dicembre del 1900 e giunse in Brasile a soli tre anni di età. Nel 1920, giovanissimo ancora, cominciò a lavorare per conto proprio, nel vasto ed interessante campo della meccanica industriale. Intelligente, vivo, dinamico, Ricotti non si rassegnò all'esecuzione passiva delle ordinazioni, forma di attività questa che avrebbe potuto condurlo, lentamente, al progresso, e non al successo: ma cominciò a studiare, con perseveranza e tenacia, le possibilità di perfezionamento e di innovazione di quegli apparecchi che nel campo della

sua attività, gli si presentavano come di insostituibile pratica e largo consumo.

nelle cose: un'idea, anche semplice, un non-nulla, spesso costituisce un progresso impor-

segno, ma anche e specialmente quello di perfezionare.

Tra le ordinazioni che la sua azienda, che cominciava ad affermarsi, riceveva in maggiore intensità, Ricotti si avvide che si notavano quelle relative alle comuni valvole di scarico ad uso edilizio. E la sua fantasia cominciò a vagare attorno all'ipotesi di un nuovo tipo di valvole, più pratico e più utile, da imporsi su tutti gli altri, da fabbricarsi a milioni, da costituire il centro di attività della sua azienda. La sua idea divenne realtà: egli escogitò un nuovo tipo di quest'apparecchio tanto necessario all'edilizia moderna, che presentava sui precedenti, vantaggi di un'evidenza tale da venire ap-

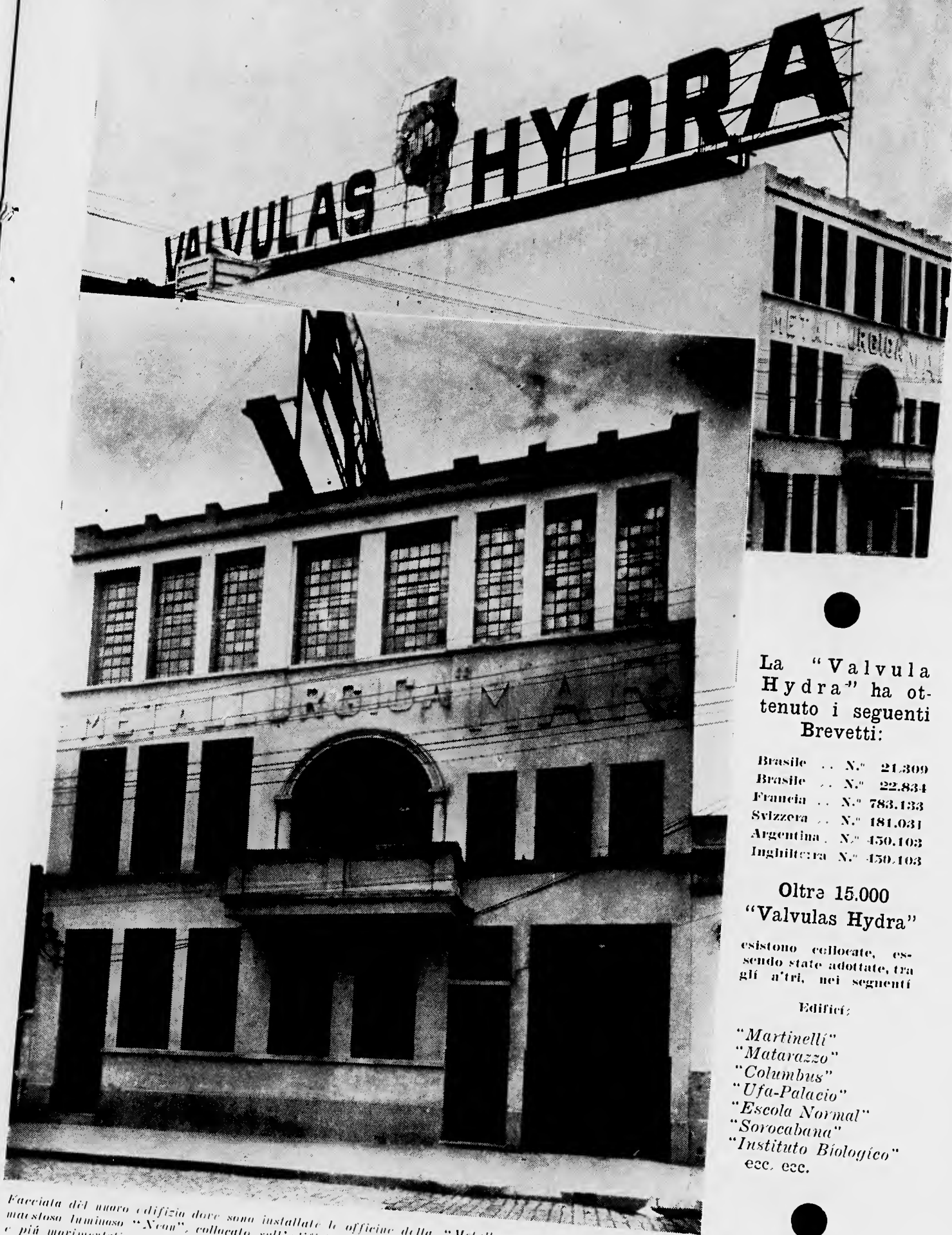


ATTILIO RICOTTI

Egli pensava giustamente che non tutto è definitivo e che la perfeibilità è immanente

tantissimo nella praticità — e che il dovere del lavoratore vero non è soltanto quello di e-

provato immediatamente con lode dalle Ripartizioni Pubbliche competenti. Ri-



La "Valvula
Hydra" ha ot-
tenuto i seguenti
Brevetti:

Brasile .. N.°	21.309
Brasile .. N.°	22.834
Francia .. N.°	783.133
Svizzera .. N.°	181.031
Argentina .. N.°	450.103
Inghilterra .. N.°	450.103

Oltre 15.000
"Valvulas Hydra"

esistono collocate, es-
sendo state adottate, tra
gli a'tri, nei seguenti

Edifici:

"Martinelli"
"Matarazzo"
"Columbus"
"Ufa-Palacio"
"Escola Normal"
"Sorocabana"
"Instituto Biologico"
ecc. ecc.

Facciata del nuovo edificio dove sono installate le officine della "Metallurgica Mar" nell'industriale rione del Braz. In alto, il maestoso luminoso "Neon", collocato sull'edificio degli stabilimenti "Mar". Il luminoso, che è imponente, è visibile dai principali e più importanti punti della città, costituendo per le sue dimensioni, che raggiungono ben 60 metri di lunghezza per 7 di altezza, il maggior annuncio pubblicitario, tra i congeneri, attualmente esistenti nella città.

cotti allora non perde tempo. La denomina "Valvula Hydra", ne chiede i Brevetti e li ottiene in Brasile sotto i N.º 21.309 e 22.834 — in Francia, sotto il N.º 783.133 — nella Svizzera, sotto il N.º 181.031 — nella Repubblica Argentina, sotto il N.º 43.983 — e, finalmente, in Inghilterra, sotto il N.º 450.103. I suoi stabilimenti iniziano la fabbricazione in larga scala del nuovo Apparecchio che s'impone con netta preferenza nel mercato dell'edilizia e vien scelto senza esitazioni per le costruzioni ove vige il regi-

me della più severa esigenza nella qualità degli accessori. La "Valvula Hydra" è così adibita nei conoscintissimi e maestosi edifici "Martinelli", "Matarazzo", "Columbus", "Ufa-Palacio", "Escuela Normal", Stazione Centrale della "Sorocabana", "Istituto Biologico" ed in numerosi altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Né poteva essere altrimenti: la nuova valvola escogitata da Attilio Ricotti è un apparecchio di dimensioni ridotte e quindi di poco volume, ermeticamente chiuso, fabbri-

cato in metallo inossidabile regolabile alla pressione dell'acqua dell'edificio al quale son destinate ed il suo congegno interno, di estrema semplicità garantisce la uniformità della sgarica ed esclude la necessità di riparazioni. Viene fabbricato in due tipi. Uno, destinato ad essere imbottito nella parete, non lascia apparire che una lastra nichelata ed il rispettivo bottone di comando. L'altro, il tipo esterno, è un apparecchio elegante, di linee moderne, nichelato, che dà una nota di eleganza all'ambiente

in cui viene collocato.

Entrambi i tipi sono venduti dalla fabbrica con una garanzia di funzionamento di dieci anni, garanzia questa che si rende superflua, poiché gli apparecchi, prima di essere consegnati al reparto vendite, passano per una competente sezione di rigoroso collando che ne scarta inesorabilmente quanti presentano il più lieve difetto di costruzione o di funzionamento.

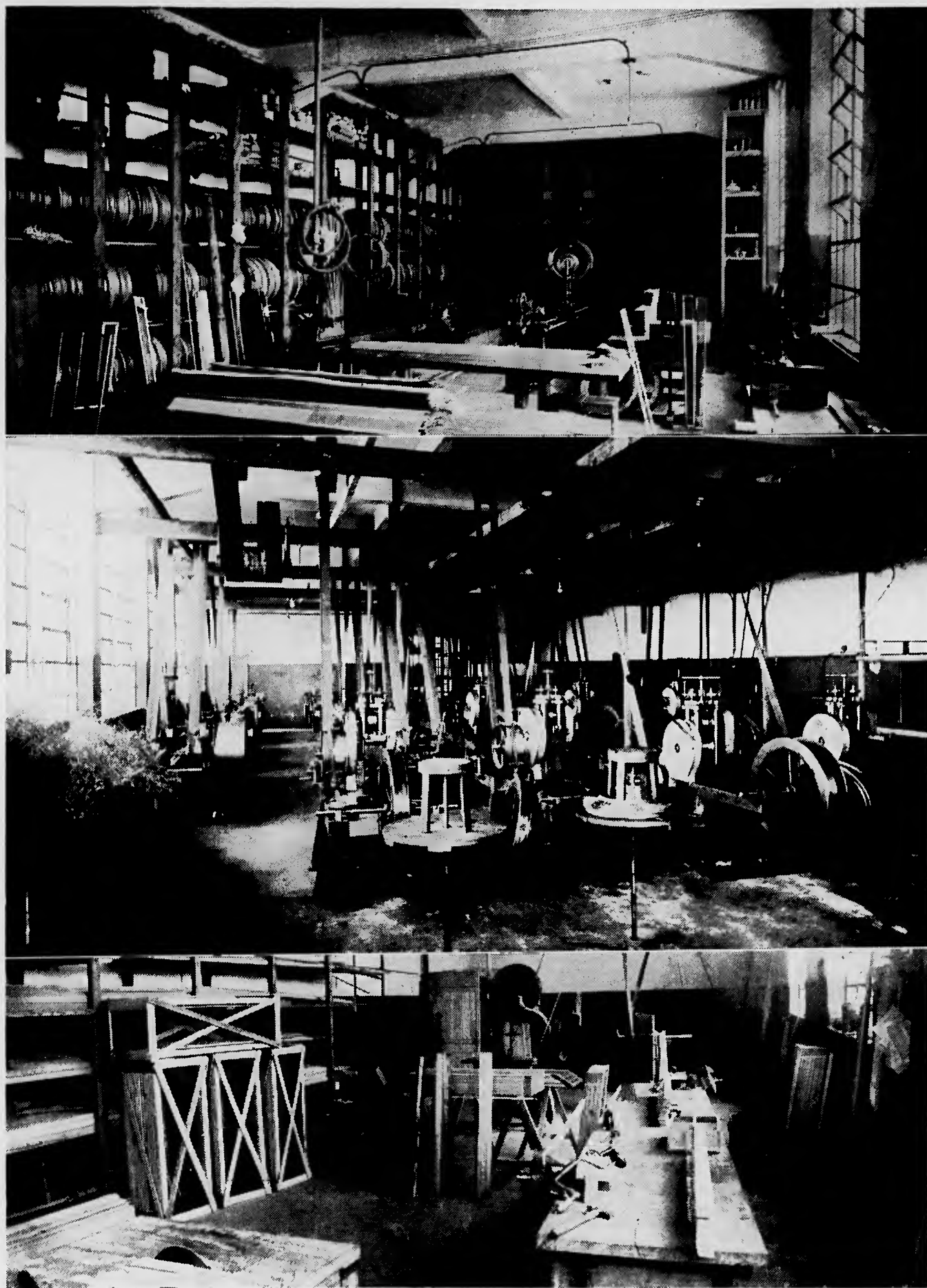
Nessun apparecchio congenere, sulla piazza e nei mercati stranieri, può vantare tante semplificazioni e tali van-

METALLURGICA



Reparto Fonderia

SEZIONE TESSILE



Dall'alto in basso: Reparto Pettini — Reparto Laminazione—Reparto Quadri



taggi — e quindi la celere diffusione raggiunta dal prodotto della Metallurgica "Mar" — è più che meritato e non dovuto al capriccio della sorte od alle inesplicabili preferenze della moda.

Mentre la "Valvula Hydra" vien collocata a decine di migliaia e le ordinazioni si moltiplicano, gli Stabilimenti Ricotti debbono necessariamente ampliar-si per far fronte alle esigenze della produzione. E, per soddisfare anche le nuove aspirazioni del loro infaticabile proprietario, diventano la grandiosa

Metallurgica Mar, dove cento e cinquanta specialisti espletano la loro attività nella "Sezione Tessile", che si suddivide nel "Reparto Laminazione", nel "Reparto Pettini" e nel "Reparto Quadri" — e nella "Sezione Metallurgica", branca principale dell'Azienda, che abbraccia i Reparti di "Fonderia" — "Tornitura" — "Pulitrici" — "Montaggio" e — e "Meccanica".

Un altro ramo in cui la "Metallurgica Mar" espleta gran parte della sua attività, è quello della "Rubinetteria", nel quale eccelle per la

perfezione degli apparecchi. I rubinetti degli Stabilimenti "Mar", tipo comune, sono venuti a migliaia e la produzione, già importantissima, sarà ancora di molto aumentata quando, fra breve, ne sarà lanciato un nuovo tipo del quale Attilio Ricotti ha già conseguito il Brevetto, e che indubbiamente otterrà dai tecnici e dal pubblico lo stesso successo dell'ormai definitivamente affermata "Valvula Hydra".

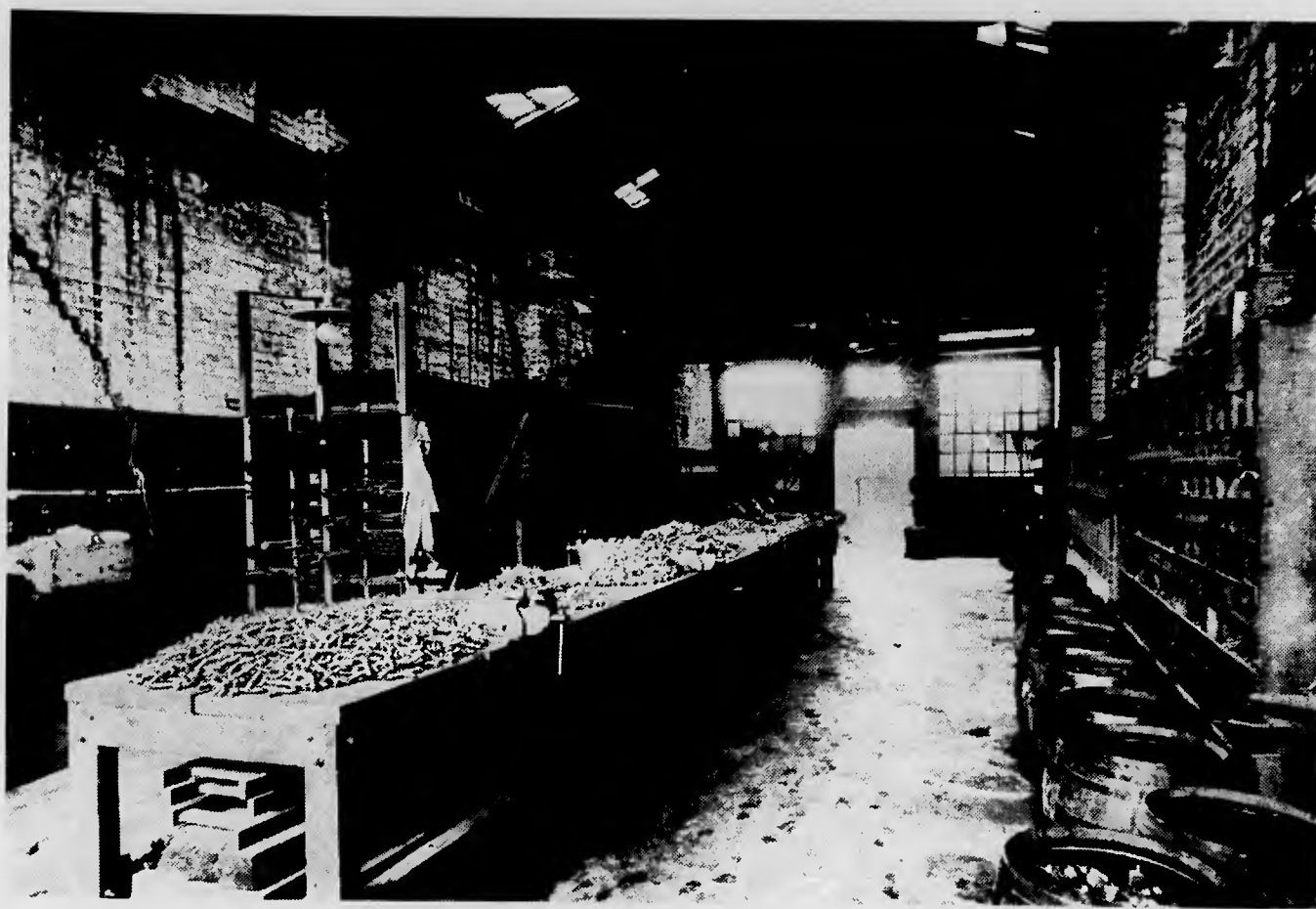
I clichés che pubblichiamo, e che la nostra réportage ha preso in fretta durante una bre-

ve visita agli Stabilimenti Ricotti, danno una pallida idea dello sviluppo raggiunto dalla "Metallurgica Mar" e delle méte che si rendono accessibili all'attività del suo ammirabile creatore che, giovane, forte, lavoratore — temperamento costruttivo dalle idee larghe e moderne, non riposa sugli allori ma studia sempre per i suoi Stabilimenti nuove forme di perfezionamento e di espansione, da cui trarre, come per il passato, nuovi elementi di progresso e di successo.



Reparto Tornitura "Rubinetteria"

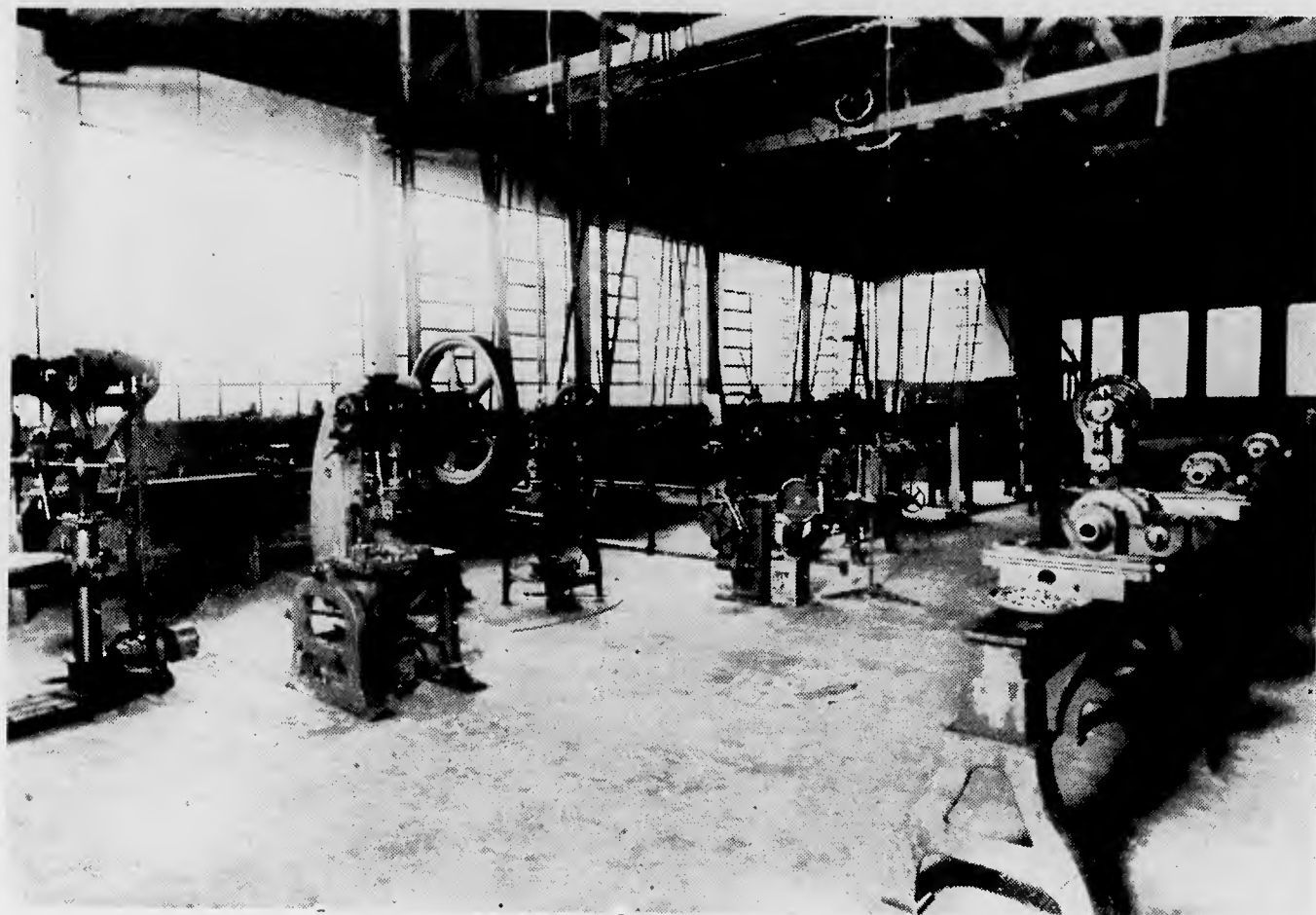
SEZIONE DI "RUBINETTERIA"



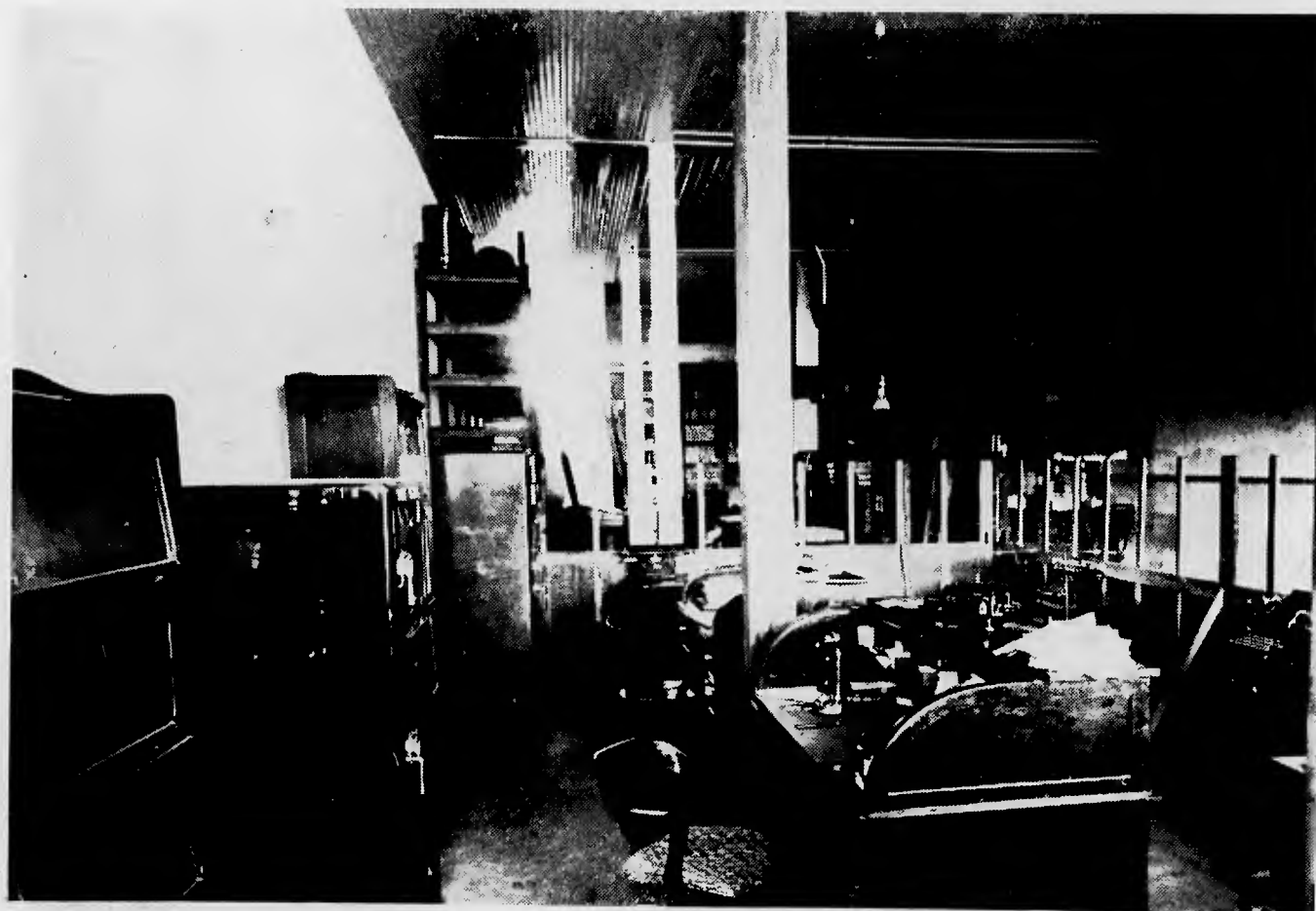
Reparto Montaggio



Reparto Pulitrici



Reparto Meccanica



Uffici degli stabilimenti

Tappeti Orientali

Visita del "Pasquino" alla "Galeria Stoppel"

Il commercio dei tappeti è specialmente quello dei tappeti di valore cosiddetti Orientali, ha preso in questi ultimi anni un incremento veramente straordinario.

Ora, si tratta di un capriccio della Moda o quest'incremento è conseguenza d'una necessità realmente sentita dai popoli moderni?

Per risolvere questo quesito, ci siamo rivolti al più noto e competente intenditore in materia: il sig. Eduardo Stoppel, proprietario della rinomata Galeria Stoppel, situata in Via Barão de Itapetininga, 208.

Gentilmente accolti dal proprietario di quell'importante stabilimento commerciale, dalla interessantissima conversazione abbiamo potuto cogliere dei dati che riteniamo interessanti anche per i nostri lettori.

"La storia del tappeto rimonta ai più lontani secoli, tanto è vero che non c'è Musco d'Arte in cui non si possano ammirare quadri antichissimi nei quali, come in quelli di T. Van Eyck, Holbeim, Memling, i tappeti sono sempre profusamente distribuiti al suolo, sui tavoli, alle pareti.

L'elevato numero di collezionatori fa sì che un tappeto non è un oggetto decorativo, ma una preziosità il cui acquisto rappresenta anche un ottimo impiego di capitale, in considerazione della sua secolare durabilità e della conseguente valorizzazione.

In generale, tutti i tappeti fatti a mano vengono chiamati "Tappeti persiani". Però, non è soltanto nella Persia che si fanno tappeti.

Nel Caucaso, nel Turkestan, nella China, nell'India e nella Turchia l'arte del tappeto si trova in uno stato avanzatissimo. Nella Persia, le principali città produttrici sono: Meshed, Kirman, Keshan e Tebriz. Nel Caucaso: Chirvahan, Kabristan. Nel Turkestan: Bukkara. Nella China: Thibet e Hong Kong. Nella Turchia: Kula, Ladyk, Swirne e Sparta.

Ognuna di queste città presenta tradizionali caratteristiche nello stile, — specialmente in quanto riguarda i disegni ed i colori che generalmente si conservano attraverso i secoli, — ed è in ba-

sa a queste caratteristiche che si procede alla classificazione dei tappeti.

Bellissimi tappeti vengono confezionati in abitazioni di gente povera, tra la quale s'incontrano

Ma, se la tinta e la lana non sono di buona qualità, facilmente scolorano sotto l'azione della luce e dell'aria.

— E che ne dice, sig. Stoppel, del mercato di tappeti nella Pia-

chiraz, Tebriz e Sparta possono essere, acquistati a prezzi relativamente bassi. In un tappeto, il numero dei nodi del tessuto e il materiale impiegato sono i fattori che ne determinano il prezzo. La chiusura e la quantità dei nodi possono essere facilmente verificate nel rovescio.

Un tappeto, di quelli di più ricca rifinitura può avere in ogni centimetro quadrato da 35 a 40 nodi.

L'esemplare che illustra questa pagina, di proprietà del sig. Dott. Carolino da Motta e Silva, per la sua rifinitura accuratissima è uno dei più pregevoli e rari tappeti "polacchi", così denominati perché il primo di una serie lussuosa confezionata per essere donata alle Corti europee, fu inviata al Re della Polonia.

Fra i collezionatori che in S. Paolo ne posseggono notevoli esemplari, vanno annoverati la Contessa Marina Crespi, Donna Renata Crespi da Silva Prado, la Famiglia Maranhão, il Dott. Arturo Zapponi, il Dott. José Gonçalves e molti altri.

— E sig. Stoppel, — chiediamo ancora — qual'è la miglior maniera di conservare i tappeti?

— Generalmente, io dò ai miei clienti i seguenti consigli:

1.º — E' conveniente di farlo lavare ogni quattro anni, per evitare i tarli.

2.º — Esporlo mensilmente nei giorni caldi, al sole, stendendolo sull'erba, al rovescio. Quindi batterlo dolcemente poi spazzolarlo.

3.º — Quando un tappeto dovrà stare fuori uso per molto tempo, bisogna avvertirlo in giornali e cacciarlo ermeticamente in un tessuto di lino, conservandolo in seguito su di un armadio o appeso in luogo ventilato, ma non umido e lontano dai volatili.

4.º — Un tappeto non si piega: si arrotola.

Son questi i consigli che dò a tutti quelli che mi consultano, ed il "Pasquino" può comunicare agli interessati nella materia che sono sempre ben felice di offrire, personalmente nella mia "Galeria" di Rua Barão de Itapetininga o per telefono, tutti quei schiarimenti che la mia lunga esperienza mi consente suggerire.

E' quel che facciamo, ringraziando ancora una volta il notissimo intenditore per la sua squisita gentilezza.



Magnifico esemplare di tappeto tipo "polacco".

spesso, artisti di rara intuizione. Esistono anche tappeti confezionati nei centri industriali, la cui colorazione vien fatta a base di aniline.

Questi tappeti, cioè quelli ben manufatturati, possono conservarsi per due o più secoli.

za di S. Paolo?

— Floridissimo. Attualmente si osserva qui uno straordinario interesse per questi magnifici tessuti orientali, i quali, contrariamente all'opinione erranea di molte persone, non sono molto più cari degli altri. Oggi, i tappeti di

Le grandi officine meccaniche

Antonio Bardella

Le Officine Bardella, che oggi rappresentano uno degli Stabilimenti più completi fra i congeneri dello Stato di S. Paolo, vennero fondate nel 1911. Nacquero in una modesta installazione e si svilupparono progressivamente, facendo tesoro degli insegnamenti dell'esperienza, sino a raggiungere l'attuale consistenza. Oggi le installazioni occupano due stabilimenti, montati in edifici propri, che vennero costruiti appositamente in obbedienza alle più moderne esigenze dell'edilizia industriale e che coprono un'area di 6.000 metri quadrati.

I due edifici sorgono uno in Rua Victorino Carmillo 1017, — e l'altro in Rua Garibaldi, 61. In quello di Rua Victorino Carmillo, oltre installazioni dell'Amministrazione Generale, vennero montate la "Sezione Tecnica", l'"Officina Meccanica", la "Caldeiraria" e la "Trafilatura". In quello di Rua Garibaldi, vennero montate la "Fonderia" e la "Modellatura".

La "Sezione Meccanica", dotata dei più moderni macchinari e razionalmente montata, è atta all'esecuzione di qualsiasi lavoro di meccanica pesante. Questa sezione è munita di torni atti alla lavorazione di pezzi di grandi dimensioni, sino a 10 metri di diametro per 7 di lunghezza, — di freze atte a fabbricare ingranaggi di due metri di diametro e di tutte le macchine necessarie a qualunque lavoro del ramo.

La "Sezione Caldeiraria" è attrezzata di tutti gli ap-

parecchi necessari alla fabbricazione di caldaie, autoclari, serbatoi, tanks, ciminiere, impalcature ecc.

La "Sezione di Trafilatura" è particolarmente destinata alla fabbricazione di assi da trasmissione, e barre profilate mediante il processo di tensione a freddo.

La "Sezione di Trafilatura" è particolarmente dedicata, confeziona i modelli necessari alla fusione dei pezzi.

La "Sezione Fonderia", che è indubbiamente una delle più moderne del Brasile, è stata recentemente montata in un moderno edificio ed è dotata di 2 cubilots da 4.000 e 6.000 chilogrammi di carica oraria e gru mobili a ponte da 20.000 chilogrammi di portata — ed è atta alla produzione di pezzi dal peso unitario di 10 tonnellate.

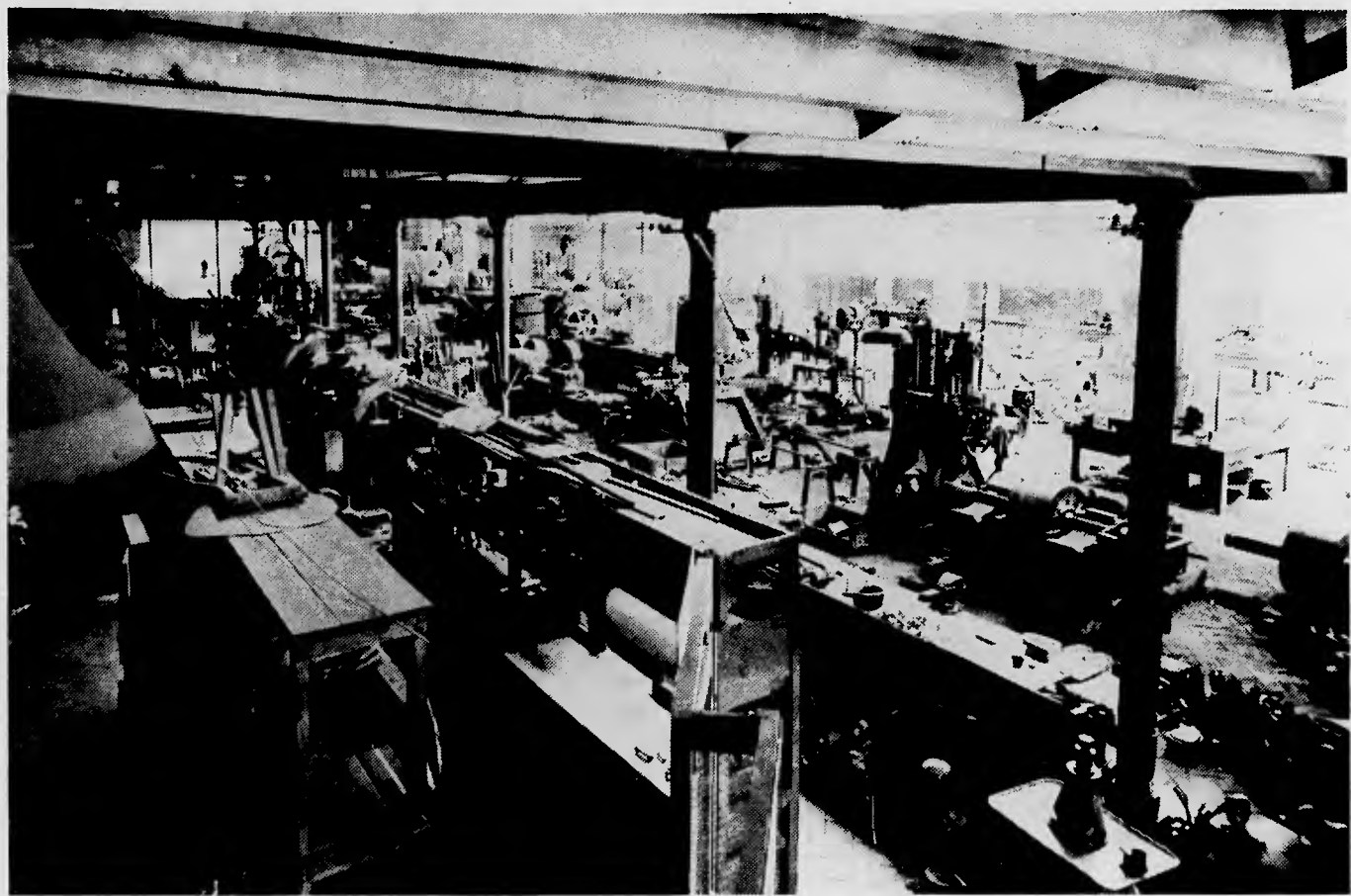
Dalla schematica descrizione che abbiamo riportata è facile farsi un'idea della capacità produttiva delle Officine Bardella e concludere che nel ramo della meccanica esse si trovano in condizione di eseguire qualsiasi lavoro, dal progetto alla collocazione, senza la necessità di dover ricorrere ad interrenti di terzi.

Gli Stabilimenti Bardella sono specializzati nella costruzione di Macchinari per Segherie, Ceramiche, Raffinerie, Argani, Verricelli, Materiale per Trasmissioni, Molini da Sale, Smerigli eccetera.

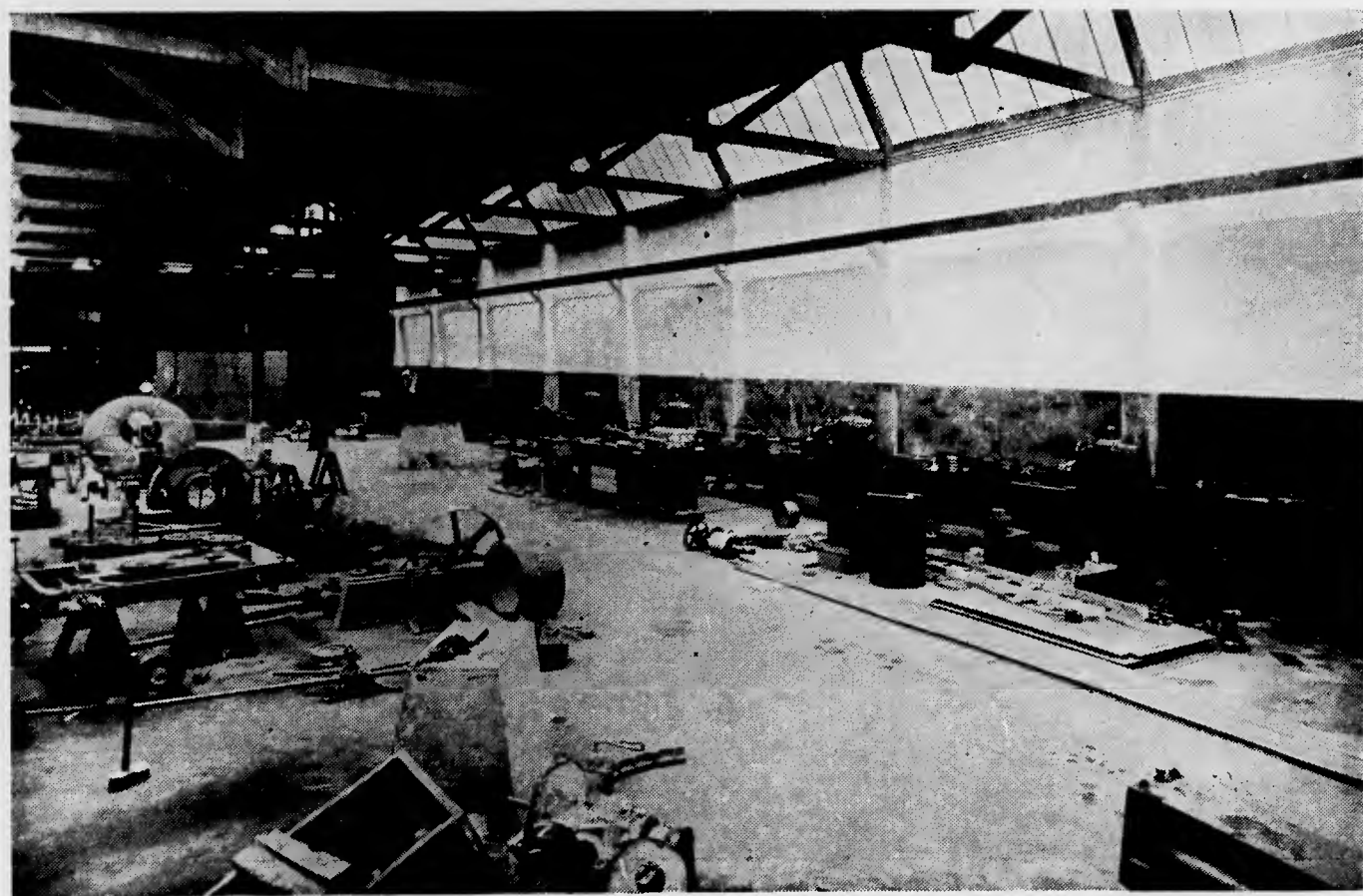
Fondatore ed attuale Direttore Generale degli



Facciata delle Officine Meccaniche in Rua Victorino Carmillo, 1017.



Aspetti parziali interni delle Officine Meccaniche di
Rua Victorino Carmillo, 1017.





Facciata parziale delle Fonderie Bardella in Rua Garibaldi, 61.

Stabilimenti Bardella é il nostro connazionale Antonio Bardella, che da quasi mezzo secolo espleta la sua attività in Brasile, avendo raggiunto un'invidiabile posizione finanziaria e morale. Tipo schietto e ritirato, carattere franco e leale, Antonio Bardella vive solo per il lavoro nel quale é efficacemente coadiuvato dal figlio Aldo, che, conseguita giovanissimo la laurea in ingegneria, apportó all'azienda paterna il contributo di un ingegno vivo ed educato alle più moderne teorie scientifiche della meccanica.

Con questi nostri egregi connazionali, che appartengono alla classe di coloro che onorano il lavoro italiano all'estero, il "Pasquino" si congratula vivamente per i successi ottenuti, facendo voti di ulteriori e più luminosi trionfi.



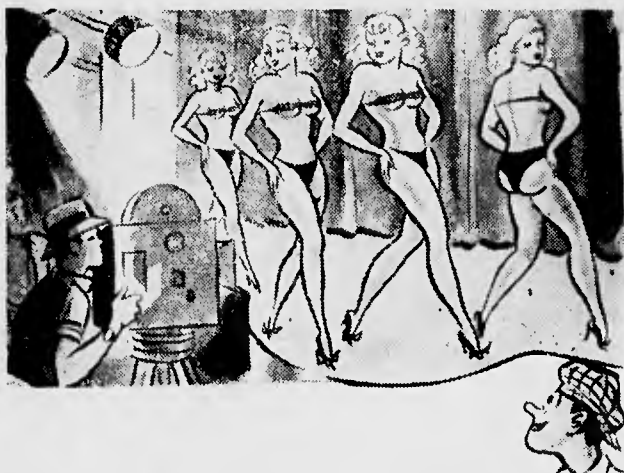
Vista d'insieme interna delle Fonderie Bardella.

La
Industrialchimica
dell'Ing. Luigi Girardi

**augura ai suoi Amici e
Clienti Buone Feste di
Natale e Capo d'Anno**

Rua Ivahy, 8 - Tel. 3-9343

São Paulo



s t a r s

I datteri di Hollywood sono i più strani datteri del mondo. Hollywood è piena di questi a'heri decorativi e maestosi. I datteri di Hollywood fioriscono con facilità e portano dei grossi frutti giallastri. Ma questi frutti hanno una particolarità: non maturano mai.

Mai. E perché? Domandatelo agli abitanti di Hollywood. Alzeranno le spalle e vi risponderanno con una piccola smorfia:

— E' colpa del clima, capite? A Hollywood fa sempre abbastanza caldo, perché i datteri fioriscono, ma non fa mai abbastanza caldo perché i datteri maturino.

Questa spiegazione di Hollywood non è esatta solamente per i datteri: Hollywood è un terribile campo di battaglia, situato in pieno paradiso. Non passa giorno che non ci siano combattimenti. Ogni giorno ci sono nuovi cadaveri.

* * *

Non è materialmente possibile, in nessun altro punto del mondo, incontrare come ad Hollywood una così assurda miscela di disgraziati e di gente felice. Si aggiunga che anche gli esseri fortunati di Hollywood non sono eccessivamente felici. Tanto che viene voglia di domandarsi: ma questi esseri fortunati sono

Tosse?



Tome

XAROPE QUEIROZ

DE LIMA O BRAVO E BROMOFORMIO

poi veramente contenti? Questo punto interrogativo dovrebbe essere di una straordinaria statura, per essere esatto. Sì, lo so, gli stupidi e senza idee hanno raramente fortuna e più raramente ancora hanno fortuna in cinemato-

grafo. Eppure, se Greta Garbo fosse effettivamente così felice come meriterebbe di esserlo, nella sua qualità di donna bella e fortunata, non sarebbe così nervosa e così diffidente. Io ho vissuto quattro mesi ad Hollywood, mentre Greta Garbo girava la parte della protagonista nel mio film *Grande Hôtel*. Ebbene, durante questi quattro mesi, non sono riuscito a conoscere Greta Garbo. Un giorno, sono coraggiosamente salito fino al podio sul quale Greta stava provando la sua scena. Ero appena arrivato sul podio, quando fui raggiunto da un giovanotto molto cortese che, dopo avermi fatto un inchino, mi disse:

— La signorina Greta Garbo non ammette la presenza di nessuno quando prova la sua parte.

Povera donna! Come deve avere i nervi a fior di pelle. Infatti, il suo sguardo è sempre pieno di una terribile melanconia: la melanconia della solitudine. Non ho mai visto uno sguardo così profondamente triste come quello di Greta!

E Marlene Dietrich, una delle donne più raffinate che io conosca, come può essere felice in mezzo allo scandalo che non cessa di girare intorno alla sua persona? Marlene Dietrich è seccata di tutti e di tutti. Quando l'ho conosciuta, a Berlino, era una donna di una gaiezza esuberante, si divertiva ed era circondata di amici. E ad Hollywood?

I NOSTRI CINECONCORSI A PREMIO



Vista e considerata la posizione delle due parti settentrionali di questa bella cinceppia, stabilisce con esattezza la latitudine e la longitudine degli arti meridionali.

Ai solutori: un ritratto di Martino Frontini con autografo del celebre Divo.

— No, — mi ha precisato Marlene Dietrich, — io non esco mai e non vado mai in nessun posto. Avrei, sì, voglia di andare a divertirmi, ma sono tutta imbavagliata dal mio lavoro e dal mio successo. Se non avessi con me il mio piccino, mi suiciderei parecchie volte al giorno.

Poi, dopo un breve silenzio, ha soggiunto: — Per fortuna, il mio piccino è qui con me...

Pola Negri vive come setterrata e lontana da tutti, in un villino di Santa Monica.

— A Hollywood c'è un'atmosfera pestilenziale che intossica la gente e le cose. E' un'atmosfera che distrugge tutto...

Anna Harding, che ho interrogato a questo proposito, mi ha risposto:

— Felice? Sì, lo sono qualche volta, quando salgo sul mio aeroplano e vò verso le nuvole per evadere dalla vita, cioè dalla malvagità del nostro prossimo. Ma sarò solamente felice, quando potrò abbandonare il mondo del film.

Manfredi Chévalier, così sorridente ed ottimista nei suoi films, non è invece nella vita di tutti i giorni che un pove-

ro signore triste e deluso che lavora accanitamente, senza rinunzia, come per adempiere una fatica che si è imposta. Il più grande pessimista di Hollywood è tuttavia Lionel Barrymore.

Perfino Jackie Cooper, nonostante la sua estrema giovinezza e la sua perfetta salute, ha già interpretata Hollywood con una filosofia color carbone:

— Mi danno molto denaro per farmi recitare qualche scena, per farmi dire due o tre sciocchezze e per fotografare in primo piano le mie lacrime. Mentre invece il vecchio guardiano del faro che si trova sulla spiaggia deve lavorare giorno e notte per ricevere qualche soldo. Io voglio molto bene al guardiano del faro. Facciamo spesso quattro chiacchiere e abbiamo finito col decidere che nel mondo deve esserci qualcosa di mal fatto.

Ho chiesto un giorno a sua madre: — Come mai Jackie riesce a piangere in una maniera così straziante in tutti i suoi films?

Jackie ha la lagrima facile. Piange quando vuole. Possiede una specie di dolore



Eve Arden, Eve Arden, Eve Arden, Eve Arden.

Come si può fare una Sezione Cinema senza schiuffarci una "mia dazia" di Eve Arden?

TOTI & FILHO L^{DA} R.VOL. DA PATRIA.188-S.PAULO

automatico, a rubinetto — mi ha risposto la madre.

Ho parlato degli esseri fortunati di Hollywood. Sono coloro ai quali il presente offre tutti i suoi migliori sorrisi. Nei loro combattimenti, per raggiungere il successo, riescono vittoriosi, ma le loro anime sono piene di ferite e di ammaccature.

Davanti a loro si sdraia, come un incubo, la tragica prospettiva delle nuove lotte da sostenere per conservare le posizioni acquisite e per affermare il loro successo; lotte tragiche perché, nel mondo del film, il successo è un'avventura breve. Basta un nonnulla perché l'oblio arrivi.

Accanto agli esseri fortunati, ci sono gli altri: i disoccupati, i vinti, i disperati. Sono stati creati degli uffici di soccorso per impedire a questi altri di morir di fame. Quelli che lavorano offrono una parte della loro paga per permettere agli altri di vivere. La miseria che sospira all'ombra dei datteri di Hollywood è senza dubbio la più tragica miseria del mondo.

Duecentomila comparse non fanno altro che aspettare aspettare aspettare. Ogni giorno, alcune migliaia di comparse fameliche si allineano davanti alle porte degli stabilimenti e aspettano che la fortuna si presenti sotto l'aspetto di un giorno di scrittura, sette dollari.

Questa attesa è una delle più tragiche avventure che io abbia sfiorate nel corso dei miei viaggi. Molto spesso questa avventura si risolve in una delusione. Le comparse affamate aspettano del lavoro, cioè del pane. O l'arrivo del caso che permetterà loro di fare carriera. Invece, soltanto una volta su mille il caso fa capolino, non già per offrire una carriera, ma per porgere un pezzetto di pane.

Nella folla in attesa, sono smarrite anche alcune migliaia di regine di bellezza, regolarmente elette e regolarmente coronate, che trascinate da una folle speranza hanno abbandonato il loro villaggio natale per correre verso Hollywood e per imparare a pro-

I NOSTRI CINECONCORSI A PREMIO



Lettrice bella: se non ci fossimo qui noi tutti a guardare, cosa offrirebbe immediatamente lei in bocca a lui?

Ai solutori: una ciocca di capelli di Tina Capriolo, elegantemente legati in nastrino blu.

prie spese il minus-valore della bellezza.

Se si potesse pesare la disperazione secondo il sistema metrico, se si potesse pesare la nostalgia del paese lontano e della casa abbandonata, si potrebbe affermare che alcune tonnellate di nostalgia e di rimpianto passeggiano per le strade di Hollywood, sotto forma di giovinette dai capelli color platino e di giovani Apolli dai baffetti a virgola. Nessuno si interessa di loro e del loro destino.

Sono quasi tutti e quasi tutte delle comparse, cioè della gente che aspetta e che spera. Aspetta e spera di po-



ter dare la scalata all'erto cammino che conduce alle cime. Ma mentre da un lato le cime son prese d'assalto, dall'altro, coloro che già occupano le cime difendono la loro posizione affannosamente, perché sanno che il minimo sdruciolone può essere mortale.

A Hollywood, la vita è una lotta tragica tanto per coloro che hanno già vinto, quanto

INCERATRICI e ASPIRATORI di POLVERE

COLUMBUS

Modelo combinação

Come
INCERATRICE
spazza o incera
con le 2 spazzo-
le tonde di alta
rotazione, senza
sforzo, pavimen-
ti, linoleums, ec.
aspirando nello
stesso tempo la
polvere.



Encerradeira
aspiradora



Aspirador guavel
com tubo comprido

Come
ASPIRATORE
DI POLVERE
pulisce cor. la
sua larga bocca
tappeti, guide,
ecc. Col suo tu-
bo lungo, facil-
mente adattabi-
le, leva la polve-
ra dalle pareti,
cortine, mobili,
ecc.

Come
(facilmente
trovareis)

Le uniche inceratrici che allo stesso tempo lavorano come aspiratrici di polvere, assicurando così lavoro igienico e pulito

Tutti i modelli sono muniti di un ottimo motore elettrico e solidamente finiti.

VENDITE A CONTANTI O IN RATE SOAVI.
Chiedete una dimostrazione senza compromesso.

KEPPLER & STEGER — CASA MENDE
Largo Paysandú N.º 110 - Loja — Telefono: 4-7690

per coloro che sono stati sconfitti.

Per coloro che hanno già vinto, basta un passo falso e il crepuscolo arriva, sotto forma di pranzi da saltare, di abiti vecchi e di scarpe coi buchi. Orribile visione, quando si pensa che, in cinematografia sopra tutto, è l'abito che serve e quando si sa che non è possibile contare sulla commiserazione ispirata dalla miseria.

Coloro che sono già celebri e coloro che sono ancora sconosciuti soffrono insieme, sotto il cielo di Hollywood, la stessa tragedia. Coloro che sono già celebri soffrono al pensiero che è molto facile cadere nell'oblio: coloro che sono ancora sconosciuti pensano, soffrendo, che non usciranno forse mai dal loro tragico anonimato.

VICKI BAUM

I NOSTRI CINECONCORSI A PREMIO



Lettore bello: se non ci fossimo qui noi tutti a guardare, cosa farebbe immediatamente lui?

Ai solutori: un calzino smesso del Commendatore Nicolino Tennis, inteso Caracú.

un doveroso omaggio

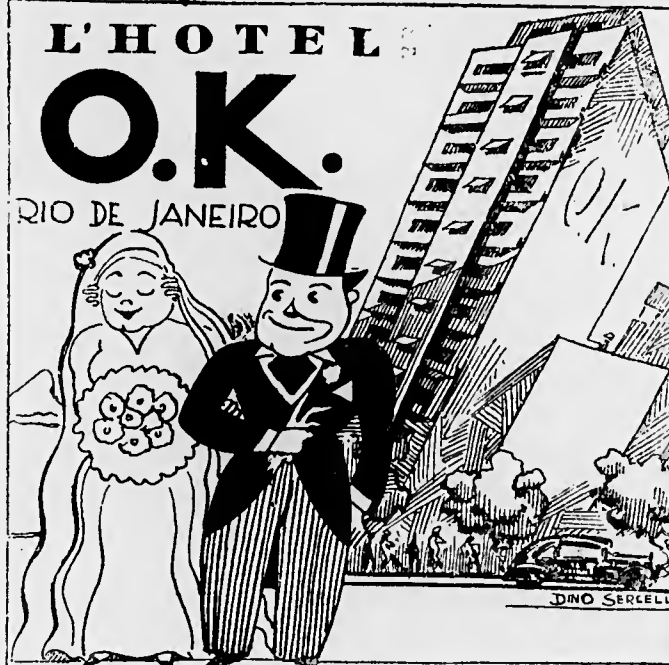


Con la pubblicazione del presente cliché, rendiamo un doveroso omaggio alle maestranze dello stabilimento tipografico dove viene impresso il "Pasquino". Si tratta di tutti quelli che collaborano all'edizione del nostro settimanale, — e ne è capo, cioè proto, quel caso grasso, d'età, che si vede al centro e che risponde alle generalità di Antonio Salerno. Tra tutti, è il meno da ringraziare.

strane coincidenze



...come al solito suona il signore.



È il locale più adatto per chi si reca a Rio de Janeiro, eccellentemente ubicato, offre ai suoi clienti il più moderno conforto ai prezzi più convenienti.

Appartamenti - Stanze con bagni particolari - Ristorante

22 — RUA SENADOR DANTAS — 22
PHONE: 22-9951 — CINELANDIA

"Palestra Italia"

Non ci siamo sentiti la forza di chiudere l'edizione del nostro "Numerissimo" senza una referenza al "Palestra Italia", il club che, per il suo fulgido passato, é e sarà sempre una gloria per lo sport italo-brasiliano.

E, per riferirci adeguatamente a questa bella associazione, non abbiamo trovato di meglio che riprodurre — data venia — il magistrale articolo con il quale il nostro brillante confratello "O Esporte" registrò la ricorrenza del 24.º anniversario della sua fundação.

Numa balança das suas realizações, é indispensável afirmar que a vida palestrina tem sido fecunda em actividade, afirmações e glórias.

Examinando a sua origem modesta, os seus primeiros dias de pretenciosos programma, secundados de projectos sem fôlta, poderemos apreciar, devidamente, as suas realizações, grandes trabalhos, metas atingidas e superadas, com uma somma considerável de conquistas em todos os sectores das actividades esportivas.

Na longa serie de lindas victorias, quer no esporte nacional, quer no internacional, cabem ao Palestra Italia, os meritos duma notavel contribuição ao desenvolvimento dos esportes em nosso Paiz, honrando-os, sobremaneira, assim como áquelles que o dirigiram e o vêm dirigindo, para tornalo cada vez maior.

UM POUQU DA HISTORIA DOS SEUS 24 ANNOS

O Palestra Italia tem, não ha duvida, sua tradição e sua historia. Surgindo do entusiasmo e da paixão dum grupo de italianos e filhos de italianos, no incerto e tormentoso periodo dos primeiros dias da grande guerra mundial, trazia em si o germen de Italianidade que passou, desde logo, a constituir-se vinculo de amizade italo-brasileira.

A principio, o Palestra Italia, foi um clube recreativo, transformando-se mais tarde em clube recreativo e esportivo e finalmente em entidade eminentemente esportiva.

A 26 de agosto de 1914 foi fundado o Palestra Italia. Entretanto, pôde-se dizer que muito antes, elle já existia. Diversos grupos de jovens desportistas tinham em mente fundar uma agremiação esportiva, quando outros tencionavam organizar uma sociedade recreativa de caracter popular. Assim, embora o Palestra Italia, nos seus primeiros tempos possuísse tendeneia para sociedade recreativa, havia nascido para os esportes.

As intenções primordiales dos numerosos socios fundadores do Palestra Italia pendiam para

criar um ambiente de cordialidade, onde passar as horas de lazer, após a labuta diaria, para fazer desaparecer a nostalgia que se anodera, quasi sempre, dos corações dos immigrantes.

A seguir, ampliando-se de maneira admirável o numero de associados, o clube foi adquirindoolidas sympathias, augmentando as suas necessidades e as suas exigencias.

Installada numa sede sem luxo sem muito espaço, foram realizadas as primeiras festas dançantes. Idearam, a seguir, a criação de um grupo filodramatico, não atingindo, todavia, nem a monologos...

A visita a São Paulo do Torino F. C. acendend o estopim da tendeneia esportiva do Palestra Italia. E, logo após, passado o primeiro periodo de sua formação, o Palestra passou a ser uma sociedade esportiva. Foi no Salão Alhambra que 37 pessoas, ali especialmente reunidas, approvaram a estrutura organica da sociedade que Luiz Cervo, com felicidade, baptizou de Palestra Italia. Numa aclamação entusiastica dos presente se resumio a solenidade baptismal da pequena sociedade, que em breve havia de tornar-se uma potencia-lidade, expandir-se, impôr-se á adoração de italianos e brasileiros, conquistando um posto admiravel no conceito dos esportes nacionaes.

O INICIO

Na rua Marechal Deodoro, uma das ruas que formavam naquella época o Largo da Sé, no Salão Alhambra, o Palestra Italia installou sua sede.

Enquanto se realizavam duas reuniões dançantes semanaes, formava-se o quadro de futebol, cujos treinos se effectuavam num terreno acidentado que a boa vontade dos jogadores de futebol tinha feito surgir em Villa Clementino. Pouco depois, com o augmento do quadro social, a sede era transferida em amplo local da rua Rincelmo, determinando-se o campo de futebol na rua Major Maragliano em Villa Mariana.

CONTRIBUIÇÕES BENEFICENTES

Seguiram-se os anos de guerra e muitos associados partiram para a Italia. A onda medonha de dor, pareceu a principio ser o fim da novel e ainda modesta sociedade. Den-se, entretanto o inverso. Vencendo os momentos de crise firmou-se e com gestos nobres conquistou novas beneficencias. Promovendo numerosas lutas esportivas e festas sociais em favor da Cruz Vermelha, contribuiu varias vezes, generosamente, em face das suas limitadas possibilidades, em favor da assistência ás familias dos combatentes.

PARTICIPAÇÃO ESPORTIVA

Nas varias directorias que possuiu o Palestra Italia, todas estiveram sempre á altura, tendo em mira o desenvolvimento cada vez maior das cores clubisticas, uma obediencia honesta aos programma traçados.

O Palestra Italia ingressou oficialmente nos esportes paulistas a 13 de Maio de 1916 e no Campeonato desse anno obteve os seus primeiros triumphos, vencendo o Ipiranga, naquella época, uma potencia futebolistica respeitavel, o Santos e o Palmeiras, tendo um empate com o S. Bento e perdendo, honrosamente para o seu formidavel e classico rival — O Paulistano.

Essa participação foi um estímulo. O quadro moço, no qual, os Fabrini, Bianco, Grimaldi, Bertolini, Fabbri, deram os primeiros passos para a gloria, se impoz á admiração dos esportistas de São Paulo que não vislumbravam um successo desse quilate das camisas verdes, cuja fama ultrapassou as fronteiras do Estado. No anno seguinte, o Ruggerone F. C., do bairro da Lapa, fornecia ao Palestra Italia, Piengli, Ministro, Cactano e Martinelli: surgiam depois os Heitor e Flosi.

Todavia, somente em 1920 o Palestra Italia levantava pela primeira vez o titulo de Campeão, que se repetiu, ainda, em 1926, 1927, 1932, 1933, 1934 e 1936.

De inicio, pois, o quadro sem tradição, escreveu logo paginas

brilhantes de glorias esportivas, mantendo, ainda hoje, um dos primeiros lugares nas actividades futebolisticas paulistas e brasileiras.

Não podemos omitir, neste synthetico resumo do movimento futebolistico a victoria do 2.º quadro palestrino, campeão nos annos de 1917, 1919, 1922, 1923, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1934 e 1936.

Mas não só o futebol teve acollimento no Palestra Italia, dando-lhe razões de entusiasmo e de glórias. Mais tarde, um optimo grupo de atletas especializdos nos varios ramos das actividades esportivas colheu para as suas cores louros de victorias. Não faz muito, o atletismo obteve seu completo desenvolvimento com a construção da pista apropriada.

Tambem, a secção de cestobol demorou a fundar-se e a desenvolver suas actividades, mas, de chofre, seguindo o exemplo do quadro de futebol, tornou-se uma das mais respeitadas do Estado e do Paiz.

Não ficaram esquecidas a esgrima, o sabre, a espada. Neste ultimo, Miguel Biancalana, pelo Palestra, levantou o Campeonato do Estado, assim como, José Niccolis, tornou-se Campeão de Sabre de São Paulo.

O Tenuis, então, se achava no seu apogeu, graças ao incansavel director, Enrico De Martino, animador infatigavel desse elegante e fidalgo esporte. Basta dizer, que no Campeonato Alberto No eterno que amanhã vai ser inaugurado, conta com a participação de quasi 500 tennistas inscriptos.

O PALESTRA ITALIA DA ACTUALIDADE

Ha oito annos mais ou menos, eram iniciadas as obras do estadio na presidencia do conde Eduardo Matarazzo. Nessa occasião, ainda as difficuldades financeiras obrigaram por varias vezes fossem suspensos os trabalhos. Afinal, chegou a vez da primeira grande tribuna de cimento armado reservada aos socios. Seguiu-se a tribuna das genaes, obra architectonica que honra a engenharia paulista. Ambas vieram constituir obras unicas no



genero trazidos para S. Paulo á altura de todas as ontras existentes na America do Sul.

Nesses ultimos annos pequenas crises soffreu o clube da Agua Branca, mas que não chegaram a comprometter o pela sua potencia que está acima dos homems e das cousas.

A actual Directoria do Palestra Italia assumiu a direcção numa situação precaria, em condições muito difficis. Mesmo a crise que solapava a industria e commercio não foi superada. A época parecia-se a tudo menos que á rosas...

Não obstante, a direcção actual palestrina se dispoz corajosamente ao trabalho, sem desperdicio de energias, em silencio. O feito parecia superior ás forças dos que o haviam tomado a peito. Assumiu a presidencia um joven que, conhecido nos meios esportivos, soube compreender as numerosas e urgentes necessidades palestrinas e resolve-as com clareza de vistas, com tacto, tempestivamente.

O dr. Cav. Raphael Parisi, condecorado com a insignia de Cav. da Corôa da Italia, — medico valioso — esportista entusiasta, assumiu a presidencia nesse periodo particularmente tenebroso com um unico, singelo e encommensuravel programma: e levar o Palestra Italia ao maximo do seu desenvolvimento.

Elle e seus companheiros de di-

recção têm cumprido a promessa de forma indiscutivel. Tiveram um trabalho insano e souberam vencer o com galhardia de animo e fibra de aço.

Os quadros das varias secções esportivas ha muito tempo minados por causas deleteria que fugiam a uma analyse superficial, pareciam indecifráveis; o quadro social notadamente diminuido por grande numero de palestrinos representativos que desertaram da sociedade ou se haviam retirado á sombra; dissidios, desintelligencias, malentendidos se haviam creado mas que precisavam desaparecer; as suas condições financeiras acarrretavam serias preoccupações.

O dr. Raphael Parisi enfrentou decisivamente a situação sem titubear, e com a collaboração preciosa de seus companheiros de direcção conseguim resolver os problemas na sua quasi totalidade.

Os auses, os descontentes, os dissidentes voltaram reunidos as fileiras palestrinas.

Ao lado desta intensa e proficiena acção de ordem moral e tecnica é preciso ressaltar a enorme somma de trabalhos levados a effectos, as realizações concretizadas.

O campo de futebol foi reformado, a pista de atletismo radicalmente remodelada. Seis quadras de tennis construidas com apurado gosto com as suas dependencias indispensaveis e illu-

minadas. Illuminado tambem impecavelmente o campo futebolistico, unico na capital do Estado, concluindo-se, enfim, a maior parte das obras do estadio.

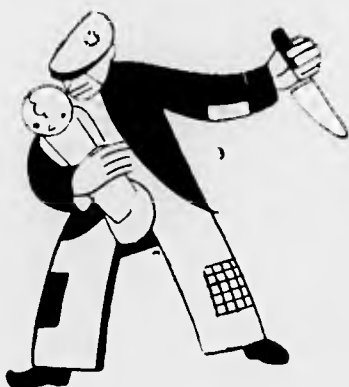
A TRIBUNA DE HONRA

A tribuna de honra muitas vezes prometida, ha muito vem sendo utilizada, tendo sido inaugurada com o descobrimento de uma placa de bronze que ostenta o nome de Ermelindo Matarazzo em homenagem ao saudoso filho do não menos saudoso conde Francisco Matarazzo.

Fazendo-se pois um balanço das actividades palestrinas em geral, da do ultimo anno, em particular é indubitavelmente li sonjeiro o merito da actual directoria palestrina.



Uno dei piú terribili gangsters di New York



New York la città fantastica, la città del lusso dove imperano sovrani la donna ed il dollaro, una delle piú belle città del cosiddetto mondo civilizzato vanta, tra gli altri, anche il campionato di quel cancro sociale ch'è il crimine professionale. Cancro questo dai pestiferi miasmi che deturpa le bellezze della metropoli ispirando nella fantasia di chi la visita o ne sente parlare, fantasmi orrendi di delitti misteriosi, barbari se-

questri di innocenti bambini, audaci colpi di contrabbando, Harlem, cocaina, marihuama e sedia elettrica. Sembra impossibile che in una città di tale importanza possa imperversare in forma tanto violenta e con manifestazioni così umilianti per l'umanità tutta quella che in ultima analisi potrebbe definirsi come la quint'essenza della delinquenza mondiale.

Dico quint'essenza perché pare che negli Stati Uniti siano dato convegno, attratti dalla fama di libertà che in essi si gode, i professionisti del delitto di tutte le parti della terra: Dal vivace mediterraneo, dal freddo e ponderato teutonico, dal giallo circospetto e strisciante come un rettile sorsero così le varie "gang".

Agli ordini di un capo intransigente e dispotico, i gangsters sono soggetti ad una disciplina ferrea, sotto cui la minima trasgressione è giudicata da un unico tribunale nel quale non c'è appello: e la pena è sempre una: la morte.

Io che scrivo queste righe mi trovo molte volte a contatto di gangsters che spesso fui obbligato ad attaccare e dai quali sovente dovetti difendermi. Di uno, un capo, conservo un ricordo speciale. Si chiamava Jack Diamond, e rispondeva al nomignolo di "Tigre". Per ben due volte ebbi la soddisfazione di ammanettarlo, aiutato dal mio caro e valente collega Felice Santangelo.

Il vero nome di questo capo-gang era Giacomo Monal. Cominciò a delinquere a soli 14 anni di età, iniziando fin da allora le sue regolari e frequenti visite al carcere dei minorenni. Fu arrestato 43 volte e processato 23, di cui 6 per omicidio. Fu assolto 21 volte.

Qualcuno potrà pensare che le assoluzioni provenissero da insufficienza di prove, ma non è così: la verità, sebbene possa sembrare assurda, è che Jack, con facilità sorprendente, faceva sparire quando voleva i documenti relativi al

processo dai competenti tribunali.

Minacciato varie volte di morte dai suoi antagonisti, Jack Diamond si decise un giorno ad abbandonare gli Stati Uniti ed andarsene in Europa.

In Europa però non si adattò. La diversità del sistema di vita e delle organizzazioni poliziesche fecero sì che in breve lo invadesse una grandissima nostalgia di Nova York e Jack Diamond riattraversò l'oceano verso la grande metropoli dove molta gente avrebbe tremato al rivedere il suo nome stampato a tipi di cassa sulle testate dei principali giornali.

I giornali! Dimenticavo quasi di dire che il "Tigre" aveva un debole straordinario per i giornali e che spendeva fortune pur di vedere su di un quotidiano un articolo che riguardasse la sua persona o le sue gesta.

Giunto a New York, Jack comprò una casa fuori della città, su di una montagna, ed ivi, dopo averne fatto una vera fortezza, si rinchiuse deciso a non tornare più alle antiche attività. Ma una donna, una bienda hallerina, Marion Roberters, entrò nella vita ritirata del "Tigre" e poco tempo dopo Jack tornò ad abitare in un lussuoso hotel di New York da dove attaccò amicizia persino con Al Capone. Una mattina tre sconosciuti entrarono nell'hotel e salirono in cerca di un amico. Qualche minuto dopo si sentì il crepitare di varie rivoltelle. Confusione, fraggi generali, intervento della polizia. Dei tre sconosciuti, nessuna traccia.

Il "Tigre" era stato gravemente colpito. Presentava quattro ferimenti all'addome, ma nemmeno in quella occasione smentì il suo soprannome. Dimostrò di posseder proprio una pelle da tigre, tanto che appena poco tempo dopo era completamente ristabilito. Morì alcuni anni dopo, in miseria, completamente abbandonato dai suoi compagni.

VICENTE MALZONE

Chefe Geral das Inspectores de Policia da Ordem Politica e Social.



A Empreza Constructora Universal Ltda. é uma modelar organização que honra o progresso bandeirante.

"A Gazeta".

Atelier "Boris"



Chi sarà stato il sarto di Petronio, l'"arbitrator elegantiarum" dell'antico mondo roma-

no? Sicuramente un artista, così come un vero artista deve esser stato l'anonimo confezionatore degli abiti di Lord Brummel, l'elegantissimo e infelice "dandy" del Regno di Edoardo VII, o di Oscar Wilde il non meno grande ed infelice scrittore.

Il vero, l'autentico sarto, cioè quello che con raro senso d'intuizione e con grande

maestria riesce a confezionare abiti che si adattino a perfezione alle linee della persona a cui son destinati, è, indubbiamente, un artista.

Come si nasce — e non si diventa — poeta, pittore, scultore e musicista, così si nasce — e non si diventa — sarto.

In questa ristretta ma eletta schiera di meravigliosi artisti del Taglio va annoverato Boris, un nome che, malgrado il suo sapore slavo, è pronunciato ormai con grande fami-

gliarità e ammirazione dal mondo elegante della Paulicéa.

Antico aiutante della Sartoria Torre, circa otto anni or sono si stabilì per conto proprio in rna da Quitanda, ove rimase sino a qualche settimana fa, per trasferirsi, in seguito, a rna 15 de Novembre, 178, 1.^o piano, dove attualmente si trova installato con il suo elegantissimo "atelier".

La sua abilità veramente magistrale nell'arte del Taglio, non disgiunta da una distinzione tutta personale, gli permise cattivarsi in un breve volgere di anni una clientela numerosa, appartenente alla "noblesse" di S. Paolo. E' con vero compiacimento che possiamo rilevare che circa il 70 per cento dell'eletta clientela di questo giovane sarto è costituito da nostri distinti connazionali, i quali danno così, una chiara prova del gusto





Vista parziale dell'"atelier" Boris.



e della loro ricercatezza nell'arte del ben vestire. Tra i clienti brasiliani, che, costantemente ricercano il modernissimo "atelier" di rua 15 di Novembro n.º 178, vanno annoverati spiccate personalità del gran mondo finanziario e politico della città.

Come facilmente si potrà arguire dalle surriferite parole, trattasi di un giovane che, silenziosamente ma tenacissimamente, grazie al suo raro senso d'autentico artista del taglio, ha saputo conquistarsi un posto di prima linea tra le innumerevoli sartorie di San Paolo.

Le fotografie che illustrano queste pagine — frettolosamente eseguite dalla "reportage" del "Pasquino" — danno ai nostri lettori una pallida idea della grande Sartoria Boris.



Un gruppo di operai dell'"atelier" Boris colti dall'obbiettivo mentre sono intenti al lavoro.

Le Industrias Aliberti Ltda.

*Augurano ai loro
amici e clienti buone
feste di Natale e
Capo d'Anno*

São Caetano

piccola posta

AMICO CHIEGIA — Francamente, un numero come questo non ve l'aspettavate. Eppure eccolo. Una testimonianza di consensi più eloquente di questa, non c'è periodico che possa vantarla a S. Paolo, in quest'ultimo mezzo secolo. Ci rendiamo esatto conto che tutto ciò non andrà molto a fagiolo a parecchi desafectos; ma che possiamo farci noi? Noi non possiamo sforzarci che in un senso: nel rendere sempre più consone alla simpatia del pubblico il nostro giornale. Certamente, non ci si potrà accusare di tirchieria.

LUBRIFICANTE — Con questi "affazeres" del "Numerissimo", dite un po', credete voi che potevamo dedicare qualche oretta ai "Sassi"? Calma, calma! Con l'anno nuovo metteremo la cosa definitivamente a posto.

STORTO — No: lei potrà pregarci di qualsiasi favore, ma Pinoni ora non lo sfiggeremo più.

A nessun prezzo.

BALLERINO — Il ballo, il vero ballo, quello figurato, col canto e la mossa — comincerà in gennaio. Vedrete che bella festa.

CURIOSO — Siamo franchi: una "sorpresa" come quella delle "Ceste di Natale" — ch'erano tutto sorpresa e niente cesta — nemmeno noi del "Pasquino" avremmo saputo escogitarla. Per certe iniziative, occorre essere dei veri geni — e geni, come rosticciari, si nasce, non si diventa. Peccato però che quei galantnomini siano andati a fregare proprio la classe dei bisognosi, le famiglie che fanno un anno di economie per avere, a Natale, la robetta per la festuciolina in famiglia. E questo è un crimine. Ma si vede che l'esempio di quel famoso Levy e rispettivi fratelli che c'entrano e non c'entrano — ha prodotto i prevedibili frutti.

TERRENISTA — E nemmeno abbiamo voglia di sfiggere il plurimiliardario Cantarella. E' Natale.

A proposito: è a Natale, che ogni scherzo vale — o a Carnevale.

Siamo propensi a credere che si tratti del Carnevale.

PANTOFOLA — Eh, no! Al debito del Comm. Nicolino Tennis Caracci noi possiamo mettere tutto, meno quello che ci dite voi. Ci rifiutiamo di crederlo.

RONDINELLA PELLEGRINA — Ma perché andar sempre in giro a chiedere intercessioni e mercé? La nostra porta mica sta sempre chiusa! Sarà forse, per via della man-

cia? Ma alla nostra porta mica è sempre necessario lasciare una mancia!

POLIGLOTTA — Su quest'affare delle lingue, se ne raccontano tante. Si racconta, per esempio, che quando il Gr. Uff. Ugliengo doveva recarsi dall'Italia in Inghilterra, Peviani cominciò a torbientarlo, col consigliargli di portarsi con sé qualcuno che conoscesse l'inglese.

Una sera, mentre Peviani insisteva di più, forse anche per riuscire a collocare qualche amico, Ugliengo s'incazzò e scattò:

— Ma, infine, perché vuoi che mi porti a Londra un altro che parli l'inglese? Ce ne sono già tanti!

BANCARIO — Ma si capisce che il Cav. Clerle viene!

AVIDO — Scrivere, scrivere, scrivere! Son quindici giorni che scriviamo dietro a questo benedetto Numerissimo — e ne siamo già stanchi. Basta.

Ciao, cittadina: arrivederci e tanti saluti a casa, specialmente alla parte femminile.

INTELLETTUALE — Carlo Prina continua a svolgere a S. Paolo una entusiastica propaganda di italianità, da lui già brillantemente compiuta in altri paesi sudamericani, quali il Cile, il Perù e l'Argentina.

In quest'ultima nazione, ove il Prina realizzò numerose conferenze intorno al nostro grande poeta dialettale Trilussa, egli venne definito dalla critica "el creador de Trilussa en castellano". La Casa "Victor" di Buenos Aires lo contrattò per realizzare l'incisione in dischi grammofonici delle favole trilussiane.

Anche in Chile, ove il famoso poeta romanesco era quasi sconosciuto, il Prina svolse la sua infaticabile opera di divulgatore delle creazioni di Trilussa, le quali furono prescelte in alcuni stabilimenti didattici come materia d'insegnamento, in luogo delle favole di Esopo e di La Fontaine. Traduttore delle poesie del Trilussa, in quel Paese, fu il poeta R. Lopes Meneses, il quale dedicò al Prina le varie edizioni del suo libro.

Anche in Ispagna, Carlo Prina ottenne brillanti e significativi successi declamando e teatralizzando le poesie del poeta romano, sempre nella impeccabile traduzione fatta dal Meneses.

In una breve visita fattaci recentemente in redazione, Carlo Prina ci ha assicurato che durante l'anno entrante seguirà a svolgere la sua abituale attività nei circoli intellettuali della Paulicéa.

USE CHAPÉUS

Vulcão

Paulista

Garantia absoluta --- Vendas a varejo

Felippe Mignanelli

RUA ANHANGABAHÚ, 165

S. PAULO

BRASIL

La Casa Bancaria

OLIVEIRA & FILHO

augura ai suoi amici

e clienti buone feste

Natale e Capod'Anno

Rua São Bento, 490

SAN PAULO

II

Banco Nacional

Ultramarino

AUGURA AI SUOI DI-
STINTI AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPO D'ANNO.

Rua Alvares Penteado, 5

SAN PAULO



**PREFERITE SEMPRE
CAPPELLETTI
RAVIOLI**

**TAGLIARINI ALL'OVO
RAVIGLINI BALILLA**

Mattalia

**DELIZIA DEI BUONGUSTAI
ALIMENTO PERFETTO
PREMIATO PASTIFICIO MATTALIA**

Unico Importatore dei rinomati
PANETTONI MOTTA - Milano
Rua Sebastião Pereira, 80 - Telefono: 5-5754

*Carola quando dorme
in questa arcicaldissima stagione
si scoppe tutta e lascia la visione
delle sue belle forme.
E la piccola furba
non chiude né la porta né il portone
che s'anche un ladro tenta un'effrazione
talmente egli si turba
che se pure ha intenzione di rubare
ella a tutt'altro lo farà pensare.*

**Banco Nacional de Commercio
de São Paulo**

Rua Boa Vista, 124
Caixa Postal 2568
SÃO PAULO

Todas as operações bancárias,
e x c e p t o c a m b i o .

**VASTA REDE DE CORRESPONDENTES
NAS PRINCIPAES PRAÇAS DO PAIZ**

**SERVIÇO PERFEITO,
R A P I D O
E EFFICIENTE.**

storia di Francia in pillole

VERCINGETORIGE

Cesare esclamò un giorno:

— Quest'estate fa veramente troppo caldo a Roma. Vado a prendere i bagni nel mare del Nord.

Un aiutante di campo fece cortesemente osservare a Cesare, che per andare a prendere i bagni nel Nord, bisognava traversare la Gallia e battere i Galli.

— Me ne infischio dei Galli, — disse Cesare, — e di quei loro stupidi Druidi, Amiamo.

Nelle montagne dell'Alvernia, il combattimento si mostrò inevitabile. Il più coraggioso degli abitanti si fece incontro al Conquistatore. Il riottoso si chiamava Vercingetorige, il che significa in linguaggio gallico: *Baffolungo*.

Vercingetorige era disposto a resistere fino all'ultimo sangue, ma una sera Cesare gli disse:

— Senti, smettiamo di batterci e vieni a Roma.

Vercingetorige cadde nella trappola. Andò a Roma, ma incatenato ai piedi e con le manette ai polsi. E' precisamente da quell'epoca che ai francesi non piace viaggiare.

CLODOVEO

Clodoveo alzò la coppa piena di idromele fino alle labbra di Clotilde ed esclamò:

— Bevi dunque, fior di sposa. E lasciami in pace col tuo Dio cristiano; altrimenti ti getto la coppa sulla faccia e ti spacco i denti a colpi di pietra.

Clotilde bevve la coppa e tacque. Poi, dopo un filosofico silenzio, domandò a Clodoveo:

— Mio caro, a chi credi dunque, dal momento che non credi al Dio dei Cristiani?

Clodoveo sghignazzò:

— Io sono un uomo del Nord e credo ai miei Dei. Credo a Bigongnas, a Cudefrabas, a Bafreluk, agli dei terrestri e agli dei infernali, credo a Crotagrius, lo spirito della notte che scende dagli alberi per sorvegliarci e per seguire i nostri gesti nelle tenebre. Credo a Bourbagrius, lo spirito delle paludi e delle siepi. Credo a Chigagrius, che, travestito da gallo, nasconde lo spirito della morte e, travestito da maiale, nasconde invece lo spirito della vita. Credo al vento, alla luna velata, alle vache che gemono, ai fuochi fatui e allo scioppo di lumaca. Credo ancora a Lastugriac, a Bibromac e a tutti gli dei forti: agli dei che si vendicano e che uccidono.

L'astuta Clotilde osservò:

— Mio caro, citando gli dei in cui credi, ne hai dimenticato almeno la metà. E dove li metti Prontariac, Menopetonaz, Criste-rinus e Merdoceo? E dove li metti gli dei sedentari, gli dei viaggiatori, gli dei glaciali e gli dei delle acque potabili? E dove li metti i semidei e i quarti di dio? Perché...

— Basta, mia cara, — interruppe Clodoveo.

Per tutta risposta, Clotilde an-

nodò le sue braccia al collo di Clodoveo, come una cravatta d'amore.

Da quella conversazione ogni giorno, alla fine di ogni pasto, fu la stessa storia. Clodoveo doveva ripassare tutta la genealogia delle divinità in cui credeva. Quelle interminabili lezioni lo scorciavano martalmente.

Un giorno, sconcertato più del solito, Clodoveo annunciò a Clotilde:

— Senti, cara, ho cambiato opinione. Me ne infischio dei miei idoli e, d'ora in poi, adorerò solamente il tuo Dio. E' molto più comodo. Per lo meno, il tuo Dio è uno solo.

Questa fu la vera storia della conversione di Clodoveo al Cristianesimo.

LE CROCIATE

Le Crociate sono quell'epoca storica in cui sono cominciati i grandi viaggi e i grandi adulti. Diciamo, una volta tanto, la verità.

Quando un barone diceva a sua moglie: "Matilde, parto per la Crociata", la moglie rispondeva inviperita: "Un momento, conosco questa canzone. Tu hai voglia di essere un po' solo e un po' libero e di far la corte ad altre donne". Irritato, il barone rispondeva: "Dal momento che la prendi su questo tono, ti metterò senz'altro ai catenacci, così imparerai a tenere la lingua a posto".

Il barone partì con i suoi vassalli, si imbarcò a Venezia con gli altri crociati e si diresse verso la Terra Santa.

Dopo essersi lasciato ruotolare per sei mesi di seguito dal sole di Maometto e dopo aver combattuto l'Infedele, il barone disse ai suoi colleghi:

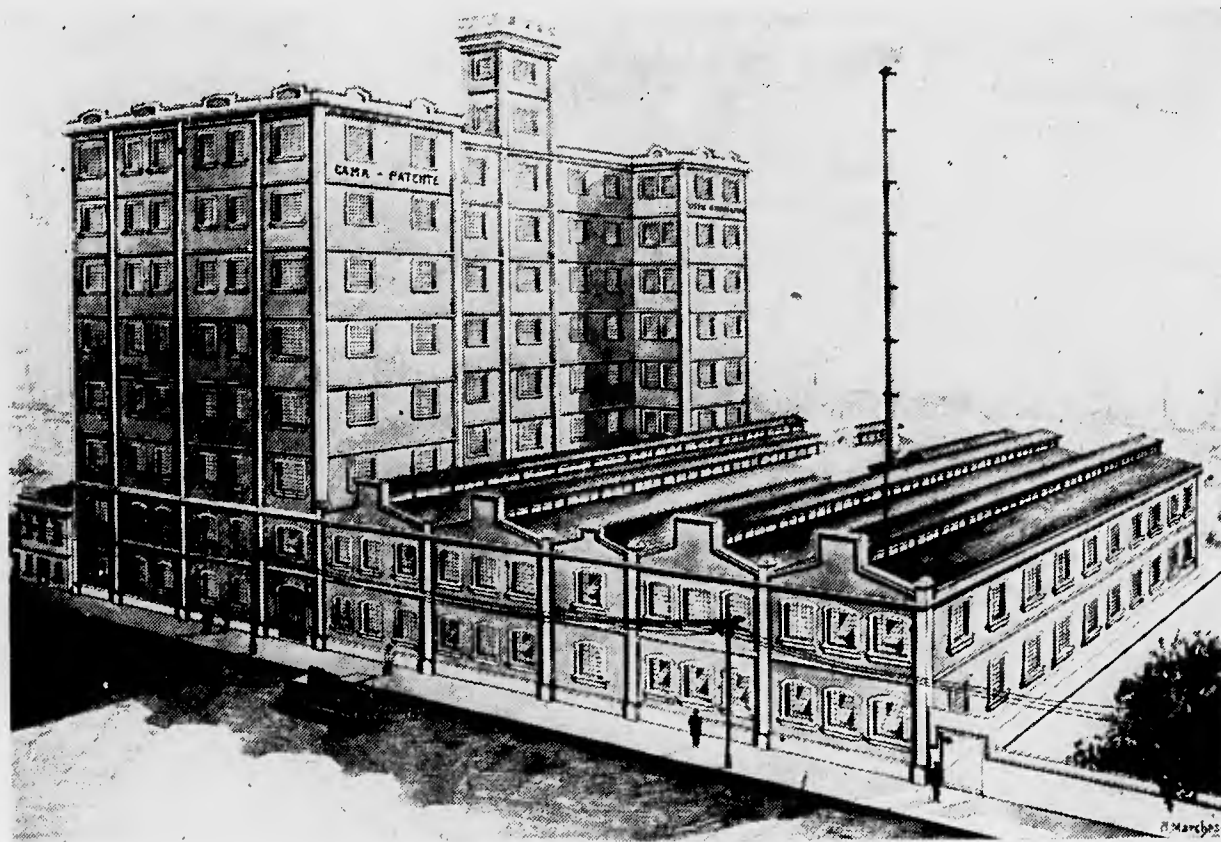
— Io non ne posso più. Perciò, me ne torno a casa e vado a ritrovare Matilde.

En così era in una tetra e fredda mattinata d'inverno, si disse nel villaggio:

— Il barone tornerà oggi stesso dalla Crociata. E' molto stanco; però ha liberato la Terra Santa e ha fatto la caccia all'Infedele.

— Povero barone, — commentò il mugugno del villaggio. — E intanto, sul castello del barone, sventola la bandiera dell'insurrezione: il nuovo marito di Matilde. Povero barone! Partire per liberare la Terra Santa e per dare la caccia all'Infedele. Non ce n'era bisogno! La caccia dell'Infedele poteva farla anche a casa sua!





L. LISCIO & Cia.

FABBRICANTI DELLA

CAMA PATENTE

(FAIXA AZUL)

AUGURANO AI LORO
AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPO D'ANNO

L. LISCIO & CIA. — Rua Rodolpho Miranda, 76 — Telefono 4-9121

ALBUMS DI CUOIO
PER FOTOGRAFIE

"FIORENTINO"

Macchine fotografiche
e per cinema.

O c c h i a l i

P i n c e - n e z

L o r g n o n s

B i n o c c o l i

d a T e a t r o



**Lutz, Ferrando
& Cia. Ltda.**

Rua Direita, 33

**UMA NOITE EM
VENEZA**

**NO REVEILLON DO
ESPLANADA HOTEL**

**IL 31 DICEMBRE
dalle ore 22 in poi**

una festa degna della antica Repubblica di Venezia, vi offrirà l'Esplanada Hotel, i cui saloni meravigliano il pubblico con le loro gondole e il fasto degli antichi Dogi. Profusa distribuzione di preziosi oggetti alle Ecce. Famiglie — Rs. 60\$ a testa, con diritto alla cena — tasse incluse. Prenotazioni di tavole presso il Maître d'Hotel.

A B I T O D I R I G O R E.
Decorazioni dei famosi artisti della "Jardineira Paulista".

piccolo manuale per chi va in crociera

Con tanti programmi Crocieristi in giro, ci siamo sentiti in dovere di redigere questo "Mannale", ad uso e consumo dei nostri.

Come ogni mannale che si rispetti, anche il nostro deve avere un'introduzione retrospettiva e storica. Esamineremo rapidamente questo doveroso compito ricordando che l'inventore delle cosiddette "crocieri" è stato Ulisse, il noto re d'Itaca. Costui, in un bel pomeriggio di luglio, baciò la moglie Penelope, abbracciò il figlio Telemaco, salì su una nave e salpò; scorrazza in lungo e in largo, compie una quantità di prodezze, spaccia l'occhio a Polifemo, sfugge alle sirene, si fa invitare a pranzo da re Alcino, fra l'uno e l'altro passatempo non dimentica la guerra di Troia e infine fa ritorno a casa, vent'anni dopo, dicendo alla fedele Penelope: "Ho fatto una magnifica crociera e mi sono veramente divertito". Fine della parte storico-introduttiva. Passiamo ad alcuni preziosi consigli pratici.

1.^a — Il vestito e l'equipaggiamento, tanto per differenziarci dalle solite riviste di moda, che insegnano minuziosamente "ciò che deve essere portato", in crociera, noi accenneremo ad alcune cose che, a detta di competenti, sembra "non debbano essere portate": gambali di cuoio, frustino, sacco di pelo, lanterna da minatori, feltrino verde alla tirolese con penna di gallo cedrone, bastone ferrato. E' dunque da giudicarsi alquanto ridicolo quel signore che, come è noto, partiva per una crociera nei mari del Sud munito di un bastone ferrato, per il semplice motivo che la nave si chiamava "Monte Rosa".

2.^a — Non ripetete, mentre il piroscafo si stacca dalla banchina fra uno sventolio di fazzoletti, la falsissima frase del poeta: "Partire è morire un poco". Perché: o il piroscafo torna, e anziché "morte un poco" voi tornate più vispi di prima o affonda, e invece di un poco morirete del tutto.

3.^a — Se avete fissato una cabina a due posti, fate tutto il possibile perché l'altra cuccetta sia occupata da una bella ragazza, magari biondo-oro e tea i venti due e i venticinque. "Ma — obietterete voi — queste promesse non sono annesse". Giustissimo. Ricorrete dunque a questo elementare stratagemma: perché i commissari di bordo non debbano aver sospetti, travestitevi da donna. Tutto va a meraviglia; l'altra cuccetta è realmente occupata dall'affascinante bionda; dopo due giorni e due notti, là!, giocate la vostra carta deponendo il travestimento e dichiarandole il vostro amore. Soltanto allora scoprirete che la bionda non è altri che un vecchio professore di Soria Naturale, il quale si era come voi travestito, con le vostre stesse intenzioni.

4.^a — Se una signorina dal

l'intelligenza miope, ma dalla plastica rispettabile, arrivando in vista di Aden vi chiede se quello è il luogo dove Adamo ed Eva hanno peccato, e attraversando il Mar Giallo vi chiede se il tifone è una gravissima malattia intestinale, non ridetelo in faccia: datele invece alcune lezioni private di Geografia e di Meteorologia.

5.^a — Attenzione! Se vostra moglie è rimasta a casa, badate di non farvi fotografare accanto a una compagnia di viaggio. Pensate che quella creatura diventerebbe, per tutto il resto della vostra esistenza, "la tua amante della crociera".

6.^a — Partendo, voi sarete preparati a vedere crocieristi d'ambob i sessi appoggiati al parapetto, faccia rivolta al mare causa il mal di stomaco, e ad incontrare nel mezzo dell'oceano una quantità di zattere, su cui si trovano una magnifica e giovane signora in "combinazione", un ottogenario che si guarda intorno con occhi spediti e un palo in cima al quale sventola, a guisa di richiamo, una cannuccia di seta rosa. Non vedrete niente di tutto questo: tutto questo si vede soltanto sui giornali umoristici d'ogni Paese.

7.^a — Badate anche all'immancabile jettatore. Deve essercene uno anche sul piroscafo, come dovunque: si, c'è: è il signore vestito di nero che, incontrandovi sulla "passeggiata", vi mostra il suo orologio da polso dicendovi: "Vede? è uno di quei modernissimi orologi che camminano anche sott'acqua...". Afferratevi immediatamente ai bottoni della giacca del timoniere o a tutto ciò che serve in tali casi.

8.^a — Fra i passatempi, la passeggiata alla lenza è la più sconsigliabile. Qualcuno l'ha tentata, ma con scarso successo. Non lasciatevi neppure sedurre dalla solita signora anziana che, mentre vi trovate a poppa in estatica ammirazione del tramonto, viene a dirvi, con aria fanciullesco-sbarazzina:

— E lei, piccolo sognatore, perché non fa il quarto con noi a "bridge"?

— Grazie, no: io conosco un gioco solo.

— E quale?

— Il bicho.

9.^a — Come saprete, al passaggio dell'Equatore è lecito ai naviganti di commettere i gesti più strambi, più audaci e più inattesi. Così, trovandosi faccia a faccia con voi, una bella ragazza può gettarvi le braccia al collo e scoccarvi un vertiginoso bacio. State in guardia: anche all'Equatore e anche in crociera, i baci non richiesti delle belle ragazze somigliano ai fotogrammi dei film, esposti dinanzi ai cinematografisti: vi vengono offerti in visione gratuita perché, attratti dalla loro suggestività, paghiate l'ingresso per entrare a vedere il film.

Buon viaggio.

SAVERIO SALERNO

Não peça um vermouth, peça

U M

CINZANO

— Spicciatelli! — esclamò il controllore al quale stavano por-
gendo i biglietti. Ci precipitam-
mo, letteralmente, di là dal can-
cello, montammo sul treno e do-
po di ciò — si capisce — passa-
ranno almeno dieci minuti prima
che il treno si muovesse. Avemmo
così una quantità di tempo a no-
stra disposizione per percorrere
in su e in giù le vetture crean-
do due posti, ma ben presto do-
remmo accorgerci che non c'era
libero un solo posto di terza clas-
sa.

(Questa della terza classe, è
bene lo dico subito, era stata una
idea di mia moglie Elisabetta
colta all'improvviso da una fren-
esia di risparmio tanto decisa
quanto insostenibile).

— Non pretenderei mica che
io resti in piedi fino alla fine del
viaggio, no?... — mi chiese Eli-
sabetta dopo che le nostre ri-
cerche si furono dimostrate de-
finitivamente infruttuose, ritali-
gendomi un sguardo dal quale
si capiva benissimo che quello che
si aspettava era che io dessi im-
mediata disposizioni per l'aggiun-
ta di una vettura supplementare.

— In un modo o in un altro un
paio di posti li troveremo, — ri-
sposi in quello che mi sembrò
un tono alto a ispirar fiducia —
ecco, vedi, qui per esempio!

Ci precipitammo in una vettu-
ra per riprecipitarne fuori im-
mediatamente. E' un pò antipa-
tico, a parer mio, che delle per-
sone si riservino un posto solo col
posarsi su un paio di riviste il-
lustrate: non pare anche a voi?...
— Ma perché non ti sbrighi?... —

il biglietto di terza classe

— disse a questo punto Elisabet-
ta l'osservazione profonda e uti-
lissima che le mogli fanno gene-
ralmente in questa e similari oc-
casioni).

— Sentì: entriamo qui — dis-
si io con un certo senso di dispe-
razione affacciandomi a uno
scampanimento di prima classe.

— Ma se abbiamo i biglietti
di terza? — mi obiettò lei tiran-
dosi indietro.

— Non fa niente. Non lo sai
che chi non trova posto negli
scampanimenti di terza, è auto-
rizzato a viaggiare in prima?

— Ma ne sei sicuro?

— Sicurissimo. Domandalo a
chi ti pare.

— Lo domanderò a quel facchi-
no lì.

— Non c'è il tempo — mi af-
frettai a rispondere dato che,
ora che ci pensavo meglio, non
ero affatto sicuro che le cose
stessero così. — Sì, entra! —
Mia moglie entrò riluttante nel-
la vettura di prima ed io la se-
guì. C'erano in essa altre tre
persone le quali accolsero il no-
stro ingresso con uno sguardo al-
bizzoso e mia moglie, evidente-
mente allo scopo d'ingraziarselo,
civolse attorno un sorriso circo-
lare.

Dopo di ciò io sperai ardenti-
mente che il treno si muovesse
perché, lo avrete constatato an-
che voi, è tutt'altra cosa discen-
-

re quando si è già — effettiva-
mente — partiti. Ma il treno se-
la stava prendendo comoda oc-
cupandosi, a quanto pareva, di
scaricare vapori e di caricare
acqua ed eravamo ancora in ista-
zione quando il controllore mise
dentro la testa e disse:

— Favorite i biglietti, per co-
tesia.

Ora, intendiamoci bene: non è
mica che io pensassi che ci po-
terano cacciar via, però sentiva
di avere l'aria di chi si aspetta
proprio una cosa simile: e più
di me, questo aspetto l'aveva mia
moglie la quale aveva seppellito
il viso su di un giornale e fin-
geva di non accorgersi di niente.
Rivolsi al buon funzionario con
sguardo propiziatorio di buon cal-
lega ma oserei dire che non si
ne accorse per niente, occupato
com'era con gli altri tre viaggiato-
ri i quali si erano affrettati a
produrre i loro biglietti con una
preziosa che aveva — a parer
mio — dell'ostentazione dell'e-
llesse.

— E i vostri, signori? — chie-
se infine il controllore.

— Santo cielo! — esclamai con
un tono di sorpresa magnifica-
mente simulato. — Ma cosa mi
ho fatto? Elisabetta: li ho dati
a te forse?...

Elisabetta disse di no, che non
gliel'aveva dati, e in per rassicu-
rarmi le feci aprire la sua va-

lignia. Tutto ciò portò via del tem-
po, naturalmente. Dopo di che io
mi misi a frugare con lentezza
nelle mie tasche e il controllore
si impazientì.

— Certo che li ho messi in
qualche posto, — dissi per inen-
caggiarlo — vedrete che fra un
minuto a due saltano fuori.

Non era un individuo dotato
di eccessiva pazienza, sono do-
tante di doverlo dire: si mise a
tamburellare contro il retro del-
la poltrona, e ad una mia escla-
mazione di rammarico per non
trovare i biglietti ribatté ironi-
camente:

— Ma li avrete, questi bi-
glietti?

— Oh, sì che li avremo!
risposi con enfasi Elisabetta, e
in questo non c'era inganno al-
cuno. Erano proprio lì, chiusi
strettamente nel palmo della mia
mano sinistra.

— Ho capito, — borbottò fi-
nalmente — adesso non posso res-
tare qui a perder tempo, tornerò
più tardi — ed uscì dallo scam-
panimento. Mia moglie ed io ci
abbandonammo all'indietro sul
sedile fingendo di non accorgerci
degli sguardi degli altri tre
che si stavano scambiando l'uno
con l'altro messaggi telegrafici di
forte sospetto.

Quando il treno infine si deci-
sò a muoversi ed io cominciai a
sentirmi meglio, mia moglie si
chiamò verso di me.

— Ma senti, — bisbigliò — sei
proprio sicuro che non dobbiamo
pagare la differenza?

— Ma no: se te l'ho detto che

LA RECLAME DEV'ESSER BEN FATTA!

FATTI FARE UN LUMINOSO AL

Neon-Brasil

da

L. Lotufo & C.^{ia}

Rua da Liberdade, N. 462 - Tel.: 2-2004 - S. PAULO

non trovando posto in terza, siamo autorizzati a viaggiare in prima!

Passarono ancora alcuni minuti ed io già cominciai a sperare che, forse, la memoria del controllore non funzionava tanto bene, quando vebbo passare nel corridoio e fermarsi a sbirciare dal retro. Immediatamente mi misi a frugare con energia in tutte le tasche rivolgendogli al contempo un sorriso molto dolente. Il controllore proseguì senza entrare.

— Bisogna però che glieli mostri una volta o l'altra — disse piano Elisabetta.

— Ti ha detto: ti ripeto che non possono farci niente!

— E allora perché non glieli fai vedere subito?...

Finsi di essere troppo assorto nella contemplazione d'una nuvoletta fuori dal finestrino per risponderle. Prima che avessi pensato a una risposta brillante e soddisfacente a un tempo, il controllore si mostrava per la terza volta e si piazzava sulla porta con un contegno che aveva dell'insopportabile.

— Mi dispiace, signore, — disse — ma se non avete ancora ritirato i vostri biglietti, sarà costretto a farveli pagare di nuovo.

Il gioco era chiuso: frugai nel taschino superiore della giacca e feci un piccolo balzo di sorpresa.

— Ma guarda dare si erano cacciati tutto questo tempo! — dissi tendendoli con noncuranza. Il controllore li esaminò attentamente e io vidi che corrugava la fronte.

— Oh! — disse — Questi non sono mica buoni, sapete!

— Come! — balbettai — Ma questo non è forse uno scompartimento di terza?...

— No, signore...

— Ah, questo sì che è buona!

— ... ma non è questo che intendeva dire: il treno essendo così affollato, eravate benissimo autorizzati a servirvi di uno scompartimento di prima. Soltanto che questo treno va verso il Nord, mentre la vostra destinazione si trova precisamente verso il Sud... Se mi aveste mostrato i biglietti prima che ci mettissimo in moto, questo non sarebbe successo!...

Ciò che — strana coincidenza — fu parola per parola quello che mia moglie mi disse per molte ore e per molti giorni dopo l'accaduto.

GEREMIADE FESSARDELLI

novità



IL PRINCIPALE: — E così, è accaduto niente di nuovo durante la mia assenza?

LA DATTILOGRAFA: — Sì, ho imparato a scrivere a macchina.

EVEREST

La sigaretta consigliata dai medici

Irmãos Caruso & Cia.

LA VOSTRA GARANZIA

BANCO GERMANICO

TUTTE LE
OPERAZIONI
DI BANCA

RUA ALVARES PENTEADO, 17

Telefono: 2-4167

S. PAULO

SUPERBA

CALÇADOS DE BORRACHA

Tennis de nossa especialidade em varios modelos. Sapatos originaes para praia e esporte

ACCESSORIOS PARA INDUSTRIAS

Revestimentos de cylindros para industrias

ARTEFACTOS DE BORRACHA

Preservativos Hygienicos "SUPERBA".
Luvas, Chupetas e bicos para mamadeiras

Solas e saltos de borracha. Galochas para homens e senhoras. Tubos para pressão a vapor. Correias para transmissões etc. Rolhas, Isoladores, Tapetes, Capachos para banheiros etc.

Fabrica de Artefactos de Borracha "SUPERBA"

J O Ã O D E P L A T O

R. Borges de Figueiredo, 713-715

P H O N E : 2 - 9 9 2 6

Rua Tuiuty, 118
PHONE: 3-9138

Rua Lavapés, 578
PHONE: 7-2733

ESCRITORIO CENTRAL:

R. Borges de Figueiredo, 715 - Phone. 2-9928
Caixa Postal 1307 SÃO PAULO

Auguri natalizi

Telefonate, spacci telegrafici e massaggi verbali e pistolari; cartoncini minati; calendari, con su scritti maneschi e poligrafici, dai centri equatoriali o poligrafici, dai punti più longevi e dai più vari, mi giungono a flottiglie in mille orari: mattinieri, diurni, oppur serafici.

E questo allo schicciar d'ogni Natale, con precisione tanto gastronomica, che non so dir la posta ch'io manipoli in tal fausto ricorso inaugurale: specie in quest'anno, che — vicezza cômica!! — sol di biglietti, me n'è giunto il tripoli...

DONNA NENA e p. c. c. det.

dal diario d'una l7nne

Preambolo. — Non si accade mai di guardarci in uno specchio? A me piace guardarmi nello specchio. Quando la mia serra Nizitzka o Jakul, il mio valletto, passano dietro di me credono che io sia folle. Ma no. Non sono folle. Ho diciassette anni.

L'indomani. — Passeggiando ho trovato un fiore. Esso sguarava all'estremità di un lungo stelo. Era una scimpiskaia. Le ho domandato se il mio cuore avrebbe mai conosciuto l'amore. Mi ha risposto di sì.

Ritornando ho trovato una cipolla. Le accareavo schiacciata la coda. Essa giaceva languidamente sulla strada. Oh! Come ha dovuto soffrire. Io l'ho nascosta nel mio seno. Tutta la notte ha riposato sul mio grembo. Ho pianto.

Un altro giorno. — La mia anima ha fame di amore. Ma come può essere che io non ami nessuno? Non riesco nemmeno ad amare Alexis Alexovitch che devo sposare fra un mese...

Dopodomani. — Perché mi confinano così nella casa? Non ne posso più. Perché mi impediscono di uccidermi? La notte scorsa ho fatto un amore tentativo. Ho messo una boccetta d'acido solforico sul mio comodino. Questa mattina era ancora lì. Ed io non sono morta. E' spaventoso!

Il giorno dopo. — Ho trovato un carolo sulla mia strada. L'ho caricato sotto una siepe. Dei cattivi ragazzi l'avevano ammucchiato a colpi di pietra. Ho cercato di riannarlo. A fianco c'era un uomo. Anche esso era inanimato. Ho pianto.

Questa mattina. — Il mio cuore batte da stamattina. Un uomo è passato. Dalla mia finestra l'ho visto scendere dall'estremità della prateria sulla riva del fiume. Dio, com'era bello! Non grande quanto Alexis, oh! no, un picciolo e rotondello... rotondello come il povero carolo di ieri.

Egli portava un vestito di velluto, una sedia pieghevole, un cavalletto, una pipa e un sorriso che rischiava la sua faccia come un chiaro di luna...

La amo? Non lo so. Mentre egli passava sotto la mia finestra, gli ho lanciato un bocciolo di rosa. Egli non l'ha notato. Allora gli ho lanciato un sapone ed uno spazzolino da denti. Ma ha sbagliato la mira ed egli ha proseguito la sua strada.

Un altro giorno. — L'amore è entrato nella mia vita. L'ho rivisto! Gli ho parlato! Egli era seduto sulla sedia pieghevole. Dipingeva. Gli ho chiesto il suo nome!... Il mio cuore batte a precipizio al pensiero di scriverlo! No... non lo scriverò: lo sussurrerò soltanto: Otto Dinkespiel.

Che nome grazioso! Gli ho domandato: — Che state dipingendo? Forse un serafino? — No — mi ha detto lui, — una racca.

Ho guardato meglio. Effettivamente era una racca. Allora ho confiscato le mie papille nelle sue e gli ho detto:

— Sarà questo il nostro segreto. Non lo riveleremo a nessuno.

Una settimana dopo. — Tutte le mattine io rado a rivedere Otto nel prato. Mi siedo accanto a lui e gli dico quel che penso, quel che leggo, quel che so, quel che sento e quel che non sento. Egli mi ascolta con un'aria di non ascoltarci che incanta. L'unione delle nostre anime è meravigliosa.

Oggi. — Otto mi ha toccata. Questo solo ricordo mi fa trasalire. Mentre io ero in piedi accanto a lui sulla riva, il manico del mio ombrello ha sfiorato l'ultimo bottone del suo panciottino. Ho sentito il bruciore di una scottatura subitanea. Domani farò venire Otto con me e lo presenterò a mio padre.

L'indomani. — Otto ha truffato papà. L'ha truffato di dieci rubli. Mio padre è furioso. Gli ha proibito di rimettere i piedi in casa nostra. Io non potrò vederlo che sulla riva del fiume.

Due giorni dopo. — Otto mi ha domandato un ricordo. Io gli ho offerto uno dei miei spilloni da cappello. Ma egli ha preferito il mio fermaglio di diamanti. Ho capito l'allusione. Io sono per lui la più preziosa delle creature, come il diamante è la più preziosa delle pietre preziose.

Questa mattina. — Ieri Otto mi ha ancora domandato un ricordo. Gli ho dato una moneta d'oro e gli ho proposto di romperla in due. Otto non ha rotolo. Ho indovinato il suo pensiero. Equivarrebbe rompere il nostro amore se rompessimo la moneta. Egli la conserverà per noi due intatta come il nostro amore. Che pensiero delicato!

Ho paura che Alexis ritorni e che Otto l'uccida.

A Empresa Constructora Universal Ltda., de fundação e capitaes paulistas, vae contribuindo para a solução desse importante problema que é a construção da casa propria, aspiração maxima de todo o trabalhador paulista e nacional. Sendo uma organização que vem cumprindo fielmente o seu programma, e que já se impôz á confiança

geral, como bem o demonstra a escolha feita pelo "Diario de São Paulo", em 1935 e 1936, entregando-lhe a construção dos dois magnificos palacetes que constituem o primeiro premio do sorteio que aquella poderosa Empresa jornalística offerece aos seus assinantes, annualmente.

"Diario de São Paulo".

Più tardi. — Ho parlato d'Ale-
xis a Otto. Gli ho detto che sono
la sua fidanzata. Dapprima Otto
non ha risposto. Aveva paura di
non saper dominare la sua colle-
ra. Poi raccolse rapidamente i
suoi bagagli. Allora gli ho an-
nunciato che Alexis non era an-
cora arrivato. Otto si è calmato
ed ha ripreso i pennelli.

Tre giorni dopo. — Alexis ri-
tornerà fra quindici giorni. Ho
detto ad Otto che bisognerà ac-
ciderci. Il nostro amore lo esige.
Otto mi ha proposto di accider-
mi per prima. Poi egli morrà di
langore, sulla mia tomba.

Cinque giorni più tardi. —
Otto ed io non morremo. Fuggi-
remo insieme. Quando Alexis ar-
riverà, noi saremo lontani. Ma
Otto mi ha persuaso che sarà me-
glio non partire con le mani vuote.
Così, ogni giorno, io porto un
pacchetto al mio cavalier serren-
to, un pacchetto che lui mette al
sicuro nella sua camera, all'alber-
go. Avanti ieri gli ho affidato un
astuccio di gioielli e ieri, dietro
suo consiglio, ho ritirato le mie
occamie dalla banca. Oggi egli
ha avuto la delicatezza di sugge-
rirmi di portar via qualche ricor-
do a mio padre e a mia madre.
Sicché, questa sera, io prenderò
l'orologio d'oro di papà mentre
egli sarà addormentato... E do-
mani Otto ed io scompariremo
per sempre...

L'indomani sera. — La mia
anima è infranta! Quel che te-
mevo è avvenuto... Alexis è arri-

vato. Si è battuto con Otto!...
Che orribile visione!... Io mi tro-
vavo vicino ad Otto, nel prato.
Alexis compare, enorme, massi-
cio. Io gridais

— Otto! Amore mio... Vattene.
Non l'uccidere!

Otto esita, poi si mette a cor-
rere... Com'era nobile nella sua
fuga! Ma Alexis lo raggiunge ed
cecolli che lottano!... Ah! Che
tremendo spettacolo!... Alexis af-
ferra Otto per la cintura e lo fa
girare nell'aria come una fianda.
I pantaloni si strappano, Otto
cade sull'erba. Alexis gli dà del-
le pedate, lo rialza e gli schia-
cia il quadro sulla testa. Poi, af-
fermato il disgraziato per le gam-
be, lo lancia nel fiume, dove il
mio povero Otto comincia a gal-
leggiare con la testa fuori dal
quadro, sorretto a fior d'acqua
dalla cornice.

Ad un tratto, Alexis ritorna
verso di me e mi trascina verso
la nostra casa mormorando paro-
le d'amore...

Che calamità! Sto per sposare
Alexis, mentre sono ossessionata
dalla visione di quel povero Otto
che galleggia nel salvagente del
quadro. La corrente del fiume lo
trascinerà verso il Dnieper, poi
nel Bug, poi nel Volga, infine
nel Mar Caspio. E siccome il
Mar Caspio è un mare che non
comunica con nessun altro mare,
Otto vi galleggerà intorno forse
per degli anni... Mi si spezza il
cuore. Sto per piangere.

BRUNO PUTERI ADVOGADO

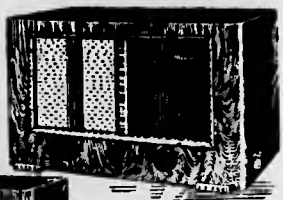
far west



— Caro mio, sono preoccupato; mia moglie ieri sera è
andata a letto con un viso pallido...
— Pensi che sia ammucata?
— No, penso che sono becco.



Chi
apprezza
la buona
musica...



Scelga

MENDE

i nuovi modelli 1938 presen-
tano gli ultimi perfeziona-
menti della radiotecnica tede-
sca e garantiscono

● Gran portata ● Assoluta
selettività ● Maravigliosa so-
norità ● Costruzione speciale
per il nostro clima.

CASA MENDE

LGO. PAYSANDU', 110-LOJA - TEL. 4-7690 — S. PAULO

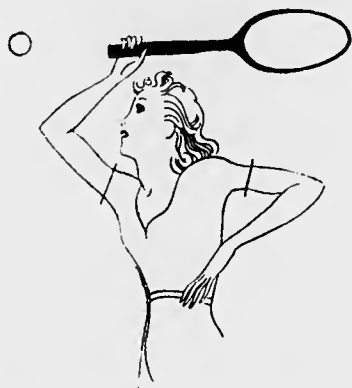
Manufactura de Chapéos

Imperial
o seu chapéo

Rua Bresser, 1224

esporte em pilulas

O panorama geral de 1938 — Os bons e os maus — Fé na seriedade — Um rabinho para atrapalhar — Os “rebus”, as conferições e os caranguejos... — A espiga principal — Epilogo — Bom Natal, bom fim e bom começo. — Até á vista!



Mais um anno de vida atravessa esta secção, felizmente não marcando passo como é de uso nos estampados pela imprensa austera paulistana.

Todos se arvoram em Messias, mas nós brincando e beliscando, sem assumir ares de pythronizas histericas e historicas, vamos dando um geito de arrumar prá cima dos proceres uma gaitazinha tocada em prosa e verso. E' verdade que o que arde, forçosamente dóe. Porisso os proceres se zangam, ás vezes, fazem muchochos, riem amarello, arrancam desesperadamente os cabellos — alguns são terrivelmente carecas como, por exemplo... (Cala-te má lingua!)

E nesse diapasão vamos seguindo o barco. Contra a maré o sem a dita, este “Esporte em pilulas”, nascido numa hora de desfazio intellectual, vingou como sóe vingar a fionde das florestas viagens, cheias de seiva. Cresceu multiplicou-se, de accordo com os sabios preceitos da Biblia e hoje ahi está verdejante e sympathico — para alguns — a metter á bulha os maus e a premiar a virtude dos bons.

OS BONS E OS MAUS

PORQUE é necessario que se diga. Ha expertista bons e esportistas maus. Separamos — e não fizemos pouca força para isso — o pio do trigo. Os mais desancam-se com fé... e talento. Os bons foram elogiados de accordo com o impecavel talhe do ultimo figurino humoristico do Petrolini.

Muitos não gostaram da bulha porque se têm na conta de semiducuses de collarinho e gravata. Outros “estrellaram” e ficaram na impotencia depressiva dos genios valetudinarios. Outros mais se queimaram e sangraram-se em saude inutilmente. De accordo com a ethica e o risco de escribias bem remunerados — que o somos graças a Deus e ao nosso querido director! — não voltamos um passo na estrada da sobrançeria moral e da coragem civica dos tres mosqueteiros que no fim das contas, eram quatro, e seriam cinco se o Visconde de Bragelone não tivesse nascido 20 annos depois...

FE' NA INTRANSIGENTE SERIEDADE

OFECUNDO e dynosauo Pitigrilli já disse que todo o mundo não presta menos elle e a sua familia (delle, Petigrilli.) Esse conceito pyramidal é demais usado pelos que auferem o valor da propria obra pelas aspirações do momento. Os Anastacios que não perdem a fé, segundo a falsa premissa philosophica, sociologica e psychologica do idolo de Jeracy Camargo, não sabem que inerrem no anathema de José Ingenieros, quando diz: Os habitos immutaveis defivem o homem mediocre.

Porque persistir no habito immutavel de ter fé e pura mediocridade, quando o futebol (Deus o salve do abysmo!) ainda espera e esperará para todo o sempre, os super-homens de Gabriel Tarde...

ONCE MENDEL ENTRA COM O RABINHO PARA ATRAPALHER...

EFFECTIVAMENTE o futebol anda necessitado de Messias, mas não os messias mirini typo made in Pirituba de Ary Barroso, pioer-sambista e previsor dos factos fataes.

A reproducção biologica da especie não quer perpetuar os genios que fizeram da politica esportiva uma arte. Ahi Mendel entra como um rabinho para atrapalhar, porque a sua concepção da hereditariedade não faz móssa aos meadros futebolisticos. Heitor, Amilcar, Neco, Friedenreich, Rubens Salles etc. foram UM SO'...

Um só, entenderam os nossos distinguidos leitores?

O CAMPEONATO, UM “REBUS”...

SE o zé povo gosta de futebol, como diz o cathedratico petolistico Lido Piccinini e si ao contrario gosta de todos os esportes em geral, como diz Gin-Restelli — and sêda, porque no conciliar as suas tendencia com verdadeiros espectaculos esportivos?

Um deserto de homens e de idéas — eis como se poderá definir — tomando de emprestimo a lapidar phrase de Oswaldo Aranha — o ambiente esportivo nacional. Estamos dizendo isso ha tres annos por esta excelsa — e sem competidores — secção.

Um exemplo: o campeonato paulista: um “rebus” difficil de resolver, porque quando não ha bons jogos nada ha a resolver...



puoi mangiare anche una
dozzina di aragoste, se il
tuo purgante abituale é la

s c a l e i n a

gostoso até o fim

Si trova in tutte le buone farmacie del Brasile

TORNEIOS NOCTURNOS, UM PESCOÇO PARA CONFERIR...

QUERENDO ingenuamente tapar o sol com a peneira, os discípulos de Maechiaveli, neste caso Palestra, Corinthians, S. Paulo e Portuguesa de Esportes inventaram um torneio nocturno que deu um resultado completamente diferente do celebre milagre biblico da transformação da agua em vinho nas lódas de Canahan...

Isto é, no livro contabilista dos quatro reis magos, os pretensos lucros se transformaram em perdas...

OS OUTROS ESPORTES E OS CARANGUEIJOS

NÃO ha duvida que o tennis teve um sopro de vitalidade com a visita de grandes personalidades no tennistico panorama mundial. Puneec, Palladas, Fred Pery (a sombra delle) e outros heroes da raqueta deram ao ambiente social-esportivo de S. Paulo uma nota de vivo colorido. Varios recordes foram batidos.

No atletismo S. Paulo felizmente fez bonito desta vez. Varios recordes foram batidos.

Na natação também muitas figuras se impuzeram de acordo com o passo de carangueijo de nossas competições.

Ao menos tudo isso faz, a vez dos balões de oxxygenio, para gaudío dos São Thomé que querem apalpar... para ver... Só cantando: as trovas gauchas:

Toda a vida ouvi dizer
Que o amor matava a gente
Fui um dia experimentar
E quasi morri derepente

Campeio a tua presença
Galopando no cincão
Relinchando de saudade
Dando patadas no chão...

Na bola ao cesto, de facto, houve muita "patada" e muito papel feio. Bugas, abandono de campo, discussões, palavras feias, enfim tudo o que se passa de mau no futebol.

Ora querer imitar os maus exemplo é, positivamente, falta de senso comum. Se o bola ao cesto ou cestobol, como dizem os "gran-finos", querem imitar o futebol, o melhor que se tem a fazer é plantar quadricas em plena varzea do Glycerio. Ahi, sim, se jogadores podem dar largas aos seus primitivos e hellicosos instintos!...

O CAMPEONATO BRASILEIRO, UMA ESPIGA PARA NO'S

FOI instituido este anno o campeonato brasileiro de Futebol, patrocinado pela Federação Brasileira. Ao tecnico Lagreea foi dada a incumbencia de organizar a nossa "eieven". (Isto é inglez, não arabe).

Pois bem. Transpuzemos a primeira roda suando em bicos, um suor frio a percorrer-nos a espinha e descendo pra baixo...

Os hemens da terra dos pinhões não contaram muito papo e quasi... que susto!

Vamos ver se melhoramos, porque esse desejo é geral. Se tivermos ainda muita garrafa vazia... vamos encher-as... apesar das peneas eperanças: Amen.

EPILOGO

PAREMOS aqui, mesmo porque não sahimos do circulo vicioso de falar mal de quem de nós fala mal, para passar adiante. Neste anno da graça de 1939, que morre lentamente, numa agonia exasperadora, tenhamos fé, como a teve o Procopio Anastacio, para tudo finde bem. Paz na terra e aos homens de boa vontade.

BOM NATAL, ESPORTISTAS PAULISTAS

IEIS a tradição christã, te desejamos um bom natal, esportista leitor. Se tudo não correu como desejamos que corresse a culpa não é nossa nem tua. E' do determinismo inelutavel da luta pela vida, suada e ingrata.

BOM FIM E BOM COMEÇO TAMBEM...

JA' que estamos com a mão na massa, daqui te endereçamos os nossos augúrios bem sinceros de bom fim e bom começo. Isto é da vida, porque não devemos ser pessimistas. O pessimismo só fica bem no decantado Shopenhauer e nos discipulos de Cassandra.

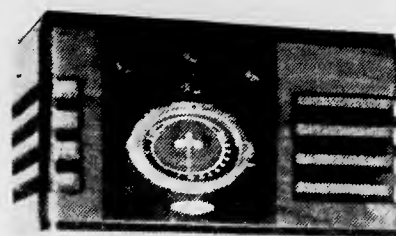
Nós não estamos com o Conselheiro Accacio mas em compensação estamos com os panguços cheios de dinheiro, que esporejam optimismo sadio e confortador.

Até á vista!

OXFORD

O radio construido especialmente para o mercado Brasileiro.

Resultados magnificos na recepção de estações Europeas e Americanas



Modelo 518 — 5 valvulas
Curtas e Longas, 7508000

GRANDE SENSIBILIDADE.
PERFEITA SONORIDADE.

MOVEIS FINISSIMOS E
DE LINHAS MODERNAS.

ONDAS CURTAS E LONGAS

Modelos de 5, 6, 7, 9 e 10 valvulas.
Moveis de meza e combinados fonografos

Vendas com UM anno de garantia.
Preços assombrosamente baixos.

Auto - Radio Ltda.

A maior organização para a venda de radios, kits, chassys armados, semi-armados, peças etc.

Rua Barão de Itapetininga, 288

Phone 4-1867 — SÃO PAULO

Filial em BAURÚ

Rua Baptista de Carvalho, 4-20

Phone : 5 7 6

Indicatore del "PASQUINO"

MEDICI

DOCT. PROF. A. BONATI — Analisi cliniche — Dalle ore 14 alle 18 — Piazza Princeza Izabel, 16 (già Largo Guayanazes) — Telef. 5-3172.

DOCT. A. PEGGION — Clinica speciale delle malattie di tutto l'apparato urinario — Cura della blenorragia acuta e cronica. Alta Chirurgia urinaria. Rua Santa Efigenia, 13. Dalle 14 alle 18 — Telefono 4-6837.

DOCT. ALBERTO AMBROSIO — Clinica medica — Vie urinarie — Dalle ore 14 alle 16 — Consultorio: Rua B. Constant, 51 — Residenza: Rua 13 de Maio, 318 — Telef.: 7-0097.

PROF. DOCT. ANTONIO CARINI — Analisi per elucidazioni di diagnosi. — Laboratorio Paulista di Biologia — Tel. 4-0882 — Rua S. Luiz, 181.

DOCT. ANTONIO RONDINO — Medico Operatore — Cons.: rua Riachuelo, 2 — Res. Alameda Eugenio Lima, 789.

DOCT. B. BOLOGNA — Clinica Generale — Consult. e residenza: Rua das Palmeiras, 98-sob. — Tel. 5-3844 — Dalle 2 alle 4.

DOCT. BENIAMINO RUBBO — Medico, chirurgo ed ostetrico. — Direttore dell'Ospedale Umberto I. — Consulte: Dalle 13 alle 17 — Av. Raagel Pestana, 1372 — Tel. 2-9883.

DOCT. CLAUDIO FEDATELLA — Clinica medico-chirurgica — Praça da Sé, 26. 2.º p. Residenza: Rua Augusta, 349 — Tel. 7-6857.

DR. DOMENICO SORAGGI — Medico dell'Osped. Umberto I. — Res. e cons.: R. Domingos de Moraes, 18 — Consultorio: 10-12 e 14-17 — Tel. 7-3343.

DR. E. SAVORITI — Ex-chirurgo degli Osp. Riuniti di Napoli — Chirurgo primario dell'Osp. Italiano — Alta chirurgia — Malattie delle signore — Parti — Rua Santa Efigenia, 43-sob. — Tel. 4-5812.

PROF. DR. E. TRAMONTI — Consulte per malattie nervose dalle 9-10 e dalle 15-16,30 — Alameda Rio Claro, 111 — Tel. 7-2231.

DR. FRANCESCO FINOCCHIARO — Malattie dei polmoni, dello stomaco, del cuore, delle signore, della pelle, tumori, sciatica, Raggi X, Diatermia; Foto-Elettroterapia — Res. R. Vergueiro 267. — Tel. 7-0482 — Cons. R. Wenceslau Braz, 22 — Tel. 2-1058 — Dalle 14 alle 16.

DOCT. G. FARANO — Ex-chirurgo degli Osp. Riuniti di Napoli e dell'Osp. Umberto I. — Alta chirurgia — Malattie delle Signore — Tel. 7-4845 — Dalle ore 2 alle ore 6 — Avealda Brigadeiro Luiz Antonio, 755.

DOCT. JOSE' TIPALDI — Medicina e chirurgia — Trattamento specializzato delle signore — Ulceri varicose — Eczemi — Cancri — Gonorréa — Impotenza — Asma. — R. Xavier de Toledo, 13-sob. — Tel. 4-1318 — Cons. a qualunque ora.

PROF. L. MANGINELLI — Malattie dell'intestino, fegato, stomaco — R. Facoltà e Osped. di Roma — Prim. Medico Osped. Italiano — R. Barão Itapetininga, 139 — Tel. 4-6141 e 7-0207.

DR. PROF. LUCIANO GUALBERTO — Prof. della Facoltà di Medicina — Chirurgia del ventre e delle vie urinarie — Cons. Rua B. Paranaipacaba, 1. 3.º p. — Tel. 2-1372 — Chiamate: Rua Itacolomy, 38 — T. 1. 5-4828.

DR. NICOLA IAVARONE — Malattie dei Bambini, Medico specialista dell'Osp. Umberto I. Elettrocità Medica. Diatermia, Raggi Ultra-violetti — Cons. e Res.: Av. Brig. Luiz Antonio, 252 — Tel. 2-9758.

DOCT. OCTAVIO G. TISI — Polmoni — Cuore — Cons.: R. Xavier de Toledo, 8-4 — 2.º andar — Tel. 4-3864 — Res.: R. Consolação, 117-A-sob. — Tel. 4-3522.

VETERINARI

DR. GERMANO TIPALDI — Medicina e Chirurgia Veterinaria — Specialista delle malattie degli animali domestici — Rua Xavier de Toledo, 13-3.º and. Tel. 4-1318.

DENTISTI

DOCT. GUIDO PANNAIN — Dentista — Ex professore della Facoltà L. di Farmacia e Odontologia dello Stato di S. Paolo — Raggi X — Rua Barão Itapetininga, 279 - 4.º piano - Sala 405 — Chiedere con antecedente lora della consulta per Telefono: 4-2898.

AVVOCATI

DOCT. ANTONIO CUOCO — Rua do Carmo, 25 - 1.º andar — Tel. 2-8894.

DOCT. DANTON VAMPRE — Cause civili e penali — R. Barão de Paranaipacaba, 61-2.º — Tel.: 2-3328.

DOCT. SYLVESTRE DE LIMA FILHO — Cause civili e penali — R. Floriano Peixoto, 8-A - sob. — Tel.: 2-4658.

AVVOCATO A RIO DE JANEIRO — Aleibiades Martins Fontes — Cause Civili e Penali — S'incarica di qualsiasi lavoro forense. — Scrivere Caixa Postal: 3897.

ALBERGHI E RISTORANTI

CAVERNA SANTO ANTONIO — Restaurante - Cosinha de 1.ª ordem — LUIZ VESPERO & CONSANI — Proprietarios — Ex-Gerentes do "Restaurante Palhaço" — Rua Epitacio Pessoa, 459 (Esquina da Rua Rego Freitas) — Telephone 4-4448 — São Paulo.

RISTORANTE POSILLOPO — Dove si mangia veramente bene. Cucina esclusivamente familiare — Rua Silveira Martins N.º 42 — S. Paolo.

Itahau, andando a Santos, recatevi al **PALACE HOTEL**, direzione di João Sollazzini, ex-gerente dell'Hotel Guarujá — Av. Presidente Wilson N.º 143.

Quereis passar umas boas férias? Uma temporada de banhos na Praia de S. Vicente? O **RECREIO BALNEARIO HOTEL**, defronte à Fonte de Anchieta, proporcionando também uma estação de águas, é preferido pelas famílias de bom gosto. Diárias 14\$00 e 16\$00. **INDUSTRIAS!** Presidentes de Clubs e Associações! Para os vossos Pic-Nics, à beira da praia, o **RECREIO BALNEARIO HOTEL**, é o unico aparelhado. Capacidade: 2.000 pessoas. Cozinha italiana e asseio absoluto, sem luxo. — Av. Pedro de Toledo, 79. T. 1. 174. Praia de S. Vicente.

La migliore cucina italiana ed il miglior vino nella **"GROTTA ITALIA"** — Rua do Senador, 51 - Rio de Janeiro.

Dove mangiar bene a Rio de Janeiro? — **RESTAURANTE SAVOIA** — Rua Senador Dantas, 27 — Telefono 22-4688 — Camere mobiliate "diaria" 10\$000.

VARIE

AI TRE ABRUZZI — I migliori prezzi — Fratelli Lanci & Grego Ltda. Successori di Francesco Lanci — Rua Amazonas, 10-12 - Telefono 4-2115.

CALCEHINA — La salute dei bambini. — Specifico per la dentizione. Cercatelo in tutte le farmacie.

NAO COMPRE SEGMENTOS NEM RECTIFIQUE CYLINDROS — Seu automovel gasta oleo e gasolina. — **OVRHAUL** renova os motores com uma economia de 95 o.o. — **IZZO** colloca no motor do seu automovel por 80\$000 no tempo de 30 minutos. — **IZZO** — RUA DA LIBERDADE, 1.924 — Phone, 7-2892.

Beva AGUA FONTALIS — Pura
fin dalla sorgente — Telefono 2-5949
— Viaducto Bôa Vista, 119-8.º piano
— S. Paulo.

Quem se veste na



FRANCISCO
LETTIERE
470 - R. S. Bento -
3.º andar (Proximo
à Praça Antonio
Prado) — Fone
3-2301 — S. Paulo.

... veste-se com primor — Costumes tailleurs
para senhoras.

SERAFINO CHIODI — Meias, Gravatas,
Camisas, Chapéos. A Casa dos Elegantes
R. S. Bento, 409 - Tel. 2-5251 (Predio
Martinelli) — São Paulo.



ACADEMIA PAULISTA DE DANCAS — Rua
Florencio de Abreu, 20-Sobr. — Telef.
2-8767 — ALFREDO MONTEIRO Dire-
tore-Professore — Corso Generale: Lunedi,
mercoledì e venerdì, Dalle 20 alle 24. —
Corso Particolare: Martedì, giovedì e sa-
bato. Dalle 20 alle 24. — Lezioni particolari
ogni giorno dalle 8 di mattina alle 24 —
Corso completo in 10 lezioni. — "Sapateado americano",
mensalita 50\$000.

PERMANENZA DI STRANIERI IN TERRITORIO BRASILIANO — Decreti 406
del 5-5-938 — 639 del 20-8-938 e 3.910 del 27-8-938 — SERVIZIO DI REGO-
LARIZZAZIONE DELLA PERMANENZA DEGLI STRANIERI NEL TERRI-
TORIO DEL BRASILE — Rua Barão de Paranapiacaba, 61 - 2.º e 3.º an-
dars - Fones: 3-3328 e 2-6279 — S. Paulo — In collegamento con gli uf-
fici di avvocatura dei Drs. Danton Vampre, Sylvio Brand Corrêa, Ruy Ca-
lazans de Araujo e Nelson Wohlers da Silveira — Sbrila le pratiche neces-
sarie alla permanenza degli stranieri in territorio nazionale, ai sensi di
legge. — Anticipa le spese. — Contratti modici. — Sono necessari i seguenti
documenti: Passaporto o certificato matrimoniale con coniuge brasiliano o
certificato di nascita di figlio brasiliano. Si accettano Agenti e Corrispon-
denti nell'Interno.

AO REI DOS FIGURINOS. — Paris,
New York, Londres dictam a moda
para Senhoras e ANNUNZIATO,
(Rua São Bento, 302) tem sempre
a venda os melhores figurinos edi-
tados nessas cidades. — No AN-
NUNZIATO, as Senhoras elegantes
encontrarão sempre o ultimo nu-
mero do Vogue, Harper Zazar, Fe-
minina, L'Art et la Mode, Mac Call,
Femme Chic, etc. — ANNUNZIA-
TO, tem tudo o que ha de mais ele-
gante em publicações e Figurinos
para Senhora. — Rua São Ben-
to, 302.



ALBERTO BONFIGLIOLI & CO.

ABC

DESPACHOS NA ALFANDEGA DE SANTOS

SECÇÃO BANCARIA

FINANCIAMENTOS - FACILITAÇÕES - SERVIÇO RÁPIDO

Matriz: SÃO PAULO — Rua 3 de Dezembro, 30 (terreo) — Telefones 2-7122, 2-7123 e 2-7124
Filial: SANTOS — Praça da Republica, 16 — Telefones 4874

CASA KERSEVANI — Electricidade e Material electrico em geral — Concerto
de qualquer aparelho electrico — lustres e Castiças — Lampadas — Ra-
dios — Peças — Accessorios — Laboratorio de Concertos — Valvulas —
GASTON GROSSO & CIA. — Rua Senador Paulo Egydio, 40 — Phone.
2-4557 — São Paulo.

VENDONS I — Ricette nuove per vini nazionali che possono gareggiare
con vini stranieri, utilizzando le vinacce. Ricette per dare il gusto e l'o-
dore di fragola. — Ricette per fare l'encelantina. (Colorante naturale del
vino). — Vini bianchi finissimi. — Vini di canna e di frutta. — Birra
fina che non lascia fondo nelle bottiglie. Liquori di ogni qualità. Bibite
spumanti senza alcool. Aceto. Citrato di magnesia. Saponi, profumi, mi-
glioramento rapido del tabacco. — Ricette per nuove industrie lucrose. —
Metodo per purificare i vini acidi e muffiti. Bibite igieniche per uso fa-
migliare che costano pochi réis al litro. Non occorrono apparecchi. — Ca-
ta'ogo gratis. OLINDO BARBIERI — Rua Paraizo, 23 — S. Paulo.

I Z Z O — Stabilimento Meccanico — Meccanica per Automobili in generale —
Matrice: Rua Liberdade, 268 — Phone: 7-2792 — Filiale: Rua M. Cardim,
22-C. — Phone: 7-1812.

YOLANDA SALERNO — Prof.ª de Piano — Ex-alumna do Prof. Cantú e Maes-
tro Sepi — Lecciona em sua residencia e na dos alumnos — piano, harmo-
nia historia da musica. — Rua do Triunpho N.º 165 — 4-2604.



EMPORIO ARTISTICO

ARTICOLI PER DISEGNO, PITTURA E INGEGNERIA
CASA SPECIALIZZATA
RUA LIBERO BADARO, 118 — TELEFONO: 2-2202
SÃO PAULO

“Michelangelo”

"luzes da cidade"

Christo nasceu...

Em Belém! Mas a nota commovedora de hoje, é o gesto, fidalgo, a nobreza christã, o sentimento purissimo, com que a illustre paulista dama paulista, excellentissima senhora dona Leonor Mendes de Barros está commemorando a Estrela d'Alva da presépio!

A grande alma da illustre esposa do senhor interventor federal, envia quasi 100 mil brinquedos para distribuição aos pobresinhos da cidade.

Que coisa linda! Que espectáculo da mais doce sensibilidade preterna! Que bem que essa faz das almas humildes, a um tempo em que raras são as creaturas dedicadas á assistência e ao infortunio alheio! Que admiravel pagina de doçura e que esplendida nota de magnificencia espiritual! Hontem, varias mãos me telephoraram:

— Como poderá obter um brinquedinho p'ra o Lulú?

— Que de ra fazer para arranjar um presente p'ra o p'vê?

— O sr. poderá me informar como vai ser a entrega dos brinquedos?

E respondiamos: Pode ir ao palacio, lá está a alma benemerita da brasileira paulista, prompta para attender ao seu pedido. Lá sem cerimonia. A generosidade paratiningana lhe dará presentes optimos para os filhinhos. E' só pedir. E a senhora immediatamente será satisfeita. E seus petizes ficarão contentes. E seus vizinhos, em festa, tambem! Vejam que belleza! Ninguém mais poderá dizer que os pimpalhos vão passar o Noel sem um presente. Senhores, isto é verdadeiramente humano. Os ricos concorrem para que os pobres não fiquem a ver navios em dias como este. Como vemos, ha coração, ha espirito, ha sentimento que se volta a favor dos humildes, ha carinhos pelos que o infortunio costuma privar de coisas boas! Os Campos Elyseos, são a Mica da creançada. Está o palacio coberto de bençãos e D. Leonor nimbada de gratidão.

Desapparecem com esses gestos, aquelles feições de egoismo que turcaram o chrystal da vida modesta. Restauram-se com a alma candida da bondade christã, os principios do melhor altruismo. O coro de bambinos catão graças á Senhora que lhes dá brinquedos, e a orchestra primaveril da creançada alacra rompe a musica melódica do contentamento e da innocencia! Bemditos sejam os espiritos que agem assim. Abençoados os corações que se multiplacem em favor dos outros. E dessa forma, quem disser daqui por diante que o milagre é uma intrujice, tem de lerar uma praxeada no coarúto afim de não repetir semelhante asneira e tal blasphemia.

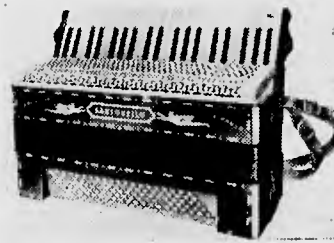
O milagre que já existe em Londres, em Lisieux, em Pirapora, na Aparecida e outras milhares de sitios, repete-se hoje nos jardins dos Campos Elyseos, onde, ao simples apello de um coração de mãe, surgiram de toda a parte brinquedos e mais brinquedos, com mil brinquedos para as creaturas pobres! Faréis, oh alminhas de pechisbeque, carés que não acreditam no sobrenatural, currem-se, contrictem-se, encolham-se, diante desse episodio miraculoso das festas natalicias:

Com mil brinquedos distribuidos á greguada humilde! Que belleza! Que encanto!

LELLIS VIEIRA

:: Premiata Fabbrica di Armoniche ::

JOÃO SARTORELLO
Fabbicante e Importatore



Questa grande fabbrica di Armoniche, premiata con diverse medaglie d'oro, fabbrica qualunque tipo di armonica a richiesta del cliente. Sotto la direzione di un tecnico italiano di riconosciuto valore, la fabbrica è in grado di competere vittoriosamente con le migliori congeneri.

Importazione diretta di Armoniche dalle migliori fabbriche d'Italia. Tutte le armoniche indistintamente sono garantite per 5 anni.

Chiedete cataloghi illustrati gratuiti a

JOÃO SARTORELLO, S. João da Boa Vista
(Ferrovia Mogiana) — Stato di S. Paolo

LA VOSTRA MARCA:

Café Tiradentes

AROMATICO

DELIZIOSO

FULVIO MANZIONE — Agente autorizzato dei famosi apparecchi di radio Zenith e delle ghiacciaie Alaska — Rua Boa Vista, 53 - 1.º piano - Sala, 6 S. Paulo.

AO MOVELHEIRO — Casa Fundada em 1900 — Colossal sortimento de: Máquinas de Escrever de todas as marcas — Caixas Registradoras — Máquinas de Sommar e Calcular — Cheques — Prensas de Ferro — Cofres — Moveis de Aço e de Madeira para Escriptorios em geral. — Grande stock de machinas reconstruidas — Bem montada officina mechanica propria — A Maior Casa no genero. — Praça da Sé N.º 12-A — Phone: 2-2214 — São Paulo.

A EMPRESA LIMPADORA PAULISTA

executa:



LIMPEZA geral em predios vagos em um só dia.

RASPAGEM com faca ou machina de soalhos de madeira corrida ou taceos.

CALAFETAGEM e encastramentos.

ENCERADORES para casas habitadas a 12\$ por dia.

LIMPEZA e desinfecção de piscinas em poucas horas.

Acceitamos serviços por empreitada ou por administração.

Assignaturas mensaes — Operarios identificados

Empresa "LIMPADORA PAULISTA"

Predio Martinelli

Phones: 2-4374

9.º andar

e 2-4376

Caixa Postal 2063

ORÇAMENTOS SEM COMPROMISSO

il lanificio italo-paulista

***augura ai suoi
amici e clienti***

***buone feste di na-
tale e capo d'anno***

LA FABRICA DE TECIDOS

“ B E L É M ”

RUA PADRE ADELINO N.º 75

S. Fileppo & Irmão

S A O P A U L O

**AUGURA BUONE FESTE
AI SUOI CLIENTI E AMICI**

**telefono: 3-4356
ind. telegrafico
“ F I L E P P O ”**

il cotonificio rodolfo crespi

augura ai suoi
amici e clienti

buon natale e
felice anno nuovo

la industria tapetes atlantida s. a.

augura ai suoi
amici e clienti

BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPO D'ANNO

rua voluntarios da patria, 78

Banca Francese e Italiana per l'America del Sud

(Sociedade Anonyma)

CAPITAL Fcs. 100.000.000,00

FUNDO DE RESERVA. Fcs. 118.000.000,00

Séde Central PARIS

SUCCURSAES E AGENCIAS:

BRASIL: — ARARAQUARA — BAHIA — BARRETOS — BIRIGUY — BOTU-
CATU' — CAXIAS — CURITYBA — ESPIRITO SANTO DO PINHAL
— JAHU' — MOCO'CA — OURINHOS — PARANAGUA' — PONTA
GROSSA — PRESIDENTE PRUDENTE — PORTO ALEGRE —
RECIFE — RIBEIRÃO PRETO — RIO DE JANEIRO — RIO
GRANDE — RIO PRETO — SANTOS — SÃO CARLOS — S. JOSE'
DO RIO PARDO — SÃO MANOEL — SÃO PAULO — UBERLANDIA.

ARGENTINA: — BUENOS AIRES e ROSARIO DE SANTA FE'.

CHILE: — SANTIAGO e VALPARAISO.

COLOMBIA: — BARRANQUILLA — BOGOTA' — MEDELLIN.

URUGUAY: — MONTEVIDE'O.

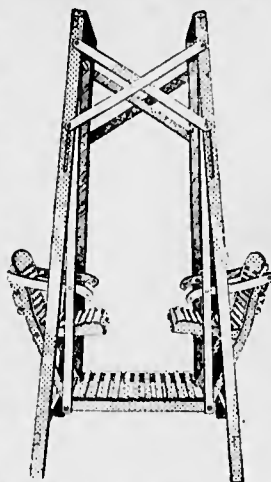
Rua 15 de Novembro, 27 — Caixa Postal, 501 — SÃO PAULO

CASA FLÔR

A MAIOR FABRICA DO BRASIL, em moveis de vime, junco, cordinha, cadeiras e carrinhos de pano couro, brinquedos, cestas e artigos do ramo. A

CASA FLÔR

offerece valiosas e magnificas offertas a todos os seus amigos e freguezes.

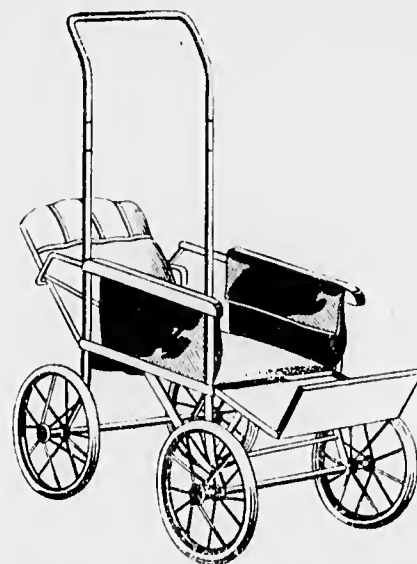


BALANÇOS PARA JARDIM, varios tamanhos desde 70\$000.

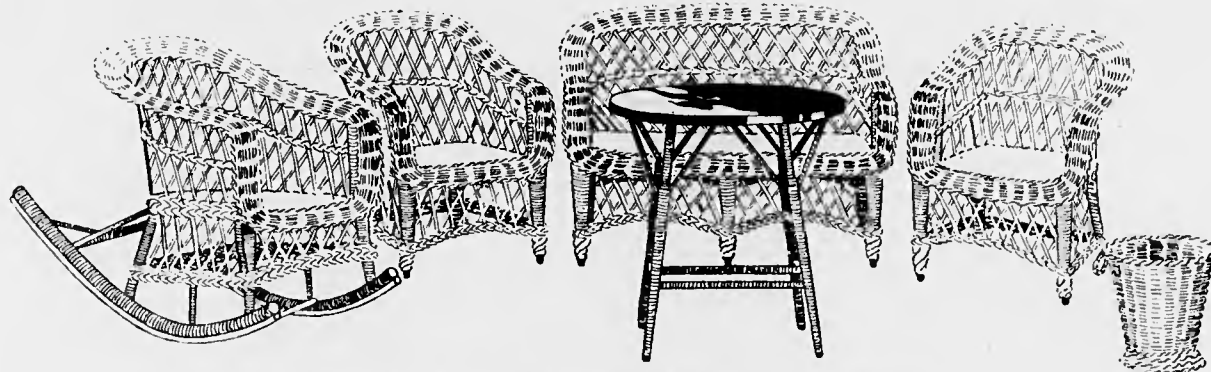


CARRINHO LLOYD, para criança, offerta reclame, 400\$000.

N. B. — Fornecemos catalogos a pedidos, sendo os preços referentes aos objectos, entregues ou despachados, sem despesas



CADEIRAS DE PANO COURO, desdobraveis, de varios typos, a partir de 47\$000.



FUTURISTA, 6 peças, por 150\$000, mobilia de vime.

SÃO PAULO:

Rua Libero Badaró n. 653 - Tel. 2-6286 — Avenida Tiradentes n. 282 - Tel. 4-6252

RIO DE JANEIRO:

Praça Tiradentes n. 50 - Tel. 22-3703 — Avenida 28 de Setembro n. 19 - Tel. 48-3614

Ancona Laper & C.

Sezione Marittima

Sezione Commerciale

Sezione Industriale

"L'ANTICIPA E' LA SOLA VIA PER IL SUCCESSO"

FABBRICA DI SECCO E DI MEDICAMENTI

R

de vime,
inquedos,

R

s amigos



DURO, des-
s, a partir



el. 4-6252

l. 48-3614

La casa propria, moderna civettuola, in un tranquillo quartiere residenziale è l'aspirazione massima del saggio padre di famiglia

Con soli 5, 10 o 20 milreis mensili, questa possibilità è alla portata di tutti. Per chiarimenti e prospetti rivolgersi alla

Empr. Construtora Universal Ltda.

UFFICI GENERALI: RUA LIBERO BADARO' N. 107 - TELEFONO 2-4550

